

Luciano Piepoli

LA *VIA APPIA* NEI PAESAGGI DELLA PUGLIA CENTRALE

Archeologia nella Fossa Bradanica



EDIPUGLIA



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche



UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della Formazione



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica

Direttore della collana
Giuliano Volpe

Comitato scientifico-redazionale

DISTUM - Università di Foggia

Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberto Goffredo,
Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi, Maria Luisa Marchi,
Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano

DIRIUM - Università degli Studi di Bari

Giuliano De Felice, Paola De Santis, Giovanni De Venuto, Giacomo Disantarosa, Antonio Enrico Felle, Custode Silvio Fioriello,
Giuseppina Gadaleta, Roberta Giuliani, Caterina Laganara, Manuela Mari, Gianluca Mastrocinque, Donatella Nuzzo,
Paola Palmentola, Luciano Piepoli, Carmela Roscino, Elisabetta Todisco, Luigi Todisco, Francesco Violante, Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarría Arnau (*Università di Padova*),
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino (*Università del Salento*),
Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari - Venezia*), Francesco Grelle (*Università del Salento*),
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma Tre*),
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*),
Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*), Marina Silvestrini (*Università di Bari*),
Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*), Alastair Small (*University of Edinburgh*),
Marco Valenti (*Università di Siena*), Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*),
Domenico Vera (*Università di Parma*), Roger Wilson (*University of British Columbia*)

La collana è dotata di un sistema di peer review

I volumi della collana sono disponibili in formato cartaceo e in pdf. A due anni (per le miscellanee) o a cinque anni (per le monografie) dalla pubblicazione i volumi saranno consultabili anche in formato open access sul sito di Edipuglia: <https://edipuglia.it/collana/insulae-diomedeeae/>.

In copertina: Territorio di Altamura. Veduta dall'alto della S.P. 41, che in questo tratto ricalca il tracciato della *via Appia* (foto M. Pellegrino).

Sul retro: Altamura, Masseria Casiello. Solchi carrai riconducibili all'*Appia* (foto L. Piepoli).

Luciano Piepoli

LA VIA APPIA NEI PAESAGGI
DELLA PUGLIA CENTRALE

Archeologia nella Fossa Bradanica



EDIPUGLIA
Bari 2024

Volume pubblicato con i fondi del progetto:
CHANGES - Cultural heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 -
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma:
presidente prof. Marco Mancini - Spoke 1.
Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe



© 2024 - Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080. 5333056 - <https://edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Marta Bellifemine

Copertina: Paolo Azzella

Tipografia: Services4media

ISSN 2352-5574

ISBN 979-12-5995-094-9

<http://dx.medra.org/10.4475/949>

PRESENTAZIONE

Tutti pazzi per la *via Appia*! Il recente riconoscimento da parte dell'UNESCO della più famosa via romana ha creato entusiasmi e anche aspettative enormi, a volte sovradimensionate. Certamente l'inserimento della *via Appia* nella lista del Patrimonio Mondiale rappresenta una grande opportunità per sviluppare progetti di ricerca e soprattutto per la tutela dei paesaggi attraversati dalla *Regina Viarum*, troppo spesso condannati al degrado, alla cementificazione, all'espansione edilizia incontrollata. Il riconoscimento come sito UNESCO non è, infatti, una medaglia da appuntarsi retoricamente al petto, ma è un impegno preciso di tutela e valorizzazione, a partire dalla necessità di predisporre uno specifico progetto di gestione. Tutela e valorizzazione, si badi bene, non solo dell'asse viario ma dei paesaggi da esso attraversati e per secoli condizionati profondamente dalla presenza della strada, in età romana e anche nelle epoche successive.

Se c'è un limite negli studi topografici sulla viabilità, che pure hanno offerto un contributo importantissimo, a partire dalle pionieristiche ricerche archeologiche sul campo di Thomas Ashby¹ fino a quelle aerofotografiche di Giovanna Alvisi² e a quelle dall'impostazione storico-antiquaria di Giovanni Uggeri³, questo consiste nell'aver quasi isolato le strade dal loro contesto territoriale, concentrandosi sul problema della ricostruzione dei percorsi e sugli aspetti tecnico-costruttivi e sulle infrastrutture (ponti, miliari, ecc.). Pertanto, anche le indagini, sia quelle di *remote sensing* sia quelle dirette sul campo, sono state in passato spesso eccessivamente ristrette all'asse viario (o al massimo alla fascia immediatamente contigua), non riuscendo così a cogliere le trasformazioni nel tempo dei paesaggi rurali attraversati.

Un contributo importante in senso metodologicamente diverso hanno offerto recentemente gli scavi del sito di Vagnari⁴, nei pressi di Gravina, e le sistematiche ricerche territoriali condotte da Alastair e Carola Small, da poco sintetizzate in un corposo volume⁵.

Luciano Piepoli, con una piena conoscenza della tradizione di studi sulla viabilità, di cui riporta e discute ampiamente i risultati, ha tentato di fare un salto di qualità, indagando i vari siti posti lungo il percorso e ricostruendo i paesaggi storici in una porzione territoriale della Puglia murgiana interna, in adesione ai principi metodologici dell'archeologia globale dei paesaggi che nel frattempo la nostra *équipe* sperimentava anche in altre parti della Puglia⁶.

Sulla base dell'analisi geomorfologica del territorio esaminato, Piepoli riserva ampio spazio all'analisi degli itinerari tardoantichi e delle fonti geografiche medievali, cui ha dedicato in passato altri suoi utili studi, alla toponomastica, terreno scivoloso ma ricco di spunti estremamente interessanti, che Piepoli sfrutta opportunamente, e alla secolare storia degli studi e delle ricerche. Il cuore del lavoro è costituito dall'analisi della questione cronologica, dalla ricostruzione del percorso, attraverso l'approfondimento di tutte le proposte avanzate nel corso degli studi dai vari ricercatori e grazie a puntuali verifiche sul campo, e dalla presentazione delle infrastrutture stradali. Prezioso è il contributo sui rapporti intercorsi tra la *via Appia* e la viabilità precedente e successiva. La parte forse più innovativa è la densa sezione dedicata alla ricostruzione dei paesaggi sovrapposti tra l'età preromana e la Tarda Antichità: Piepoli sottolinea così quanto la strada condizionò l'articolazione di questo territorio, assumendone per molti versi un carattere morfogenetico. Non poteva mancare una parte dedicata alla vita più recente della *via Appia*, quella relativa, cioè, alla sua "riscoperta", all'importante

¹ Ashby, Gardner 1916.

² Alvisi 1970.

³ Uggeri 1983.

⁴ Small 2011.

⁵ Small, Small 2022.

⁶ Volpe 2008; Id. 2015; Id. 2023; Volpe, Goffredo 2014.

ruolo svolto da Paolo Rumiz, alle possibilità di valorizzazione del suo percorso nel quadro del turismo dei cammini, all'elaborazione del progetto *Appia Regina Viarum* e infine alla candidatura e all'iscrizione della strada nella lista UNESCO.

Anche in tal senso, la pubblicazione di questo libro avviene nel momento giusto, anche in relazione all'esclusione dal riconoscimento UNESCO, in questa fase, proprio del tratto murgiano: questo studio dimostra, infatti, quanto sia importante questo territorio anche per cogliere le dinamiche storiche legate alla *Regina Viarum*.

C'è da sperare ora che, sull'onda del successo appena raggiunto e sulla base del prezioso lavoro di Luciano Piepoli e dell'équipe canadese di A. e C. Small, possa essere sviluppato un progetto ancor più ampio, in grado di indagare sistematicamente, con metodo stratigrafico e contestuale e con l'impiego di tutti i sistemi di fonti e i possibili approcci, l'intero territorio attraversato dalla strada, cogliendo persistenze, trasformazioni, rotture, in modo da arricchire di ulteriori valori storici la straordinaria e lunga vicenda del percorso viario. Come emerge anche dal lavoro di Piepoli, è appunto l'approccio al tempo stesso contestuale e diacronico che è necessario applicare anche in questi studi. Si tratta in buona sostanza, come ha sperimentato Piepoli, di far evolvere il tradizionale metodo topografico, che troppo spesso si è limitato alla fase catalogica, all'individuazione, documentazione e posizionamento cartografico di siti e infrastrutture, verso una ricostruzione storica globale dei territori, attraverso l'indagine stratigrafica dei paesaggi sovrapposti. Si tratta, cioè, di recuperare gli elementi essenziali del metodo archeologico, cioè quel "triangolo virtuoso"⁷ che ha consentito all'archeologia di svincolarsi definitivamente dall'antiquaria: tipologia, stratigrafia, tecnologia. Come Piepoli sa bene, il territorio costituisce, infatti, il contesto dei contesti: è non solo oggetto di ricerca ma anche soggetto in quanto spazio geografico e storico, modellato nel complesso rapporto millenario tra le comunità umane e la natura. È il luogo nel quale tutti i fenomeni si realizzano e nel quale i diversi contesti trovano senso e valore. Anche il territorio è, però, a sua volta materia, in alcuni casi con caratteri monumentali come le grandi infrastrutture o le architetture, a volte sotto forma di labili tracce, ed è ricco di risorse materiali: è in tal senso oggetto dell'approccio tecnologico. Come emerge in questa ricerca, nello studio del territorio o meglio dei territori, tra loro diversi negli aspetti materiali, morfologici e funzionali, non si può prescindere anche dall'approccio tipologico, relativo ad esempio ai diversi siti e monumenti in esso presenti. Infine, il territorio attuale è un complesso palinsesto da indagare con metodo stratigrafico. Insomma, non possiamo non studiare i contesti territoriali senza tenere conto del loro aspetto materiale (suoli, bacini di approvvigionamento di pietra, argille, ecc.), delle caratteristiche tipologiche di tutte le unità topografiche di cui sono composti (case, ville, fattorie, chiese, muri, oggetti mobili, ecc.) e infine delle loro relazioni stratigrafiche. Ecco, quindi che i tre vertici del "triangolo virtuoso" del metodo archeologico trovano proprio nel territorio la loro migliore contestualizzazione. In realtà si tratta anche di andare oltre il "triangolo" verso una visione ancor più complessa, che si avvalga anche dei metodi di altre discipline, come ci ha insegnato Alberto Magnaghi⁸, fondatore della scuola territorialista, sollecitando l'adozione di una visione poliedrica, attraverso le lenti delle varie discipline del territorio.

⁷ Manacorda 2024.

⁸ Magnaghi 2020; cfr. anche Magnaghi, Marzocca 2023.

Luciano Piepoli è stato uno dei miei primi laureati all'Università di Bari, con una tesi discussa nel 2003 (anche se dal 2000 mi ero trasferito nella neonata Università di Foggia) sulle sepolture urbane di *Herdonia* nel contesto della Puglia tardoantica e altomedievale. Agli scavi di *Herdonia* aveva partecipato da studente e il suo studio fu poi pubblicato, come altri condotti in quegli anni dai miei allievi, nel volume *Ordona XI*⁹. Partecipò anche agli scavi da me diretti a Canosa, nell'area del complesso paleocristiano di San Pietro. Lui ha proseguito il suo percorso formativo prima con la Specializzazione in Archeologia all'Università del Salento poi con il Dottorato nell'Università di Bari. Si è poi dedicato per vari anni all'attività professionale e alla collaborazione con altri gruppi di ricerca, del Politecnico di Bari e del Parco Archeologico della Valle dei Templi, sviluppando altre esperienze e approfondendo anche altri filoni di ricerca, per esempio sui metalli. Con il mio rientro nell'Università di Bari nel 2019 siamo tornati a lavorare insieme, per esempio negli scavi in corso a Siponto e ora nel grande progetto CHANGES, e specificamente nell'ambito del settore, da me coordinato, sui paesaggi storici. Sono stato io stesso, pertanto, a sollecitarlo insistentemente a dare alle stampe il suo lavoro sulla *via Appia*, che lo ha visto impegnato per molti anni. Sono, quindi, felice che ora veda la luce questo libro nella nostra collana *Insulae Diomedeeae*, che ha accolto molti altri studi territoriali, e attendo presto l'uscita anche del prossimo volume da lui curato, che vede impegnati molti altri giovani ricercatori, con il catalogo dei siti e l'analisi dei materiali, che potrà mettere a disposizione molti altri dati inediti.

Bisogna essere quindi grati a Luciano Piepoli, ricercatore serio e rigoroso, dai peculiari tratti umani, come la generosità e la disponibilità, per il grande lavoro territoriale da lui condotto non senza difficoltà nel corso di tanti anni e per averne messo a disposizione i risultati, con l'augurio che il suo percorso (è il caso di dire) nella ricerca archeologica possa proseguire con piena soddisfazione e nuovi risultati positivi.

⁹ Volpe, Leone 2008; cfr. pp. 579-594 per il contributo di L. Piepoli sulle sepolture urbane.

Giuliano Volpe

PREMESSA

a mia madre

Nel volume confluiscono gli esiti di più di dieci anni di ricerche incentrate sull'analisi delle dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato, tra l'età della conquista romana e la tarda antichità, il segmento della *via Appia* che si estende nell'*Apulia et Calabria* tra gli odierni centri di Gravina in Puglia (BA) e Taranto, all'interno del settore meridionale della Fossa Bradanica.

Il progetto è stato sviluppato inizialmente come tesi di dottorato in *Civiltà e Cultura scritta tra tarda antichità e medioevo*, discussa presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro nel 2013¹.

In questa prima fase la ricerca si è configurata come una disamina integrata della documentazione nota, con quella acquisita nel corso di ricognizioni di superficie condotte in corrispondenza di un'area-campione localizzata a ridosso del tracciato dell'*Appia* negli attuali territori comunali di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA).

I risultati preliminari delle indagini, autorizzate dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, sono stati pubblicati negli anni successivi in riviste scientifiche² e negli atti di un convegno di carattere internazionale incentrato sul tema della viabilità antica³.

La possibile identificazione degli abitati rurali di età romana e tardoantica individuati presso le località Masseria Castello (Altamura) e Masseria Caione (Laterza) con gli insediamenti *Blera* e *Sub Lupatia* citati nell'*Itinerarium Antonini* lungo il tratto Venosa-Taranto dell'*Appia*, ha avuto ampia risonanza presso le comunità locali⁴ e ha spinto il Ministero della Cultura ad avviare ricerche stratigrafiche negli stessi siti, nell'ambito del progetto *Appia Regina Viarum*, complementare alla candidatura della strada, insieme alla *via Traiana*, per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO⁵.

Nel corso del triennio 2021-2023 sono stato titolare in qualità di ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari di un progetto di ricerca – selezionato e finanziato dalla Regione Puglia – intitolato *Viabilità medievale e identità regionale: ricerche multidisciplinari lungo il tratto pugliese della via Appia antica, vettore pluristratificato di uomini, merci e idee*, mirato a valutare l'entità del ruolo svolto dai tracciati che nel Medioevo hanno ricalcato l'*Appia* nella definizione delle peculiarità identitarie dell'odierna Puglia⁶. Questo ha consentito di avviare lo studio crono-tipologico di tutti i reperti raccolti nel corso delle ricognizioni, la cui edizione è in via di pubblicazione⁷ e contestualmente di realizzare, con l'autorizzazione della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, nuove indagini topografiche in corrispondenza di siti a ridosso del segmento dell'*Appia* che attraversa i territori di Laterza e Castellaneta (TA)⁸.

Nella piena consapevolezza che la pubblicazione del presente volume non costituisce certo un punto di arrivo ma piuttosto una base sulla quale programmare nuove e organiche ricerche multidisciplinari e diacroniche sui paesaggi del settore meridionale della Fossa Bradanica, alcune delle questioni più complesse emerse in questo lavoro sono attualmente oggetto di approfondimento nell'ambito delle attività dello Spoke 1 del progetto CHANGES⁹, grazie al quale è stato rinnovato il mio contratto da ricercatore presso lo stesso Dipartimento.

¹ Piepoli 2013.

² Piepoli 2014; Piepoli 2016a; Piepoli 2017; Pellegrino, Piepoli 2018.

³ Piepoli 2016b.

⁴ La ricerca è stata presentata in numerosi eventi pubblici di carattere divulgativo, ed è stata citata nel noto volume di Paolo Rumiz sulla *via Appia* (Rumiz 2016, 238).

⁵ Cfr. Parte V.

⁶ Il progetto è stato finanziato dal Programma *Research for Innovation* (REFIN) – POR PUGLIA FESR-FSE 2014/2020.

⁷ Piepoli c.d.s. Lo studio dei reperti è stato condotto da Sergio Capurso, Matteo de Sio, Grazia Dibenedetto, Giacomo Disantarosa, Giovanna Anna Ferrara, Mariateresa Foscolo, Sabrina Grassi, Daniele Mittica, Michele Pellegrino, Adriano Pensallorto e Giulia Raimondi.

⁸ Cfr. Parte II, cap. 3.3.

⁹ Progetto CHANGES “*Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society*” del PNRR Partenariati estesi – Spoke 1, “*Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities*”.

Desidero ringraziare i colleghi con i quali, in tempi e occasioni diverse, ho avuto il piacere e la fortuna di confrontarmi sui temi presentati in questa sede: Laura Acampora, Caterina Annese, Luigi Maria Caliò, Paola De Santis, Giacomo Disantarosa, Angela Maria Ferroni, Antonello Fino, Caterina Laganara, Monica Livadiotti, Donatella Nuzzo, Luigi Oliva, Cosimo Pace, Anita Rocco, Giorgio Rocco, Roberto Rotondo, Marina Silvestrini, Alastair Small.

Ringrazio inoltre coloro che hanno agevolato le ricerche sul campo, accompagnandomi in lunghi e appassionati sopralluoghi alla scoperta del patrimonio storico-archeologico dei rispettivi territori di origine: Donato Laborante, Paolo Losurdo e Giovanni Schiraldi ad Altamura, Antonio Laselva a Santeramo in Colle e l'Associazione Amici delle Gravine di Castellaneta, in particolare Antonella Cassano, Maria Carla Cassone e Rocco Colomonico.

Sono molto grato anche a chi negli anni ha partecipato, in momenti diversi, alle ricognizioni: Sergio Capurso, Antonella Ciaccia, Matteo de Sio, Nicola Laghezza, Daniele Mittica, Michele Pellegrino e Marika Sciscio.

Un ringraziamento particolare, infine, a Giuliano Volpe che mi ha sempre incitato a pubblicare gli esiti della ricerca e che ha accolto il volume nella collana da lui diretta.

PARTE I
AMBIENTE, STORIA, ARCHEOLOGIA

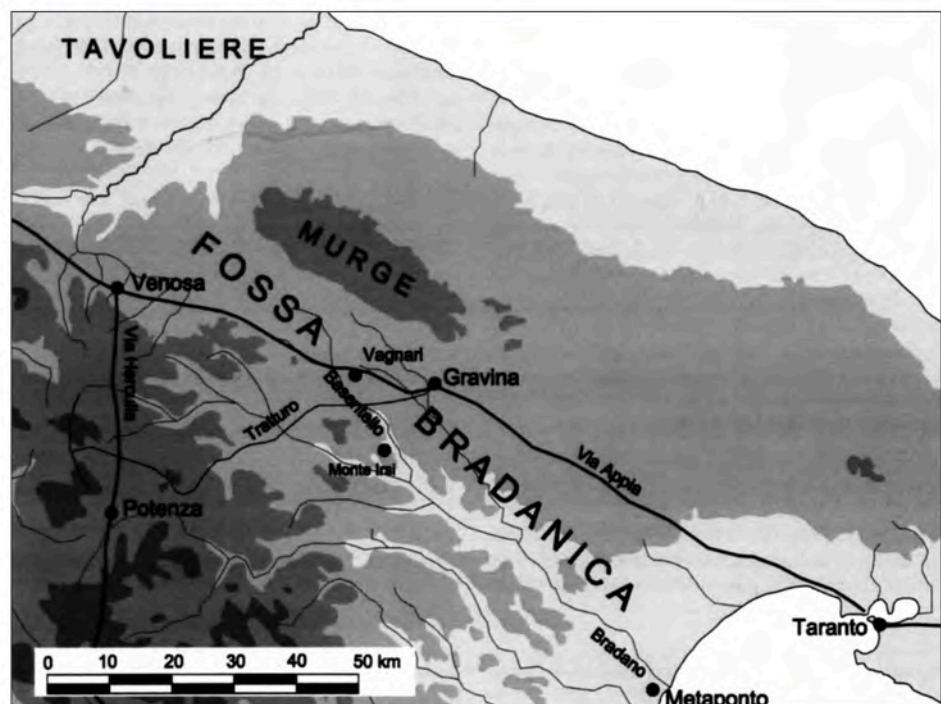
1. IL SETTORE SUDORIENTALE DELLA FOSSA BRADANICA

1. Il contesto geomorfologico

Il segmento della *via Appia* in esame, compreso tra gli odierni centri di Gravina in Puglia (BA) e Taranto, si sviluppa interamente all'interno della Fossa Bradanica (fig. 1), un'ampia depressione tettonica di formazione plio-pleistocenica che si estende con orientamento Nordovest-Sudest dalla costa adriatica, in corrispondenza dell'area di confine tra Molise e Puglia, fino al golfo di Taranto¹.

Questo bacino di sedimentazione è delimitato a Ovest dalle propaggini meridionali della catena degli Appennini e a Est dal cosiddetto Avampaese apulo, che comprende il promontorio del Gargano e l'altopiano delle Murge (fig. 2)², ed è colmata da sequenze di depositi clastici, prevalentemente di matrice sabbiosa e argillosa. In relazione all'area analizzata, che corrisponde al settore sudorientale della Fossa Bradanica, si riscontra in superficie una prevalente presenza di questi due tipi di sedimenti, in particolare nei territori a ridosso del golfo di Taranto.

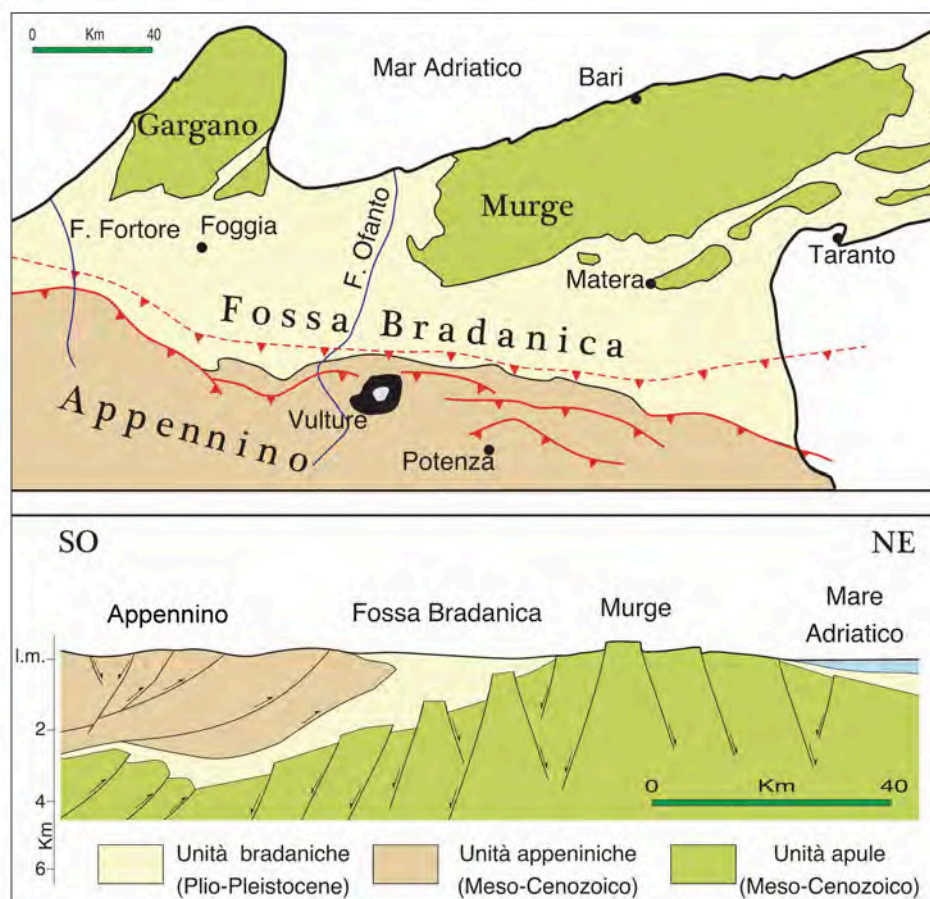
Nell'ampia pianura i cui vertici ideali sono costituiti da Gravina in Puglia, Altamura (BA) e Matera si rilevano anche zone, di estensione generalmente contenuta, caratterizzate dall'affioramento di depositi alluvionali terrazzati, lacustri e fluviolacustri, anch'essi generatisi tra Pliocene e Pleistocene. La profondità relativamente limitata di questi accumuli, stimata tra 2 e 3 km, determina in alcuni comparti l'emersione di vaste porzioni dei cosiddetti Calcari delle Murge, in particolare in corrispondenza e nelle aree circostanti i principali abitati ubicati al limite tra Puglia e Basilicata (Gravina in Puglia, Altamura, Matera) e nel tarantino (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Statte).



1. - Il percorso dell'Appia tra Venosa e Taranto attraverso la Fossa Bradanica (da Small 2011, 11, fig. 1).

¹ Sulle peculiarità geomorfologiche della Fossa Bradanica: Azzaroli *et alii* 1968, 13-15; Ricchetti, Scandone 1979; Boenzi, Caldara, Pennetta 2010, 28.

² Sul Gargano e le Murge si veda rispettivamente Boenzi, Caldara 1999 e Pennetta 2010.



2. - Pianta e sezione della Fossa Bradanica (da Sella, Turci, Riva 1988).

Tra le zone caratterizzate da tali affioramenti carbonatici si segnala in particolare l'altura di Murgia Catena, localizzata circa 7 km a Sudest di Altamura, che per tutti i 5 km della sua estensione è costeggiata a Sud dal tracciato della *via Appia* (fig. 3).

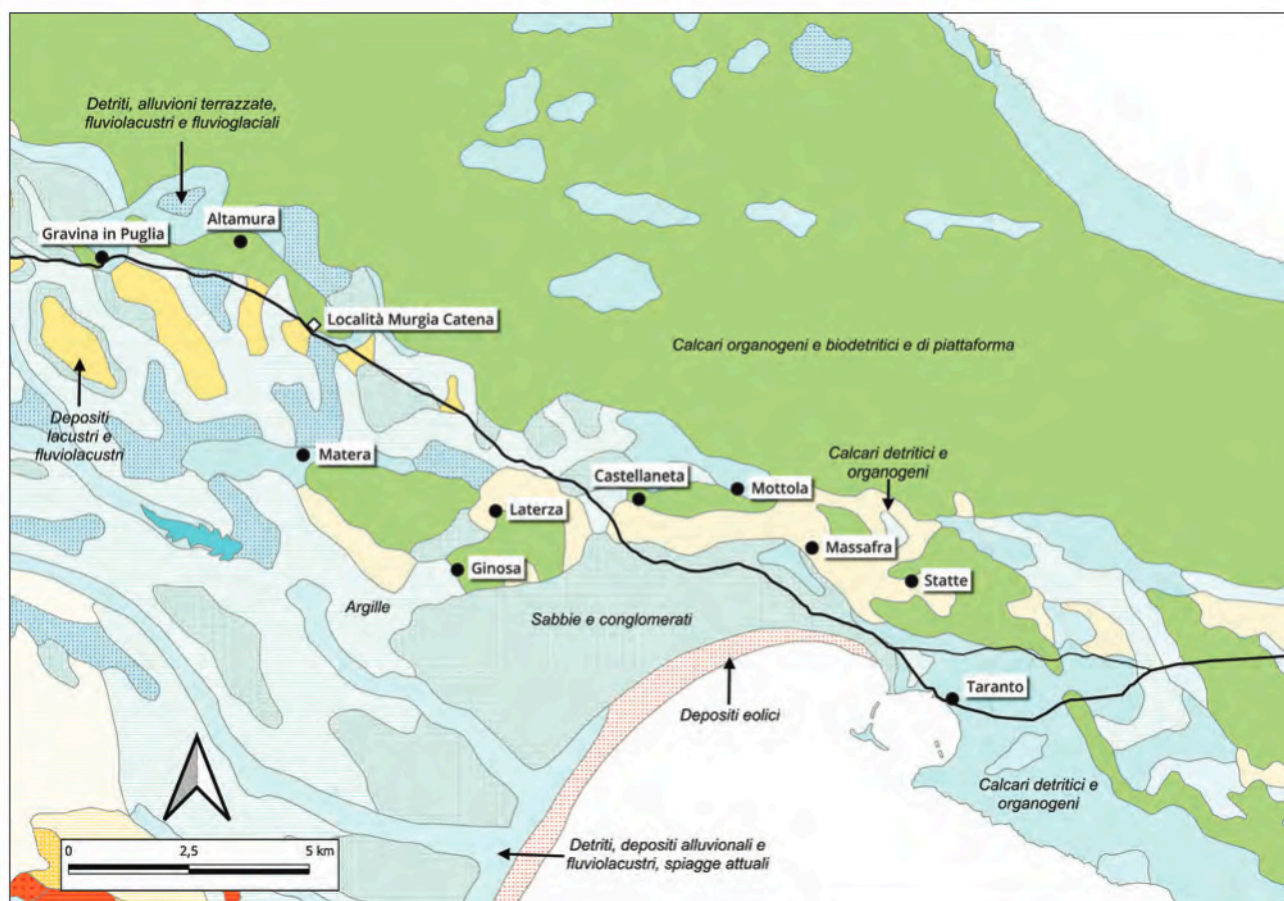
La natura prevalentemente argillosa dei depositi superficiali che riempiono il settore sudorientale della Fossa Bradanica determina una scarsa ed in alcuni casi nulla permeabilità dei terreni, caratteristica che consente di trattenere notevoli quantitativi d'acqua in modo stabile per tempi relativamente lunghi.

Inoltre, nei mesi invernali e, in generale in occasione di piogge abbondanti, giungono ulteriori flussi idrici dai vicini rilievi murgiani, canalizzati principalmente attraverso le lame, solchi torrentizi poco profondi caratteristici delle zone carsiche della Puglia centrale e, in misura minore, dell'area tarantina.

Questa condizione conferisce ai terreni del comparto un'umidità accentuata, caratteristica che, oggi come in passato³, favorisce forme colturali di carattere stagionale piuttosto che continue, come ad esempio quella cerealicola.

Un aspetto negativo legato a questo tipo di suoli è che in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti e continue si possa verificare un prolungato ristagno superficiale.

³ Marcone 1997, 77.



3. - Carta geologica del settore meridionale della Fossa Bradanica.

⁴ *Pantano di S. Candida* (Altamura; IGM 189 III SE); *Il pantano* (Laterza; IGM 201 I NO); *Masseria Pantano* (Laterza; IGM 201 I NO); *Masseria Pantanello* (Laterza; IGM 201 I NO); *Pantano* (Ginosa; IGM 201 II NO); *Masseria Pantano* (Massafra; IGM 202 IV SE); *Contrada Pantano* (Taranto; IGM 202 IV SE); *il Padule* (Taranto; IGM 202 IV SE); *Palude Molitana-Palude Fetida* (Palagiano; IGM 202 IV SO); *Palude di Vega* (Palagiano; IGM 202 IV SO). Sui toponimi associati alle aree umide della Puglia centrale si veda Cuccovillo 2010, 416-417.

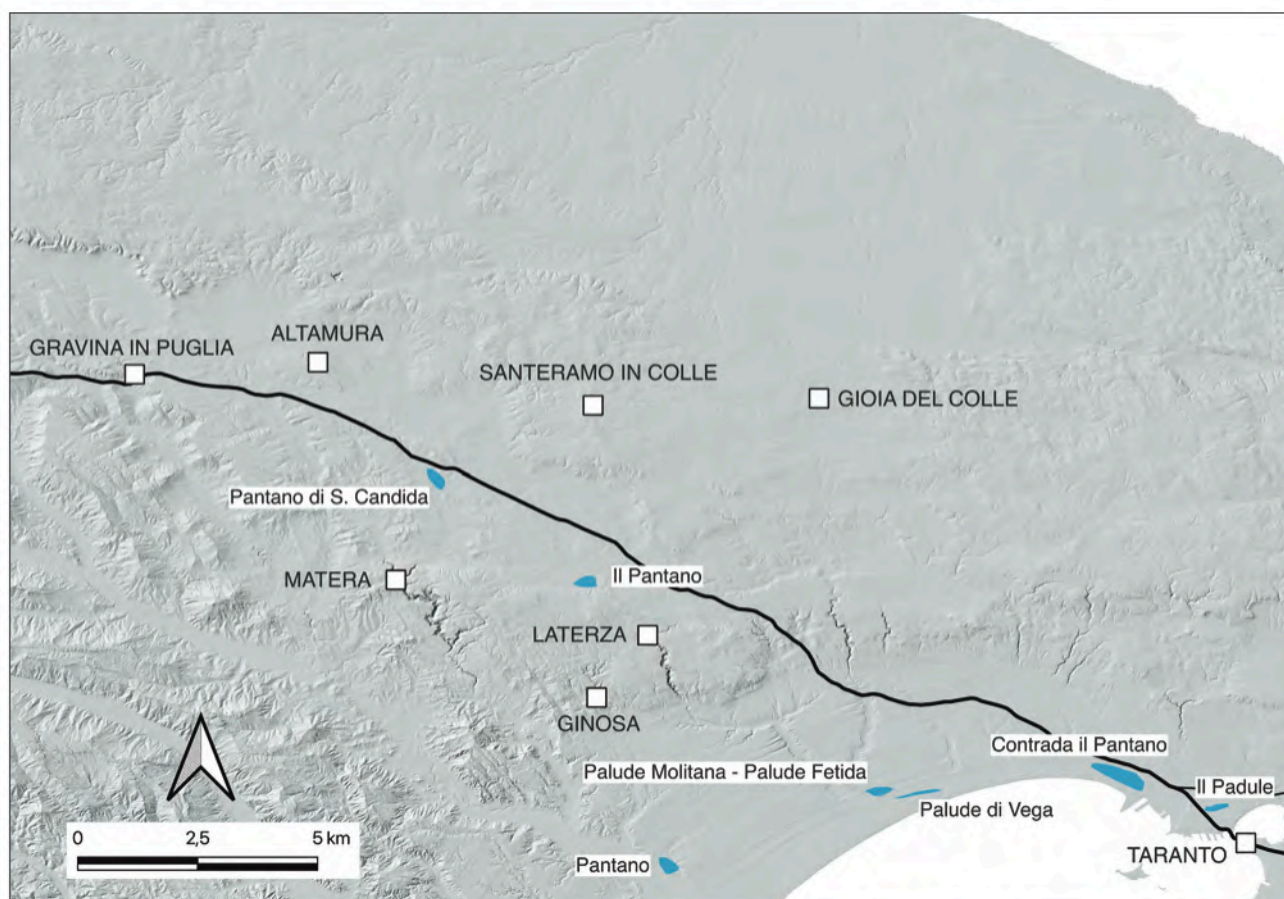
⁵ Il Vallone della Silica, il cui nome è con ogni probabilità legato al passaggio in questo comparto della *via Appia* (cfr. Parte II, cap. 2), ha origine in località Matine di Santeramo e

Emblematica in tal senso è la concentrazione sulla cartografia contemporanea, in corrispondenza di alcune località ubicate nel territorio in esame, dei toponimi ‘pantano’, ‘pantanello’, ‘palude’ e ‘padule’ che potrebbe alludere a fenomeni di impaludamento, forse protrattisi nel tempo (fig. 4)⁴.

Appare significativo segnalare inoltre che negli anni Venti del secolo scorso è stato realizzato un canale di bonifica che si sviluppa attraverso i territori di Santeramo in Colle (BA) e Laterza, il cosiddetto Vallone della Silica, resosi necessario per via della generale insalubrità dell’area causata proprio dal ripetuto accumulo di acqua in superficie⁵.

Dal punto di vista morfologico il comprensorio in esame si configura come un’estesa pianura che digrada dolcemente da Nordovest verso Sudest, contraddistinta da un’altitudine variabile tra 420 e 0 m s.l.m., quote registrate rispettivamente alla periferia sudoccidentale di Gravina in Puglia e lungo il litorale del golfo di Taranto.

procede in modo sostanzialmente parallelo al tracciato della strada romana fino all’altezza di Masseria Miseria, nel territorio di Laterza, dove inizia il suo percorso verso Sud, in direzione di quest’ultima cittadina. Sulla realizzazione di questo canale di bonifica si veda D’Avanzo 1932, 402; Tangorra 1983, 95-98.



4. - Ubicazione delle località contrassegnate da toponimi che alludono a fenomeni di impaludamento.

In corrispondenza dell'arco ionico il paesaggio assume un aspetto maggiormente ondulato a motivo della presenza diffusa delle emergenze calcaree menzionate in precedenza, sulle cui sommità si dispongono le odierne cittadine di Ginosà, Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra e Statte.

2. La vegetazione

Il territorio in esame è allo stato attuale destinato quasi esclusivamente all'agricoltura. La maggior parte di quest'area è occupata da seminativi, con una netta prevalenza di spazi adibiti alla coltivazione dei cereali, mentre un numero limitato di appezzamenti, solitamente di dimensioni contenute, è riservato alla coltura della vite, dell'olivo e, in misura minore, del mandorlo (fig. 5).

In corrispondenza del settore nordoccidentale dell'arco ionico tarantino, a Sud della linea ideale costituita da Castellaneta, Mottola e Massafra, si registra una maggiore concentrazione di frutteti.

Le poche superfici boschive, caratterizzate da una densità nella maggior parte dei casi rarefatta, sono localizzate in particolare nei pressi delle foci dei fiumi Bradano e Tara, e a Sud e a Est rispettivamente degli abitati di Matera e Laterza.



5. - Altamura, località Montepovero. Campi adibiti a seminativo. Sullo sfondo l'attuale S.P. 41 che ricalca in questo tratto la *via Appia*.

La presenza di vegetazione spontanea è attestata prevalentemente a ridosso degli assi stradali e sulle prime propaggini dell'altopiano delle Murge, sul versante pugliese così come su quello lucano.

Spazi incolti relativamente ampi sono attestati anche presso l'altura calcarea di Murgia Catena⁶, nel territorio di Altamura, dove è praticata su piccola scala la pastorizia (fig. 6).

Preziose informazioni riguardo alle modalità di sfruttamento dei suoli che hanno interessato il comparto in questione nel corso del Medioevo sono fornite dalle fonti scritte.

In un atto stipulato a Santeramo in Colle il 24 giugno 1335, si ha notizia dell'acquisto da parte di Landolfo, arcivescovo di Bari e Canosa, di *certas terras aratorias sitas in Matina Matere* di proprietà di una privata cittadina originaria dell'abitato corrispondente all'odierna Gioia del Colle (BA)⁷.

Il termine 'matina', che ricorre in qualità di toponimo nelle tavolette I.G.M. in scala 1:25000 a breve distanza dal percorso dell'Appia analizzato⁸, indica un terreno pianeggiante o collinoso coltivabile ed è contrapposto a quello di 'murgia', inteso come suolo aspro e roccioso⁹. Esso è riconducibile alla radice prelatina **mat-*, altura, monte, e trova una particolare diffusione in Puglia e in genere

⁶ Cfr. Parte I, cap. 1.1.

⁷ CDP XXVII, 66.

⁸ Il toponimo ricorre nell'ambito dei territori comunali di Altamura (*Matine del Casale*; F. 189 III NE - Stazione Casal Sabini), Santeramo in Colle (*Matine di Santeramo*; F. 189 III NE - Stazione Casal Sabini; F. 189 III SE - Matera Nord), Matera (*Matine*; F. 189 III SE - Matera Nord) e Laterza (*le Matine*; F. 201 I NO - Laterza).

⁹ Cortellazzo, Marcato 2005; Aprile 2008, 104; Dell'Aquila 2008, 27.



6. - Altamura, località Murgia Catena. Suolo adibito a pascolo.

¹⁰ Santoro 1978, 100-101; Cortellazzo, Marcato 2005.

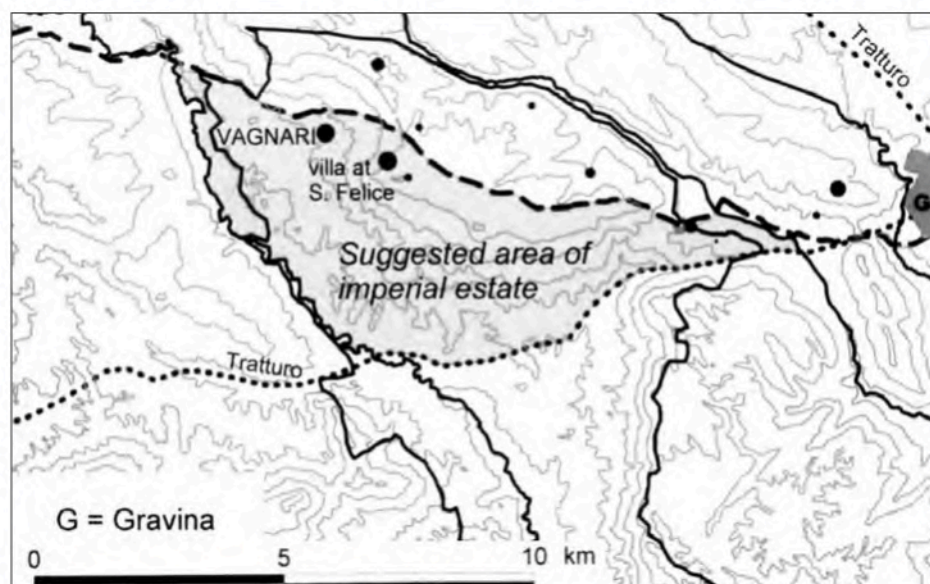
¹¹ « ... nec non homines *Calis Sancti Herasmi dictae Barensis ecclesiae vaxalli eorum habuerunt, et tenuerunt pro faciendis campis et ad sumendum aquas, et herbas in territorio et matina nostris praedictis tenet ... Pro quolibet aratro quod fiet per exponentes eosdem, successores eorum, et homines praedicti calis sancti Herasmi in Matina, et territorio nostris praedictis, computandis eisdem atris non tempore seminum, sed tempore novalium tantum tam ut. pro fida dictorum aratrorum novalium tempore ad rationem de tareno uno, et granis quinque, et totidem tempore seminum ad rationem eandem per quodlibet aratrum, quam pro animalibus exponentium successorem et hominum praedictorum, domitis superfluis in aratro ultra boves*

nell'area mediterranea¹⁰ e, nel caso specifico del documento medievale citato, si riferisce alla pianura compresa tra gli attuali centri di Matera e Santeramo in Colle, nella quale, come già evidenziato, si sviluppa buona parte del tratto della *via Appia* analizzato in questa sede.

Lo sfruttamento prevalentemente agricolo, in particolare la coltivazione di grano e orzo, e la ricchezza d'acqua di questa pianura emergono anche nel testo di un diploma di Caterina d'Angiò del 27 agosto 1341, con il quale la Principessa di Taranto interviene nell'ambito di una controversia tra gli abitanti di Matera e quelli del casale di Sant'Erasmo sulle modalità e le competenze dello sfruttamento del territorio situato tra i due centri¹¹.

Maggiormente variegato appare il quadro delle colture praticate nel Medioevo nel comprensorio a Nordovest di Taranto restituito dalle fonti scritte. In molti testi redatti tra la fine dell'XI secolo e la prima età angioina aventi come protagonisti individui e/o località pertinenti a questo comparto, sono presenti espliciti

quatuor per aratrum quodlibet ad rationem de tareno uno pro quolibet animali superfluo domito, quam etiam pro frumenti salma una et ordeï salma una pro quolibet aratro: nec non pro tarenis sex pro quolibet aratro temporis seminum debitis, pro jurnalibus tempore messionum, prout ipsa jura per inquisitionem ipsam inveniunt deberi, ac solita esse persolvi omnibus reductis ad unum, tarenos auri viginti ponderis generalis ...» (CDP XXVII, 81).



7. - Localizzazione ipotetica del *saltus* imperiale a Ovest di Gravina in Puglia (da Small 2011, 23, fig. 10, modificato).

riferimenti all'esistenza di zone destinate alla semina, a uliveti, vigneti e a superfici incolte, in alcuni casi destinate al pascolo¹².

La documentazione archeologica acquisita negli ultimi decenni consente di ipotizzare con buona ragionevolezza che il comparto della Fossa Bradanica compreso tra l'odierna Gravina in Puglia e il golfo di Taranto potesse essere intensamente sfruttato per scopi agricoli anche tra l'età romana repubblicana e quella tardoantica. Questa condizione è stata supposta alla luce del buon numero di *vici*, ville e fattorie a probabile vocazione produttiva noti in questo territorio a seguito di indagini topografiche e stratigrafiche¹³.

L'esistenza di forme di organizzazione strutturata dello spazio rurale in area ionica è testimoniata, del resto, dalla recente individuazione presso Masseria Mesole, nel territorio di Crispiano (TA), di un cippo agrimensorio dell'età di Vespasiano in cui si fa riferimento alla restituzione di terre al *municipium* di Taranto in osservanza delle condizioni stabilite al tempo dell'istituzione delle centuriazioni graccane in questo comparto¹⁴, menzionate anche nel *Liber Coloniarum*¹⁵.

Tra le colture maggiormente attestate dalle fonti scritte a ridosso del Mar Piccolo e in generale nel suburbio della città, già a partire dalla fine II secolo a.C., si segnala quella della vite¹⁶.

Recenti studi hanno inoltre evidenziato la possibile presenza nel territorio di Gravina in Puglia, a cavallo tra le Murge e la Fossa Bradanica, di un *saltus* afferente al patrimonio imperiale, ampio 25 kmq e attivo dall'età augustea o più probabilmente dal tempo di Tiberio, i cui principali fulcri insediativi e gestionali erano costituiti dalla villa di località San Felice e dal *vicus* di Vagnari (fig. 7)¹⁷.

Presso quest'ultimo sito sono stati recuperati diversi indicatori che fanno ritenere plausibile una prevalente vocazione cerealicola del villaggio, mentre le

¹² Martin 1993, 333, 344, 361, 365, 370, 374.

¹³ Cfr. Parte I, cap. 2.

¹⁴ Gallo 2020. Sulle *restitutiones finium* di età flavia in *Apulia et Calabria* si veda Grelle *et alii* 2023, 214-217. La bibliografia pregressa segnala l'esistenza di tracce di centuriazioni presso località Murgia Fragennaro, 9 km a Nord dell'odierna Laterza (Dell'Aglio, Lippolis 1992, 33), e, lungo il tracciato dell'Appia, tra Palagianò (TA) e Taranto (Lugli 1939, 9-10). Questi dati necessitano tuttavia di ulteriori verifiche dal momento che le segnalazioni si basano esclusivamente sulle caratteristiche delle divisioni poderali esistenti al momento delle indagini.

¹⁵ *Lib. Col.* I, 211 L.

¹⁶ Grelle, Silvestrini 2013, 198-200; Grelle *et alii* 2017, 301.

¹⁷ Cfr. Parte I, cap. 2, con relativa bibliografia.



8. - Particolare della carta *Terra di Bari et Basilicata* di G.A. Magini (1620).

indagini bioarcheologiche condotte sui reperti faunistici e botanici rinvenuti nelle stratigrafie del complesso residenziale in località San Felice hanno evidenziato la possibilità che gli edifici fossero circondati da aree adibite al pascolo di suini e ovini.

Anche sulla base di questi dati è stato recentemente rilevato come la *via Appia*, che attraversa il suddetto nucleo fondiario, possa aver svolto un ruolo non secondario nella definizione della localizzazione e dell'estensione dei siti e delle aree legati all'allevamento delle pecore, dal momento che il segmento della strada romana che si sviluppa in senso Nordovest-Sudest attraverso l'*Apulia et Calabria* fino al mar Ionio garantisce il collegamento tra i due principali centri di produzione e distribuzione della lana della regione, *Venusia* e *Tarentum*¹⁸.

Complessa risulta infine la ricostruzione del quadro delle aree boschive in corrispondenza del territorio in esame nell'antichità e nel Medioevo, dal momento che, come è noto, a partire dall'età romana si è accentuato il processo di disboscamento dei suoli per favorire l'allevamento transumante e soprattutto lo sfruttamento agricolo intensivo dei terreni¹⁹.

Esigue informazioni al riguardo si possono evincere da alcune carte realizzate in età moderna, tra cui in particolare si segnala quella intitolata *Terra di Bari et Basilicata* – redatta da Giovanni Antonio Magini nell'ambito dell'*Atlante storico d'Italia* e pubblicata postuma nel 1620 – in cui è rappresentato un gruppo di alberi in corrispondenza del settore della Fossa Bradanica posto a ridosso delle pendici dell'altopiano delle Murge, a Sud del territorio compreso tra gli attuali abitati di Acquaviva delle Fonti (BA), Gioia del Colle e Noci (BA) (fig. 8).

¹⁸ Grelle *et alii* 2017, 313, con bibliografia precedente.

¹⁹ Traina 1994, 87; Volpe 1996, 300.

²⁰ Centoducati 1998, 130. Sugli insediamenti di località Iesce e Masseria Castello, ubicati nel territorio di Altamura, si veda *infra* Parte I, cap. 2; Parte II, cap. 2-3; Parte IV, cap. 1-2.

²¹ Il torrente Roviniero ha origine in agro di Spinazzola (BT) e confluisce, dopo un percorso di 16 km, nel torrente Basentello in corrispondenza del territorio di Gravina in Puglia. Quest'ultimo bacino idrico si sviluppa per 58 km tra Palazzo San Gervasio (PZ) e il Lago di San Giuliano, 10 km a Sudest di Matera, dove si immette nel fiume Bradano. Il torrente Gravina di Matera si estende per 42 km dall'area a Nordovest dell'abitato di Gravina in Puglia fino alla località Trione della Chiesa (Matera).

²² Sugli esiti delle pluridecennali indagini topografiche ed archeologiche condotte in questo comprensorio si veda Small, Small 2022 e, *infra*, Parte I, cap. 2.

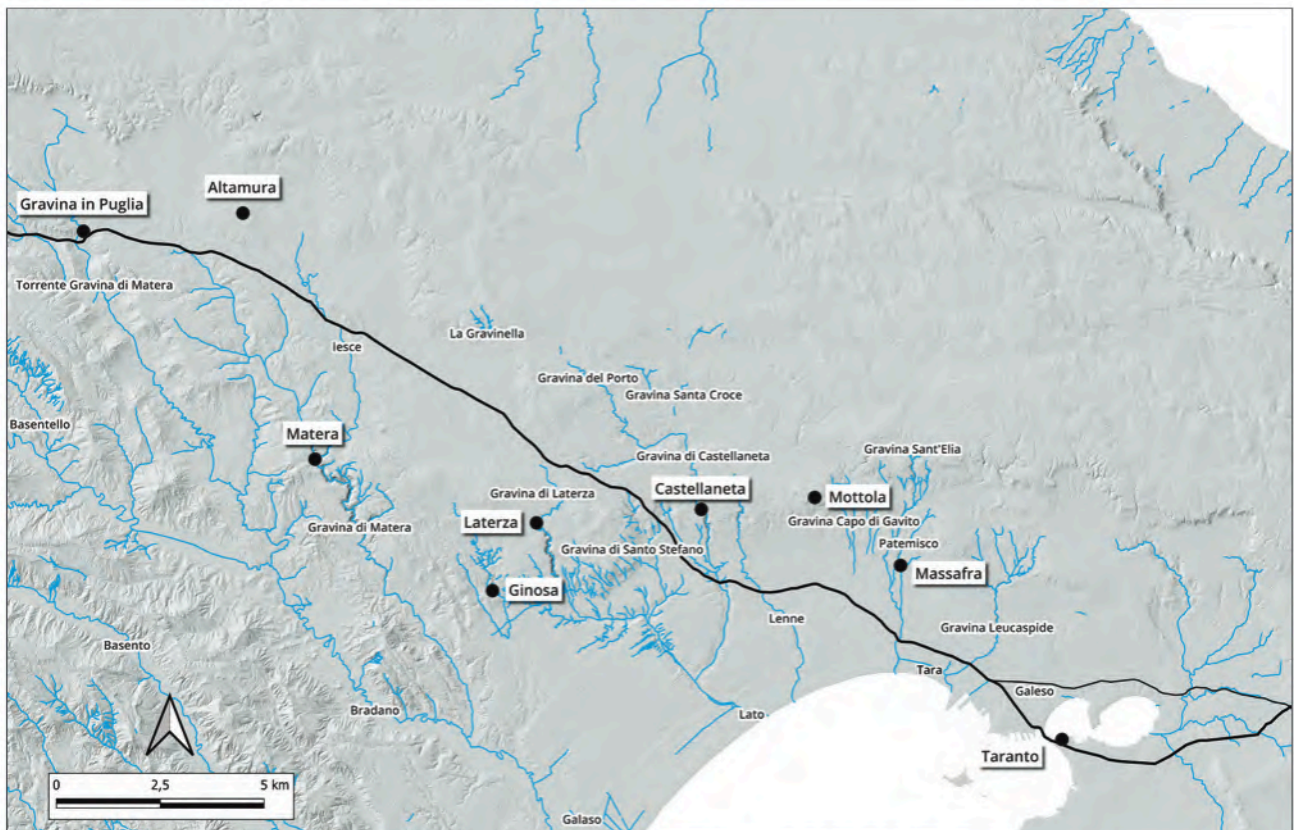
3. Idrografia

Il quadro relativo alla distribuzione topografica dei bacini idrografici localizzati all'interno del settore meridionale della Fossa Bradanica è eterogeneo; la maggior parte di essi è infatti ubicata in corrispondenza dell'arco ionico tarantino, mentre un numero inferiore di corsi d'acqua superficiali, contraddistinti peraltro da lunghezza e capacità contenute, si sviluppa nella porzione settentrionale dell'area in esame.

In quest'ultima zona si segnalano in particolare il torrente Pisciuolo, detto anche Iesce – che nasce alle pendici delle Murge, in località Lamalunga, nel territorio di Altamura, e sfocia dopo un percorso di oltre 20 km nella gravina di Matera dopo aver lambito i siti archeologici pluristratificati di località Iesce e di Masseria Castello²⁰ – e i torrenti Roviniero, Gravina di Matera e Basentello (fig. 9)²¹.

Gli ultimi due si sviluppano in un'area che è stata interessata, anche in virtù della loro presenza, da un'intensa antropizzazione dalla Preistoria al Medioevo²², e sono affluenti del Bradano, che rappresenta il fiume più rilevante del comparto analizzato.

Contraddistinto da un bacino imbrifero che copre una superficie di 3037 kmq, il Bradano si estende per 155 km dalle pendici di Monte Tontolo-Madonna del



9. - Carta con localizzazione dei bacini idrici e delle principali gravine del settore meridionale della Fossa Bradanica.

Carmine e di Monte Sant'Angelo, nei pressi di Avigliano (PZ), fino al golfo di Taranto, dove sfocia tra Metaponto e Ginosa Marina²³.

Si ritiene generalmente che il suo corso abbia costituito il confine tra il territorio dei peucezi e quello dei lucani²⁴, e, successivamente, tra le *regiones* augustee – trasformate in *provinciae* dall'età diocleziana – *Apulia et Calabria* e *Lucania et Bruttii*²⁵.

Recenti indagini topografiche e archeologiche hanno evidenziato come la valle del Bradano abbia ricoperto un ruolo di primo piano nella definizione delle peculiarità del paesaggio antropico dell'area fin dall'età arcaica, anche in virtù della sua funzione di naturale via di comunicazione tra l'entroterra e la costa²⁶.

In particolare, fino alla conquista romana, ha rappresentato un importante collegamento tra i territori peucezi ed enotri dell'interno con quelli costieri di influenza coloniale.

Tra l'età repubblicana e il III secolo d.C. il paesaggio rurale gravitante intorno al fiume è caratterizzato dalla presenza di numerose ville e fattorie dedite prevalentemente alla cerealicoltura e all'allevamento di ovini, facenti capo al centro urbano di Acerenza (PZ).

Tali prerogative rimarranno sostanzialmente invariate anche in età tardoantica, sebbene le ricerche abbiano rilevato per questo arco cronologico dinamiche insediative e modalità di gestione dei terreni differenti rispetto al periodo precedente, con la destrutturazione di alcuni siti rurali ed il contestuale potenziamento di altri.

L'analisi integrata dei dati archeologici e delle fonti scritte contribuisce a delineare un quadro in cui emerge la rilevanza strategica e produttiva dei territori solcati dal Bradano durante tutto il Medioevo; queste condizioni sono testimoniate ad esempio dall'edificazione, in particolare dall'età normanna, di insediamenti fortificati di varia entità a ridosso della valle fluviale, e dalla documentata presenza nello stesso comprensorio, fin dall'età longobarda, di possedimenti dei principali monasteri dell'Italia centromeridionale quali quelli di Santa Sofia di Benevento, Montecassino e San Vincenzo al Volturno (IS).

Nell'area compresa tra il Bradano e il centro urbano di Taranto si sviluppa una rete costituita da corsi d'acqua, tutti contraddistinti da lunghezza e portata contenute, che nascono nell'entroterra e sfociano nel mar Ionio.

I fiumi caratterizzati da estensione maggiore sono il Lenne e il Patemisco, i cui corsi si snodano attraverso i territori rispettivamente di Palagiano e Massafra, per 24 e 20 km, sboccando nel golfo presso il Bosco di Marziotta, il primo, in località Marina di Ferrara, il secondo.

La rilevanza di questi bacini idrici nell'ambito dell'economia locale nel corso del Medioevo è testimoniata da alcuni documenti di età normanna che riferiscono come vi fosse praticata la pesca²⁷, i cui diritti, in relazione al Patemisco, furono concessi nel 1081 da Riccardo Siniscalco, signore di Mottola e Castellaneta, all'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni (SA)²⁸.

Il fiume Lato nasce non lontano da Masseria Perrone, in agro di Castellaneta, e scorre, dopo aver raccolto le acque provenienti dalla Gravina di Castellaneta e dalla Gravina di Laterza, per 5 km verso la costa, dove sfocia in località Pineta della Marina. Anche in questo caso, testi redatti in età normanna ne rilevano la buona pescosità²⁹.

²³ Sogliani 2019, 457.

²⁴ De Juliis 2010, 154-155 e, *infra*, Parte I, cap. 2.

²⁵ Mangiatordi 2011, 45.

²⁶ Sulle dinamiche insediative che hanno interessato il comprensorio corrispondente alla valle del Bradano e i territori limitrofi tra l'età arcaica e il Medioevo, con un particolare *focus* su quest'ultimo periodo, si veda Sogliani 2019, con bibliografia precedente.

²⁷ Martin 1993, 411.

²⁸ Ivi, 404.

²⁹ Ivi, 408.

Alla colonia spartana di *Taras* farebbe riferimento secondo la tradizione l'idronimo Tara, che contrassegna un corso d'acqua lungo circa 3 km che si sviluppa in senso Nordest-Sudovest dalla gravina di Leucaspide (Statte) fino all'odierna periferia occidentale di Taranto, dove sbocca nello Ionio. Lungo il fiume – che negli ultimi decenni ha subito sostanziali modifiche del corso a causa dell'imponente industrializzazione che ha interessato specialmente le aree a ridosso della sua porzione terminale – in età medievale è attestata dalle fonti scritte la presenza di un mulino ad acqua³⁰.

Chiude il quadro dei principali bacini idrici del settore occidentale dell'arco ionico tarantino il Galeso, lungo 900 m, che nasce in località Citrezze, a Nord di Taranto, e sfocia nel Mar Piccolo.

La condizione ambientale particolarmente favorevole che caratterizzava nell'antichità l'area attraversata da tale fiume è ben testimoniata dal fatto che le *Georgiche* di Virgilio siano ambientate lungo le sue rive.

Ulteriori bacini idrici di questo comprensorio, sebbene di capacità limitata e di carattere prevalentemente stagionale, sono rappresentati dalle profonde gravine che si sviluppano in corrispondenza degli attuali abitati di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola e Massafra, lungo i cui spalti, come è noto³¹, sono sorti nel Medioevo numerosi insediamenti rupestri (fig. 9).

Appare opportuno segnalare infine come nella maggior parte delle mappe di età moderna nelle quali è rappresentato il settore occidentale dell'area tarantina, quale ad esempio la *Carta di Terra di Bari et Basilicata* redatta nel 1665 da Joan Blaeu, la rete idrografica superficiale raffigurata appaia maggiormente ricca ed articolata rispetto a quella contemporanea (fig. 10).

³⁰ Ivi, 338.

³¹ Caprara 2001; Piepoli 2022.



10. - Particolare della *Carta di Terra di Bari et Basilicata* di J. Blaeu (1665).

2.

IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il segmento dell'Appia compreso tra le attuali Gravina in Puglia e Taranto si estende all'interno del territorio che precedentemente alla conquista romana coincideva con il settore occidentale della Peucezia e, a Sudest, con la porzione nord-occidentale della *chora* tarantina (fig. 11).

I Peucezi, che insieme ai Dauni e ai Messapi costituivano uno dei tre gruppi etnico-culturali in cui erano suddivisi gli Iapigi¹, erano stanziati, alla luce anche delle indicazioni fornite da Strabone², in un'area delimitata a Nordest dal Mar Adriatico, a Sudovest dal fiume Bradano, e a Nordovest e a Sudest da due linee ideali parallele che si sviluppano dalla costa fino rispettivamente al medio corso e alla foce del suddetto bacino idrico³.

Studi specifici hanno riconosciuto tre momenti principali nell'evoluzione delle modalità di popolamento di questo comparto; ad una prima fase in cui si registra la presenza di numerosi piccoli villaggi sparsi, segue, a partire dal VII secolo a.C., l'affermazione di alcuni insediamenti principali attorno ai quali gravitano centri rurali secondari. Infine, nel corso del IV secolo a.C., alcuni abitati vengono dotati di imponenti circuiti murari, sia per rispondere a esigenze difensive, sia per operare, per la prima volta, una distinzione tra spazio interno e spazio esterno⁴.

Tra questi ultimi si ricordano in particolare, in riferimento all'area in esame, quelli di *Sidion*-Botromagno (Gravina in Puglia)⁵, Altamura⁶ e Monte Sannace (Gioia del Colle) (fig. 12)⁷.

Un caso a parte è costituito da Taranto; la città, ubicata in territorio messapico ma di fondazione ellenica, viene dotata di un imponente e ampio circuito murario già nel corso del VI secolo a.C.⁸

A partire da questo momento fino al III secolo a.C. il territorio della *chora* risulta densamente occupato da insediamenti rurali di varia entità⁹, sebbene la do-

¹ Sulle peculiarità storiche e materiali relative al popolo degli Iapigi e sui tempi e le modalità di affermazione dei modelli culturali dauno, peucezio e messapico: De Juliis 2010, 152-154, con bibliografia precedente.

² Str. 6, 3, 7-8.

³ De Juliis 2010, 154-155.

⁴ Ciancio 1996, 355-357, 367; Galeandro 2010; Lanza Catti 2010.

⁵ Small, Small 2022, 122-124.

⁶ Ponzetti 1983-1984; Venturo 1983-1984.

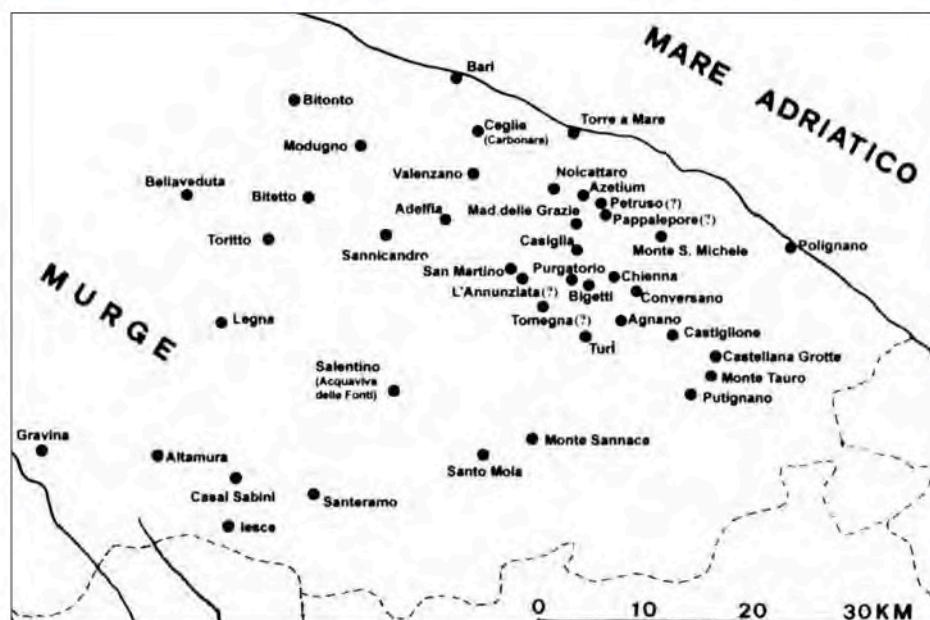
⁷ Ciancio, Palmentola 2019.

⁸ Lippolis 1997, 532. Sulla definizione dei confini della *chora* tarantina e sui contatti geografici e culturali tra la popolazione di influenza greca e i confinanti Peucezi e Messapi: De Juliis 2000, 37-43, con bibliografia precedente.

⁹ Finocchietti 2009, 68-73.



11. - Carta della Daunia, Peucezia, Messapia e dei territori di influenza greca (da Fioriello 2003, 18, fig. 3, modificato).



12. - Principali insediamenti della Peucezia nel IV secolo a.C. (da Galeandro 2010, fig. 37).

cumentazione archeologica relativa al settore orientale sia più abbondante rispetto a quella riguardante il comparto occidentale, per il quale l'unico sito oggetto di indagini sistematiche pluriennali è quello ubicato in località L'Amastuola, nei pressi di Crispiano¹⁰.

Il primo contatto tra il mondo peucezio e Roma sarebbe avvenuto nel 306 a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, quando *Sidion* fu assediata e conquistata dalle truppe dei consoli Quinto Marcio e Publio Cornelio, accorsi a liberare il centro apulo dall'occupazione dei Sanniti che in caso di vittoria avrebbero potuto assicurarsi il dominio su un'area strategicamente importante per il controllo delle principali vie di comunicazione.

L'assoggettamento dei territori e delle popolazioni iapigie si è concretizzato tra la terza guerra sannitica, quando i Romani si insediarono stabilmente ai confini della regione, deducendo la *colonia* di *Venusia* (291 a.C.), e la conclusione delle ostilità contro i Sallentini (267-266 a.C.)¹¹.

Tappe intermedie ma altamente determinanti nel processo di sottomissione di questi territori sono state la conquista di Taranto nel 272 a.C. e di Benevento nel 268 a.C.

In particolare la sconfitta della città ionica risulta decisiva ai fini dell'espansione romana nella penisola salentina che, fino agli episodi bellici di poco successivi, risulta essere l'unica regione dell'Italia meridionale ancora indipendente.

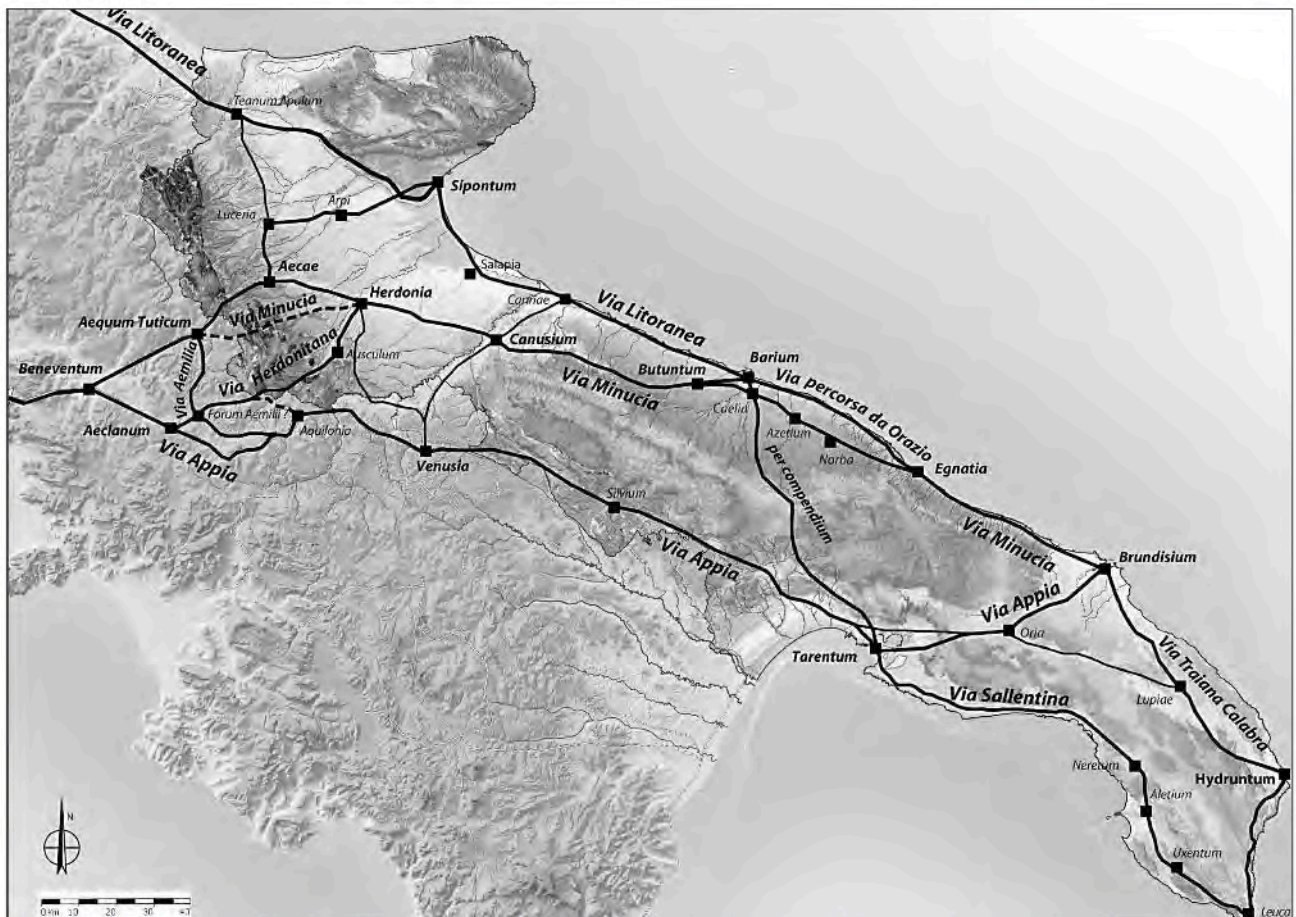
In questo contesto storico è da porre verosimilmente l'adesione all'alleanza con Roma delle collettività peucezie, tra le quali, in riferimento al territorio analizzato in questa sede, Plinio menziona i popoli dei *Silvini*, probabilmente facenti capo a *Sidion*, dove agli inizi del III secolo a.C. è attestata una zecca¹², e dei *Genusini*¹³, che, pur con qualche dubbio dettato dall'esiguità della documentazione scritta e materiale, sono da ritenere afferenti al centro di *Genusia*, cui

¹⁰ Burgers, Crielaard 2011.

¹¹ Sulle vicende legate all'assoggettamento a Roma dei peucezi e degli altri popoli iapigi: Grelle, Silvestrini 2013, 54-62.

¹² Mangiatordi 2011, 33.

¹³ Plin. *Nat.* 3, 102. A tal proposito si veda Grelle, Silvestrini 2013, 78-79.



13. - I tracciati stradali principali di età repubblicana ricadenti nel territorio pugliese (da Ceraudo 2015, 215, fig. 1).

fa riferimento secoli più tardi anche il *Liber Coloniarius*¹⁴, identificabile con l'odierna Ginosa¹⁵.

Sono verosimilmente ascrivibili alla seconda metà del III secolo la realizzazione del segmento della *via Appia* compreso tra Venosa (PZ) e Taranto e il successivo prolungamento fino a Brindisi¹⁶, mentre circa un secolo più tardi è stata probabilmente completata la *via Minucia*, arteria stradale che collegava Benevento con Brindisi sviluppandosi secondo un percorso probabilmente non dissimile da quello che sarà seguito in età imperiale dalla *via Traiana*¹⁷ (fig. 13).

Preziose informazioni riguardo alle modalità di popolamento che hanno caratterizzato l'area in esame tra III e I secolo a.C. sono fornite dai risultati delle indagini topografiche dirette da Alastair Small nei pressi di Gravina e nella vicina valle del Basentello, in corrispondenza della zona di confine tra le attuali Puglia e Basilicata, che rappresentano ad oggi l'unico caso di progetto di archeologia dei paesaggi sistematico e su ampia scala intrapreso nel settore terminale della Fossa Bradanica¹⁸.

Nell'ambito delle ricerche è stato possibile constatare come tra il III e la metà del II secolo a.C. la maggior parte degli insediamenti rurali che occupavano in precedenza in modo capillare il suddetto comparto risultassero abbandonati o

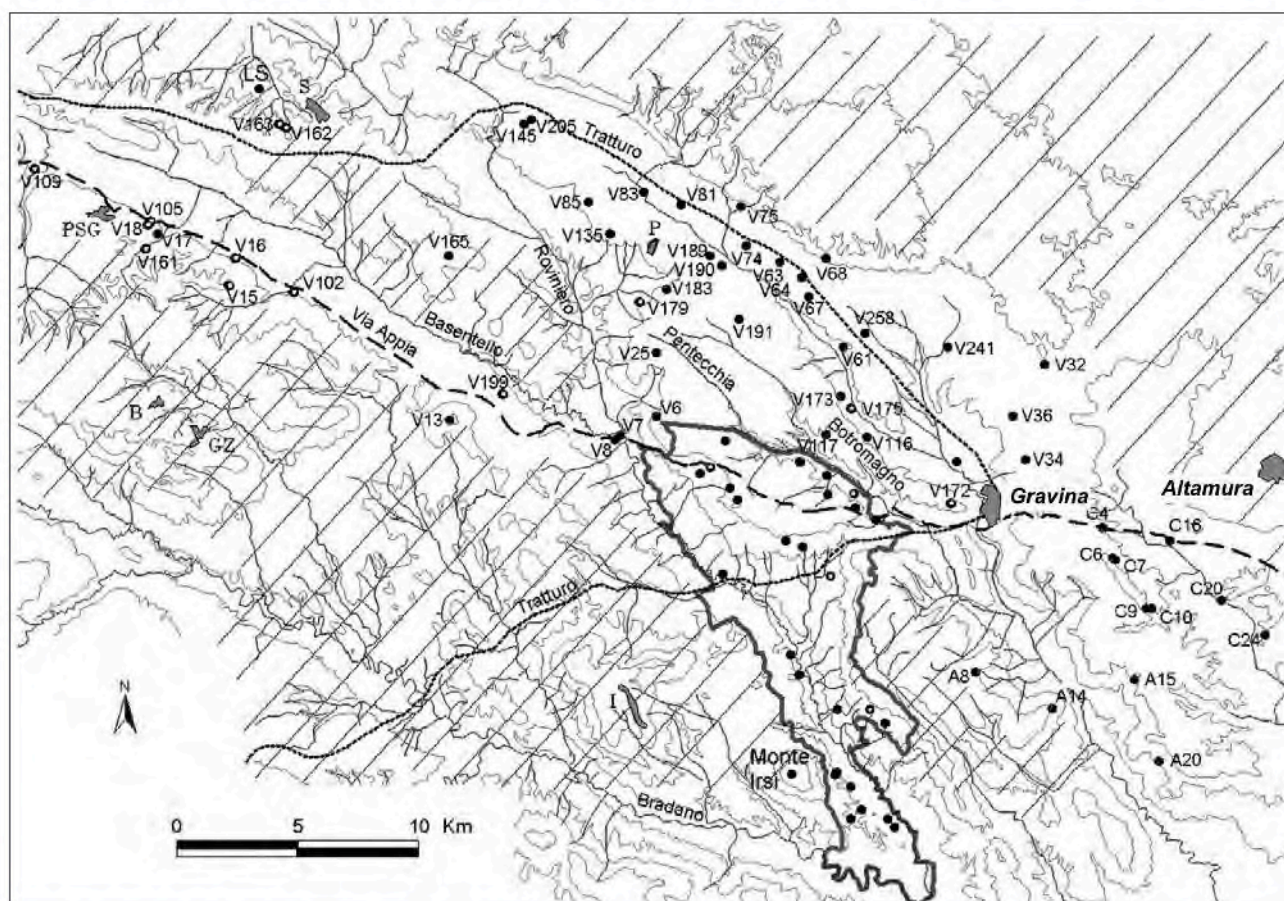
¹⁴ *Lib. Col.* II, 262 L.

¹⁵ Fioriello 2019a.

¹⁶ Cfr. *infra* Parte III, cap. 1.

¹⁷ Sulla *via Minucia*: Grelle, Silvestrini 2013, 200-204; Ceraudo 2021, con bibliografia precedente.

¹⁸ Small, Small 2022.



14. - Assetto insediativo della valle del Basentello e dei territori limitrofi tra II e I secolo a.C. (da Small, Small 2022, 178).

quantomeno ridimensionati. Questa situazione è stata interpretata come il possibile esito della conquista romana e degli eventi legati alla seconda guerra punica¹⁹.

Nel corso della seconda metà del II secolo a.C. – periodo entro cui si colloca la deduzione a Taranto della *Colonia Neptunia* (123 a.C.)²⁰ – si registrano invece la rioccupazione dei siti di Botromagno e di Monte Irsi (Irsina-MT), dove furono impiantate delle fattorie, e la fondazione di nuovi agglomerati demici rurali nella valle del Basentello (fig. 14)²¹.

Alla metà del I secolo a.C. è stata datata invece la prima fase edilizia della villa di località San Felice, 10 km a Ovest di Gravina, il cui fulcro era costituito da un peristilio rettangolare colonnato, ampio 35 mq e circondato da un porticato largo 3 m²².

Secondo il racconto di Appiano, durante la guerra sociale (91-88 a.C.) aderirono alla rivolta antiromana i Venosini e gli Iapigi²³, questi ultimi da considerarsi come l'insieme delle popolazioni indigene del territorio corrispondente all'odierna Puglia, mentre Taranto, insieme alle altre città magnogreche, rimase fedele a Roma²⁴.

¹⁹ Ivi, 175-176, 179-180.

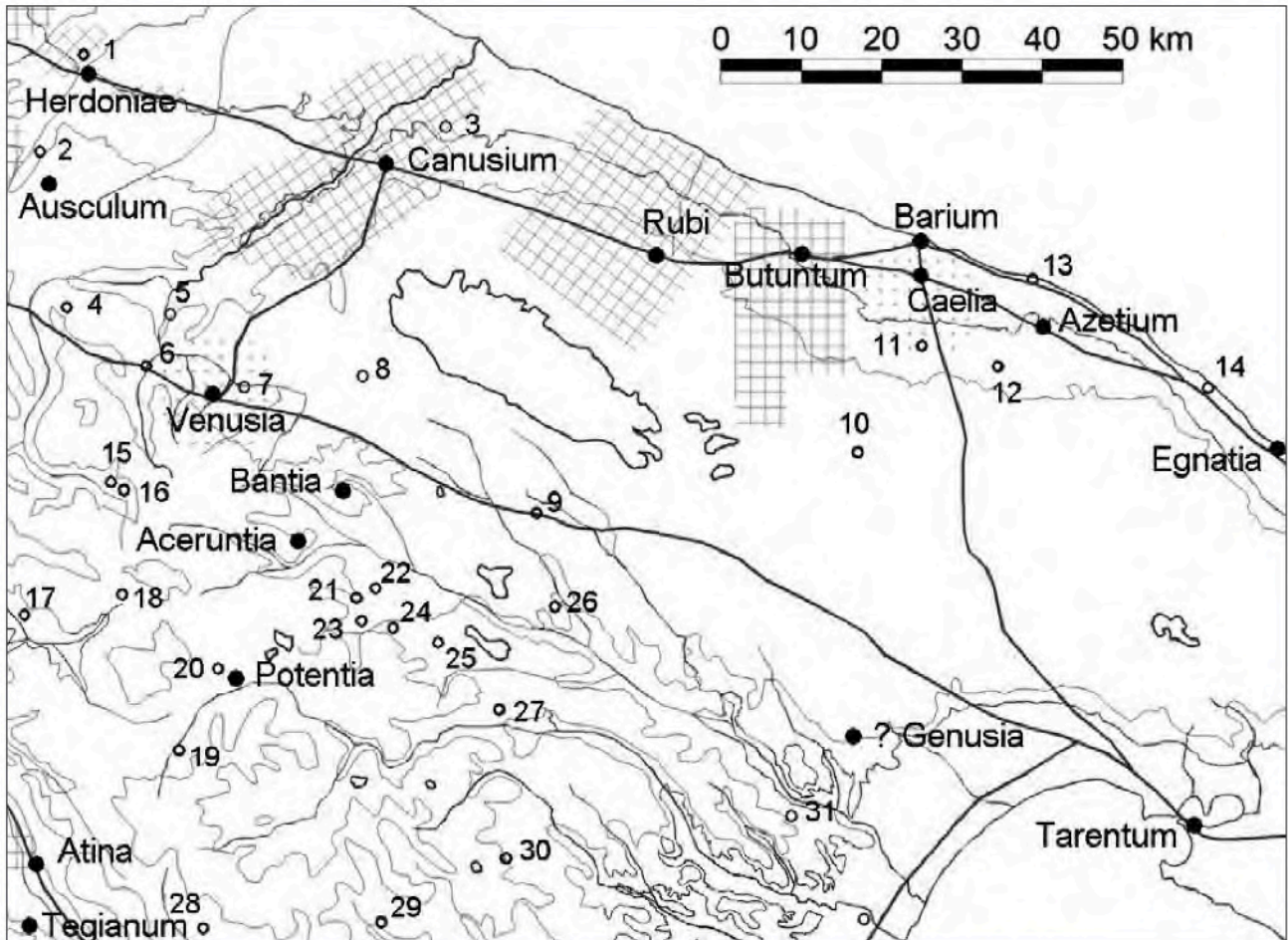
²⁰ Grelle, Silvestrini 2013, 198-200; Mastrocinque 2019.

²¹ Small, Small 2022, 170-175, 180-182.

²² McCallum et alii 2011, con bibliografia precedente.

²³ App. *Civil.* 1, 39, 175.

²⁴ Sugli episodi della guerra sociale che hanno interessato il territorio corrispondente all'odierna Puglia: Grelle, Silvestrini 2013, 221-231.



15. - Carta con indicazione dei *municipia* della Puglia centrale e della Basilicata (da Small, Small 2022, 200).

Negli anni immediatamente successivi alla conclusione delle ostilità fu concessa la cittadinanza agli alleati italici, sebbene con modalità e tempi differenti a seconda del grado di lealtà nel corso degli eventi bellici, e quindi, alcune *civitates* della regione furono assunte al rango istituzionale di *municipia* tra cui – per citare centri localizzati nel territorio in esame – Taranto e Venosa (fig. 15)²⁵.

Altri siti al contrario furono interessati da un ridimensionamento insediativo, come ad esempio nel caso di Botromagno, dove precedentemente si sviluppava *Sidion*, che già a partire dalla metà del II secolo a.C. era la sede di un villaggio rurale²⁶.

Nell'ambito della riorganizzazione amministrativa della penisola italiana attuata da Augusto, l'ampio territorio che include l'odierna Puglia e parte delle attuali Basilicata, Campania e Molise, rispettivamente le aree melfese e materana, alcuni settori delle province irpine di Avellino e Benevento, e il territorio di *Larinum*, fu assegnato alla *regio secunda Apulia et Calabria*.

I confini regionali erano probabilmente definiti dall'idrografia; il Biferno segnava il limite nordoccidentale, il Bradano quello sudorientale, mentre una linea

²⁵ Grelle *et alii* 2023, 117-201, con bibliografia precedente.

²⁶ Small, Small 2022, 170-175.

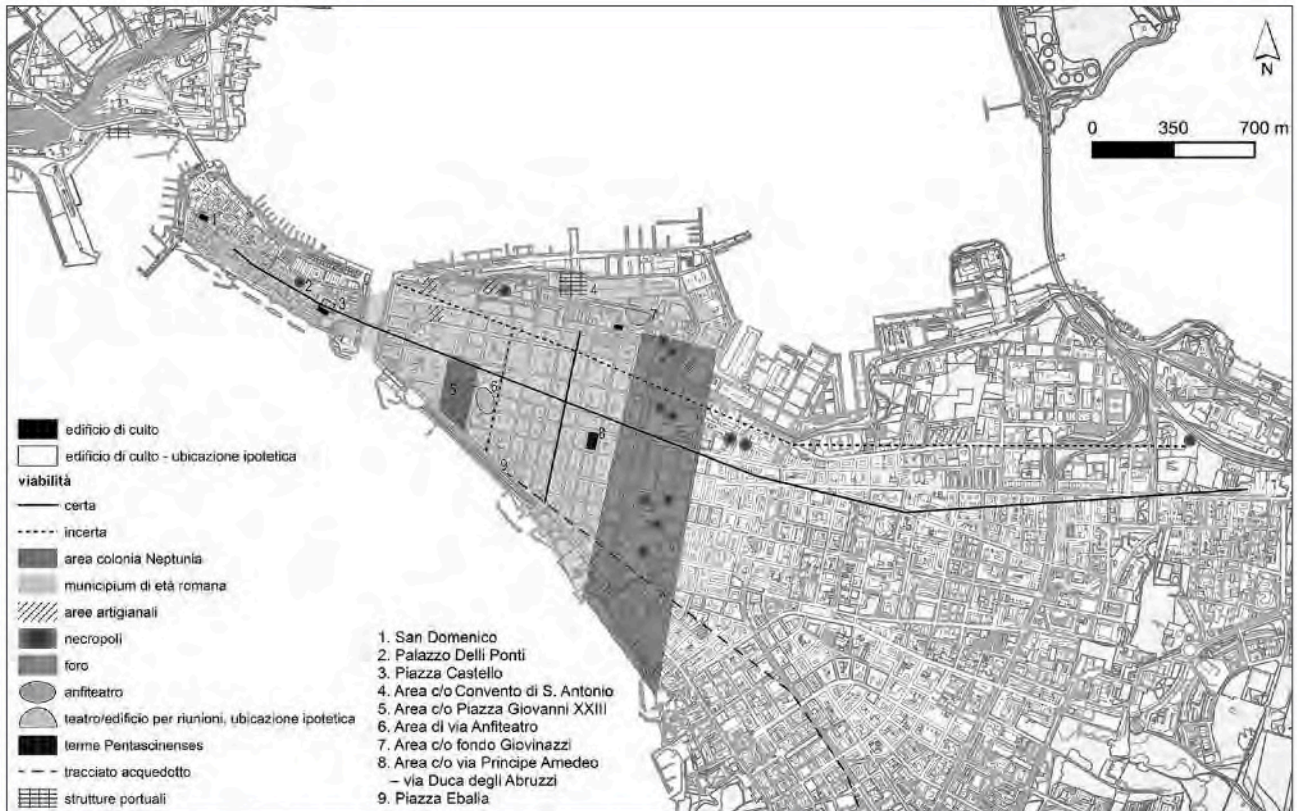


16. - Probabili confini della regio augustea Apulia et Calabria (da Volpe 1996, 27, fig. 2).

ideale sostanzialmente parallela ai corsi dei fiumi Calore e Volturno delimitava la regio a Sudovest (fig. 16)²⁷.

A partire dall'istituzione dell'ordinamento municipale fino all'età augustea i centri urbani furono interessati da programmi di sviluppo urbanistico volti a dotare i nuovi *municipia* di edifici pubblici per lo svolgimento delle attività politiche, amministrative e religiose, e di infrastrutture per potenziare la mobilità interna e favorire il collegamento con il suburbio, prevedendo, a seconda dei casi, la conservazione, il riuso o la dismissione di edifici pubblici e privati già esistenti, o di determinati settori delle città.

²⁷ Grelle 2005.



17. - Taranto. Pianta della città tra II secolo a.C. e IV secolo d.C. (da Semeraro 2022, 18, fig. 3).

A *Tarentum* ad esempio si verificarono pressoché contestualmente la graduale defunzionalizzazione dell’area occupata dai complessi residenziali e produttivi di *Colonia Neptunia* e la rivitalizzazione della porzione dell’impianto della *polis* greca che si sviluppava tra il Mar Grande, il Mar Piccolo e, a Ovest, l’antica acropoli (fig. 17)²⁸.

In questa fase si registrano a Venosa, divenuta colonia triunvirale dal 41 a.C., il restauro della cinta difensiva e del foro e la realizzazione dei primi impianti termali²⁹.

Entro la fine dell’età giulio-claudia le città dell’*Apulia et Calabria* conobbero un ulteriore sviluppo urbanistico, monumentale e infrastrutturale, attuato in molti casi anche per iniziativa dei ceti dirigenti locali vicini alla casa imperiale e consolidatosi in età flavia.

Durante questo periodo Taranto e Venosa furono dotate di un anfiteatro, e il capoluogo ionico divenne uno dei principali centri abitati della *regio* – tra i pochi a superare i 5.000 abitanti e i 60 ha di estensione – acquisendo una fisionomia i cui caratteri si protrarranno sostanzialmente inalterati fino all’età tardoantica³⁰.

Ai primi anni del II secolo risale la realizzazione della *via Traiana*, arteria stradale che collegava Benevento a Brindisi seguendo un percorso più rapido rispetto a quello della *via Appia*, sovrapponibile in parte probabilmente al tracciato della *via Minucia*³¹.

²⁸ Mastrocinque 2019, 448-489.

²⁹ Marchi, Salvatore 1997, 54-56.

³⁰ Mastrocinque 2019, 451; Grelle *et alii* 2017, 259-261; lid. 2023, 374-414.

³¹ Sulla *via Traiana*: Ceraudo 2008.



18. - Leporano, località Saturo. Ambiente del settore orientale della villa (da Masiello 2022, 71, fig. 5).

È stato recentemente osservato come a partire da questo momento le città della regione dislocate lungo il tracciato della nuova *via publica* siano state interessate da un significativo sviluppo economico ed edilizio, in particolare in virtù dei traffici commerciali da essa veicolati³².

Al contrario, presso gli altri centri urbani, tra cui *Venusia*, è stato rilevato un parziale ridimensionamento finanziario, testimoniato soprattutto dalla documentazione epigrafica che attesta l'intervento di *curatores rei publicae* e il prevalente ricorso a fondi imperiali per la manutenzione e la realizzazione di opere pubbliche.

Tarentum ha continuato invece ad essere uno dei centri più rilevanti dell'*Apulia et Calabria*, grazie soprattutto alla vitalità del suo porto e alla posizione strategica rispetto al sistema stradale.

I risultati delle ricognizioni di superficie condotte nella valle del Basentello hanno mostrato come le campagne, quantomeno in relazione alle aree indagate, risultassero tra I e III secolo d.C. popolate di *vici*, fattorie e ville³³, sebbene con una densità minore rispetto ad altri comparti della regione³⁴.

Nell'ambito di queste ricerche è stato ipotizzato che a partire dal I secolo d.C. si sviluppasse, non lontano da Gravina, un *saltus* imperiale, ampio circa 25 kmq,

³² Sulle città dell'*Apulia et Calabria* tra l'età traianea e la prima età severiana: Grelle *et alii* 2023, 415-489, con bibliografia precedente.

³³ Small, Small 2022, 198-206.

³⁴ Si veda la recente sintesi regionale sulle dinamiche di popolamento in ambito rurale in età imperiale in Grelle *et alii* 2023, 505-529.



19. - Probabili confini della *provincia Apulia et Calabria* in età dioclezianea (da Volpe 1996, 29, fig. 3).

che comprendeva una villa, situata sul colle San Felice, forse sede del *procurator* e già attiva in precedenza³⁵, un *vicus*, ubicato in località Vagnari, dove recenti scavi hanno portato alla luce una serie di strutture abitative, produttive e funerarie databili tra la prima e la media età imperiale, e un piccolo insediamento coevo forse specializzato nella fabbricazione di laterizi, situato in località San Gerolamo³⁶.

L'afferenza al patrimonio imperiale di questo comparto è stata supposta anche sulla base del rinvenimento in ciascuno dei tre agglomerati rurali di alcuni esemplari di tegole recanti il bollo *GRATI CAESARIS (servus)*, datate in età tiberiana.

Si registra la presenza di un discreto numero di ville a partire dall'età augustea anche nell'arco ionico tarantino, sia nell'entroterra, come nel caso del complesso edilizio di contrada Parete Pinto, situato non lontano da Palagiano, sia lungo la costa. Tra queste ultime si segnalano in particolare le *villae maritimae* ubicate presso le località Montegranaro, sul Mar Grande, e Saturo (Leporano-TA) (fig. 18)³⁷.

Nell'ambito della riforma amministrativa avviata da Diocleziano e conclusasi in età costantiniana, la *regio secunda* divenne *provincia Apulia et Calabria* (fig. 19)³⁸. Essa mantenne fino alla metà del VII secolo, con lo stanziamento stabile dei Longobardi nella regione³⁹, la medesima organizzazione territoriale e lo stesso sistema di governo, la cui sede centrale era *Canusium*, capoluogo provinciale almeno a partire dalla metà del IV secolo⁴⁰.

I tre centri ubicati nel comprensorio in esame, *Venusia*, *Tarentum* e *Genusia*, che in età imperiale si configuravano come città, conservarono il proprio *status* urbano sino alla fine del IV secolo, e, nei primi due casi, anche oltre.

³⁵ Cfr. *supra*.

³⁶ Small, Small 2022, 223-229.

³⁷ Lippolis 2006; Masiello 2022.

³⁸ Sul nuovo quadro istituzionale si veda da ultimo: Grelle *et alii* 2023, 11-30.

³⁹ Cfr. *infra*.

⁴⁰ Cassano 2019.

La vitalità di *Venusia* sino al pieno VI secolo – seppur in un quadro di graduale destrutturazione testimoniato dall’abbandono di alcuni settori e dalla destinazione funeraria di spazi aperti ed edifici più antichi ormai defunzionalizzati – è certificata in particolare dal suo ruolo in questo periodo, insieme a *Canusium*, di sede di un gineceo imperiale.

La città venosina, diocesi dalla fine del V secolo⁴¹, ha beneficiato per tutta l’età tardoantica, così come nei secoli precedenti, della strategica posizione lungo la *via Appia* e della prossimità con il capoluogo provinciale, al quale era ben collegata, condizione che ne garantiva la diretta connessione anche con la *via Traiana*.

Il dinamismo del centro urbano in questo periodo è attestato inoltre dalla documentazione epigrafica dalla quale si desume l’esistenza di una fiorente comunità ebraica locale che poteva vantare tra i suoi componenti facoltosi proprietari terrieri, professionisti e mercanti, in alcuni casi collegati con il polo manifatturiero imperiale.

Tarentum è annoverata nel *Laterculus* di Polemio Silvio⁴², un elenco delle province dell’Impero redatto probabilmente nel corso dei primi decenni del V secolo, tra i principali centri urbani dell’*Apulia et Calabria*. La fortuna della città in età tardoantica è verosimilmente collegata alla documentata presenza di un *bañum* imperiale specializzato nella produzione della porpora e nella tintura delle lane⁴³.

La scelta di investire su Taranto quale sede di tali attività manifatturiere è stata verosimilmente determinata da alcune peculiarità della città ionica, come la consolidata tradizione nel campo dell’artigianato tessile, l’agevole possibilità di approvvigionamento di materie prime – lana e murici – la privilegiata ubicazione rispetto alla viabilità principale – la *via Appia* e la Bari-Taranto⁴⁴ – e la rilevanza del suo porto⁴⁵, in termini di esportazioni e di ricezione da altre regioni del Mediterraneo⁴⁶.

È stato rilevato tuttavia come solo il settore urbano che si sviluppava tra il porto sul Mar Piccolo e, a Sud, il quartiere delle *thermae Pentascinenses*, sia stato caratterizzato in età tardoantica da una certa vitalità, verosimilmente correlata alle attività produttive e commerciali e testimoniata da importanti interventi edilizi⁴⁷. Al contrario, nelle altre aree della città, in particolare quelle corrispondenti all’antica acropoli e al foro, si riscontra dalla fine del IV-inizi V secolo la presenza di nuclei di sepolture⁴⁸.

Nel pieno di questo lento processo di destrutturazione, negli ultimi anni del V secolo, *Tarentum* è attestata come diocesi per la prima volta⁴⁹.

Alla fine del IV secolo risale invece l’ultima e, di fatto, l’unica⁵⁰, notizia ufficiale riguardante *Genusia*. Al 395 è datata infatti la tavola di patronato bronzea (*CIL IX, 259*), predisposta dai magistrati e consegnata dai *principales* dell’*ordo*, con la quale la classe dirigente locale coopta il patrono *Flavius Successus* al fine di acquisire benefici per la comunità⁵¹.

In ambito rurale si registra, in riferimento al settore meridionale della Fossa Bradanica, in particolare nella valle del Basentello, un quadro insediativo sostanzialmente analogo a quello che caratterizzava lo stesso comparto nella piena età imperiale. Le indagini stratigrafiche e topografiche condotte negli ultimi decenni hanno mostrato come il paesaggio agrario tardoantico fosse costellato

⁴¹ Campione 2000, 64-68.

⁴² Pol. Silv. 31.

⁴³ Turchiano 2022, 99-100.

⁴⁴ Sulla strada a *Varis* per *compendium Tarentum* citata nell’*Itinerarium Antonini* (119, 2) si veda Parte II, cap. 1.1 e Parte IV, cap. 1.

⁴⁵ Turchiano 2022, 99.

⁴⁶ Disantarosa 2023, 112-113.

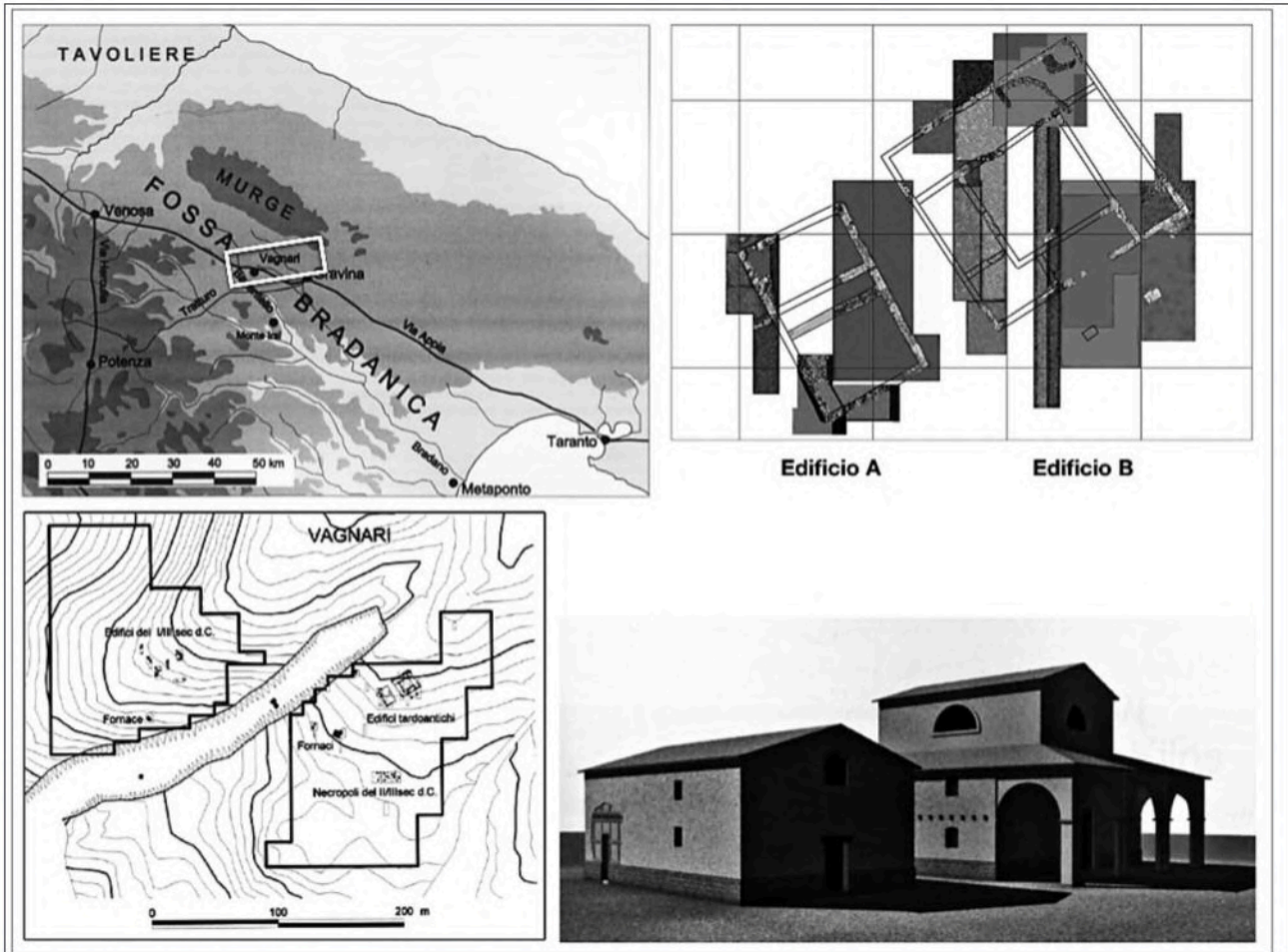
⁴⁷ Mastrocinque 2010, 53-58, 93-94, 99-102, con bibliografia precedente.

⁴⁸ De Vitis 2011.

⁴⁹ D’Angela 2002, 7-41.

⁵⁰ Cfr. *supra*.

⁵¹ Grelle *et alii* 2023, 594-595, 658.



20. - Gravina in Puglia, località Vagnari. Pianta e ricostruzione virtuale degli edifici tardoantichi del vicus (da Grelle et alii 2023, 774, fig. 337).

– pur con alcune differenze rispetto ai secoli precedenti – di villaggi, ville, fattorie e case coloniche⁵².

Un caso emblematico è costituito dal vicus di Vagnari che a partire dal IV secolo ha conosciuto uno sviluppo significativo, testimoniato dalla costruzione di due nuovi edifici, una casa-bottega dotata di fucina e un ambiente porticato, forse un mercato coperto, e dalla contestuale continuità di funzionamento delle preesistenti fornaci (fig. 20)⁵³.

Si segnala inoltre la sopravvivenza almeno fino al V-VI secolo della maggior parte delle *villae maritimae* sorte in età imperiale lungo il litorale ionico – tra le quali si ricordano in particolare quelle ubicate presso le località Saturo (Leporano) e SS. Pietro e Andrea (Taranto) sul Mar Piccolo – dove sono venuti alla luce nel corso degli scavi impianti legati al trattamento del pescato⁵⁴.

Nel corso del VI secolo, così come documentato nel resto della provincia⁵⁵, si registra anche nelle zone interne del comprensorio apulo-lucano, la fondazione, in associazione a insediamenti rurali, di edifici di culto; è il caso delle chiese individuate nelle località Leonessa (Melfi-PZ)⁵⁶, e Belmonte (Altamura),

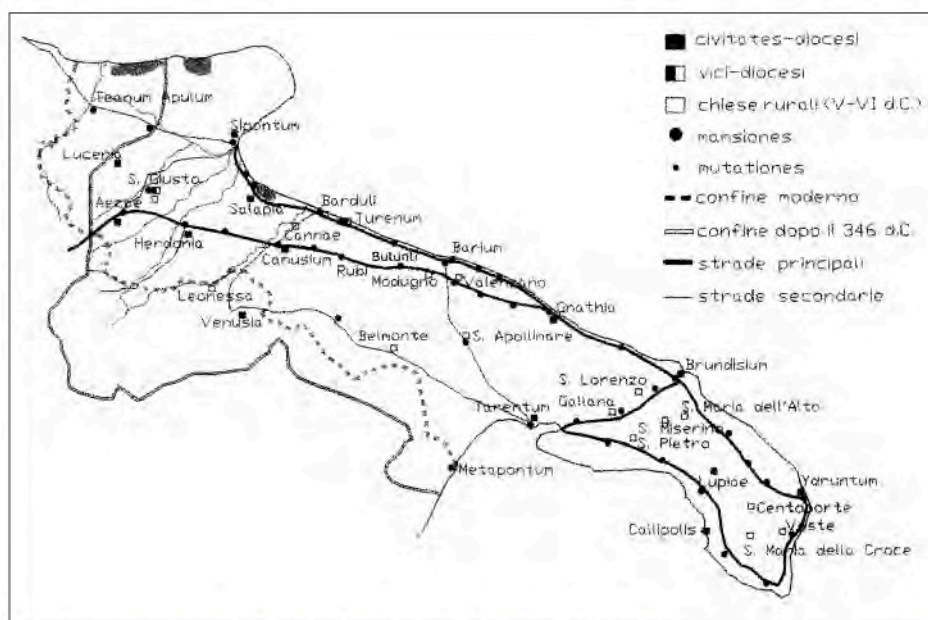
⁵² Small, Small 2022, 241-258.

⁵³ Ivi, 251-253.

⁵⁴ Sulla villa di Saturo si veda, da ultimo, Masiello 2022, con bibliografia precedente. Sugli altri complessi residenziali costieri dell'area tarantina attivi in età tardoantica, si veda la recente sintesi in Grelle et alii 2023, 796-797.

⁵⁵ Grelle et alii 2023, 799-817.

⁵⁶ Favia 1999, 320-326, con bibliografia precedente.



21. - Carta con i principali siti urbani e rurali della *provincia Apulia et Calabria* (da Fioriello 2003, 30, fig. 12).

quest'ultima dotata di battistero (fig. 21)⁵⁷. Inoltre, in contrada Santo Staso, non lontano da Gravina, è stata rinvenuta nel corso di ricognizioni di superficie una cospicua quantità di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci destinate ad ornare ambienti sacri, datate al VI secolo (fig. 22)⁵⁸.

Questa tendenza è interpretabile verosimilmente come il riflesso della volontà dell'amministrazione imperiale bizantina di supportare la Chiesa locale nell'attuazione di un programma di rafforzamento della sua presenza nelle campagne⁵⁹.

Al progressivo processo di destrutturazione dei centri urbani che caratterizzò buona parte delle città della *provincia*⁶⁰, e che, nei casi di Taranto e Venosa, si accentuò, come si è visto, a partire dal pieno V secolo, corrisponde un apparente generale spopolamento delle campagne dalla seconda metà-fine VI secolo.

Sulla base della pur eterogenea documentazione archeologica a disposizione è stato constatato come, al pari del resto dell'*Apulia et Calabria*⁶¹, anche nell'area di confine apulo-lucana si sia verificato un netto ridimensionamento del quadro insediativo rurale che aveva caratterizzato i secoli precedenti⁶².

Molti di questi siti, infatti, risultano del tutto abbandonati o, in alcuni casi, sono interessati da un notevole depotenziamento.

Ancora una volta appare rappresentativo il sito di Vagnari, dove tra il VI e il VII secolo si registrano nuove forme di occupazione, con l'impianto, sui resti del *vicus*, di nuclei di capanne e semplici sepolture⁶³.

È stato opportunamente osservato come i risultati delle recenti indagini condotte nel territorio pugliese in ambito rurale, in particolare quelle di carattere stratigrafico, contribuiscano a delineare un quadro delle modalità di popolamento delle campagne di questo comprensorio alle soglie dell'Altomedioevo differente rispetto a quello tratteggiato in passato.

⁵⁷ Ciminale, Favia, Giuliani 1994; Volpe, Favia, Giuliani 1999, 286-293.

⁵⁸ Bertelli 2002, 167, 170-173.

⁵⁹ Favia 2011, 446.

⁶⁰ Grelle *et alii* 2023, 685-704.

⁶¹ Ivi, 817-819, con ampia bibliografia precedente.

⁶² Favia 2011; Small, Small 2022, 270-273.

⁶³ Small 2011.

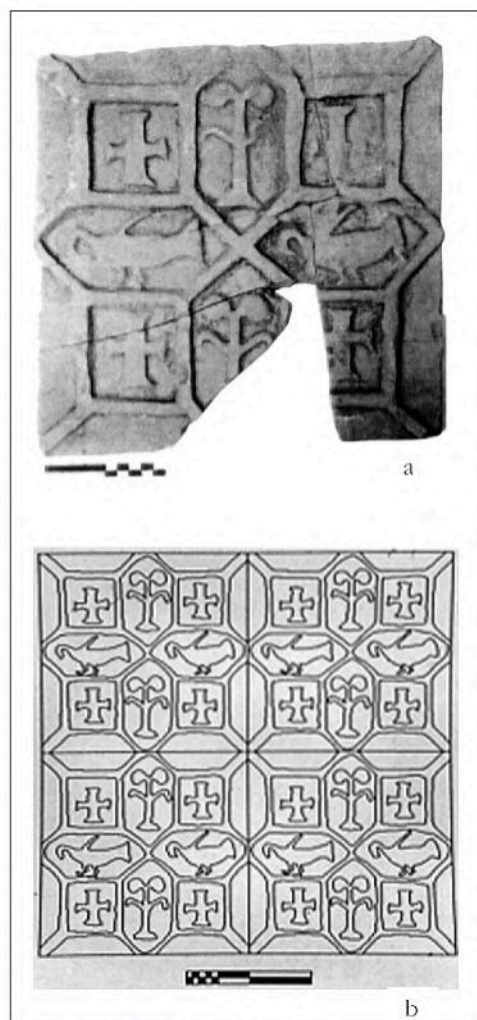
I nuovi dati infatti tendono a ridimensionare la precedente visione secondo cui in particolare le aree interne e periferiche della regione fossero sostanzialmente disabitate, ma piuttosto tendono a restituire un'idea di continuità insediativa, seppur con modelli occupazionali nettamente diversi, come è testimoniato ad esempio dal caso di Vagnari⁶⁴.

Le ragioni di questa cesura sono molteplici, complesse e non tutte facilmente identificabili.

È tuttavia un'opinione consolidata che il graduale processo di destrutturazione del sistema tardoantico, su scala mediterranea e a livello locale, sia in ambito urbano che rurale, sia stato in buona parte determinato dalle articolate vicende che hanno portato tra VI e VII secolo ad un radicale mutamento dell'assetto politico e amministrativo⁶⁵.

L'*Apulia et Calabria* è stata interessata direttamente dagli eventi della guerra greco-gotica; in relazione al territorio in esame si segnala in particolare la notizia fornita da Procopio secondo cui Taranto fu dotata in tutta fretta dal generale bizantino Giovanni, subito dopo la riconquista della città, di un circuito difensivo funzionale a isolare parte del centro urbano⁶⁶.

La frammentazione territoriale causata dai successivi conflitti tra Bizantini e Longobardi e le nuove modalità di gestione delle aree sottoposte alla propria influenza attuate da questi ultimi a partire dagli ultimi decenni del VII secolo, quando si verifica il completo inserimento della Lucania e della Puglia centro-settentrionale nei loro domini amministrativi e militari⁶⁷, rappresentano ulteriori elementi che hanno verosimilmente concorso a definire nuovi modelli insediativi nel comprensorio in esame, dove Taranto, attestata come sede di gastaldato dall'849, ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano dal punto di vista politico, economico, religioso e commerciale per tutto l'Altomedioevo⁶⁸.



22. - Gravina in Puglia, località Santo Staso. a) Formella in terracotta; b) disegno ricostruttivo dello schema decorativo (da Favia 2015, 130, fig. 7).

⁶⁴ Grelle *et alii* 2023, 817-819, con bibliografia precedente.

⁶⁵ De Santis 2010; Nuzzo 2010; Favia 2011.

⁶⁶ Procop. *Goth.* 3, 23, 12-27.

⁶⁷ Bertelli *et alii* 2010, 343.

⁶⁸ Piepoli 2022, 90.

PARTE II
LE FONTI E GLI STUDI

1.

GLI ITINERARIA TARDOROMANI E LE OPERE GEOGRAFICHE MEDIEVALI

Le ricerche che a partire dal Seicento hanno interessato direttamente o indirettamente il tratto della *via Appia* ricadente nell'*Apulia et Calabria*, sia quelle di carattere generale che quelle inerenti singoli tratti o tematiche¹, hanno avuto tutte come punto di partenza ed elemento di riferimento imprescindibile le informazioni fornite dalle fonti geografiche antiche e medievali, in particolare gli *itineraria* di età romana e tardoantica quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana* e le opere geografiche dell'Anonimo Ravennate e del Guidone, redatte rispettivamente alla fine del VII e agli inizi del XII secolo.

Grazie a questi documenti è stato possibile definire nel complesso il percorso della strada attraverso la regione, e quindi ricostruire, almeno a livello teorico, la sequenza dei centri abitati, urbani e rurali, disposti lungo il tracciato.

Fino ad alcuni anni fa si è ritenuto in generale che gli insediamenti citati in queste fonti fossero automaticamente interpretabili come centri relativi al *cursus publicus*, ovvero il sistema che regolamentava «il trasporto delle persone che viaggiavano nell'interesse dello Stato e degli oggetti che a questo appartenevano²».

Per questo motivo, nei vari contributi, tali centri sono stati solitamente denominati 'stazioni di posta', *stationes*, *mansiones* o *mutationes*, termini che in passato sono stati associati rigidamente al sistema stradale ufficiale³.

Recenti studi specifici hanno tuttavia evidenziato la complessità della questione. In primo luogo è emerso infatti come non sia da escludere la presenza lungo le strade romane di infrastrutture governative correlate al *cursus publicus* e di taverne e locande gestite da privati «senza che siano chiare le distinzioni terminologiche, strutturali e planimetriche fra le stesse e senza che sia possibile accertare la sosta esclusiva nelle prime da parte di chi viaggiava in nome e per conto dello Stato oppure, al contrario, l'uso delle seconde anche da parte di funzionari, ambasciatori, magistrati⁴». Inoltre è plausibile che non tutti gli insediamenti menzionati negli *itineraria* corrispondessero a luoghi per la sosta dei viaggiatori ma che in questi documenti siano stati citati anche siti la cui indicazione era funzionale a precisare l'andamento dei tracciati stradali⁵.

Nei paragrafi successivi si presentano le informazioni contenute nelle suddette fonti antiche e medievali relative al tratto dell'*Appia* in esame, con un grado di approfondimento maggiore per i documenti redatti in età tardoromana, periodo durante il quale la *Regina Viarum* era ancora certamente attiva e gestita e mantenuta da un'autorità centrale.

La disamina è stata condotta avendo come punti di riferimento terminali l'insediamento *Silvium* citato nell'*Itinerarium Antonini* (121, 3; *Tab. Peut.* 5, 5: *Silitum*; Rav. 4, 35 e Guid. 48: *Silitum*) che alla luce delle più recenti indagini topografiche ed archeologiche è localizzabile nei pressi dell'attuale abitato di Gravina in Puglia⁶, e Taranto.

1. L'*Itinerarium Antonini* (121, 3-7; 119, 1)

L'*Itinerarium Antonini*⁷, redatto probabilmente tra la fine del III e la prima metà del IV secolo, ri assemblando forse documenti precedenti, è un elenco di percorsi stradali dell'Impero piuttosto disorganico, verosimilmente di carattere privato, composto con finalità didattiche (fig. 23)⁸.

¹ Cfr. Parte II, cap. 3.

² Bellino 1910, 1404. A proposito della complessa articolazione del *cursus publicus* si vedano gli studi specifici di Black 1995, Di Paola 1999, Corsi 2000, Leveau 2014 e Kolb 2016.

³ Corsi 2016, 54, con bibliografia precedente. Sui termini *statio*, *mansio* e *mutatio* in relazione al sistema stradale romano e tardoantico: Crogiez-Petrequin 2009; Ead. 2014; Ead. 2016.

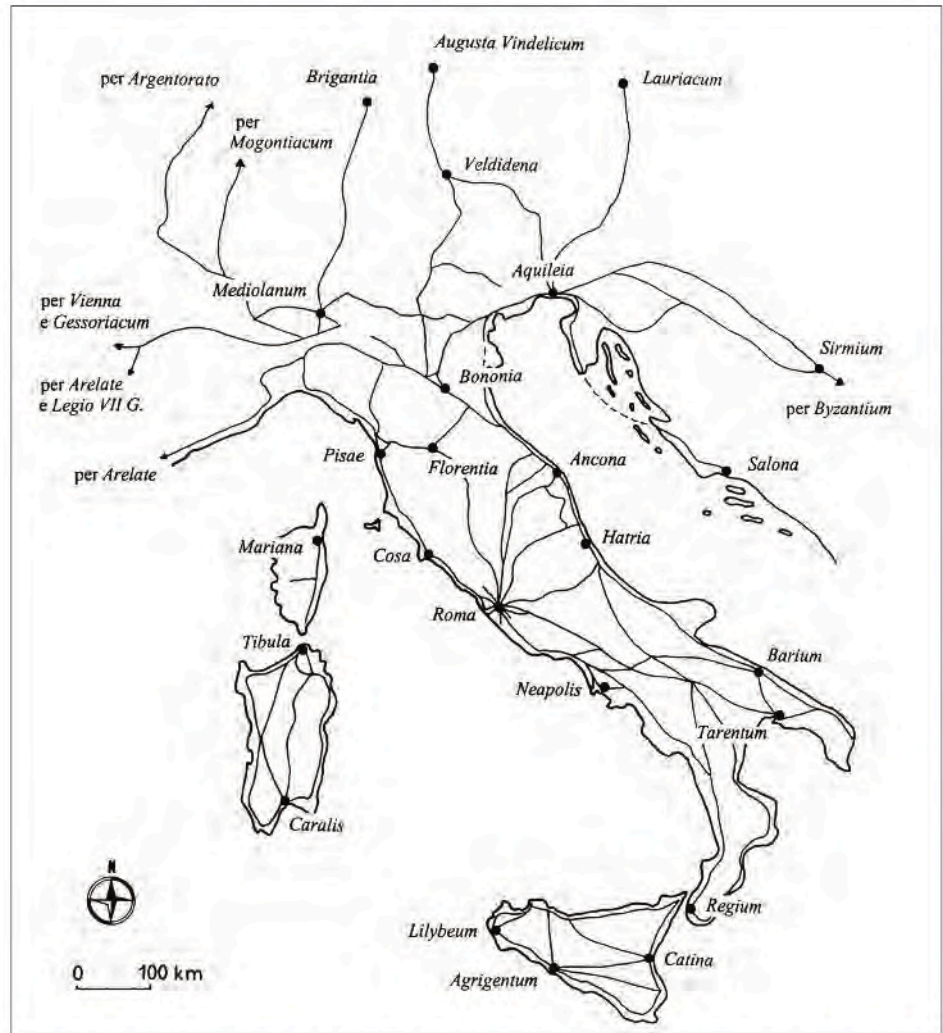
⁴ Basso 2016, 28.

⁵ *Ibidem*. A tal proposito si veda anche Corsi 2019, 49-50.

⁶ Cfr. Parte II, cap. 3.2.

⁷ L'opera è edita da Cuntz 1929.

⁸ Sull'*Itinerarium Antonini*: Arnaud 1993; Calzolari 1996; Herrmann 2007, 166-175; Löhrberg 2010; Basso 2016; 29-31.



23. - La rete stradale di età romana della penisola italiana descritta nell'*Itinerarium Antonini* (da Calzolari 1996, 428, fig. 3).

⁹ Sono citati: *civitates, mansiones, coloniae, municipia, vici, pagi, castra/castella/praesidia, praetoria, legiones, portus, aquae, villae/fundi, tabernae, stabula*. È interessante evidenziare come il termine *mansio* compaia solo sei volte e che non si faccia mai riferimento a *mutationes*. La relazione con elementi fisici o vegetali del paesaggio, a varie tipologie di costruzioni e a cippi stradali è solitamente espressa da *ad* + accusativo (per es. *ad fluvium Bradanum, ad Pinum, ad Turres, ad Decimum*). Su questi temi si veda Corsi 2000, 60-61 e, da ultimo, Basso 2016, 29-31.

¹⁰ Sui problemi relativi alle frequenti inesattezze delle distanze riportate negli *Itineraria* si veda Chevallier 1976, 29.

Ciascun itinerario era compreso tra due terminali costituiti generalmente da centri urbani corrispondenti a nodi viari rilevanti nell'ambito del sistema stradale romano; per ogni tratto sono riportate le tappe intermedie, coincidenti solitamente con insediamenti secondari, e le relative distanze in miglia.

Nella maggior parte dei casi è citato solo il toponimo, mentre in un numero inferiore di occasioni è menzionato, in associazione al nome della località, un termine che qualifica il sito dal punto di vista amministrativo⁹.

Lungo il tratto dell'Appia che si sviluppa tra l'attuale territorio di Gravina in Puglia e Taranto sono riportate cinque località ed è indicata una distanza complessiva di 60 miglia (*Itin. Ant.* 121, 3-7: *Silvium-XIII-Blera-XIII-Sub Lupatia-XIII-Canales-XX-Taronto*)¹⁰.

In riferimento al segmento Taranto-Brindisi (*Itin. Ant.* 119, 1) non sono riportati insediamenti intermedi ma solo la distanza di 44 miglia, corrispondente

¹¹ A tal proposito si veda in particolare Miroslav Marin 1986 e Parte III, cap. 2.

¹² Basso 2016, 29.

¹³ Sulla strada Bari-Taranto, lunga 60 miglia, già citata da Strabone (6, 3, 8): Uggeri 1983, 311-323, con bibliografia precedente; Mangiadori 2011, 74-75; Ceraudo 2015, 237.

¹⁴ Sulle vicende legate alla scoperta della *Tabula Peutingeriana*, alle sue diverse edizioni e ristampe, fino alla definitiva collocazione presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (*Codex Vindobonensis* 324), si veda Gautier Dalché 2003 e Albu 2005. Sui possibili modelli cartografici di questo documento: Prontera 2003a. Sulle diverse ipotesi riguardo alla cronologia dell'archetipo: si veda Miller 1916, 32; Levi, Levi 1967, 21-23; Arnaud 1988; Magini 2003, 8; Prontera 2003a, 37-41; Salway 2005, 123-127; Talbert 2010; Carli 2013, 21-23.

¹⁵ Propendono per l'appartenenza della *Tabula Peutingeriana* alla sfera pubblica statale i seguenti studi: Levi, Levi 1967, 21; Bosio 1983, 101-110; Basso 2016, 32. Il primo ad ipotizzare che tale documento potesse essere destinato ad un'utenza privata è stato Miller 1916, 32-50. Quest'ultima congettura è stata ripresa recentemente da Corsi 2000, 63.

¹⁶ Magini 2003, 9.

¹⁷ Sulle diverse unità di misura utilizzate, a seconda delle aree, per esprimere le distanze tra le tappe si veda Magini 2003, 14-15.

¹⁸ La 555 vignette presenti sulla *Tabula Peutingeriana* sono state oggetto negli ultimi decenni di approfondite analisi e di interpretazioni non sempre univoche. Nell'ambito di questi studi, la maggior parte di esse è stata classificata, sulla base delle prerogative iconografiche alle quali verosimilmente corrispondono delle specificità funzionali, in quattro gruppi principali: 'edifici a doppia torre', 'aquae', 'edifici a tempio' e 'horrea'. A tal pro-

stanzialmente a quella che intercorre effettivamente tra le due città. Risulta di particolare interesse il fatto che la stazione stradale in corrispondenza del capoluogo ionico sia denominata *Tarentum ad latus*, dato interpretato negli studi pregressi come il riferimento ad una tappa situata lungo un'ipotetica scorciatoia che, passando a Nord del Mar Piccolo, evitava l'attraversamento della città e si collegava al tratto istmico dell'Appia a Est di Taranto ¹¹.

È stato recentemente rilevato come Taranto rappresenti uno dei nodi stradali maggiormente attestati nell'*Itinerarium Antonini* ¹²; infatti oltre ai due tratti dell'Appia menzionati, confluisce nel suddetto centro urbano anche la strada a *Varis per compendium Tarentum* (*Itin. Ant.* 119, 2) ¹³.

2. La *Tabula Peutingeriana* (5, 5)

La *Tabula Peutingeriana* è una carta che rappresenta il mondo conosciuto al momento della sua compilazione, individuato dalla maggior parte degli studiosi tra la metà del IV e gli inizi del V secolo d.C., sulla quale sono raffigurati la rete stradale e gli elementi fondamentali del paesaggio dell'ecumene. Essa è giunta sino a noi attraverso una copia medievale pubblicata da Marcus Welser, discendente del secondo proprietario del manufatto, Konrad Peutinger, alla fine del XVI secolo ¹⁴.

La destinazione di questa mappa, che si inquadra nella categoria degli *itineraria picta*, non è univocamente condivisa dagli studiosi.

Se da un lato è opinione comune che si tratti di un documento ufficiale inquadabile nell'ambito del *cursus publicus*, dall'altro è stato anche ipotizzato che la *Tabula* possa essere interpretata come una mappa per l'uso privato ¹⁵.

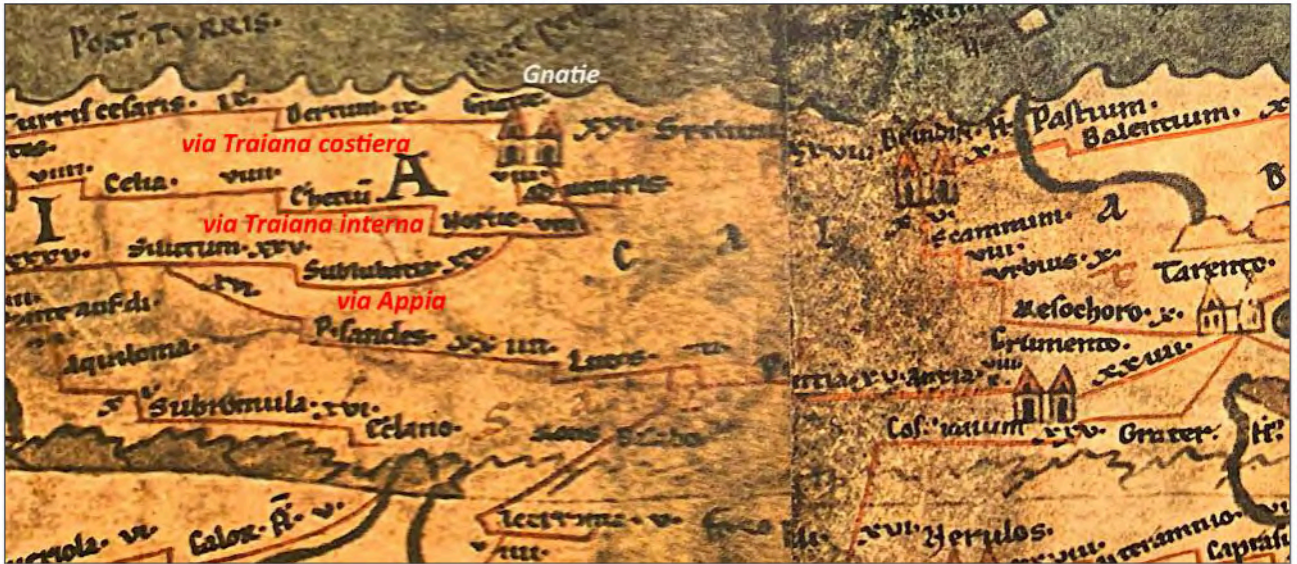
Una centralità assoluta in questo documento è riservata alla rappresentazione della rete stradale di gran parte del mondo noto nella tarda antichità, inclusa quella relativa ad alcuni territori non appartenenti all'Impero ¹⁶. Gli assi viari sono raffigurati con delle linee rosse che assumono un andamento ad angolo retto in corrispondenza delle località ubicate lungo i singoli percorsi. Tra una tappa e l'altra sono riportate le distanze, solitamente in miglia ¹⁷. A questi luoghi è associato sempre un toponimo e in molti casi anche una vignetta che evidenzia le principali caratteristiche dell'insediamento ¹⁸. Questi simboli e i toponimi, coincidono, senza regole ricorrenti, a volte con città, altre con insediamenti secondari, per i quali, in un numero limitato di casi, è specificata anche la qualifica ¹⁹.

In relazione al tratto dell'Appia in esame, la strada, dopo *Silvium* e *Sub Lupatia*, qui denominate *Silutum* e *Sublubatia* ²⁰, procede verso *Norve* e si collega

posito si veda: Levi, Levi 1967, 69-90, 130-133, 202-203; Bosio 1983, 97-110; Magini 2003, 11-13; Carli 2013; Morandini 2013.

¹⁹ Si fa riferimento a *coloniae*, *municipia*, *vici*, *pagi*, *portus*, *castra/castella/praesidia*, *praetoria*, *horrea*, *aquae*, *villae*, *tabernae*, *stabula*. Appare significativo sottolineare che non compaiono mai i termini *mansio* e *mutatio* (Basso 2016, 32-34).

²⁰ La distanza riportata tra *Silutum* e *Sublubatia* è di 25 miglia, ovvero quasi equivalente a quella indicata nell'*Itinerarium Antonini* tra le due località, 27 miglia, misura data dalla somma delle distanze tra *Silvium* e *Blera* (13 miglia) e tra *Blera* e *Sub Lupatia* (14 miglia).



24. - Il tracciato della *via Appia* rappresentato nella *Tabula Peutingeriana* (5, 5) (da Piepoli 2020, 516, fig. 14).

sulla costa alla *via Traiana* senza passare da Taranto, omettendo gli insediamenti *Blera* e *Canales* (fig. 24)²¹.

Questo tipo di lacuna, nei casi in cui è stata riscontrata in relazione ad altri territori, è stata interpretata come una conseguenza dell'operato del copista medievale, oppure come la rappresentazione grafica di una reale interruzione di un percorso viario, causata da eventi naturali quali allagamenti, accumulo di detriti sulla sede stradale o crollo di ponti²².

Quest'ultima ipotesi tuttavia, almeno per quanto riguarda l'*Apulia et Calabria*, appare meno verosimile, dal momento che risulta in netto contrasto con i risultati di recenti indagini archeologiche e topografiche che invece hanno evidenziato come, ancora in età tardoantica, il tratto interno pugliese dell'*Appia*, quello compreso tra gli attuali centri di Gravina in Puglia e Taranto, fosse in piena funzione²³.

A differenza dell'*Itinerarium Antonini*, dove è citata la località *Tarentum ad latus* (119), nella *Tabula* non ci sono riferimenti a ipotetici insediamenti ubicati nell'immediato suburbio della città ionica²⁴.

La vignetta che accompagna il toponimo *Tarento* afferisce al tipo 'a doppia torre' e si contraddistingue per la presenza, sul prospetto di ciascun edificio, di due finestre rappresentate con altrettante linee sottili verticali parallele, e, sulla sommità dei tetti, di un 'bottono' circolare²⁵.

Questa icona, il cui possibile modello iconografico è stato individuato in alcuni esemplari di architettura domestica rurale attestati nel repertorio pittorico e scultoreo di età imperiale²⁶, ricorre, con diverse varianti, ritenute generalmente ininfluenti ai fini dell'interpretazione delle specifiche prerogative degli insediamenti associati²⁷, ben 429 volte nella *Tabula*.

In passato questa vignetta è stata interpretata come il simbolo che rappresenta strutture legate alla sosta dei viaggiatori dislocate lungo le principali arterie stradali dell'Impero²⁸.

²¹ Si fa riferimento all'edizione curata da Annalina e Mario Levi, nella quale la pergamena è riprodotta fotograficamente nelle dimensioni originali (Levi, Levi 1978).

²² Del Lungo 2017, con bibliografia precedente.

²³ Piepoli 2017, 114-116.

²⁴ In relazione al tratto istmico Taranto-Brindisi (6, 1) sono invece riportate tre località, *Mesochoro*, *Urbius* e *Scamnum*, per una lunghezza complessiva di 43 miglia, cioè solo 1 miglio in meno rispetto a quanto indicato dall'*Itinerarium Antonini* (119).

²⁵ Questa icona è ascrivibile al tipo A, I,7 della classificazione elaborata da Levi, Levi 1967, 197 e al tipo I,4 della recente seriazione proposta per le vignette relative alla *provincia Apulia et Calabria* (Piepoli 2020, 516-523).

²⁶ Levi, Levi 1978, 111-116.

²⁷ Piepoli 2020, 519, con bibliografia precedente.

²⁸ Levi, Levi 1967, 85-90, 204-207; Bosio 1983, 97-101.

Tuttavia essa risulta abbinata prevalentemente a centri urbani, ovvero contesti nell'ambito dei quali, al netto del quadro eterogeneo di conoscenze archeologiche su ciascuno di essi, risulta difficile distinguere evidenze materiali riconducibili specificatamente a complessi architettonici di questo tipo²⁹. Questo dato rappresenta pertanto un elemento che non consente di collegare automaticamente la 'doppia torre' al sistema di assistenza dei viandanti, indipendentemente dal fatto se essi fossero privati cittadini o appartenenti ai ranghi dello Stato.

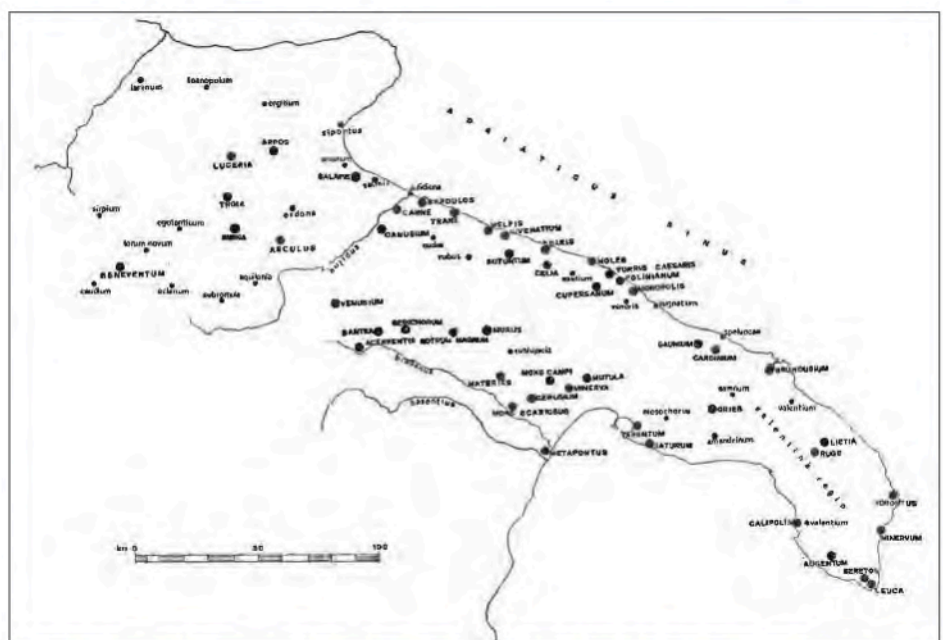
3. La *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (4, 35) e la *Geographica* di Guidone (48)

Le opere dell'Anonimo Ravennate e di Guidone sono state redatte sulla base di documenti coevi ed affini agli *Itineraria* descritti in precedenza, rispettivamente negli ultimi decenni del VII secolo e in età normanna³⁰.

Il primo documento, compilato da un autore anonimo operante a Ravenna al tempo dell'Esarcato, segue principalmente una mappa non pervenuta fino a noi, simile alla *Tabula Peutingeriana* ma probabilmente più dettagliata, di cui riporta le località, omettendo le distanze³¹.

La *Geographica* di Guidone, articolata in sei libri – tre di carattere geografico, gli altri di natura mitografica e storica – in riferimento alla sequenza delle località dipende quasi integralmente dall'opera dell'Anonimo Ravennate, alla quale è accomunata anche dal fatto che non vi è trascritta la lunghezza delle tappe³².

È stato ipotizzato che il compilatore di questo documento fosse originario del territorio corrispondente all'odierna Puglia dal momento che l'area compresa tra



25. - Alcuni degli insediamenti citati nella *Geographica* di Guidone (da Uggeri 1983, 171, fig. 21).

²⁹ Piepoli 2020, 521.

³⁰ In questa sede si fa riferimento per entrambe le opere all'edizione di Pinder, Parthey 1860.

³¹ Sulla *Cosmographia*: Dillemann 1997, con bibliografia precedente.

³² Sulla *Geographica*: Uggeri 1983, 162-178, con ampia bibliografia precedente.

il Nord della Regione e il golfo di Taranto è pressoché l'unica per la quale è fornita, per i principali centri urbani, un'accurata descrizione associata a degli *excursus* di carattere storico, elemento che potrebbe indiziare una conoscenza diretta dei luoghi da parte dell'autore (fig. 25)³³.

In relazione al segmento dell'Appia in esame si riscontra la seguente successione di località: Anonimo Ravennate: *Silitum, Blera, Sub Buplacia, Lupitia*; Guidone: *Silitum, Blera, Sublupicia, Lupicia*.

Al netto di lievi differenze linguistiche rispetto alle tappe riportate negli *Itineraria* riconducibili probabilmente all'operato dei copisti, si nota in primo luogo come, analogamente alla *Tabula Peutingeriana*, il percorso della *via Appia*, o meglio dei tracciati che nel Medioevo l'hanno ricalcata, non tocchi Taranto.

Inoltre, sul modello dell'*Itinerarium Antonini* (121,4) è riportata la tappa *Blera*, non trascritta invece nella *Tabula Peutingeriana*, mentre in entrambi i documenti medievali si registrano l'assenza di *Canales* (*Itin. Ant.* 121, 6), la riproposizione di *Silvium* (*Itin. Ant.* 121, 3)/*Silutum* (*Tab. Peut.* 5, 5) e *Sub Lupatia* (*Itin. Ant.* 121, 5)/*Sublubatia* (*Tab. Peut.* 5, 5), trascritte rispettivamente *Silitum* e *Sub Buplacia/Sublupicia*, e la citazione di una località, *Lupitia* secondo l'Anonimo Ravennate, *Lupicia* secondo Guidone, non riportata negli *Itineraria* tardo-romani.

³³ A tal proposito: Uggeri 1974a; Id. 1974b; Id. 1983, 165-168.

2.

IL CONTRIBUTO DELLA TOPONOMASTICA

La più recente ed articolata analisi sulla sopravvivenza sulla cartografia contemporanea di toponimi che potenzialmente possono rilevare la presenza di insediamenti e/o infrastrutture legate direttamente o indirettamente alla viabilità antica dell'attuale territorio pugliese è stata proposta da Giovanni Uggeri agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso¹. In tale sede è stata evidenziata la rilevanza di questo tipo di studi per la caratterizzazione cronologica, culturale e funzionale dei tracciati viari, dal momento che «spesso fenomeni linguistici e classi toponimiche si allineano lungo le strade di penetrazione e di diffusione del fenomeno e rispecchiano un preciso periodo cronologico dell'uso di un determinato collegamento²».

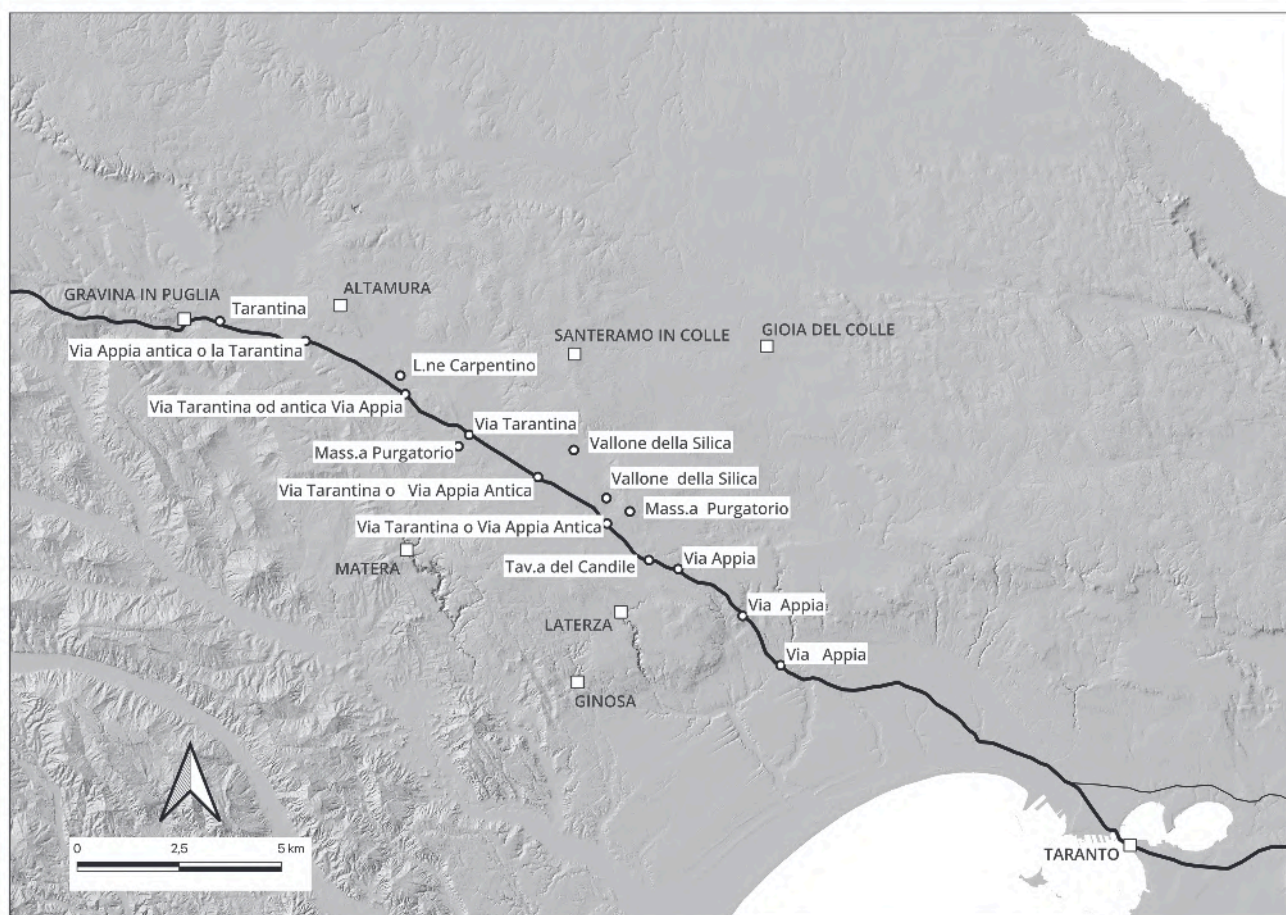
Per quanto riguarda il tratto della *via Appia* analizzato in questa sede sono identificabili sulla cartografia I.G.M. in scala 1:25000³ tre toponimi e un odonimo, già rilevati e analizzati da G. Uggeri, riferibili ipoteticamente in vario modo al passaggio da questi territori della *Regina Viarum* (fig. 26).

Si presenta di seguito la disamina di ciascuno di essi, nell'ambito della quale si considerano in modo integrato le più recenti acquisizioni in ambito storico ed archeologico relative alle singole località cui sono associati, con l'obiettivo di meglio definire il grado di pertinenza dei toponimi e dell'odonimo analizzati in

¹ Uggeri 1983, 20-23, 318-321.

² Ivi, 20.

³ Si tratta dei fogli 189 III NE (Stazione Casal Sabini), 189 III SE (Matera nord), 189 II SO (Vallone della Silica), 189 II SE (Masseria del Porto), 201 I NO (Laterza).



26. - Localizzazione dei toponimi e degli odonimi citati nel testo.

rapporto al sistema viario romano, in particolare all'Appia, ed ottenere nuove informazioni sulla continuità di utilizzo della strada consolare tra Medioevo ed età moderna.

Non si tiene conto in questa sede dei toponimi che, pur chiaramente legati alla viabilità antica, sono stati conati in tempi recenti. In relazione al territorio in esame è il caso ad esempio di *Vallone della Silica* (IGM 189 II SO) (fig. 26)⁴, nome che contrassegna un canale di bonifica che si sviluppa nei territori di Santeramo in Colle e Laterza seguendo un percorso sostanzialmente parallelo a quello della *via Appia*, realizzato negli anni Venti del secolo scorso per ovviare allo stato paludoso dei terreni di questo comparto⁵.

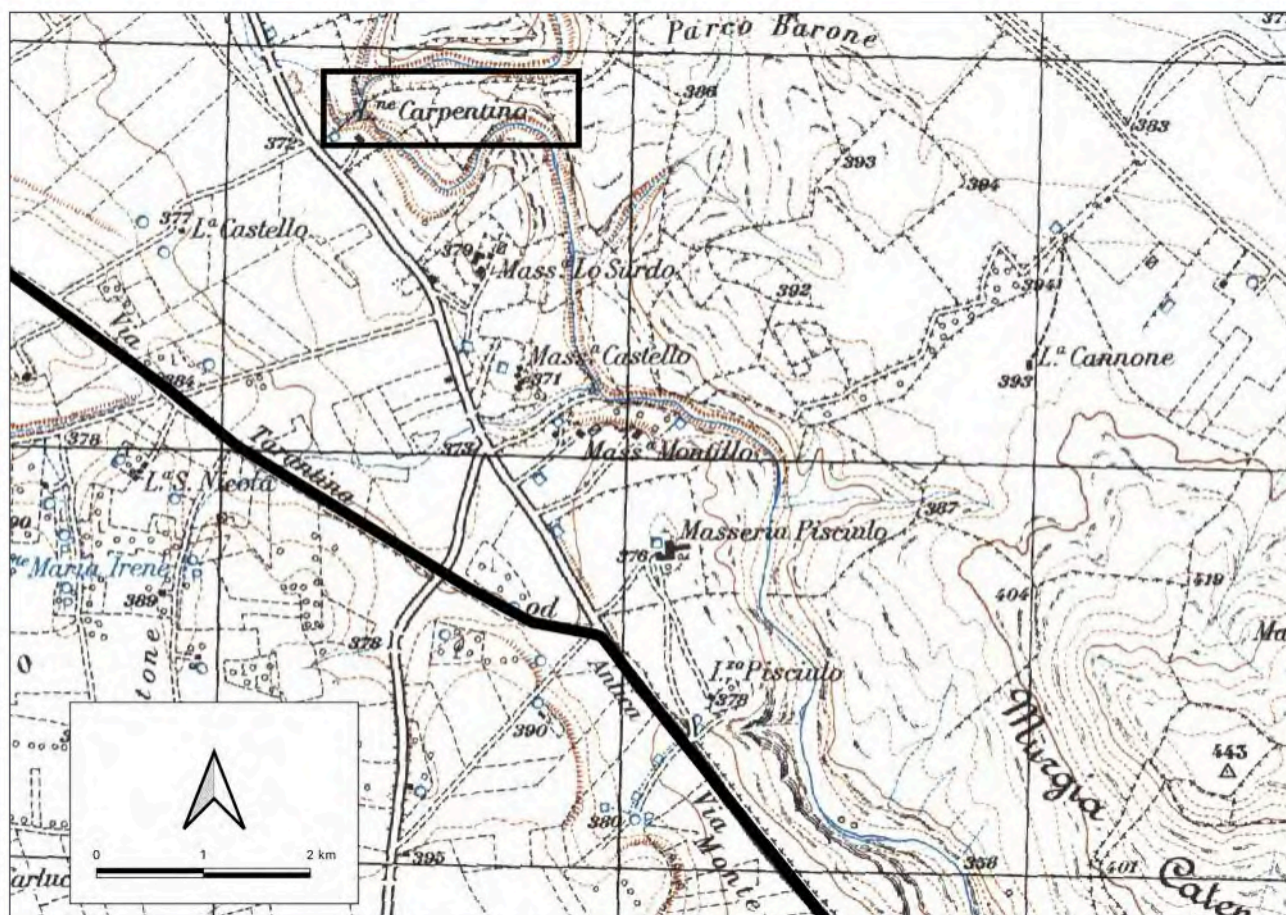
Carpentino (IGM 189 III NE)

Il termine *carpentino*, associato sulla cartografia contemporanea relativa al territorio pugliese esclusivamente ad una località ubicata 6 km a Sudest di Altamura, in prossimità dell'incrocio tra le odierne strade provinciali 41 e 28 – il cui percorso in questo comparto ricalca il tracciato dell'Appia antica (fig. 27)⁶ – sarebbe strettamente legato secondo la ricostruzione di G. Uggeri alla strada

⁴ G. Uggeri sottolinea come il termine 'silica' derivi dal noto passo di Livio in cui si fa riferimento alle diverse tecniche costruttive impiegate per la realizzazione delle strade pubbliche in città e in ambito rurale (Liv. 41, 27, 5: *censores vias sternendas silice in urbe, glarea extra urbem*) (Uggeri 1983, 21).

⁵ Per la bibliografia relativa alla realizzazione del Vallone della Silica si veda Parte I, cap. 1.

⁶ Cfr. Parte III, cap. 2.



27. - Particolare della tavoletta IGM 189 III NE.

romana in quanto derivante dal latino *carpentum*, «carrozza su due ruote per trasporti leggeri⁷».

Questo toponimo non compare in documenti di età medievale ma è associato ad uno dei casali rurali che in questo periodo, secondo quanto riportato da Domenico Santoro nel 1688⁸, sorgevano nel territorio di Altamura, e compare in un elenco simile redatto circa un secolo più tardi da Lorenzo Giustiniani⁹.

Al di là dell'oggettiva prossimità topografica tra località Carpentino ed il tracciato dell'Appia, appare significativo sottolineare come in quest'area siano noti, oltre ad una chiesa rupestre databile al XV secolo¹⁰, i resti di un villaggio rurale di medie dimensioni, situato nei pressi di Masseria Castello¹¹, attivo senza soluzione di continuità dall'età repubblicana fino al VII secolo e che recentemente è stato interpretato in via ipotetica come la possibile sede di *Blera*, uno degli insediamenti citati nell'*Itinerarium Antonini* (121, 4) lungo il segmento della strada romana che si sviluppava tra Venosa e Taranto¹².

Alla luce dei dati esposti non è da escludere pertanto che il toponimo in questione possa essere effettivamente correlato allo stretto rapporto intercorso, dall'età romana a quella moderna, tra i rilevanti tracciati viari che si sono sviluppati in questo comparto¹³ e gli insediamenti sorti nel corso dei secoli nella località.

Purgatorio (IGM 189 III SE; 189 II SO)

Questo toponimo è stato interpretato da G. Uggeri come la corruzione popolare, verificatasi nel corso dei secoli in Puglia ed in altre regioni italiane, del termine tecnico latino di età romana imperiale *praetorium*, inteso come residenza per accogliere funzionari statali dislocata lungo i principali assi viari¹⁴.

A breve distanza dal tratto dell'Appia in esame sono localizzate due masserie denominate 'Purgatorio', una nel territorio di Matera, 1,3 km a Sud del percorso della strada romana, l'altra in agro di Laterza, 1,6 km a Nord della *Regina Viarum* (fig. 26).

Nel primo caso, recenti ricognizioni di superficie hanno evidenziato la presenza di tracce riferibili ad una labile frequentazione antropica ascrivibile all'età preistorica e al periodo peucezio¹⁵, mentre nel secondo, la documentazione edita, seppur frammentaria, fa riferimento ad un possibile abitato e ad un'area funeraria databili genericamente tra l'età ellenistica e quella romana¹⁶.

L'interpretazione proposta da G. Uggeri, seguita successivamente anche da Raffaele Ruta e Giustino Ricchetti¹⁷, è stata contestata alcuni anni più tardi da Gioia Bertelli partendo dal caso dell'insediamento pluristratificato di località Purgatorio, presso Rutigliano (BA). La studiosa ha evidenziato come sulla facciata dell'omonima masseria, ubicata a breve distanza dal sito, siano presenti le insegne della Confraternita del Purgatorio, che nel Seicento ebbe un notevole diffusione nella zona, sostenendo che, in questo caso e in generale, il toponimo 'Purgatorio' non avrebbe nulla a che fare con la presenza nelle vicinanze di un *praetorium*¹⁸.

Ad avvalorare quest'ultima ipotesi contribuisce il contenuto di una mappa del 1766 che testimonia come nei pressi di Masseria Purgatorio situata nel territorio laertino si trovassero dei terreni adibiti a seminativo di proprietà della Confraternita del Purgatorio di Laterza (fig. 28)¹⁹.

⁷ Uggeri 1983, 21. Su questo mezzo di trasporto, utilizzato secondo le fonti letterarie latine prevalentemente dalle matrone romane di alto rango, si veda Hoppe 1906-1912; Pagnotta 1977-1978; Boscolo 2008.

⁸ Berloco 1985.

⁹ Giustiniani 1797, 127. In questo testo e in quello di D. Santoro il casale è denominato *carpentina*.

¹⁰ Per maggiori dettagli su questo edificio si veda Parte III, cap. 4.2.

¹¹ Il toponimo Castello è tra quelli indicati da G. Uggeri come possibile indicatore di un insediamento antico o medievale in corrispondenza della località così contrassegnata sulla cartografia contemporanea (Uggeri 1983, 23). Nel caso della masseria altamura, secondo testimonianze orali raccolte sul posto, l'attuale nome dell'edificio rurale, costruito nel XIX secolo, è riferibile al cognome di una delle prime famiglie proprietarie.

¹² Piepoli 2015. Si veda anche Parte II, cap. 3.3.

¹³ Sui percorsi che nel Medioevo e in età moderna hanno ricalcato in questi territori la *via Appia* si veda Parte III, cap. 4.2.

¹⁴ Uggeri 1983, 318-320.

¹⁵ Piepoli 2017, 109-111, 117; Id. c.d.s.

¹⁶ Dell'Aglio, Lippolis 1992, 33-34; Mangiatordi 2011, 315; Piepoli 2017, 109-111, 117; Id. c.d.s.

¹⁷ Ruta, Ricchetti 1988, 205.

¹⁸ Bertelli 2010, 582-583. Sulle evidenze archeologiche presenti in località Purgatorio, riferibili ad un ampio arco cronologico compreso tra il V-IV secolo a.C. e l'Altomedioevo si veda: Salvatore 1981 e Lepore 2004, con bibliografia precedente.

¹⁹ Bongermio 1993, tav. LI.



28. - Carta del territorio di Laterza del 1766 (da Bongermano 1993, tav. LI).

Taverna (IGM 201 I NO)

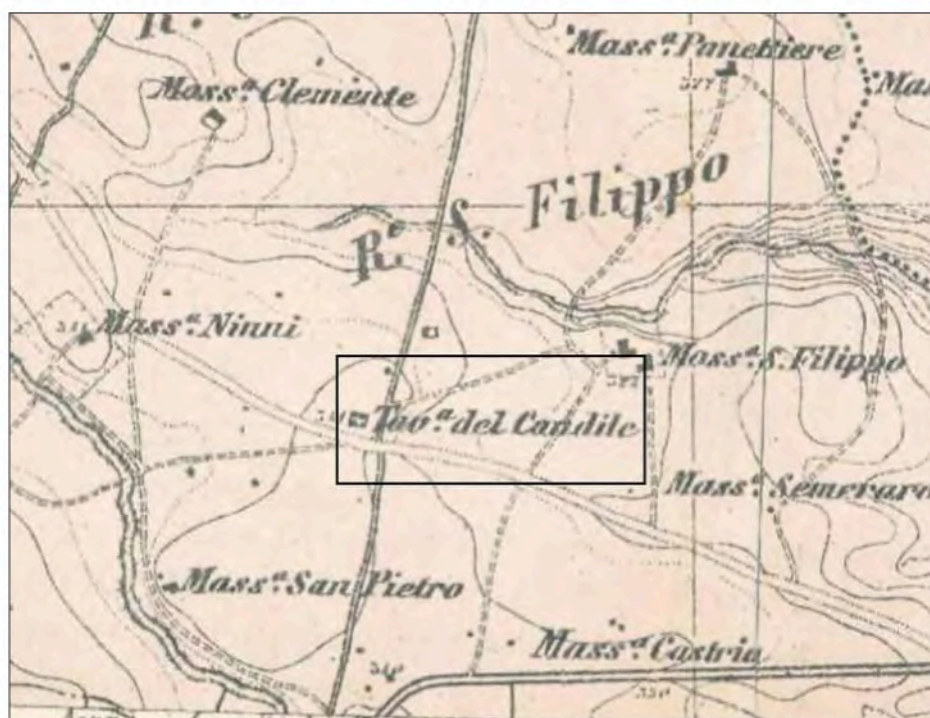
Il termine *taverna* è tra quelli indicati da G. Uggeri come possibile rivelatore della presenza di «installazioni per l'amministrazione statale e per i viaggiatori²⁰».

Questa congettura si basa principalmente sul testo di un'iscrizione di età neoronica che fa riferimento alla costruzione in Tracia di *tabernas et praetoria per vias militares*²¹ e sul fatto che nell'*Itinerarium Antonini* e nella *Tabula Peutingeriana* con il vocabolo *taberna* si qualificano dal punto di vista tipologico-funzionale alcune delle numerose località menzionate²².

²⁰ Uggeri 1983, 21-22.

²¹ *CIL* III 6123 = 14207,34.

²² A tal proposito si veda Parte II, cap. 1.1-2, con bibliografia.



29. - Particolare della tavoletta IGM 201 I NO.

²³ Il toponimo *Candile* deriverebbe, stando a quanto riportato da E. Verricelli alla fine del Cinquecento e successivamente da D.F.P. Volpe e da L. Galli, dal nome di un casale rurale sorto in questo luogo in età medievale denominato 'Lo Cannile' (Verricelli 1595; Volpe 1818, 25; Galli 1941, 61). Altri studiosi ritengono, citando un documento del 1321, che il nome del villaggio fosse *Cannetum* (Fonseca 1989, 22; Cippone 1993, 150). Sulle principali carte redatte nell'Ottocento, quali quelle di G.A. Rizzi Zannoni e di B. Marzolla, il toponimo associato all'attuale località Candile è *Taverna del Canneto* o *Taverna di Canneto* (Cippone 1993, 150).

²⁴ Cfr. Parte II, cap. 3.1-2, con bibliografia.

²⁵ Galli 1941, 241-260.

²⁶ Bongermينو 1993, 150-152; Bavusi 2016, 141-142.

²⁷ Sui risultati delle indagini topografiche condotte nel 2021 presso località Candile, nell'ambito delle quali è stata evidenziata anche una labile frequentazione antropica riferibile ad epoche precedenti, si veda Piepoli *et alii* 2023. Cfr. anche Parte II, cap. 3.3.

In relazione al tratto dell'Appia in esame si registra, nella cartografia IGM redatta negli ultimi decenni dell'Ottocento, la presenza del toponimo *Tav. del Candile* associato ad una località ubicata, lungo il tracciato della strada romana, 4 km a Nordest di Laterza (figg. 26, 29)²³.

Sulla base di questa evidenza diversi studiosi nel corso del XX secolo hanno proposto di identificare, pur senza riscontri archeologici, quest'area come la sede di *Sub Lupatia* (*Itin. Ant.* 121, 5)²⁴.

L'esistenza di una taverna in questo luogo è attestata in numerosi documenti di età moderna dai quali si evince come la contrada sia stata tra XVI e XVIII secolo al centro di aspre controversie tra gli abitanti di Castellaneta e quelli di Laterza a causa del diritto di passo preteso dai marchesi di quest'ultimo centro²⁵.

Nel corso di recenti ricognizioni di superficie condotte nelle aree circostanti Masseria Candile, edificio fortificato realizzato nel XVII secolo inglobando verosimilmente parte della taverna (fig. 30)²⁶, è stata individuata una concentrazione di reperti fittili ampia 2.200 mq.

A seguito dell'analisi dei manufatti raccolti è stato constatato come in questa località sia stato attivo tra la media età imperiale ed il VI secolo un piccolo sito rurale, il cui sviluppo insediativo ed economico è con ogni probabilità da relazionare alla sua posizione a ridosso del percorso della *via Appia* e alla relativa vicinanza con il porto di Taranto, distante circa 35 km²⁷.

Alla luce dei dati storico-archeologici esposti è da un lato possibile sostenere con buona ragionevolezza che il toponimo presente sulla carta I.G.M. redatta negli ultimi decenni del XIX secolo faccia riferimento alla taverna di età



30. - Laterza, Masseria Candile (foto S. Capurso).

²⁸ Piepoli *et alii* 2023.

²⁹ L'odonomo *via Tarantina* è attestato nel territorio di Gravina in Puglia, in corrispondenza di località Scomunicata, lungo l'attuale strada provinciale 27 (188 II NE) e, al confine tra i territori di Matera e Altamura, 1,4 km a Sudest di Masseria Iesce, lungo la SP 41 (189 III SE); *via Tarantina* o *via Appia*: presso l'incrocio tra le SP 28 e 41, in agro di Altamura, non lontano da contrada Carpentino (189 III NE); lungo la SP 41, nelle vicinanze di località Viglione, nel territorio di Santeramo in Colle (189 II SO); a ridosso di Masseria Monsignore, 6 km a Nord di Laterza, in associazione ad una via campestre (189 II SO); *Via Appia*: presso le località Iazzo Semeraro (Laterza; 201 I NE), Monterotondo (Castellaneta; 201 I NE) e Masseria Minerva (Castellaneta; 201 I NE), in corrispondenza di altrettante strade poderali sterrate.

³⁰ Cfr. Parte II, cap. 3.2.

moderna, dall'altro non è da escludere come la località, caratterizzata da condizioni ambientali e topografiche favorevoli²⁸, quali la fertilità dei terreni, la disponibilità d'acqua e l'essere attraversata da percorsi stradali pluristratificati, possa aver costituito per secoli la sede ideale per l'edificazione di infrastrutture legate in modo diretto o indiretto al flusso di viaggiatori e merci in transito da e per il capoluogo ionico.

***Via Tarantina/Via Tarantina o via Appia* (IGM 188 II NE; 189 II SO, III NE, III SE; 201 I NE)**

Nelle tavolette dell'Istituto Geografico Militare più recenti, così come in quelle realizzate nella seconda metà dell'Ottocento, si registra in più occasioni, in associazione alla viabilità contemporanea che si sviluppa tra l'odierna Gravina in Puglia e il territorio di Laterza, la presenza dell'odonomo *via Tarantina*, talvolta accompagnato da *via Appia antica* (figg. 26, 31)²⁹.

Questo dato da un lato ha rappresentato un importante punto di riferimento per gli studi finalizzati alla ricostruzione del percorso della *Regina Viarum* in questi territori³⁰, dall'altro costituisce un prezioso elemento sulla base del quale è possibile sostenere in modo plausibile la parziale coincidenza in questo comparto nel Medioevo tra la *via Appia* e la *via Tarantina*.

Quest'ultimo asse viario è infatti menzionato in alcuni documenti redatti nel corso del XIV secolo, nei quali si fa riferimento a un'arteria stradale così deno-



31. - Laterza, incrocio stradale presso Masseria Caione.

³¹ CDP XXVII, 66-67.

³² Piepoli 2022, 93, con bibliografia precedente.

³³ Pratilli 1745, 486. Sul pioneristico volume dedicato da F.M. Pratilli all'analisi dell'intero tracciato dell'Appia da Roma a Brindisi si veda Parte II, cap. 3.1.

minata che si sviluppava in corrispondenza dell'ampia pianura localizzata tra le murge materane e quelle pertinenti all'odierna Santeramo in Colle³¹, area certamente interessata dal passaggio della *Regina Viarum*.

Allo stesso tracciato potrebbe inoltre riferirsi la *via Tarentina in plano Castellaneti* citata in un atto del 1283³².

Il medesimo odonimo compare, associato ad una carreggiata che si estendeva a Nordovest di Taranto in età moderna, ricalcando presumibilmente i tracciati precedenti, in testi e mappe di questo periodo, in primo luogo l'opera di Francesco Maria Pratilli³³.

STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE

1. Eruditi e cartografi tra Seicento e Ottocento

Tra il XVII e il XIX secolo sono stati pubblicati una serie di studi e mappe, che in modo diretto o indiretto, hanno interessato temi strettamente legati all'intero tracciato della *via Appia*, e quindi, di riflesso, anche al tratto in esame.

Questi lavori, compatibilmente con lo stato delle conoscenze storico-archeologiche dell'epoca in cui sono stati redatti e con l'impostazione metodologica di tipo antiquario che li caratterizza, hanno avuto il merito di indirizzare le ricerche topografiche condotte a partire dagli inizi del Novecento, contribuendo in particolare a gettare le prime basi per la definizione dell'andamento del percorso della strada romana in generale e, nello specifico, in relazione al segmento compreso tra Venosa e Taranto.

Gli autori di tali contributi hanno concentrato l'attenzione principalmente sull'identificazione delle località citate negli *Itineraria* tardoantichi, in particolare l'*Itinerarium Antonini*, tramite il calcolo delle distanze riportate nei suddetti documenti.

A differenza della maggior parte degli studiosi che si sono occupati dei medesimi temi nel corso del XX secolo, in queste prime ricerche, in relazione al tratto pugliese, è stata sistematicamente presa in considerazione anche la località *Lupitia/Lupicia* che, come si è visto in precedenza, è menzionata solo alla fine del VII secolo nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate e in età normanna nella *Geographica* di Guidone¹. Questo insediamento, riportato nei testi di età moderna sempre come *Lupatia* o *Lupazia*, è interpretato come un centro urbano posto in altura ad una distanza relativamente contenuta da *Sub Lupatia/Sublubatia*, intesa come *mansio* ubicata a valle lungo il percorso dell'*Appia*.

Il principale punto di riferimento per questi primi studi è stato Lukas Holste che nella seconda metà del XVII secolo ha proposto, per il tratto dell'*Appia* qui analizzato, le seguenti identificazioni: *Silvium* = località Garagnone (Spinazzola); *Blera* = Gravina in Puglia; *Lupitia/Lupicia* = Altamura; *Sub Lupatia* = località Iesce (Altamura); *Canales* = località Candile (Laterza)².

Tali ipotesi, che dipendono probabilmente in parte da una mappa del 1595 realizzata da Abrahamus Ortelius (fig. 32)³, sono state sostanzialmente condivise dagli altri studiosi nei due secoli successivi⁴, e rappresentano la base sulla quale si fondano le ragioni di chi agli inizi del Novecento ha sostenuto che il tracciato della strada, provenendo da *Venusia*, si sarebbe sviluppato a Nord dell'odierno abitato di Gravina in Puglia, anziché a Sud⁵.

Il lavoro più organico è certamente quello pubblicato verso la metà del Settecento dal canonico ed erudito capuano F.M. Pratilli, il quale ha percorso l'intero tracciato della *via Appia* da Roma a Brindisi annotando le tracce materiali riferibili a suo parere alla strada romana (fig. 33)⁶.

Al netto del giudizio severo espresso da alcuni studiosi e accademici suoi contemporanei e delle generazioni successive riguardo all'approccio metodologico e alla veridicità di parte dei contenuti pubblicati nelle sue opere⁷, è doveroso riconoscere al volume *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi* il grande merito di inaugurare di fatto una lunga stagione, ancora in corso, di studi e ricerche specificatamente dedicati alla via consolare.

Per quanto riguarda il tratto dell'*Appia* in esame, F.M. Pratilli segnala presso alcune località ubicate negli attuali territori di Altamura, Santeramo in Colle,

¹ Cfr. Parte II, cap. 1.

² Holste 1666, 154, 281.

³ Si tratta della carta *Graecia Maior* edita ad Anversa. In questa mappa sono rappresentate esclusivamente le località riportate nell'*Itinerarium Antonini* (121, 3-6): *Silvium*, *Plera* = *Blera*, *Sub Lupatia*, *Canales*. La trascrizione di *Plera* al posto di *Blera* ricorre anche nell'opera di L. Holste e in quelle degli altri autori di cui si tratta in questo paragrafo.

⁴ Cfr. *infra*.

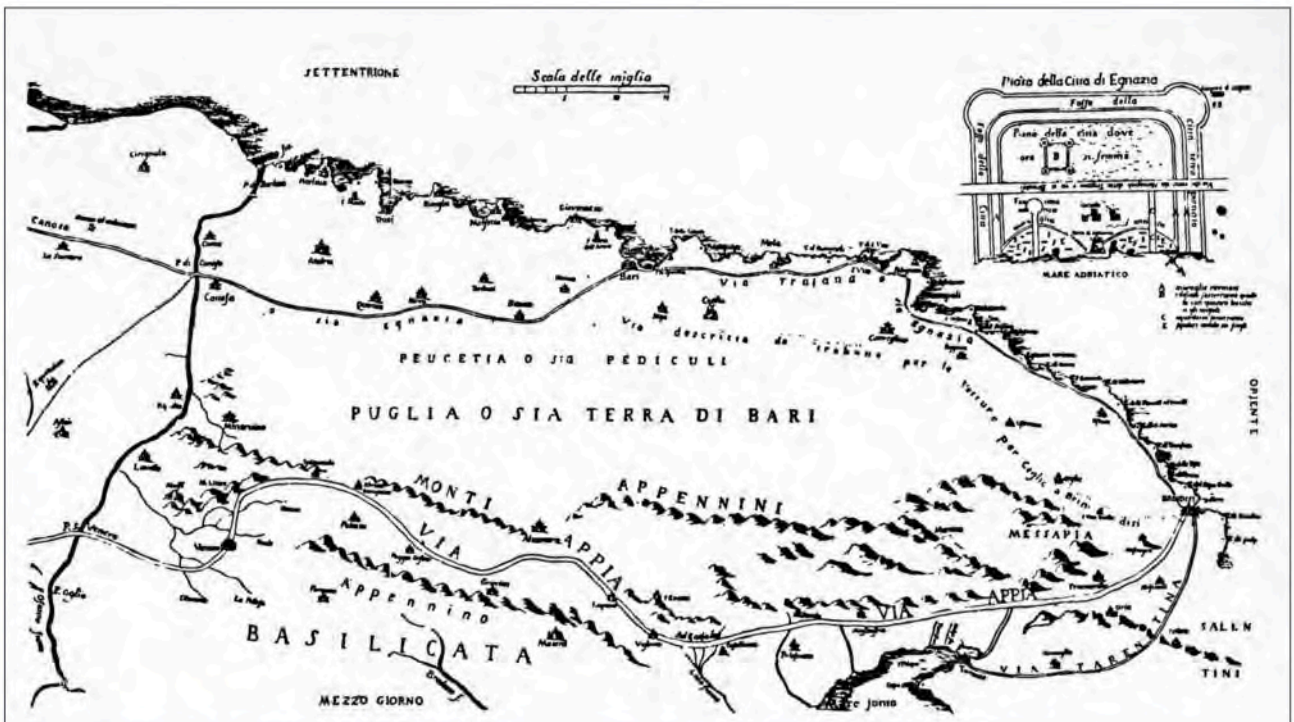
⁵ Cfr. Parte II, cap. 3.2 e Parte III, cap. 2.

⁶ Pratilli 1745.

⁷ Solo pochi anni dopo l'edizione del volume sull'*Appia*, Erasmo Gesualdo ha pubblicato un libro volto a confutare parte delle tesi proposte da F.M. Pratilli, in particolare in merito alla storia dei centri di Formia, Gaeta e Minturno (Gesualdo 1754). Sulle critiche formulate nei confronti delle opere del canonico capuano nel corso dell'Ottocento, tra le quali si annoverano anche quelle espresse da Theodor Mommsen che giudica il Pratilli un falsificatore di epigrafi, si veda Mansi 2016.



32. - Particolare della carta della Graecia Maior (1595), con indicazione delle località citate dall' *Itinerarium Antonini*.



33. - L'Appia tra Benevento e Brindisi nella ricostruzione di F.M. Pratilli (da Pratilli 1745).



34. - Particolare della *Tabula Italiae Antiquae* di G. Delisle (1715).

Laterza, Castellaneta e Palagiano, la presenza, *in situ* o in giacitura secondaria, di basoli potenzialmente riconducibili alla strada romana⁸, e propone una ricostruzione dell'andamento del percorso della *Regina Viarum* nel complesso analoga a quella formulata precedentemente da L. Holste. Anche l'identificazione delle località citate nei documenti geografici tardoantichi segue sostanzialmente le ipotesi formulate da quest'ultimo studioso, con l'unica eccezione di *Lupitium/Lupicia* che è collocata nei pressi di località Viglione (Santeramo in Colle) anziché in corrispondenza di Altamura⁹.

La questione del riconoscimento degli insediamenti menzionati nell'*Itinerarium Antonini* e nella *Tabula Peutingeriana* lungo il segmento dell'Appia in esame è stata ripresa, seppur in maniera marginale, nell'ambito di due opere di carattere storico, incentrate rispettivamente sul Regno di Napoli e su quello delle Due Sicilie, redatte da Domenico Romanelli e Nicola Corcia nei primi decenni del XIX secolo¹⁰.

Se da un lato il primo autore si è limitato a confermare integralmente le proposte identificative formulate da L. Holste due secoli prima, contestando a F.M. Pratilli di aver considerato *Lupitium/Lupicia* e *Sub Lupatia* come un unico centro¹¹, N. Corcia, si allinea alle ipotesi precedenti, pur esprimendo un certo scetticismo sul fatto che l'Appia passasse dall'altura su cui attualmente sorge Gravina in Puglia, piuttosto che a valle¹².

Gli studi descritti, in particolare l'opera di L. Holste, hanno condizionato in modo significativo anche i contenuti topografici delle mappe dell'Italia antica redatte tra XVIII e XIX secolo, nelle quali in alcuni casi, anche in riferimento al territorio pugliese, compaiono, oltre alla rappresentazione grafica dell'Appia,

⁸ Pratilli 1745, 481-484. Si veda anche Parte III, cap. 3.1.

⁹ Ivi, 481.

¹⁰ Romanelli 1818; Corcia 1847.

¹¹ Romanelli 1818, 182-186.

¹² Corcia 1847, 516-518, 522.



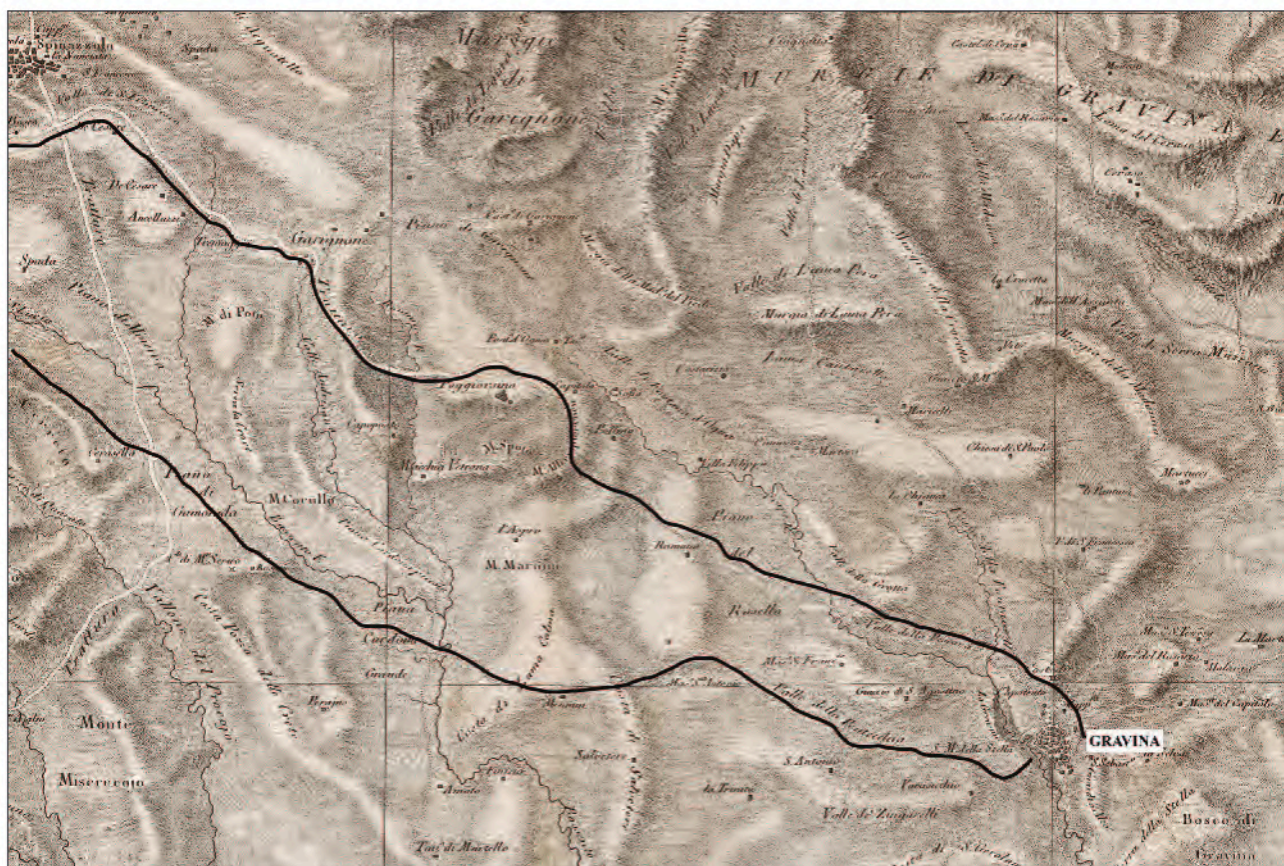
35. - Particolare dell'Atlas antiquus di T. Menke e K. Spruner von Merz (1865), con indicazione delle località citate dall'Itinerarium Antonini e dai documenti medievali.

i nomi delle località riportate dagli *Itineraria* a ridosso del tracciato della *Regina Viarum*. Per il tratto in esame, si rileva in particolare come, in sintonia con i succitati testi, *Lupitia/Lupicia* è rappresentata sempre a Nord della strada consolare, ad una certa distanza da essa, mentre *Sub Lupatia* è localizzata a valle, lungo la *via publica*, in asse con l'altro insediamento.

A titolo puramente esemplificativo si segnalano la *Tabula Italiae Antiquae* di Guillaume Delisle del 1715 (fig. 34) e una delle carte dell'Atlas antiquus edito da Theodorus Menke e Karl Spruner von Merz nel 1865 (fig. 35).

Di particolare interesse risulta infine una porzione dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli, commissionato da re Ferdinando a Giovanni Antonio Rizzi Zannoni nel 1808, nella quale sono rappresentate nel territorio a Nordovest di Gravina due strade che si sviluppano in direzione dell'abitato; nella prima è riconoscibile il tracciato della cosiddetta 'soluzione nord', ovvero il ramo dell'Appia che secondo gli studiosi attivi tra Sei e Ottocento e alcuni di quelli che si sono occupati del tema agli inizi del XX secolo provenendo da Venosa, proseguiva il suo percorso verso Taranto passando a Nord dell'attuale cittadina, dopo aver toccato la località Garagnone, mentre la seconda corrisponde sostanzialmente alla 'soluzione sud', sostenuta dalla maggior parte degli autori successivi, secondo cui la *Regina Viarum* avrebbe seguito un tragitto più breve verso il capoluogo ionico lambendo a Sud l'odierna Gravina (fig. 36)¹³.

¹³ A tal proposito si veda Small 2019, 226-227, con bibliografia precedente, e Parte III, cap. 2.



36. - Particolare dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni (1808), con indicazione dei due assi viari che si sviluppano a Nord e a Sud di Gravina in Puglia (da Small 2019, 227, fig. 3, modificato).

2. Le indagini topografiche condotte nel XX e nel XXI secolo

Le prime ricerche sistematiche sul tratto dell'Appia che si sviluppa a Sud di Benevento sono quelle compiute nel 1913 da Thomas Ashby, Direttore della *British School* di Roma, insieme ai suoi allievi Robert Gardner e John Beaumont. In quell'occasione i tre studiosi hanno percorso, al fine di ricostruirne il tracciato, il tratto Benevento-Taranto della *Regina Viarum*, documentando e fotografando tutte le strutture antiche potenzialmente collegate alla strada¹⁴.

Nell'ambito di questo progetto, che prevedeva il ritorno al punto di partenza seguendo, da Brindisi, la *via Traiana*¹⁵, non è stata prodotta alcuna documentazione fotografica in relazione al segmento Gravina-Taranto a motivo dell'assenza riscontrata da T. Ashby di evidenze archeologiche riferibili alla via consolare¹⁶.

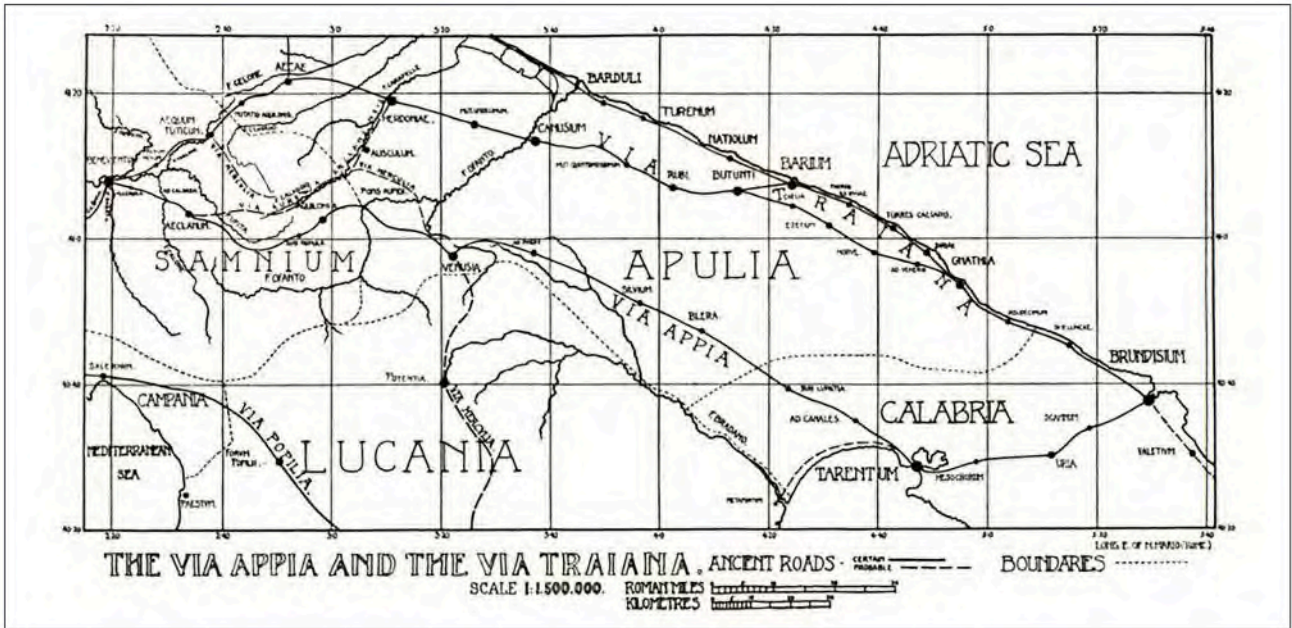
Al netto della lacunosità documentaria in riferimento al tratto dell'Appia in esame, tali indagini hanno segnato un netto avanzamento rispetto al passato in merito all'analisi del suo andamento, divenendo un punto di riferimento imprescindibile per gli studi successivi (fig. 37).

Due decenni più tardi Giuseppe Lugli ha eseguito indagini topografiche incentrate sul segmento Gravina-Taranto basate sulla disamina di fotografie aeree,

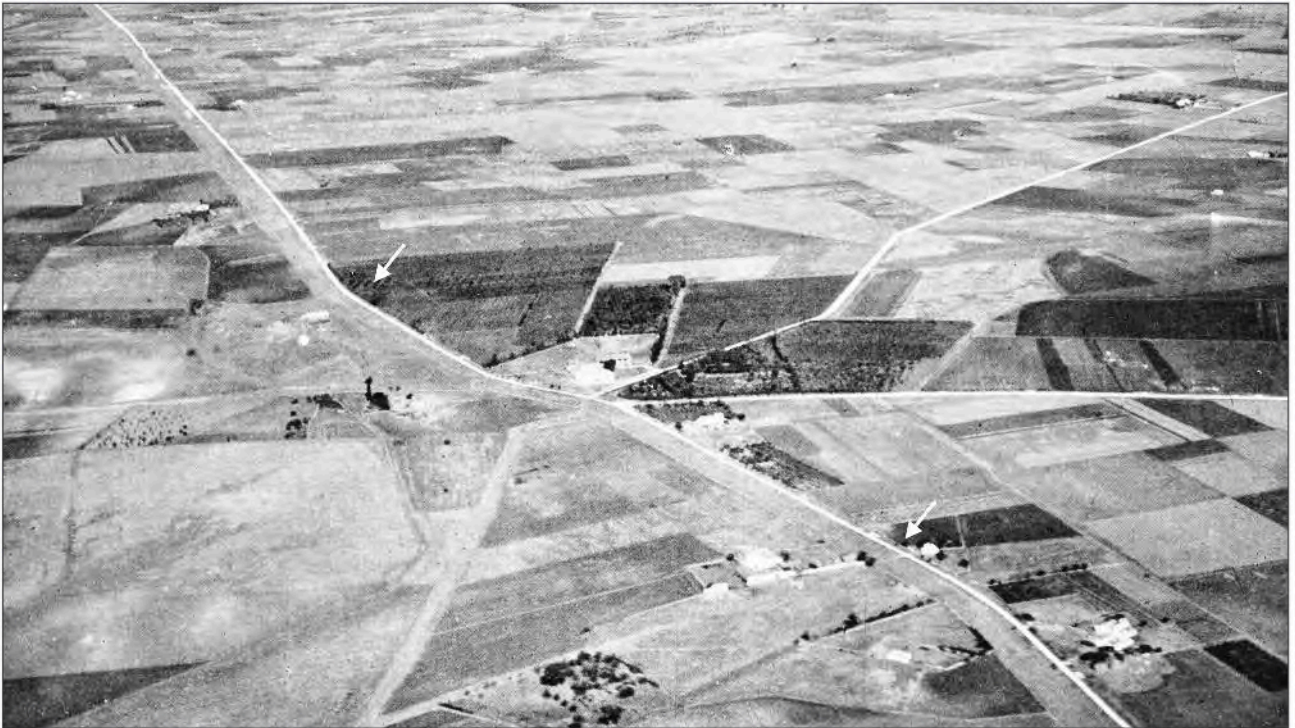
¹⁴ Ashby 1916-1917. Il tratto istmico Taranto-Brindisi non è stato percorso perché ritenuto di scarso interesse ai fini della ricerca (Ivi, 18).

¹⁵ Ashby, Gardner 1916. Sulla preziosa documentazione fotografica prodotta nel corso delle ricerche coordinate da T. Ashby lungo l'Appia e la Traiana si veda Ceraudo 2012 e Castrianni, Ceraudo 2013.

¹⁶ Ashby 1916-1917, 17-18.



37. - Ricostruzione del percorso dell'Appia tra Benevento e Taranto (da Ashby, Gardner 1916, 119).



38. - Tracciato dell'Appia in località Viglione (da Lugli 1939, tav. XV, modificato).

¹⁷ Lugli 1939, 9-10, tavv. X-XV. Negli anni immediatamente precedenti si segnalano dei contributi focalizzati in particolare sul tratto Venosa-Gravina, nei quali è stato sostenuto, in sintonia con gli studi precedenti, che l'Appia si sviluppasse a Nord dell'odierna Gravina in Puglia (Calderone Martini 1920, 7-23; Jacobone 1935, 316-319).

¹⁸ G. Lugli è il primo studioso a fare riferimento, in relazione al tratto Gravina-Taranto, esclusivamente all'*Itinerarium Antonini* e alla *Tabula Peutingeriana*, tralasciando la *Cosmographia* del-

sulle quali ha riconosciuto, in corrispondenza delle località Viglione, Masseria Miseria (Laterza), Santo Stefano (Castellaneta) e nei pressi di Palagianò, delle tracce, nella maggior parte dei casi rettilinee, potenzialmente riconducibili alla *Regina Viarum* (fig. 38) ¹⁷.

L'autore, attraverso l'analisi integrata di questi dati con quelli ricavati dalla valutazione delle distanze riportate nell'*Itinerarium Antonini* tra le varie tappe che caratterizzano questo segmento della strada ¹⁸, ha elaborato una proposta di ricostruzione del percorso nel complesso accettata dalla maggior parte degli studiosi che successivamente si sono occupati del tema (fig. 39) ¹⁹.

l'Anonimo Ravennate e la *Geographica* di Guidone nelle quali è citata la località *Lupitia/Lupicia* (cfr. *supra*).

¹⁹ Cfr. Parte III, cap. 2.

²⁰ Le medesime proposte di identificazione sono state presentate anche in occasione di successivi contributi sulla rete stradale di età romana che si sviluppava in corrispondenza dell'attuale territorio pugliese: Lugli 1952; Id. 1955, 12-13; Id. 1963, 29.

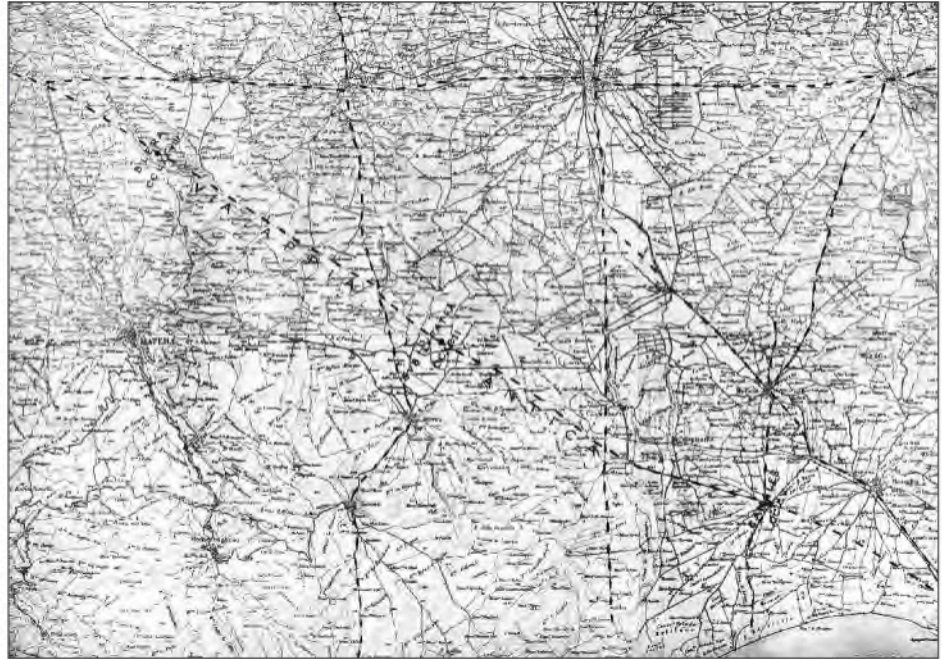
²¹ Sulla disamina dei toponimi presenti sulla cartografia contemporanea potenzialmente correlati al passaggio dell'Appia da questi territori cfr. Parte II, cap. 2.

²² Uggeri 1983, 190-204. La rilevanza di questo contributo, incentrato sull'intero tratto pugliese dell'Appia (Uggeri 1983, 179-227) e inserito in un più ampio studio sulla rete stradale che in età romana si sviluppava nella regione, è stata recentemente sottolineata in Ceraudo, Pesce 2023. Sul percorso del tratto Gravina-Taranto dell'Appia, il cui andamento è oggi ben ricostruibile grazie in buona parte all'apporto degli studi di G. Lugli e G. Uggeri si veda Parte III, cap. 2.

²³ Radke 1981, 172-176; Miroslav Marin 1986; Quilici 1989, 55-57; Cipponi 1993, 19-42; D'Andria 1997; Fornaro 2000, 302; Della Portella 2003, 171-176; De Luca 2003; Fornaro 2010, 381-382; Mangiatordi 2011, 55-58; Ceraudo 2015, 225; Id. 2019, 122-126; Marchi 2019a, 112-115; Small 2019; Ceraudo, Pesce 2023, 61-64.

²⁴ Si segnalano in particolare due posizioni che si discostano nettamente dalle altre: Gerhard Radke ha considerato *Silvium* e *Silutum* due insediamenti diversi, da localizzare rispettivamente presso l'odierna Spinazzola e Masseria Costarizza (Gravina in Puglia) (Radke 1981, 175-176), mentre Arcangelo Fornaro ha ritenuto che *Blera* non fosse ubicata a ridosso del tracciato dell'Appia ma ad una certa distanza da essa (Fornaro 2005, 24).

²⁵ Per un quadro completo delle ipotesi di identificazione formulate dai principali studiosi che si sono occupati, direttamente o indirettamente, del tratto Gravina-Taranto dell'Appia, si veda la tabella allegata alla fine del capitolo.



39. - Ricostruzione del percorso dell'Appia tra Venosa e Taranto (da Lugli 1939, tav. X).

Lo studioso ha inoltre rilevato come tra Palagianò e Taranto si perdano le tracce della strada e segnala la presenza dei resti di possibili centuriazioni disposte secondo lo stesso orientamento dell'Appia: dato, quest'ultimo, la cui conferma necessita tuttavia di ulteriori approfondimenti (fig. 40).

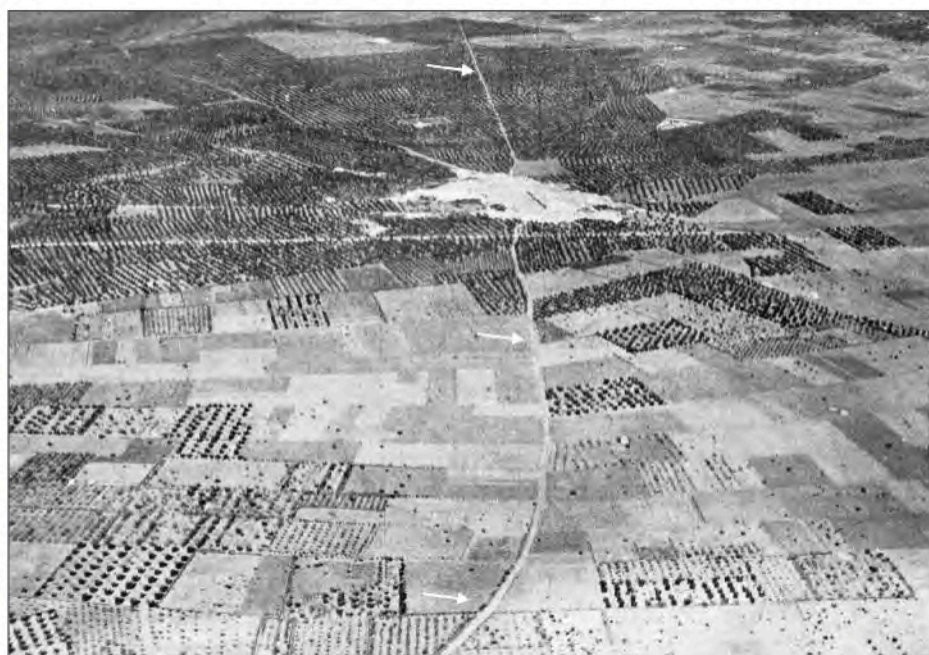
Per quanto riguarda l'identificazione degli insediamenti citati negli *Itineraria*, lo studioso propone le seguenti ipotesi: *Silvium* = Gravina in Puglia; *Blera* = località Murgia Catena (Altamura); *Sub Lupatia* = località Candile; *Canales* = Palagianò²⁰.

A proposito di quest'ultimo caso lo studioso suppone l'origine romana dell'odierno abitato su base toponomastica (Palagianò/*Palatianum*), sebbene al momento non siano note evidenze storiche o archeologiche a supporto di questa tesi.

Un altro importante lavoro sul tratto Gravina-Taranto è quello redatto agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso da G. Uggeri, il quale ha avuto il merito di aver delineato, sulla base dei dati editi pregressi, di riflessioni di carattere toponomastico e dell'accurata analisi della documentazione scritta tardoantica e medievale²¹, lo sviluppo dell'Appia tra i due centri, località per località (fig. 41)²².

I numerosi lavori di sintesi elaborati negli ultimi decenni²³ sono sostanzialmente concordi con le ricostruzioni di G. Lugli e G. Uggeri in merito all'andamento della strada tra le attuali Gravina in Puglia e Taranto e, salvo alcune eccezioni²⁴, anche in riferimento all'identificazione delle località citate negli *Itineraria* tardoantichi lungo questo tratto²⁵.

Al di là di quest'ultimo aspetto – in relazione al quale peraltro si registrano difformità nel complesso minime tra le proposte formulate dagli studiosi,



40. - Ipotetico tracciato dell'Appia nei pressi di Palagianò (da Lugli 1939, tav. XIII, modificato).

determinate, soprattutto negli ultimi anni, dall'avanzamento delle ricerche – i suddetti contributi sono accomunati dal fatto che i rispettivi autori abbiano considerato esclusivamente l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana* come potenziali fonti documentarie e che prospettino nella maggior parte dei casi un tracciato dell'Appia che, provenendo da Venosa, si sviluppa a Sud rispetto all'attuale abitato di Gravina in Puglia²⁶, e non a Nord come invece è stato ipotizzato nei secoli precedenti²⁷.

Tra i principali esiti delle indagini più recenti si segnala in particolare l'ipotesi avanzata da Alastair Small di identificare *Silvium* con i resti dell'insediamento ubicato in località Santo Staso, poco più di 1 km a Sudovest di Gravina in Puglia, attivo senza soluzione di continuità dal IV secolo a.C. fino all'Altomedioevo; questa congettura scaturisce dalla constatazione che la maggior parte delle evidenze archeologiche individuate sul pianoro di Botromagno, 400 m a Ovest di Gravina, segnalato in precedenza da diversi studiosi come la possibile sede del sito citato negli *Itineraria*, non sono databili oltre il I secolo d.C., periodo antecedente rispetto alla redazione delle due fonti (fig. 42)²⁸.

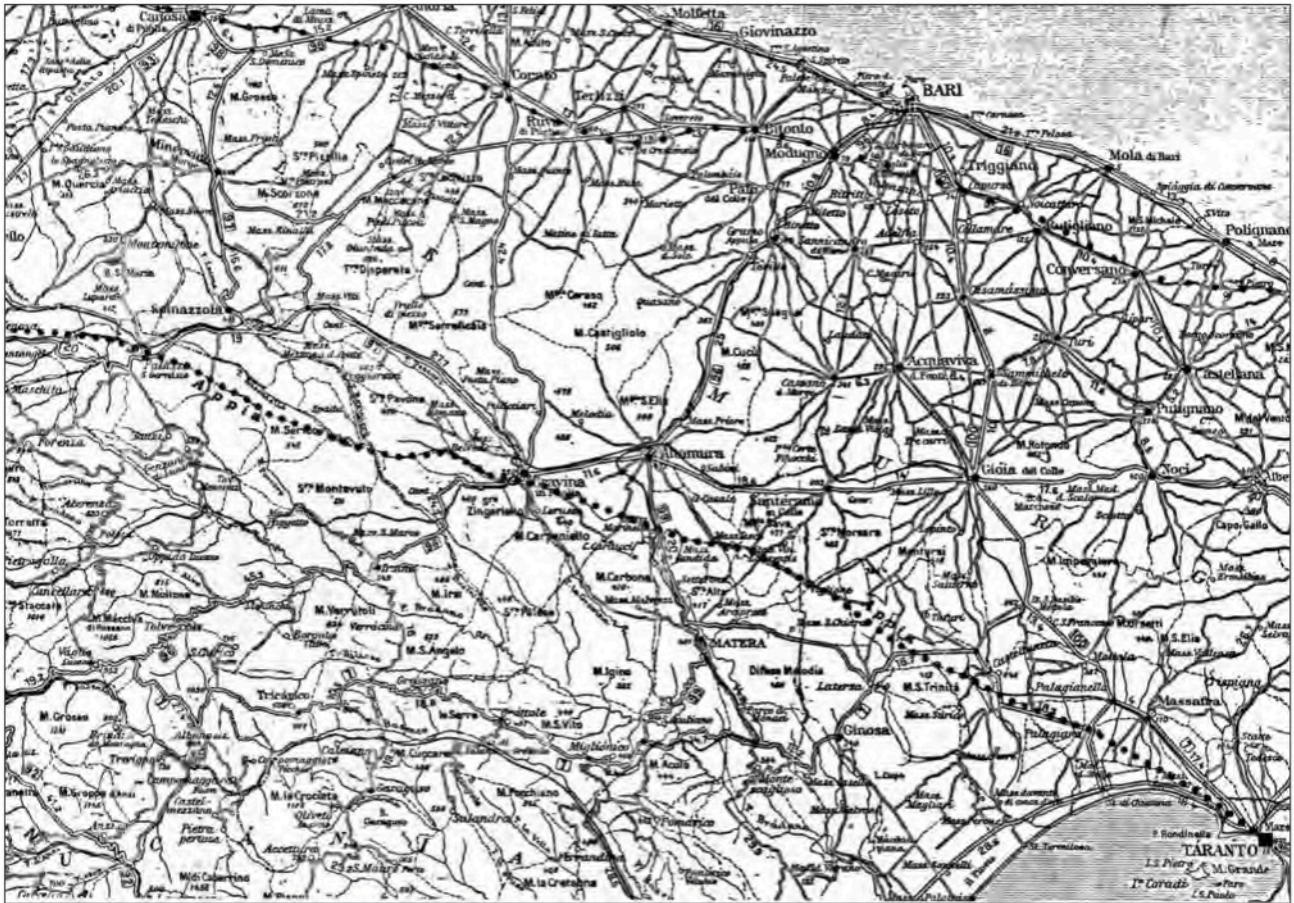
3. Le ricognizioni di superficie del 2012 e del 2021-2022

Nel 2012 e nel 2021-2022 sono state condotte da chi scrive, nell'ambito di due progetti differenti, ricognizioni di superficie lungo il tratto dell'Appia che si sviluppa tra gli attuali centri di Gravina in Puglia e Taranto, nei territori comunali di Altamura, Santeramo in Colle, Matera, Laterza e Castellaneta.

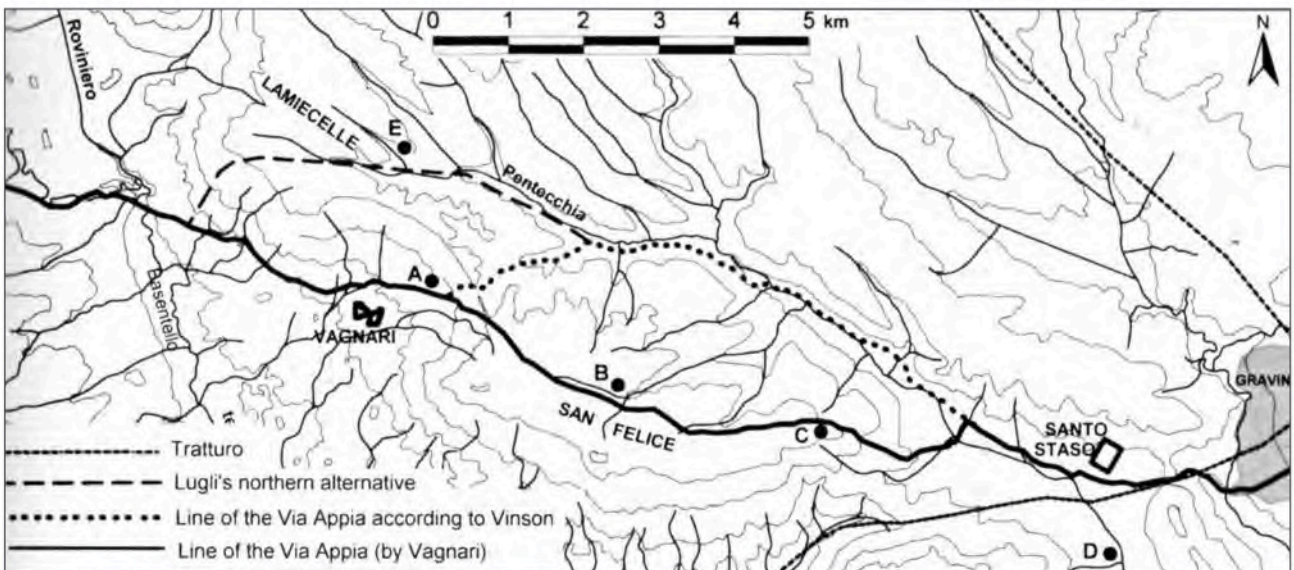
²⁶ Sulla questione relativa all'andamento del tracciato dell'Appia nei territori circostanti l'attuale abitato di Gravina in Puglia si veda, da ultimo, Small 2019. Cfr. anche Parte III, cap. 2.

²⁷ Delle eccezioni sono costituite da due contributi finalizzati a identificare la sede di *Lupitina/Lupicia* (Ruta, Ricchetti 1988; Pampaloni, Zullo 2018), localizzata rispettivamente presso l'altura di Monte Santa Trinità (Castellaneta) e in corrispondenza dell'odierna Santeramo in Colle, e da un recente lavoro che ripropone l'ipotesi del passaggio dell'Appia a Nord di Gravina (Laddaga 2023).

²⁸ Small, Small 2011; Small 2019. Sulle più recenti proposte identificative relative agli insediamenti di *Blera* e *Sub Lupatia* si veda *infra* Parte II, cap. 3.3.



41. - Ricostruzione del percorso dell'Appia tra Venosa e Taranto (da Uggeri 1983, 190, fig. 23).

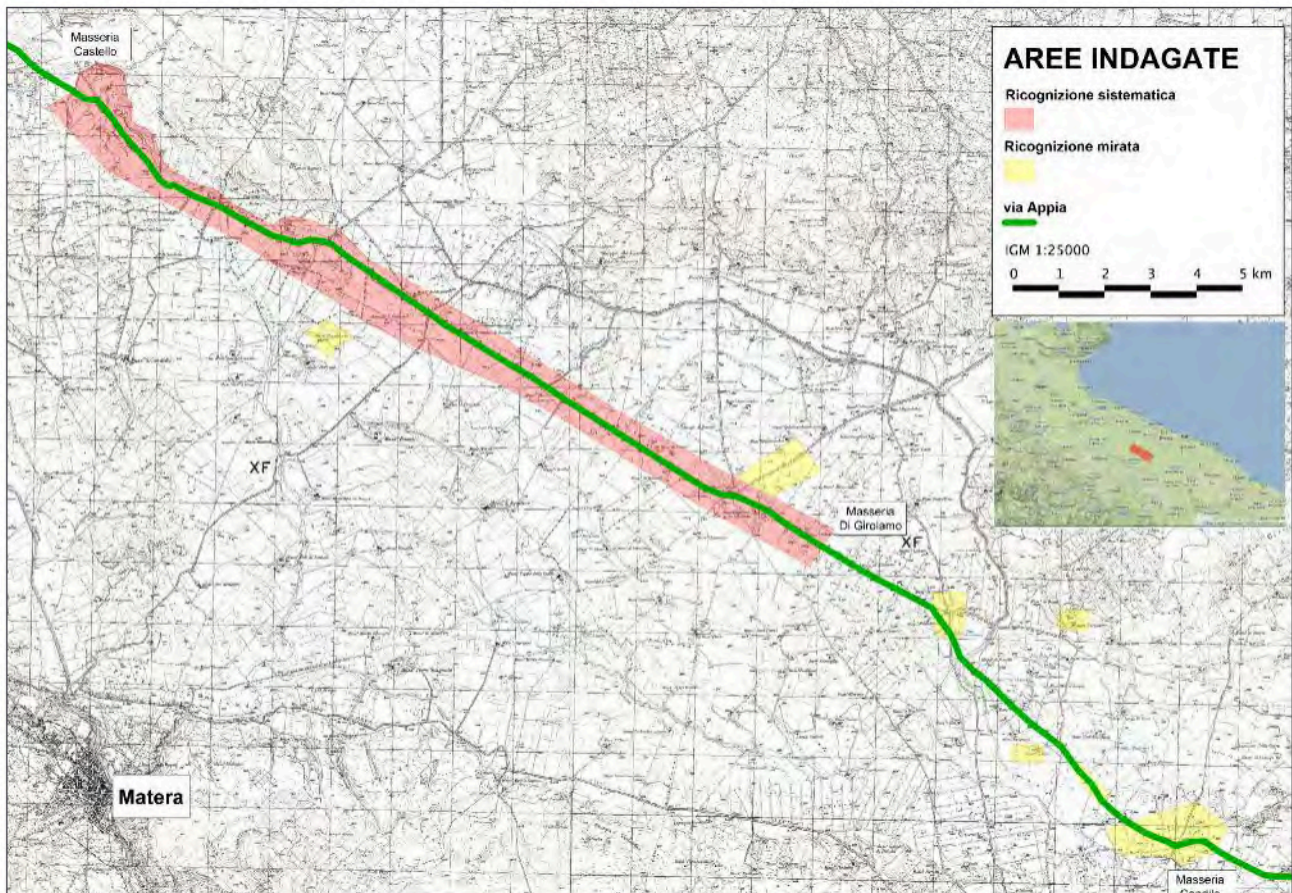


42. - Localizzazione del sito di località Santo Staso (da Small, Small 2011, 385, fig. 2).

Le prime indagini, parte integrante di una ricerca di Dottorato²⁹, hanno interessato un tratto-campione della strada romana lungo 22 km ca, compreso tra Masseria Castello, 6,5 km a Sudest di Altamura, e Masseria Candile 4 km a Nordest di Laterza (fig. 43). Tra Masseria Castello e Masseria Di Girolamo, quest'ultima nel territorio laertino, sono state eseguite delle ricognizioni sistematiche che hanno garantito una copertura uniforme, intensiva e totale di un'area lunga 15 km e larga mediamente 800 m circa, ovvero 400 m a Nord e a Sud rispetto al tracciato dell'Appia, che in questo tratto è ricalcato dalla viabilità contemporanea³⁰.

²⁹ Tali indagini hanno preso avvio nell'ambito di una ricerca di Dottorato (Piepoli 2013).

³⁰ Si veda a tal proposito Parte III, cap. 2.



43. - Localizzazione delle aree indagate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 107, fig. 6).

³¹ È il caso delle aree circostanti due masserie denominate 'Purgatorio', una localizzata nel territorio di Matera, l'altra in quello di Laterza. Sul toponimo *purgatorio* in relazione alla viabilità antica si veda Parte II, cap. 2.

³² Si tratta delle località Viglione (Santeramo in Colle), Masseria Miseria, Pozzo di Annescianne, Masseria Caione e Candile (Laterza).

³³ Il progetto, finanziato dal Programma della Regione Puglia *Research for Innovation (REFIN) – POR PUGLIA FESR-FSE 2014/2020*, è intitolato *Viabilità medievale e identità regionale: ricerche multidisciplinari lungo il tratto pugliese della via Appia antica, vettore pluristratificato di uomini, merci e idee*. Il sottoscritto è stato titolare della ricerca nel triennio 2021-2023 presso il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

³⁴ Nell'ambito dello stesso progetto sono state condotte indagini topografiche anche presso le località Santo Stefano e Montecamplo, nel territorio di Castellaneta (Piepoli, Rotondo, Sciscio 2023; Piepoli 2023).

³⁵ Cfr. Parte IV, cap. 2.

Inoltre sono state oggetto di indagini topografiche due località di particolare interesse dal punto di vista toponomastico ³¹, e altre per le quali era segnalata da riferimenti bibliografici pregressi poco esaurienti la presenza di evidenze potenzialmente rilevanti ai fini della definizione delle dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato in senso diacronico questo segmento della *Regina Viarum* ³².

Le strategie della ricerca sono state dettate dall'esigenza di acquisire, compatibilmente con i mezzi a disposizione, informazioni riguardo alla continuità/discontinuità di utilizzo del tracciato dell'Appia rispetto alle epoche precedenti e successive all'età romana, e di indagare, sebbene su una scala contenuta, le peculiarità dell'impatto della via consolare nel territorio analizzato in particolare in relazione alle modalità di popolamento, allo sfruttamento delle risorse agricole e alla ricezione di prodotti da altre aree del Mediterraneo.

Tra 2021 e 2022, nell'ambito di un progetto finalizzato a potenziare le conoscenze sugli assi stradali che nel Medioevo hanno ricalcato il tratto pugliese dell'Appia e sui territori da essi attraversati, con l'obiettivo di delineare un quadro approfondito dell'entità del ruolo svolto da questi percorsi nella definizione delle peculiarità identitarie dell'odierna regione ³³, sono state eseguite delle nuove ricognizioni di superficie presso due località selezionate sulla base del potenziale conoscitivo in relazione al tema del progetto: Candile, già oggetto di indagini nel 2012, e Minerva (Castellaneta) ³⁴.

Si presentano di seguito i dati topografici acquisiti nel corso delle ricerche, mentre si rimandano ad un capitolo successivo la discussione e l'approfondimento delle tematiche riguardanti le dinamiche insediative e gli scambi commerciali che hanno interessato il comprensorio in esame tra l'età della conquista romana e le soglie dell'Altomedioevo, che saranno trattati sulla base delle informazioni raccolte durante le ricognizioni e della bibliografia pregressa ³⁵.

Le ricognizioni del 2012

Le indagini sul campo e la contestuale analisi della bibliografia pregressa e dei dati d'archivio hanno consentito di localizzare entro le aree-campione pre-stabilite oltre trenta Unità Topografiche, la maggior parte delle quali inedite e consistenti in concentrazioni di reperti in superficie³⁶.

Per ciascuna UT individuata sul terreno, attraverso un esame tipologico-funzionale preliminare dei reperti recuperati ed una contestuale analisi delle caratteristiche dimensionali delle aree di concentrazione dei manufatti, è stato possibile ricostruirne, considerando anche il grado di visibilità del suolo al momento delle ricerche, le peculiarità cronologiche ed insediative³⁷.

Alla luce degli obiettivi e delle strategie della ricerca in questa prima fase sono state individuate delle ampie categorie cronologiche entro cui collocare le evidenze archeologiche individuate: età preistorica e protostorica; periodo peucezio; età romana; età tardoantica; età medievale³⁸.

In relazione alla prima macro-fascia cronologica è stata riscontrata, a ridosso del futuro percorso dell'Appia, la presenza di una discreta quantità di Unità Topografiche – aree di frammenti fittili edite e inedite interpretabili come i resti di abitati di varia entità o come tracce di frequentazione, oltre che strutture funerarie indagate nei decenni passati – riferibili ad un periodo compreso tra il Neolitico e il Bronzo (fig. 44)³⁹.

La disamina della bibliografia pregressa ha evidenziato la presenza di villaggi attivi in età neolitica presso le località Iesce (Altamura; UT 9) e Masseria Fontana di Tavola (Santeramo in Colle; UT 23, 24), di tombe riferibili all'Eneolitico in contrada Candile (Laterza; UT 33), di insediamenti caratterizzati da fasi ascrivibili al Neolitico e all'età del Bronzo presso Murgia Catena e Lamia Girolamo (Altamura; UT 6, 17), e di nuclei abitativi e funerari databili all'età del Bronzo nelle località Masseria Castello (Altamura; UT 1), Iazzo Pisciuolo (Altamura; UT 4) e Iesce (UT 11).

Nel corso delle ricognizioni di superficie sono state inoltre individuate due concentrazioni di materiale archeologico riferibili ad agglomerati demici di modesta entità localizzati a ridosso della S.P. 160 (Altamura; UT 18) e presso la zona industriale Iesce (Altamura; UT 20) ascrivibili, a seguito di un primo esame dei reperti ceramici, tra IV e II millennio BC, oltre che labili tracce di frequentazione databili genericamente all'età preistorica nelle località Murgia Catena (UT 7), Pantano di Santa Candida (Altamura; UT 8), Masseria Purgatorio (Matera; UT 19), Valzerosso (Santeramo in Colle; UT 22), Masseria Santa Lucia (Laterza; UT 25), Viglione (Santeramo in Colle; UT 26), Masseria Purgatorio (Laterza; UT 27) e Candile (UT 32).

Anche per il periodo peucezio si registra, a ridosso delle aree dove a partire dal III secolo a.C. si svilupperà il percorso della *via Appia*⁴⁰, la presenza di un certo numero, seppur lievemente contenuto rispetto ai secoli precedenti, di evidenze archeologiche (fig. 45)⁴¹, condizione che non sembra essere casuale ma

³⁶ Una sintesi dei risultati delle indagini topografiche, basata sull'analisi preliminare dei reperti, è in Piepoli 2017. Ulteriori contributi sono stati dedicati a descrivere in modo maggiormente dettagliato le evidenze relative agli insediamenti di età pre-protostorica (Pellegrino, Piepoli 2018; Id. c.d.s.) e romana e tardoantica (Piepoli 2015; Id. 2016a; Piepoli, Dibenedetto, Foscolo 2022) individuati nel corso delle ricognizioni, altri ancora sono incentrati su questioni più strettamente legate al tracciato dell'Appia (Piepoli 2014; Id. 2016b).

³⁷ Si è fatto riferimento ai parametri tipologici utilizzati nell'ambito di progetti finalizzati all'analisi del paesaggio rurale di una porzione della Puglia meridionale (Cambi 2001, 368; Aproso 2008, 24-28) e della Valle dell'Ofanto, nella parte settentrionale della regione (Goffredo 2011, 67-71).

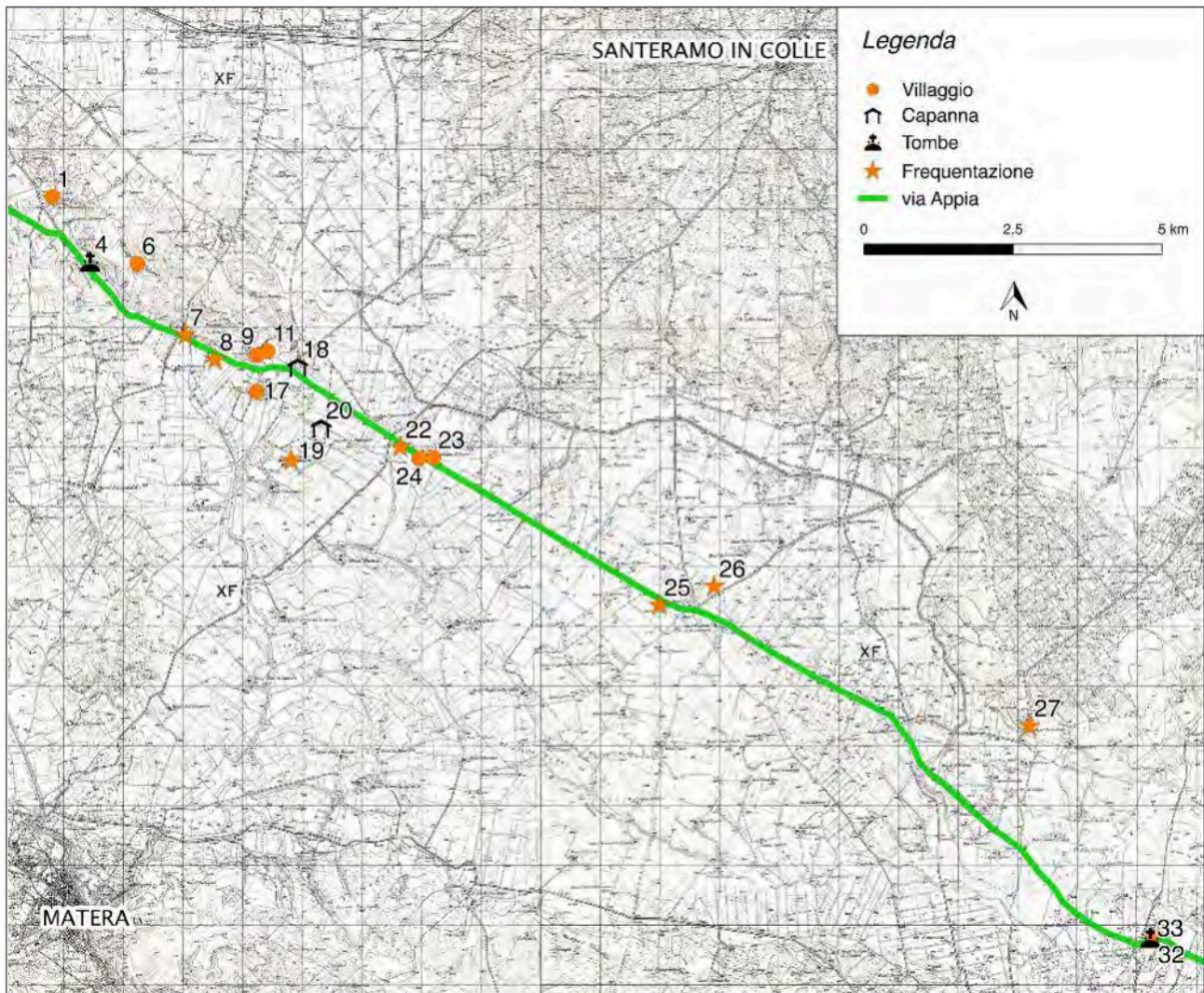
³⁸ È stato recentemente completato lo studio tipologico integrale dei reperti recuperati nel corso delle ricognizioni del 2012 (Piepoli c.d.s.); i nuovi dati acquisiti, pur assimilabili in linea generale con quelli presentati in precedenza, consentono di meglio definire le peculiarità cronologiche e insediative di ogni singola Unità Topografica e, in particolare per le età romana e tardoantica, individuare delle tendenze in riferimento al rapporto tra produzioni locali e manufatti d'importazione. Le riflessioni esposte nella Parte IV, capp. 2.1-3 sono state elaborate alla luce delle nuove informazioni, mentre in questo capitolo si espone una sintesi dei dati editi finora che, soprattutto in merito al tema della relazione storico-topografica tra la *via Appia* e i tracciati di epoche precedenti e successive sviluppatasi nello stesso territorio, risultano nel complesso indicativi (cfr. Parte III, cap. 4.1-2).

³⁹ Sui primi dati topografici relativi a questa fase si veda Piepoli 2017, 109, dove è riportata la bibliografia relativa alle UT

edite; per un approfondimento sulle evidenze inedite si veda anche Pellegrino, Piepoli 2018 e Id. c.d.s.

⁴⁰ Cfr. Parte III, capp. 1-2.

⁴¹ Piepoli 2017, 110-112, con bibliografia precedente.



44. - Carta di distribuzione delle UT con frequentazioni di età preistorica e protostorica individuate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 109, fig. 8).

piuttosto legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla conquista romana di questo comparto territoriale, potrebbe essere stato ripreso in buona parte dal percorso dell'Appia⁴².

Oltre all'importante abitato di Iesce (UT 9, 10, 15, 16), al villaggio di capanne di VII-VI secolo ubicato in località Iazzo Pisciuolo (UT 5) e alle tombe a fossa di località Purgatorio (UT 28), noti da bibliografia⁴³, le ricerche hanno consentito di individuare i resti di insediamenti rurali di dimensioni contenute (località Valzerosso, UT 21-22; Masseria Fontana di Tavola, UT 23; Masseria Santa Lucia, UT 25; Masseria Purgatorio, UT 27)⁴⁴.

Sono state inoltre rilevate tracce riferibili ipoteticamente ad una frequentazione per scopi agricolo-pastorali nelle località Murgia Catena (UT 7), Pantano di Santa Candida (UT 8), Masseria Purgatorio (UT 19) e Viglione (UT 26).

In riferimento all'ampio arco cronologico compreso tra l'età repubblicana e la prima metà del VII secolo d.C. si registra un'ulteriore contrazione delle attestazioni (figg. 46-47)⁴⁵. Le ricerche hanno evidenziato la presenza nell'area campione di due insediamenti rurali, interpretati a seguito dell'analisi preliminare dei reperti come villaggi di medio-grandi dimensioni, ubicati presso le masserie Castello (UT 1) e Caione (Laterza; UT 30) e di altrettante probabili *case*⁴⁶ situate nelle località Valzerosso (UT 21) e Iesce (UT 9). Ad eccezione di quest'ultimo contesto, per il quale indagini topografiche e archeologiche condotte tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso ne hanno accertato l'abbandono tra il II e il I secolo a.C., gli altri abitati, inediti, risultano attivi senza

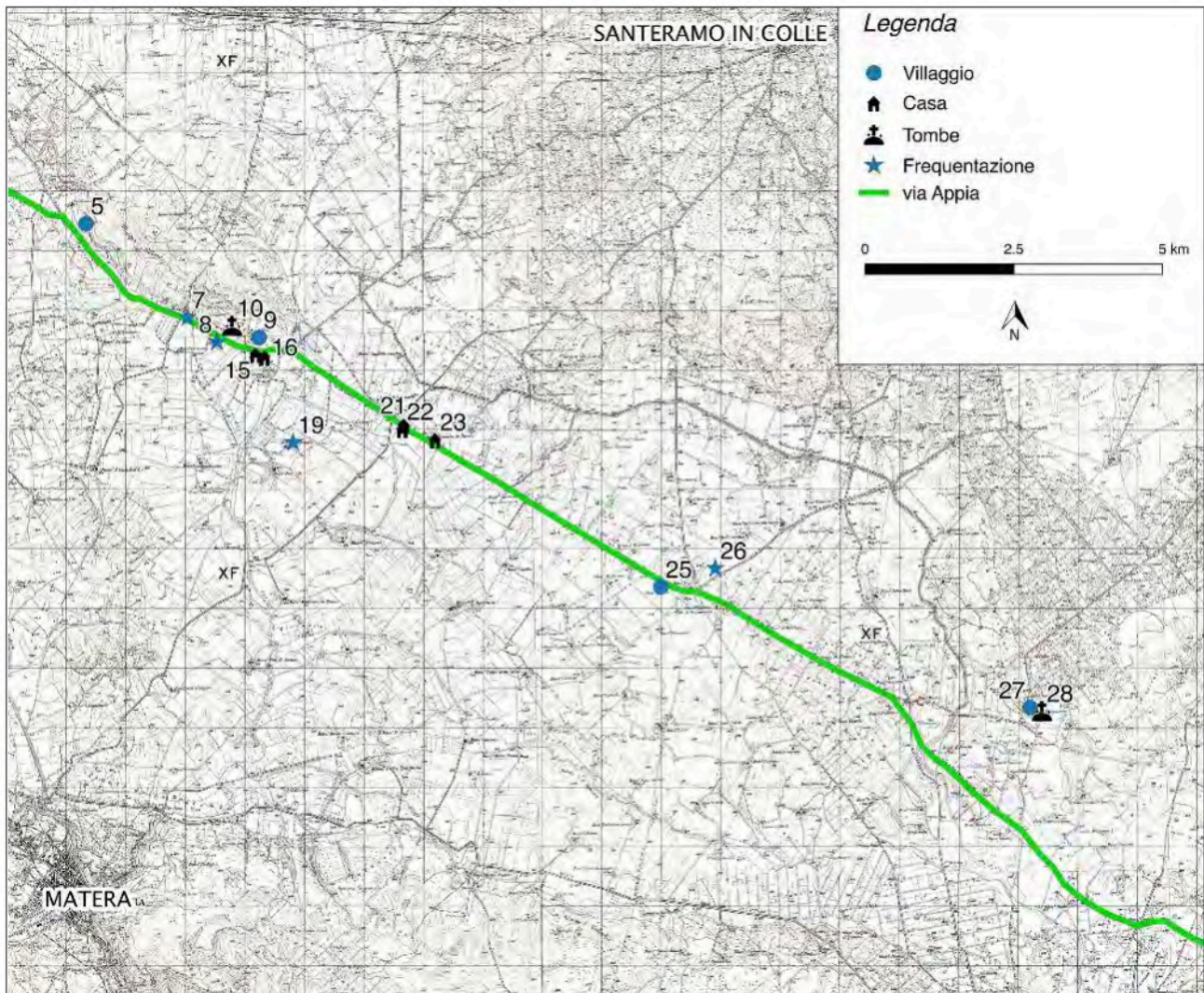
⁴² Cfr. Parte III, cap. 4.1.

⁴³ Su questi siti, in particolare quello ubicato in località Iesce, si veda Parte IV, cap. 2.1, con bibliografia.

⁴⁴ Per maggiori dettagli sulle prerogative cronologiche e insediative di questi insediamenti, la cui migliore definizione è stata possibile a seguito del completamento dello studio tipologico dei reperti, si veda Parte IV, cap. 2.1.

⁴⁵ Piepoli 2017, 113-117, con bibliografia precedente. Si veda anche Id. 2015; Id. 2016a; Piepoli, Dibenedetto, Foscolo 2022.

⁴⁶ Su questa categoria insediativa si veda Aprosio 2008, 26-27 e Goffredo 2011, 69.



45. - Carta di distribuzione delle UT con frequentazioni del periodo peucezio individuate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 110, fig. 9).

⁴⁷ Per un quadro maggiormente definito sulle caratteristiche insediative e cronologiche degli insediamenti rurali di Masseria Castello, località Valzerosso e Masseria Caione, delineatosi a seguito del completamento dello studio tipologico dei reperti rinvenuti nel corso delle ricognizioni di superficie del 2012, si veda Piepoli c.d.s. e Parte IV, cap. 2.2-3.

⁴⁸ Piepoli 2014; Id. 2016b. Sulla base di questa ipotesi i due insediamenti, tra 2021 e 2023, sono stati oggetto di indagini archeologiche condotte nell'ambito del progetto *Appia Regina Viarum – Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano*, promosso dal Ministero della Cultura per potenziare le misure di tutela e valorizzazione relazionate all'intero tracciato dell'Appia (cf. Parte V, cap. 3).

⁴⁹ Cfr. *supra* Parte II, cap. 3.2.

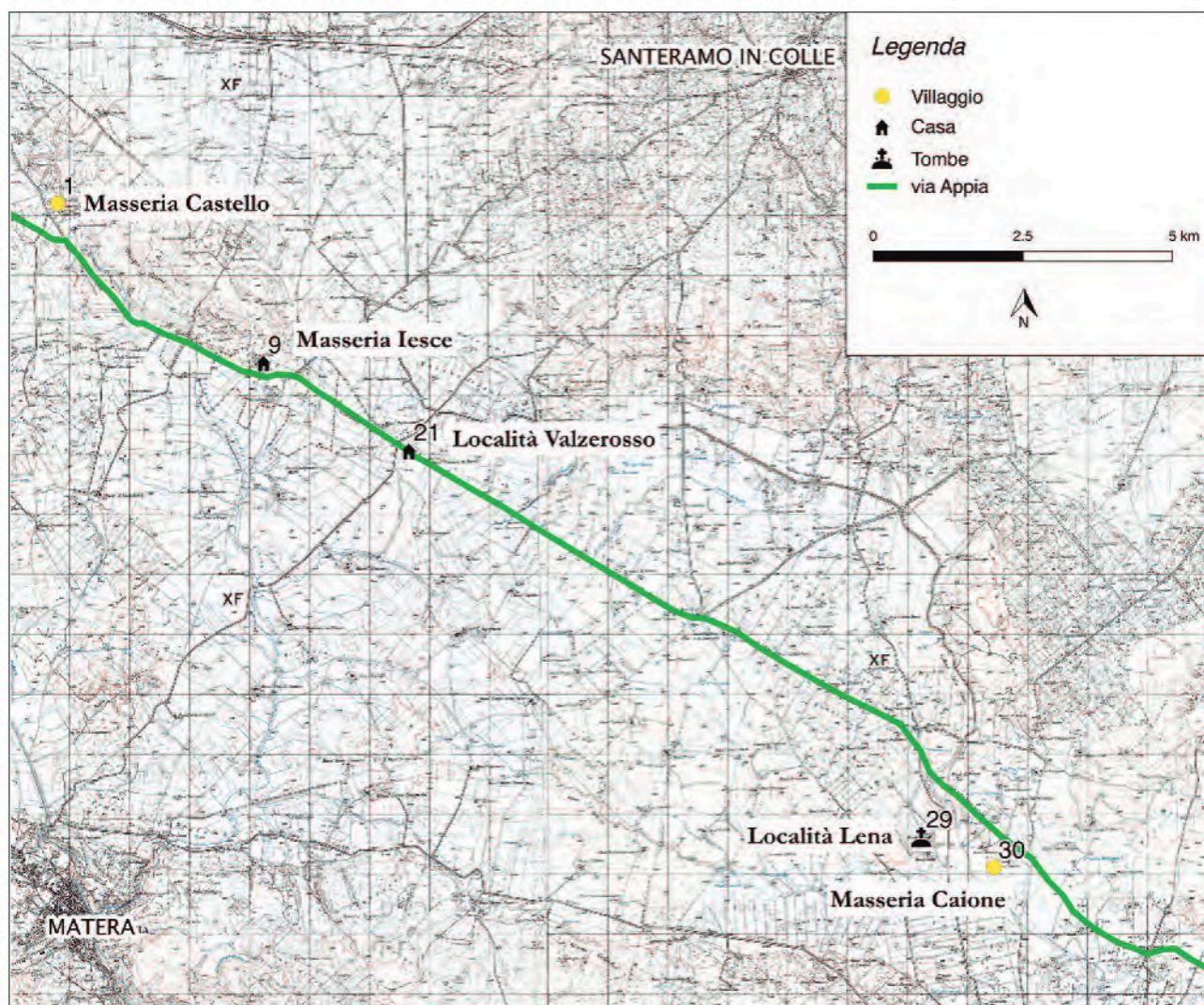
soluzione di continuità, seppur con modalità insediative differenti, fino all'età tardoantica⁴⁷.

Un caso a parte è costituito dalla tomba individuata alcuni decenni fa in località Lena (Laterza, UT 29), attribuita genericamente all'età romana dalla bibliografia pregressa.

In tempi recenti è stato ipotizzato, pur con la dovuta cautela, che gli agglomerati demici di Masseria Castello (UT 1) e Masseria Caione (UT 30) possano essere identificati con *Blera* e *Sub Lupatia* citati nell'*Itinerarium Antonini* (121, 4-5), in virtù della comparazione tra la distanza che intercorre tra i due siti e quella riportata nel documento tardoromano tra *Blera* e *Sub Lupatia*⁴⁸.

Tale verifica è stata condotta dopo aver individuato un ulteriore termine di paragone, rappresentato dai resti archeologici presenti in località Santo Staso, poche centinaia di metri a Est di Gravina in Puglia, dove A. Small ha recentemente proposto di collocare *Silvium* (*Itin. Ant.* 121, 3)⁴⁹.

La distanza tra quest'ultima località e Masseria Castello (*Blera*?) seguendo il probabile percorso della *via Appia* è di circa 19,6 km, mentre l'*Itinerarium Antonini* riporta tra *Silvium* e *Blera* XIII miglia. Attribuendo al miglio romano il tradizionale valore di 1480 m, le due stazioni risultano poste 19,2 km circa l'una dall'altra. La distanza tra Masseria Castello e Masseria Caione (*Sub Lupatia*?) è di circa 20,1 km. Convertendo in chilometri le XIII miglia riportate dall'*Itinerarium Antonini* tra le due stazioni, tra *Blera* e *Sub Lupatia* intercorrono circa 20,7 km (fig. 48).



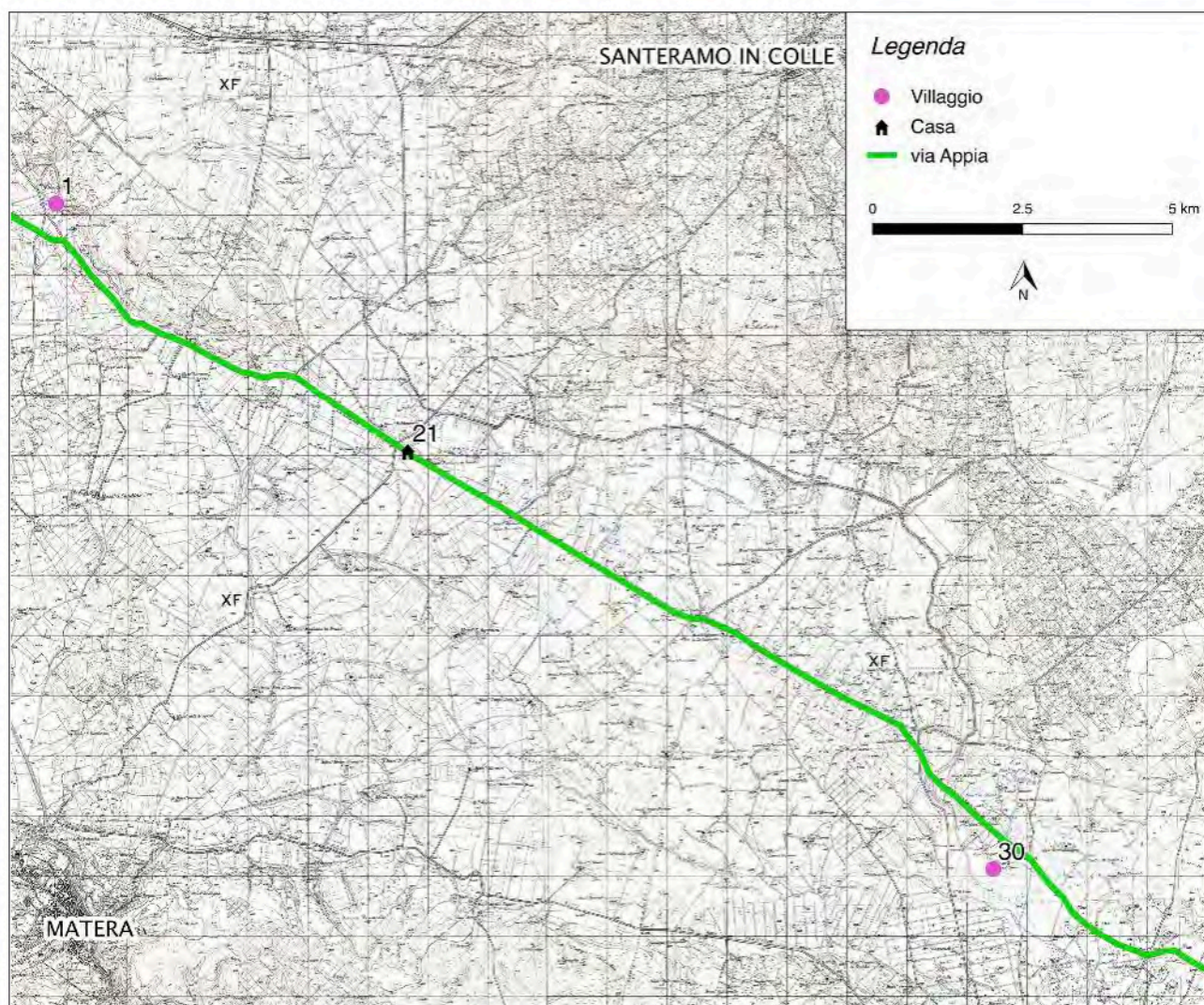
46. - Carta di distribuzione delle UT con frequentazioni di età romana individuate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 113, fig. 14).

La possibile identificazione di queste ultime località con i due insediamenti rurali individuati nel corso delle indagini sul campo è apparsa verosimile alla luce della pressoché totale coincidenza tra le distanze reali e quelle riportate dal documento tardoromano.

Le testimonianze relative all'età medievale consistono in una quantità contenuta di frammenti di ceramica di uso comune, sia di IX-XI secolo che bassomedievali, recuperata presso le località Masseria Castello (UT 1), Valzerosso (UT 21), Iesce (UT 14), Masseria Caione (UT 30) e Candile (UT 31) (fig. 49)⁵⁰.

Nel primo caso non è da escludere che i manufatti più tardi siano in qualche modo riferibili alla presenza nell'area di un abitato, cui sono potenzialmente riconducibili anche la chiesa rupestre localizzata nei pressi di Masseria Monitillo (Altamura; UT 2), databile sulla base dell'apparato pittorico al XV secolo, e le tombe scavate nel banco roccioso che la circondano (UT 3), che dagli studi pre-

⁵⁰ Piepoli 2017, 116-117, con bibliografia precedente. Si veda anche Parte III, cap. 4.2.



47. - Carta di distribuzione delle UT con frequentazioni di età tardoantica individuate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 114, fig. 15).

gressi risultano essere coeve rispetto all'edificio di culto sulla base della cronologia dei corredi.

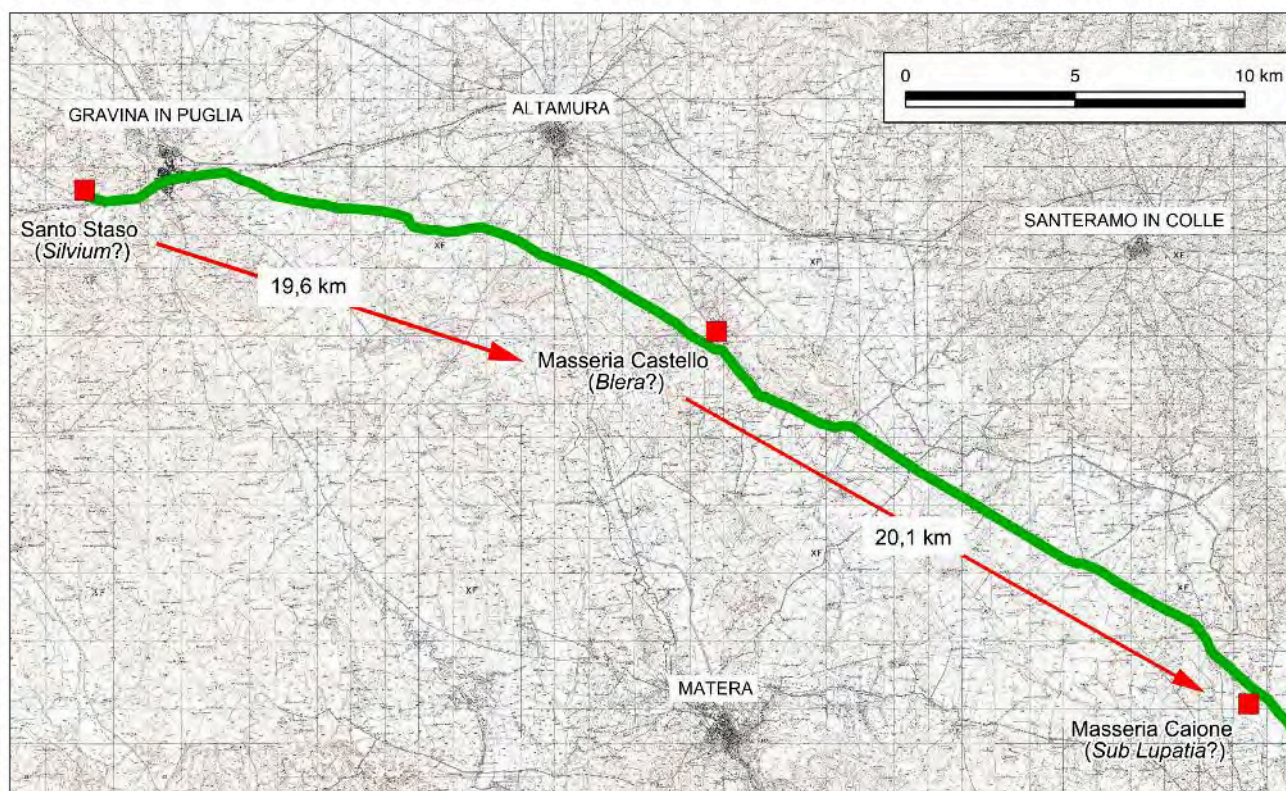
Alla luce dell'analisi preliminare dei reperti è stato possibile interpretare le evidenze individuate a Valzerosso (UT 21) e Masseria Caione (UT 30) come i resti di case⁵¹, attive nell'Altomedioevo.

Il materiale ceramico recuperato a Iesce e Candile, esclusivamente ascrivibile al Basso Medioevo, è ipoteticamente da intendere come una traccia dei villaggi rurali attestati in queste località da alcuni documenti di età angioina, i casali *Yllesii* e *Cannetum*⁵².

All'insediamento medievale di Iesce sono verosimilmente riconducibili anche una chiesa rupestre il cui ciclo di affreschi più antico risale all'età angioina (UT 12) e forse alcuni ambienti scavati nella roccia (UT 13) a ridosso dei quali è stata individuata la concentrazione di frammenti ceramici (UT 14).

⁵¹ Su questo termine in relazione al Medioevo: Goffredo 2011, 70.

⁵² Cfr. Parte II, cap. 2 e Parte III, cap. 4.2.



48. - Indicazione delle distanze tra i siti da identificare ipoteticamente con le località *Silvium*, *Blera* e *Sub Lupatia* (da Piepoli 2017, 115, fig. 16).

Le ricognizioni del 2021-2022

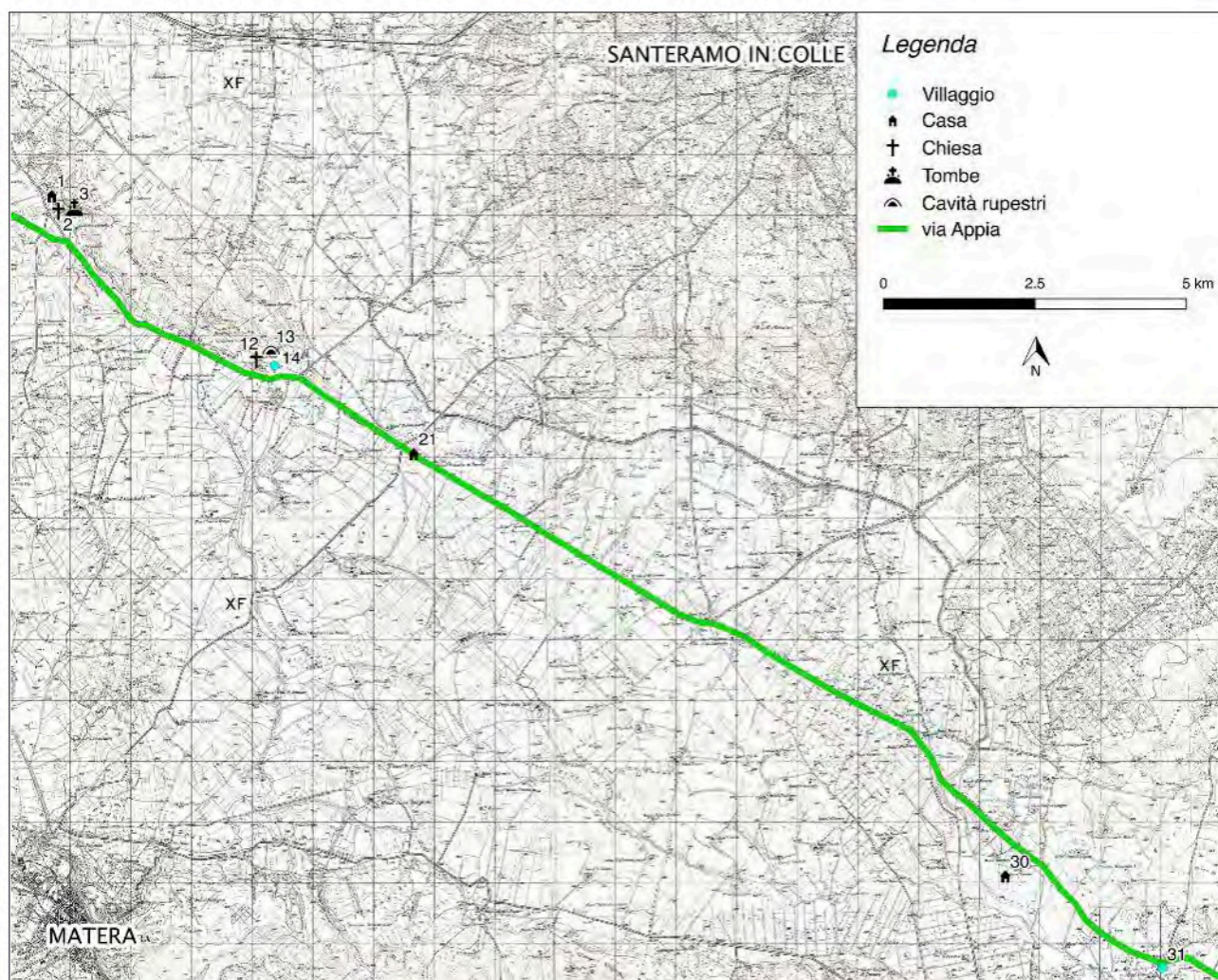
Le nuove ricerche in località Candile, condotte nel novembre 2021, hanno consentito di individuare due concentrazioni di reperti fittili (UT 1-2); la prima (UT 1), ubicata 130 m a Sud della masseria che sorge in quest'area e ampia 2.500 mq, coincide per estensione e localizzazione con l'Unità Topografica documentata nel 2012 (UT 32)⁵³, e ha restituito reperti databili tra l'Eneolitico e l'età tardoantica, mentre la seconda (UT 2), situata poche decine di metri a Est, è contraddistinta da dimensioni nettamente inferiori (100 mq) e dalla presenza di pochi manufatti riconducibili esclusivamente all'età preistorica (fig. 50)⁵⁴.

L'analisi morfologica e tipologica dei materiali recuperati nel corso delle recenti indagini, in particolare nell'UT 1⁵⁵, integrata con le informazioni provenienti dall'analisi dei manufatti raccolti nel 2012, ha consentito di delineare un quadro, seppur parziale, delle dinamiche insediative che hanno interessato la località in senso diacronico. Sulla base dei dati acquisiti, la frequentazione più antica risale all'Eneolitico recente-finale, momento in cui quest'area sarebbe stata la sede di un abitato di modesta entità, forse collegato al vicino e coevo insediamento i cui resti sono stati individuati nel 2012 (UT 33). Tra il V/IV secolo a.C. e la tarda età repubblicana si registra una labile presenza antropica, testimoniata dal rinvenimento di pochi esemplari di ceramica a vernice nera, a figure rosse e di terra sigillata italiana. Le evidenze riferibili al periodo compreso tra la media età imperiale e il VI secolo sono interpretabili, anche alla luce dell'estensione

⁵³ Le indagini sono state condotte nelle medesime aree dove sono state eseguite le ricognizioni di superficie nel 2012 dal momento che in quell'occasione il basso grado di visibilità del suolo ha compromesso l'esito delle ricerche.

⁵⁴ I risultati delle ricognizioni di superficie sono editi in Piepoli *et alii* 2023.

⁵⁵ Nell'UT 1 sono stati raccolti 211 reperti: ceramica in impasto: 9,47%; vernice nera: 1,42%; figure rosse: 0,47%; terra sigillata africana: 16,11%; c. africana da fuoco: 0,47%; c. comune da fuoco: 38,38%; c. comune dipinta: 8,53%; lucerne: 0,47%; anfore: 3,31%; laterizi: 15,16%; industria litica: 6,16%.



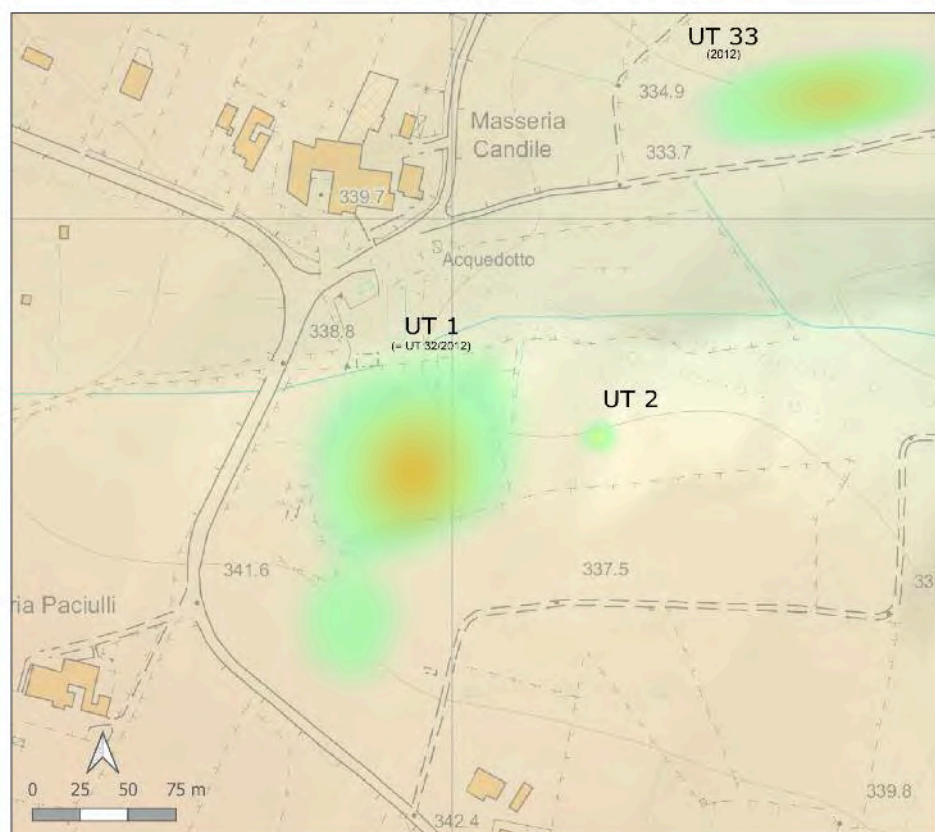
49. - Carta di distribuzione delle UT con frequentazioni di età medievale individuate nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto (da Piepoli 2017, 116, fig. 17).

della concentrazione di reperti, come i resti di una *casa* attiva ininterrottamente per tutto il suddetto arco cronologico.

In relazione all'arco cronologico compreso tra il II e il VI secolo si registra la presenza di una discreta quantità di reperti d'importazione, maggiormente attestati per il II-III secolo, in modo più contenuto per l'età tardoantica; sono stati rinvenuti infatti esemplari pertinenti a vasellame fine da mensa, ceramica da fuoco e lucerne di produzione africana, manufatti riferibili alla ceramica da fuoco provenienti dall'area illirico-epirota, e pochi frammenti di anfore prodotte in Bizacena e nei territori dell'Egeo orientale (fig. 51)⁵⁶.

Questi dati consentono di ipotizzare come il piccolo insediamento, caratterizzato verosimilmente da una spiccata vocazione produttiva, soprattutto in relazione allo sfruttamento delle risorse agricole degli estesi terreni pianeggianti circostanti, abbia beneficiato della posizione a ridosso del percorso della *via Appia* e della relativa vicinanza con il porto di Taranto.

⁵⁶ Sui reperti ceramici e anforacei di età romana e tardoantica si vedano in particolare i contributi di M. Foscolo e G. Disant'arsa in Piepoli *et alii* 2023.



50. - Laterza, località Candile. Ubicazione delle UT individuate durante le ricognizioni del 2012 e del 2021 (da Piepoli *et alii* 2023, 107, fig. 2).

Il sito infatti, grazie al ruolo della strada romana, era inserito, soprattutto tra II e III secolo e in misura minore nei tre secoli successivi, all'interno dei traffici commerciali mediterranei, così come è stato riscontrato ad esempio anche per gli abitati rurali ubicati presso le località Masseria Castello, Valzerosso e Masseria Caione individuati nel corso delle ricognizioni del 2012 (UUTT 1, 21, 30)⁵⁷.

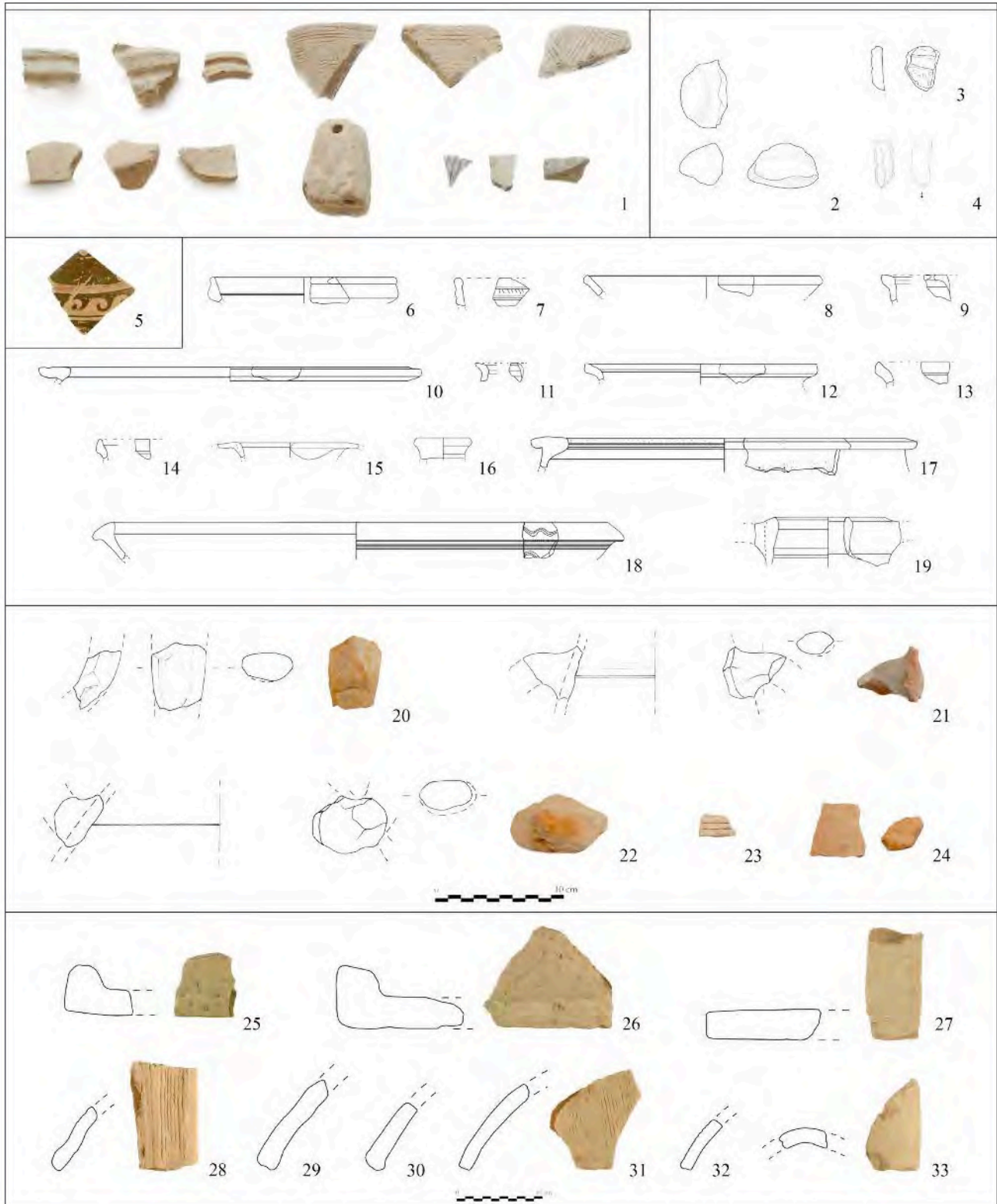
Le indagini presso località Minerva, ubicata su un pianoro ampio circa nove ettari delimitato su tre lati dalla confluenza delle gravine di Santo Stefano e di Castellaneta (fig. 52), sono state programmate al fine di meglio definire le peculiarità insediative del sito pluristratificato presente in quest'area, noto da studi pregressi asistematici, le cui evidenze consistono in resti di muri, probabilmente di terrazzamento – realizzati con grandi blocchi squadrati e conservati lungo buona parte del perimetro dell'area archeologica – alcuni elementi architettonici di grandi dimensioni depositati presso la masseria che sorge nel pianoro, e numerosi reperti fittili affioranti in superficie. Secondo le notizie edite il materiale ceramico sarebbe ascrivibile ad un ampio arco cronologico compreso tra il Neolitico e la prima età romana imperiale, mentre le strutture murarie e gli elementi architettonici sarebbero databili al periodo peucezio (fig. 53)⁵⁸.

Nel corso delle recenti ricerche sono state indagate l'intera superficie del pianoro⁵⁹ e un settore del territorio che si estende a Sudovest della gravina di Santo Stefano. Nel primo caso sono state individuate quattordici Unità Topografiche

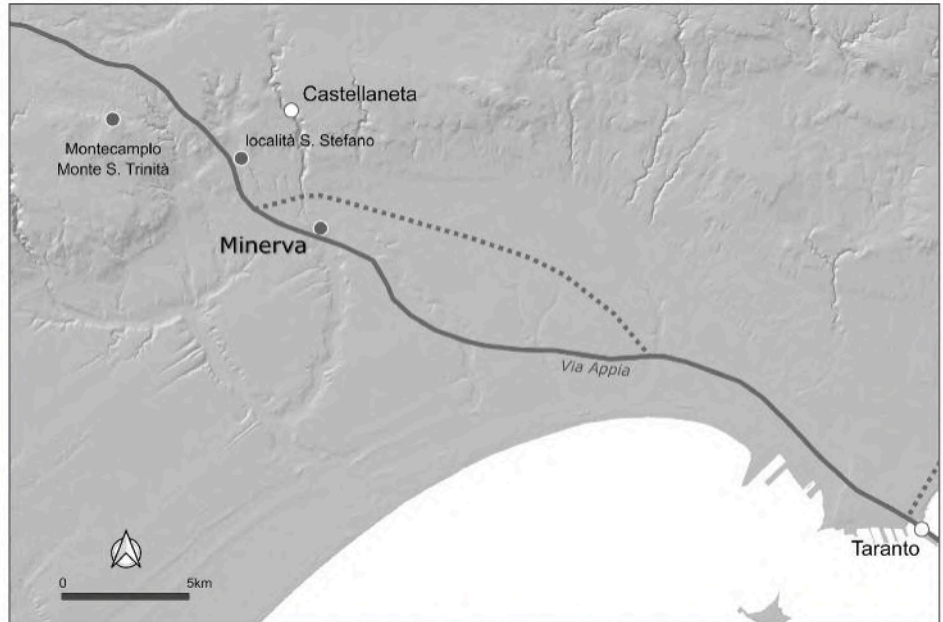
⁵⁷ Cfr. *supra*.

⁵⁸ Mastrobuono 1985, con bibliografia precedente.

⁵⁹ Non è stato possibile eseguire le ricognizioni di superficie in corrispondenza di una porzione del pianoro, ampia 94.000 mq, caratterizzata al momento delle indagini da un grado di visibilità del suolo nullo.



51. - Selezione di reperti ceramici rinvenuti in località Candile durante le ricognizioni del 2012 e del 2021 (da Piepoli *et alii* 2023, 108, fig. 3).



52. - Ubicazione di località Minerva (elaborazione M. Pellegrino; da Piepoli *et alii* c.d.s.).

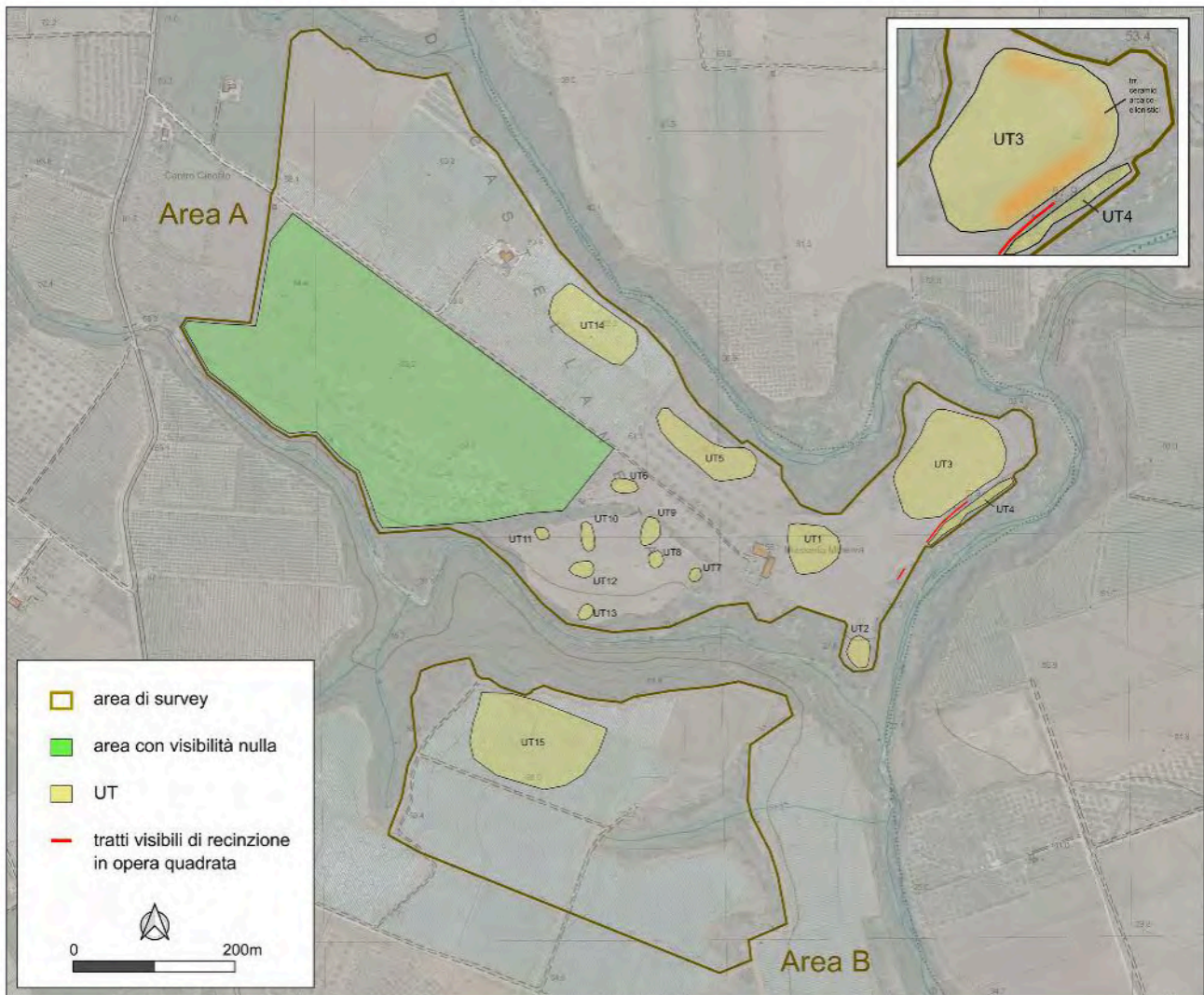


53. - Castellana, località Minerva. Setto murario visibile lungo il perimetro del pianoro.

⁶⁰ L'analisi tipologica dei manufatti è stata elaborata da Sergio Capurso, Matteo de Sio e Michele Pellegrino (Piepoli *et alii* c.d.s.).

⁶¹ Solo in un caso (UT 3) prevalgono nettamente i frammenti ceramici di età preistorica, elemento che consente di sostenere, seppur in via ipotetica, che in corrispondenza di questa concentrazione di reperti siano sepolti i resti di un abitato dell'età del Bronzo.

nella maggior parte dei casi di modesta estensione (UT 1-14) nell'ambito delle quali è stato raccolto materiale ceramico, attualmente in corso di studio⁶⁰, che ad un primo esame sembra essere inquadrabile tra l'età del Bronzo e il III-II secolo a.C.⁶¹.



54. - Castellaneta, località Minerva. Ubicazione delle aree indagate e delle UT (elaborazione M. Pellegrino; da Piepoli *et alii* c.d.s.).

Nella seconda area è stata localizzata una sola concentrazione di materiale archeologico (UT 15), ampia 14.000 mq, che ha restituito manufatti databili tra il VI e il III-II secolo a.C. Queste evidenze sono interpretabili in via preliminare, in virtù dell'estensione dell'UT e delle peculiarità funzionali dei reperti raccolti, come i resti di un abitato (fig. 54).

Le indagini hanno interessato anche un insediamento rupestre costituito da diversi ambienti ipogei disposti lungo gli spalti del tratto della gravina di Castellaneta che delimita a Ovest e a Nord il sito di località Minerva.

Tra questi è stata riconosciuta una chiesa nella quale si conserva parte di una *Déesis* databile su base stilistica e iconografica agli inizi del XIV secolo⁶², che rappresenta al momento l'unica testimonianza nota del villaggio certamente ascrivibile all'età medievale.

L'individuazione di questo edificio risulta di particolare rilevanza in quanto consente di identificare con buona ragionevolezza il sito rupestre con l'abitato *Minerva* citato nella *Geographica* di Guidone (49) nel XII secolo tra le tappe dislocate lungo l'itinerario tra Oria (BR) e Acerenza, che pertanto, alla luce dei recenti dati acquisiti, potrebbe essere stato frequentato almeno per altri due secoli rispetto alla cronologia suggerita dall'affresco⁶³.

⁶² Cassano 2022. La 'scoperta' dell'edificio di culto è stata effettuata nel 2020 da parte dei soci dell'Associazione Amici delle Gravine di Castellaneta.

⁶³ Sull'insediamento rupestre di località Minerva: Piepoli, Rotonzo, Sciscio 2023; Piepoli 2023, 359-360; Piepoli *et alii* c.d.s., e Parte III, cap. 4.2.

	<i>Sivium (Itin. Ant. 121, 3) / Siliatum (Tab. Peut. 5, 5)</i>	<i>Blera (Itin. Ant. 121, 4)</i>	<i>Sub Luspata (Itin. Ant. 121, 5) / Subtubatia (Tab. Peut. 5, 5)</i>	<i>Canales (Itin. Ant. 121, 6)</i>	<i>Luspata (Anon. Rav. 4, 35) / Luspata (Guid. 48)</i>
Holste 1666, 154, 281	Garagnone	Gravina in Puglia	Iesce	Candile	Altamura
Pratilli 1745, 480-481	Garagnone	Gravina in Puglia	-	Candile	Viglione
Romanelli 1818, 182-186	Garagnone	Gravina in Puglia	Iesce	Candile	Altamura
Corcia 1847, 516-518	Garagnone	Ai piedi di Gravina in Puglia	Iesce	Candile	Altamura
Jacobone 1935, 313-316	Botromagno	-	-	-	-
Lugli 1939, 10	Gravina in Puglia	Murgia Catena	Candile	Palagiano	-
(= Id. 1952, 290; Id. 1955, 12-13; Id. 1963, 29)					
Radtke 1981, 175-176	Spinazzola (<i>Sivium</i>) Masseria Costanzza (<i>Siliatum</i>)	Altamura oppure località 4 km a Sudovest di essa	Viglione	-	-
Uggeri 1983, 358	Botromagno	territorio a Sud di Altamura	Viglione	gravina di Castellaneta	-
Ruta, Ricchetti 1988, 202-203	Gravina in Puglia	Iesce	Candile	Camera Forese (Palagianello)	Monte Santa Trinità-loc. Montecamplo
Quilici 1989, 55-56	Gravina in Puglia	territorio a Sud di Altamura	Candile	Parete Pinto (Palagiano)	-
Cippone 1993, 150	-	-	Candile	-	-
Fornaro 2000, 302	Botromagno	-	Viglione	Taverna del Pagliarone (Castellaneta)	-
(= Id. 2005, 24; Id. 2010, 381-382)					
Della Portella 2003, 171-176	Botromagno	Murgia Catena	Candile	Palagiano	-
De Luca 2003, 151	Botromagno	territorio a Sud di Altamura	Candile	nei pressi di Palagiano	-
Mangiatordi 2011, 57-58	Botromagno	Iesce	Candile	Palagiano	-
S'naill, S'naill 2011, 385-386 (= S'naill 2019, 236)	Santo Staso	-	-	-	-
Piepoli 2014, 251-256 (= Id. 2016b; Id. 2017, 115-116)	-	Masseria Castello	Masseria Catone	-	-
Ceraudo 2015, 225 (= Id. 2019, 122-126)	ai piedi di Botromagno	territorio a Sud di Altamura	Candile	nei pressi di Palagiano	-
Pampaloni, Zullo 2018	a Nord di Gravina in Puglia	territorio a Sud di Altamura	Viglione	nei pressi di Palagiano	Santeramo in Colle
Ladadaga 2023, 84-86	Botromagno	-	Candile	territorio di Castellaneta	-

Tavola sinottica delle proposte identificative delle località citate dagli *Itineraria*.

PARTE III
L'APPIA TRA GRAVINA E TARANTO

1. LA CRONOLOGIA

¹ Grelle, Silvestrini 2013, 142, nota 286.

² Bruni 2001, 86.

³ Sul percorso della *via Appia* a Roma e nel suburbio: Canina 1853; Insolera 1997; Granino Cecere *et alii* 2001, 96-135; Zocchi 2009, con ulteriore bibliografia. Sul tratto Roma-Capua: Lugli 1926; Crogiez 1990; Pagano 1991-1992; Quilici, Quilici Gigli 2002; Turchetti 2003, 104.

⁴ Grelle, Silvestrini 2013, 143-144, 151, con bibliografia precedente.

⁵ Sul tratto Capua-Benevento: Carfora 2003; Ten 2003; Ceraudo 2012; Quilici Gigli 2019. Sul tratto Benevento-Venosa: Ciocchini, Grassi, Vistoli 2016; Ceraudo 2019, 121-122; Lo Pilato 2019; Marchi 2019a, in particolare, 38-93; Ead. 2019b; Santoriello, Musmeci 2019; Vistoli 2019.

La realizzazione del primo segmento della *via Appia* che collegava Roma a Capua, per una lunghezza di 132 miglia, è attribuita dalla tradizione antica¹ al censore Appio Claudio Cieco (312-311 a.C.) (fig. 55).

Il contesto storico-politico nel quale maturò la necessità di realizzare un'arteria stradale che collegasse l'*Urbe* con la Campania è quello della seconda guerra sannitica (326-304 a.C.). La sconfitta subita da Roma nel 315 a.C. presso Terracina e la conseguente defezione di Capua imposero la costruzione di una strada che, per favorire lo spostamento dell'esercito, fosse allo stesso tempo più veloce e lontana dal fronte della guerra di quanto non lo fosse la *via Latina*².

La realizzazione del primo tratto dell'*Appia* fu avviata, probabilmente riutilizzando e rettificando tracciati più antichi, in seguito alla fondazione delle colonie di Terracina (329 a.C.) e di Sessa Aurunca (312 a.C.) secondo una strategia espansionistica caratteristica di Roma che prevedeva la pressoché simultanea costruzione di strade e deduzione di colonie³.

L'ipotesi prevalente negli studi è che il prolungamento della strada fino a Benevento e probabilmente fino a Taranto sia da collocare entro la prima metà del III secolo a.C.⁴, conseguentemente ad alcuni episodi determinanti in tal senso, quali la sconfitta della città magnogreca e la conquista definitiva del Sannio verificatesi nel 272 a.C. e la deduzione delle colonie di *Venusia* (291 a.C.) e di *Beneventum* (268 a.C.)⁵.



55. - Percorso della *via Appia* da Roma a Brindisi, con indicazione delle principali località lungo il tracciato.

Infine, si ritiene generalmente che l'estensione dell'Appia fino a Brindisi sia stata completata tra il 272 a.C. e gli anni compresi fra le ultime azioni belliche contro i Sallentini e i Messapi (267-266 a.C.) e la deduzione della colonia di *Brundisium* (244 a.C.)⁶.

La possibilità che la strada abbia raggiunto la costa adriatica entro il III secolo a.C. è avvalorata dalle informazioni contenute nel racconto, riportato da Livio e da Plutarco, del trasferimento compiuto da Marco Catone nel 191 a.C. da Brindisi a Roma per annunciare la vittoria in Grecia su Antioco III⁷. Egli, dopo essere sbarcato nel porto adriatico, raggiunse Taranto in un giorno di viaggio e completò l'intero tragitto fino alla capitale in altri quattro giorni. In questo caso, il percorso seguito fa ritenere plausibile che l'arteria stradale utilizzata sia stata la *via Appia* e che pertanto essa fosse, agli inizi del II secolo a.C., in piena efficienza⁸.

Alcuni studiosi hanno tuttavia proposto di ascrivere il prolungamento dell'Appia a Sud di Benevento ad un periodo più recente.

In particolare, G. Lugli ha sostenuto che la strada avrebbe raggiunto Venosa intorno al 190 a.C.⁹, mentre, secondo la ricostruzione di G. Radke, il tratto Venosa-Taranto sarebbe stato portato a termine non prima della seconda metà del II secolo a.C., probabilmente in relazione con la deduzione della colonia *Neptunia* (123/122 a.C.)¹⁰.

Quest'ultima ipotesi è stata recentemente ripresa da A. Small sulla base dei dati provenienti dalle ricognizioni di superficie condotte nel comprensorio circostante l'insediamento rurale romano situato in località Vagnari, nei pressi di Gravina; le ricerche hanno evidenziato come in quest'area, che nel corso della prima metà del II secolo a.C. risultava pressoché del tutto disabitata, si registri, a partire dal terzo quarto del secolo, a ridosso del tracciato dell'Appia, una lieve ripresa insediativa – testimoniata in alcuni siti dalla presenza di ceramica a pasta grigia – che sarebbe riconducibile secondo lo studioso all'avvenuto prolungamento della strada da Venosa a Taranto¹¹.

Di potenziale interesse ai fini della definizione della cronologia del completamento dell'Appia sono i dati emersi nell'ambito di indagini archeologiche condotte negli ultimi decenni in corrispondenza di tre segmenti di assi viari – localizzati rispettivamente nei centri urbani di Taranto e Oria e presso Masseria Capitolichio Vecchia, 9 km a Nordovest della città ionica – che, sulla base di considerazioni di carattere storico-topografico, sono stati interpretati come pertinenti alla *Regina Viarum*.

Nel primo caso, è stata individuata parte di un'asse viario la cui realizzazione, sulla base dell'analisi dei reperti ceramici rinvenuti negli strati di preparazione, è collocabile alla fine del I secolo a.C.¹²; nel secondo è stato documentato un breve tratto stradale che tagliava una tomba ascrivibile agli ultimi decenni del III secolo a.C.¹³, infine, nel corso degli scavi che hanno portato alla luce un'ampia porzione di *via glareata*, è stato recuperato, in relazione agli strati di crollo di una struttura originariamente disposta a ridosso della carreggiata, materiale ceramico databile a partire dal II secolo a.C.¹⁴.

L'eterogeneità di questi dati dal punto di vista cronologico¹⁵ associata all'esiguo contributo apportato dalle fonti letterarie antiche sono elementi che

⁶ Apro시오 2008, 92; Cera 2019, 147.

⁷ Liv. 36, 21, 4-6; Plu. *Cat. M.*, 14, 3.

⁸ Diversamente, i numerosi riferimenti, specialmente in Polibio e Livio, relativi a trasferimenti di magistrati, eserciti ed ambasciatori dall'Oriente a Roma e viceversa attraverso il porto di Brindisi, verificatisi tra gli ultimi decenni del III e la prima metà del II secolo a.C., non sono sufficienti a identificare con certezza con la *via Appia* il tracciato utilizzato per tali spostamenti. Su questi testi: Uggeri 1983, 183; Grelle, Silvestrini 2013, 143.

⁹ Lugli 1958, 500. Un decennio più tardi lo stesso studioso ha invece collegato il completamento dell'Appia fino a Brindisi con la deduzione della colonia latina (Lugli 1963, 24).

¹⁰ Radke 1981, 32, 148. Un'analoga cronologia è stata proposta anche da Quilici 1990, 15; Insolera, Morandi 1997, 26; Laurence 1999, 14.

¹¹ Small 2019.

¹² Mastrocinque 2010, 67. Sulle prerogative tecniche di questo tratto di strada si veda anche *infra* Parte III, cap. 3.1.

¹³ Maruggi 1998.

¹⁴ Mattioli 2002. Si veda anche *infra* Parte III, cap. 3.1.

¹⁵ La datazione agli ultimi decenni del I secolo a.C. della realizzazione del tratto dell'Appia indagato archeologicamente nel centro urbano di Taranto, è interpretabile in via ipotetica come il riflesso di periodiche attività di manutenzione del manto stradale.

rendono difficoltoso al momento formulare delle ipotesi puntuali riguardo al periodo in cui l'Appia abbia raggiunto Taranto e Brindisi.

Anche la documentazione epigrafica non fornisce elementi utili in tal senso; gli unici due miliari noti riferibili al segmento pugliese, rinvenuti fuori contesto a Mesagne (BR), attestano opere di ristrutturazione di una porzione del tratto istmico Taranto-Brindisi avvenute in età costantiniana¹⁶.

Una nuova chiave di lettura della questione è stata proposta recentemente da Giuseppe Ceraudo il quale rileva la necessità di «distinguere un primo momento in cui un asse stradale viene definito nel suo tracciato da un centro all'altro, anche sfruttando piste, sentieri e tratturi preesistenti ed un momento successivo in cui la strada viene definitivamente lastricata e resa pubblica¹⁷».

Alla luce dei dati esposti, nella consapevolezza che solo future indagini archeologiche mirate potranno gettar luce sulla cronologia delle tappe attraverso le quali l'Appia si è sviluppata a Sud di Capua fino a Brindisi, sembra da accogliere l'ipotesi preponderante negli studi pregressi, ovvero che il tratto meridionale della strada sia stato realizzato, verosimilmente in momenti differenti, nel corso del III secolo a.C., datazione compatibile con le vicende storiche che hanno caratterizzato la penetrazione romana e la conseguente pacificazione dei territori conquistati.

¹⁶ *CIL* IX, 6076, 6077; Cera 2015, 55-56, con bibliografia precedente.

¹⁷ Ceraudo 2015, 218; Id. 2019, 118.

2. IL PERCORSO

Gli studi che a partire dai primi decenni del secolo scorso hanno interessato il tratto Gravina-Taranto dell'Appia hanno consentito di ricostruire con buona approssimazione il percorso della strada fino all'attuale territorio di Castellaneta¹.

Questo risultato è stato raggiunto integrando le informazioni fornite dagli *Itineraria*, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli, dalla disamina delle sopravvivenze antiche e medievali nella toponomastica contemporanea dei territori in esame e dall'analisi del tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta, arteria che a partire dal Medioevo ha ricalcato in gran parte in quest'area la strada romana e il cui itinerario, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, è ben noto e pubblicato nella *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*².

Nello specifico la *via Appia*, provenendo da Venosa, dopo aver lambito a Sudovest l'attuale abitato di Gravina, ne raggiunge la periferia meridionale (fig. 56)³.

Di qui, in corrispondenza di località Scomunicata, la strada inizia il suo percorso in direzione Sudest e, dopo aver toccato le località Graviscella e Ponte Padula Cardena, giunge, seguendo un tracciato ricalcato dalla viabilità contemporanea, a contrada Carpentino, situata 7 km a Sudest di Altamura (fig. 57).

Da quest'ultima località fino a Masseria Iesce la strada costeggia per circa 5 km il versante meridionale del rilievo roccioso di Murgia Catena, lungo il quale per oltre 1 km sono visibili nel banco di roccia naturale affiorante diverse corsie di solchi carrai riferibili in buona parte all'Appia⁴. Successivamente essa si sviluppa, all'interno dei territori comunali di Santeramo in Colle e Laterza, secondo

¹ Cfr. Parte II, cap. 3.2.

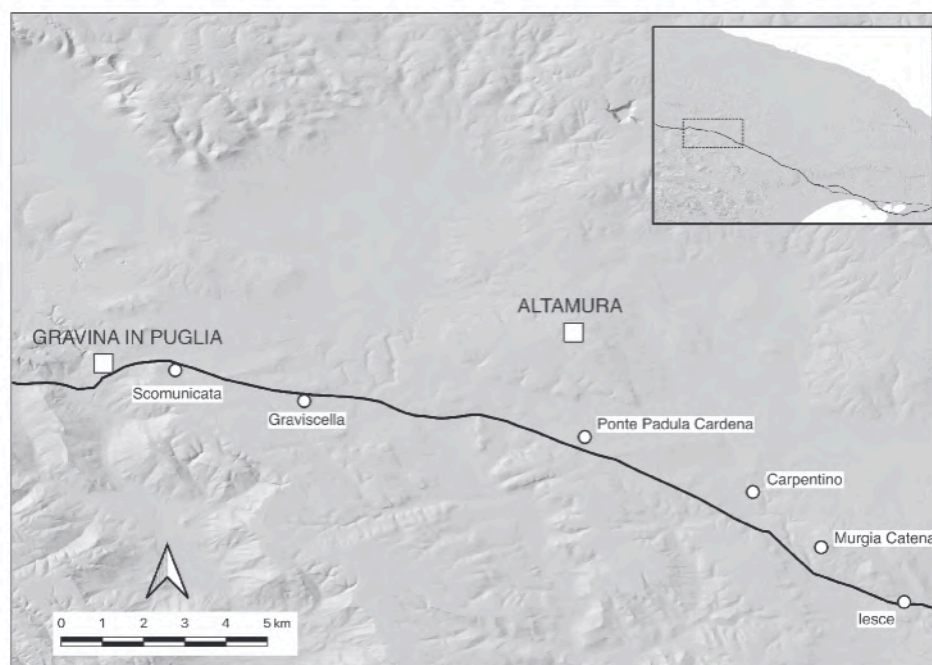
² Piepoli 2014, 240-241, con bibliografia precedente.

³ Secondo la ricostruzione di A. Small sarebbe da identificare con l'Appia il tracciato che si sviluppava per 56 km da Venosa fino all'odierna Gravina passando a Sudovest di quest'ultimo centro, dopo aver toccato, nel tratto finale, diversi insediamenti rurali di età romana quali ad esempio quelli di Monte Serico, Vagnari, San Felice e Santo Staso. Lo studioso ritiene invece che nell'asse stradale che, provenendo da Venosa, raggiungeva dopo un percorso di circa 60 km l'area dove oggi sorge Gravina, passando a Nordovest di essa – interpretato precedentemente da alcuni studiosi come sede della *Regina Viarum* e coincidente, in questo comparto, con il tratturo Melfi-Castellaneta – sia da riconoscere una via di comunicazione attiva in età romana ma funzionale principalmente a consentire la pratica dell'allevamento transumante (Small 2019, 236-237). Sul tratto Venosa-Gravina si veda anche Vinson 1972 e Id. 1979.

⁴ Cfr. Parte III, cap. 3.1.



56. - Percorso dell'Appia tra Venosa e Taranto (da Small, Small 2022, 4).



57. - Percorso dell'Appia nei territori di Gravina in Puglia e Altamura, con indicazione delle principali località citate.

un tracciato rettilineo che per alcuni chilometri segna il confine tra Puglia e Basilicata, a ridosso del quale sono ubicate le masserie Fontana di Tavola, Viglione e Miseria.

Nei pressi di quest'ultima località l'Appia compie una lieve deviazione verso Sudest e, dopo aver attraversato le località Le Rene, Serro lo Monaco, Masseria Caione e Candile, e dopo aver costeggiato, nel territorio di Castellaneta, a Nord, Ovest e Sudovest in sequenza rispettivamente le gravine di Montecamplo, Santo Stefano e Castellaneta, giunge nei pressi di località Minerva, dove recenti indagini archeologiche hanno portato alla luce un tratto di *via glareata* che è stato interpretato in modo plausibile come parte del tracciato della *Regina Viarum* (fig. 58)⁵.

Maggiormente difficoltosa risulta invece la puntuale definizione del percorso del segmento successivo, fino a Taranto; questa situazione è stata rilevata in primo luogo da G. Lugli⁶ – il quale nell'ambito delle indagini aerofotografiche incentrate sui territori in esame non ha registrato a Sudest di Castellaneta tracce significative riferibili al percorso dell'Appia – e successivamente da altri studiosi⁷.

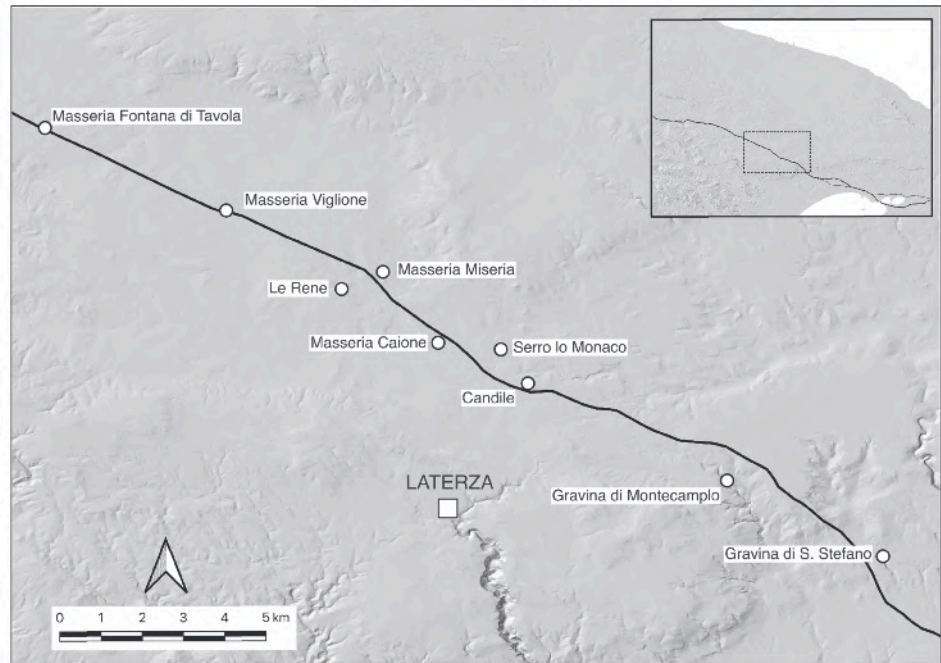
L'ipotesi più seguita, basata principalmente sul fatto che G. Lugli ha ricondotto all'età romana l'origine del toponimo Palagianò⁸, è che la strada si sviluppasse, a Est di Minerva, fino all'area dove sorge l'odierna cittadina per poi proseguire verso Taranto, seguendo un percorso sostanzialmente analogo a quello della contemporanea S.P. 38, dopo aver attraversato i fiumi Patemisco e Tara, la gravina Gennarini e località Bellavista (fig. 59).

⁵ Cairoli, Stanco 2015. Si veda anche Parte III, cap. 3.1.

⁶ Lugli 1939, 10.

⁷ Uggeri 1983, 202; Ceraudo 2015, 225.

⁸ Lugli 1939, 10.



58. - Percorso dell'Appia nei territori di Santeramo in Colle, Laterza e Castellaneta, con indicazione delle principali località citate.

Un elemento a favore di tale ricostruzione è costituito dall'individuazione lungo questo ipotetico tracciato – presso Masseria Capitolicchio Vecchia, 9 km a Nordovest del capoluogo ionico – di un tratto di *via glareata* identificato sulla base di condivisibili riflessioni topografiche come parte dell'Appia⁹.

Rispetto alla proposta di G. Lugli appare tuttavia da ridimensionare il ruolo svolto da un eventuale abitato localizzato in corrispondenza dell'odierna Palagiano nella definizione del percorso della strada dal momento che sulla base dei dati storici, epigrafici ed archeologici attualmente a disposizione non sono note evidenze tali da ritenere che nell'area dove sorge l'attuale cittadina vi fosse, al momento della realizzazione dell'Appia, che verosimilmente riprendeva anche in questo comparto assi viari preesistenti, un insediamento di tale rilevanza da condizionarne il tracciato.

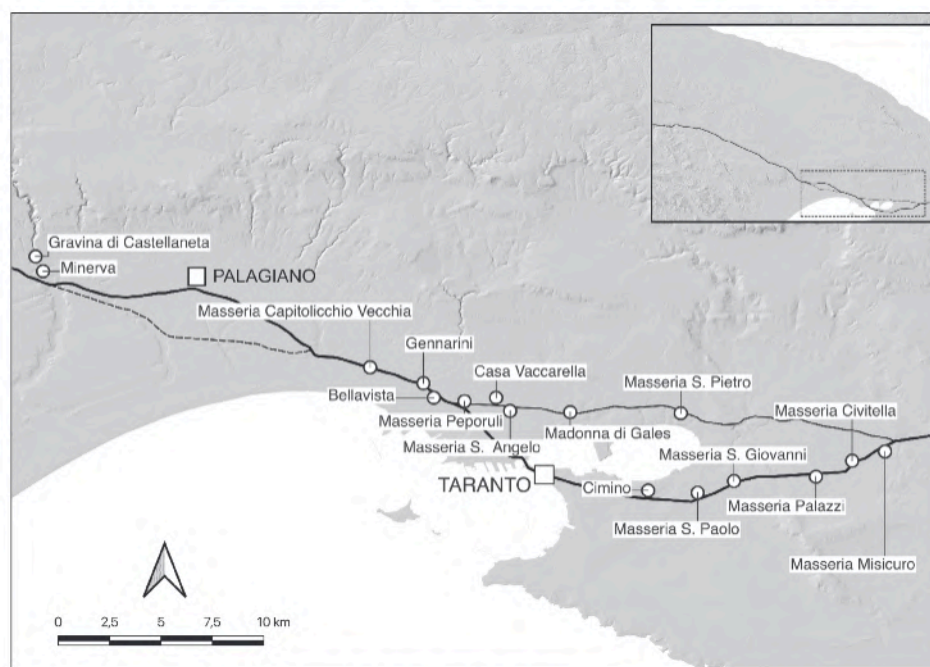
Non è da escludere pertanto, in via puramente ipotetica, che l'Appia, da località Minerva fino a Masseria Capitolicchio Vecchia, si sviluppasse circa 2 km a Sud di Palagiano, seguendo un percorso più diretto verso Taranto, coincidente in parte con quello dell'attuale S.P. 103 (fig. 59).

Per quanto riguarda l'ipotetica biforcazione della strada a Nordovest della città ionica, suggerita dalla menzione nell'*Itinerarium Antonini* della località *Tarentum ad latus* (119, 1), allo stato attuale delle conoscenze e in attesa di future indagini specifiche, è possibile attenersi nel complesso alla proposta ricostruttiva formulata da M. Miroslav Marin negli anni Ottanta del secolo scorso¹⁰.

La bipartizione della strada sarebbe da porre presso Masseria Peporuli, alla periferia nordoccidentale di Taranto. Di qui il percorso proseguirebbe verso Est passando a Nord del Mar Piccolo attraverso le località Casa Vaccarella, Masse-

⁹ Mattioli 2002. Cfr. anche Parte III, cap. 3.1.

¹⁰ Miroslav Marin 1986, 35-44. Su questo argomento si veda da ultimo Cera 2019, 135-138.



59. - Percorso dell'Appia nei territori di Castellaneta, Palagianello, Palagiano, Taranto, San Giorgio Jonico, Carosino, Monteiasi e Grottaglie, con indicazione delle principali località citate. La linea tratteggiata corrisponde all'ipotetico andamento della strada a Sud di Palagiano.

ria Sant'Angelo, Madonna di Gales, Masseria San Pietro, per giungere presso Masseria Misicuro, nel territorio di Grottaglie, probabile sede dell'insediamento di *Mesochoro* menzionato nella *Tabula Peutingeriana* (6, 1), dove la strada si congiungerebbe con il tracciato meridionale (fig. 59).

Quest'ultimo, provenendo da Masseria Peporuli, dopo aver attraversato il canale naturale che collega il Mar Grande e il Mar Piccolo tramite un ponte descritto da Strabone e Appiano¹¹, si sviluppava longitudinalmente rispetto al tessuto urbano, sia della colonia sia del *municipium*, costituendone il principale asse di attraversamento e svolgendo un ruolo significativo nell'organizzazione degli spazi, in particolare in riferimento alle aree pubbliche più importanti¹².

Un prezioso contributo per una puntuale definizione del percorso è stato fornito, nel corso di scavi d'emergenza condotti nei decenni passati, dall'individuazione dei resti di alcuni tratti dell'Appia al di sotto di via Duomo, del settore settentrionale dell'isolato definito da piazza Maria Immacolata e dalle vie Anfiteatro e A. Berardi, e delle vie Madre Grazie e Plateja.

Successivamente, nel suburbio orientale della città, il tracciato della strada toccava la località Cimino e le aree dove sorgono le moderne masserie San Paolo, San Giovanni, Palazzi e Civitella, per raggiungere quindi Masseria Misicuro da dove verosimilmente proseguiva il suo percorso verso Brindisi dopo essersi congiunto con il ramo settentrionale che lambiva la città a Nord.

¹¹ Str. 6, 3, 1; App. *Hann.* 34, 142.

¹² Sul percorso dell'Appia nel centro urbano di Taranto: Mastrocinque 2007, 206-207; Id. 2010, 59-65.

3.

LE INFRASTRUTTURE

1. La sede stradale

Le ricerche condotte finora riguardo al tratto dell'Appia in esame hanno toccato solo marginalmente gli aspetti legati alle caratteristiche tecnologiche della strada.

Nell'ambito di questi studi, finalizzati principalmente alla definizione del percorso e all'identificazione dei luoghi di sosta dislocati lungo il tracciato, è stato fatto riferimento in alcuni casi alle segnalazioni di tratti del selciato riferite da F.M. Pratilli in relazione a diverse località ubicate a ridosso della via romana.

In particolare lo studioso capuano attesta la presenza di basoli, ancora *in situ* o sparsi nei campi limitrofi, presso Iesce, Fontana di Talve (oggi Fontana di Tavola), Viglione, Candile, e nei territori di Castellaneta e Palagianò¹.

Queste evidenze vengono descritte come «[...] pietre quadre bianchicce, ma piccole, con qualche residuo de' poggi laterali [...]»².

Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso Giuseppe Andreassi e Assunta Cocchiario hanno delineato, con riferimento alla rete viaria di età romana che si sviluppava in corrispondenza dell'attuale Puglia, un quadro delle attestazioni dei tratti stradali noti su base archeologica³.

Alla luce di quanto esposto dai due studiosi e delle più recenti acquisizioni è possibile constatare come, allo stato attuale delle ricerche, gli unici resti di basolato riferibili al tratto Gravina-Taranto dell'Appia sono documentati all'interno e nell'immediato suburbio orientale della città ionica.

Studi specifici hanno infatti consentito di riconoscere nella *Regina Viarum* l'importante arteria che attraversava in senso Est-Ovest il centro urbano e di constatare come questa direttrice, che ricalcava tracciati più antichi, abbia in parte condizionato lo sviluppo topografico dell'abitato romano⁴.

In particolare, resti del basolato dell'Appia sono stati portati alla luce, a seguito di indagini archeologiche condotte in anni e con approcci metodologici differenti nel corso del Novecento, nelle vie Duomo, Madre delle Grazie e Plateja e, in ambito extraurbano, presso Masseria Cimino (fig. 60)⁵.

Nelle porzioni meglio documentate, quelle individuate in due punti diversi di via Duomo, i basoli, in carparo, sono caratterizzati da forma e dimensioni sostanzialmente regolari e si registra il ricorso a blocchi più piccoli per colmare lo spessore dei giunti.

Il piano stradale, che, nel caso del tratto più occidentale di via Duomo al momento del rinvenimento risultava obliterato da un asse stradale di età bizantina anch'esso basolato, era profondamente segnato da solchi carrai e poggiava su una spessa massiciata costituita da pietre di piccole dimensioni e malta miste a terreno (fig. 61).

Per questi segmenti urbani non è possibile ricostruire la larghezza della strada dal momento che tutti gli scavi si sono configurati come interventi d'emergenza e che la documentazione di quelli meno recenti è frammentaria.

Il tratto individuato presso Masseria Cimino, noto esclusivamente dalla descrizione di N. Degrassi⁶, è stato portato alla luce per una lunghezza complessiva di 200 m e per una larghezza di 7 m. È stata registrata inoltre, rispetto ai segmenti urbani, una minore accuratezza nella messa in opera dei basoli, che risultavano essere contraddistinti da dimensioni meno regolari.

All'interno dell'abitato, nello specifico in corrispondenza del settore settentrionale dell'isolato compreso tra piazza Maria Immacolata e le vie V. Pupino,

¹ Pratilli 1745, 481-484.

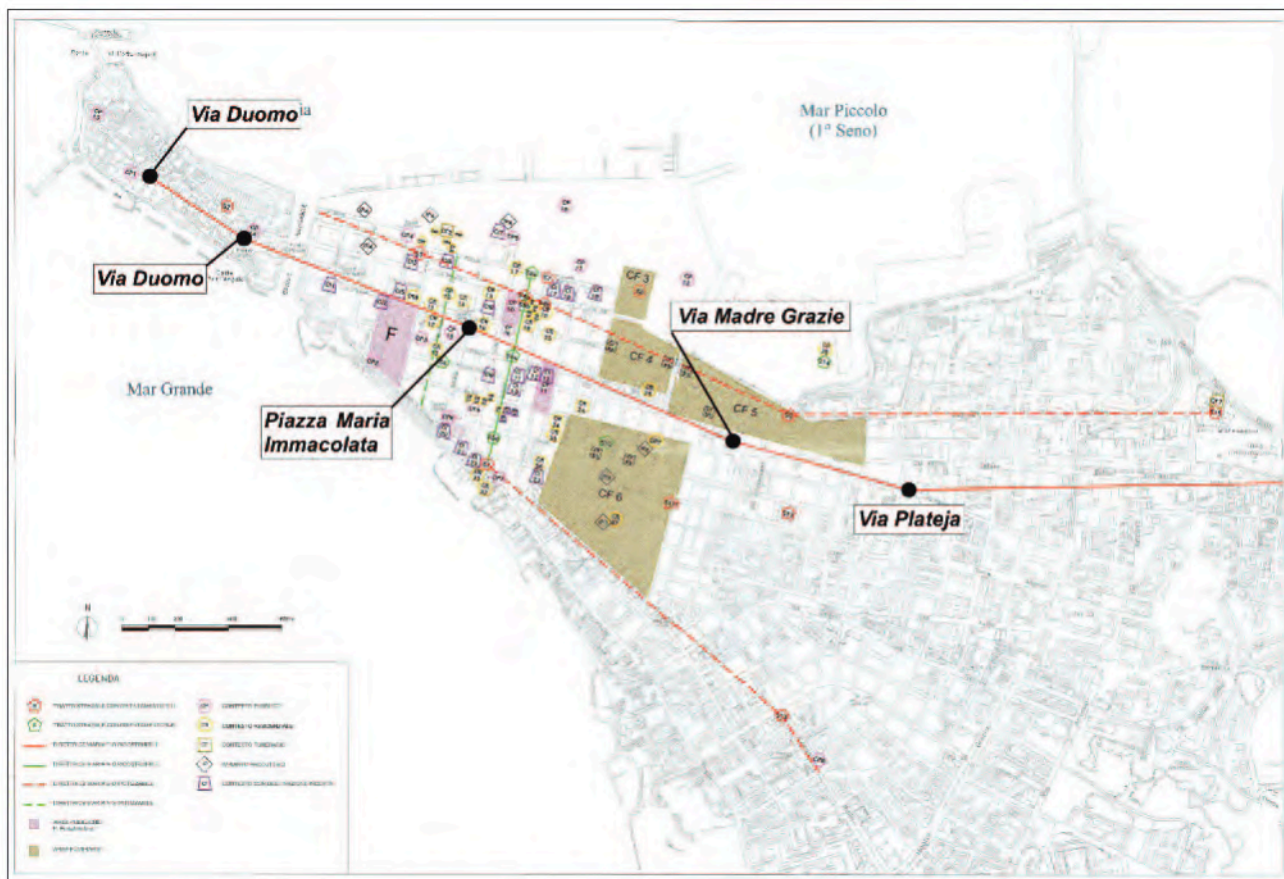
² Ivi, 483.

³ Andreassi, Cocchiario 1992.

⁴ Mastrocinque 2007, 206-207; Id. 2010, 59-65.

⁵ Sui singoli tratti dell'Appia portati alla luce a Taranto, nell'abitato e nell'immediato suburbio, si veda Mastrocinque 2010, 66-68, con bibliografia precedente.

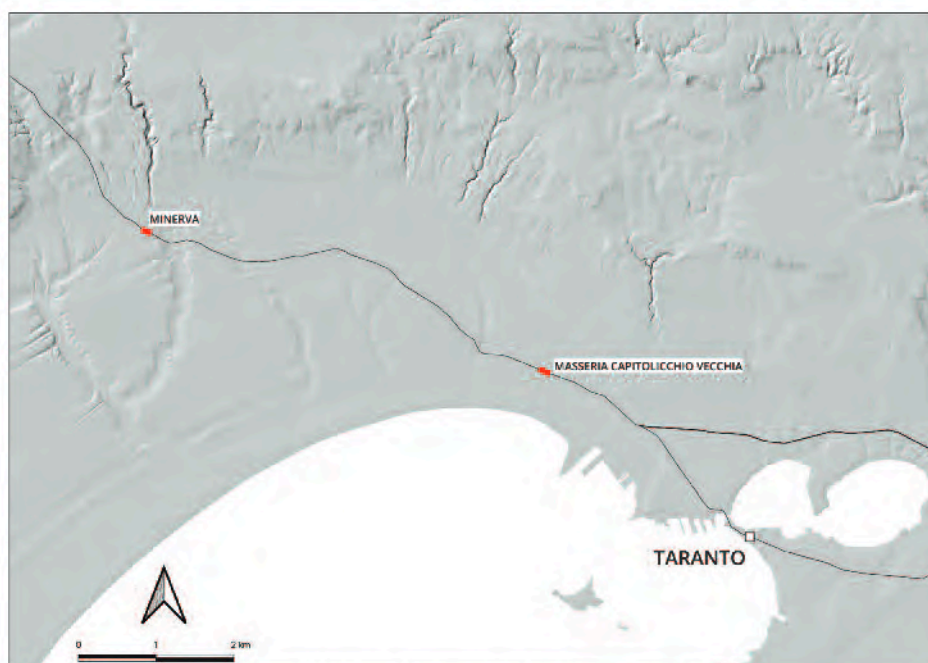
⁶ Degrassi 1963, 70.



60. - Localizzazione dei tratti dell'Appia individuati nel centro urbano di Taranto (da Mastrocinque 2010, 60, tav. 2, modificato).



61. - Taranto, via Duomo. Tratto basolato dell'Appia (da Mastrocinque 2010, 60, fig. 22).



62. - Localizzazione dei tratti dell'Appia conservati nei territori di Castellaneta e Taranto.

Anfiteatro e A. Berardi (fig. 60), è stato portato alla luce negli anni Novanta del secolo scorso un tratto di pavimentazione *glareata*, anch'esso riferibile all'Appia, larga 10,15 m, la cui realizzazione, sulla base dell'analisi dei reperti ceramici rinvenuti negli strati di preparazione, è ascrivibile alla fine del I secolo a.C.

La significativa ampiezza della sede stradale, generalmente inusuale per gli assi viari edificati in contesti urbani tra il III secolo a.C. e la prima età imperiale, è stata interpretata come il riflesso della particolare monumentalità del tracciato in questo settore della città nonché dell'elevato volume di traffico.

Un altro tratto di strada *glareata* che, sulla base della tecnica costruttiva, dell'orientamento e del contesto topografico, è stato ritenuto essere parte dell'Appia, è stato individuato nel corso di scavi condotti dall'allora Soprintendenza Archeologica della Puglia presso Masseria Capitolicchio Vecchia, 9 km a Nordovest di Taranto (fig. 62)⁷.

Esso, portato alla luce per una lunghezza complessiva di 200 m e largo 4,90 m, è costituito da una massicciata composta da tufina gialla e ghiaia compressa poggiata sul terreno naturale, sulla quale è stato messo in opera uno spesso strato di pietrame di medie dimensioni legato con calce, contenuto lungo i margini laterali da blocchi di tufo locale squadrati di varie dimensioni (fig. 63).

La sede stradale, sulla quale sono visibili chiare tracce di solchi carrai, è caratterizzata da un profilo arcuato funzionale a favorire il deflusso delle acque piovane.

Recentemente è stato portato alla luce un segmento di *via glareata* riconducibile al tracciato dell'Appia anche in località Minerva, nel territorio di Castellaneta (fig. 62)⁸.

⁷ Mattioli 2002.

⁸ Cairolì, Stanco 2015.



63. - Taranto, Masseria Capitolicchio Vecchia. Tratto di *via glareata* riconducibile all'Appia (da Mattioli 2002, 119, fig. 113).

Nel corso delle indagini è stata messa in evidenza la carreggiata per oltre 100 m ma non è stato possibile rilevarne la larghezza dal momento che il suo limite orientale ricadeva al di sotto della sezione di scavo (fig. 64).

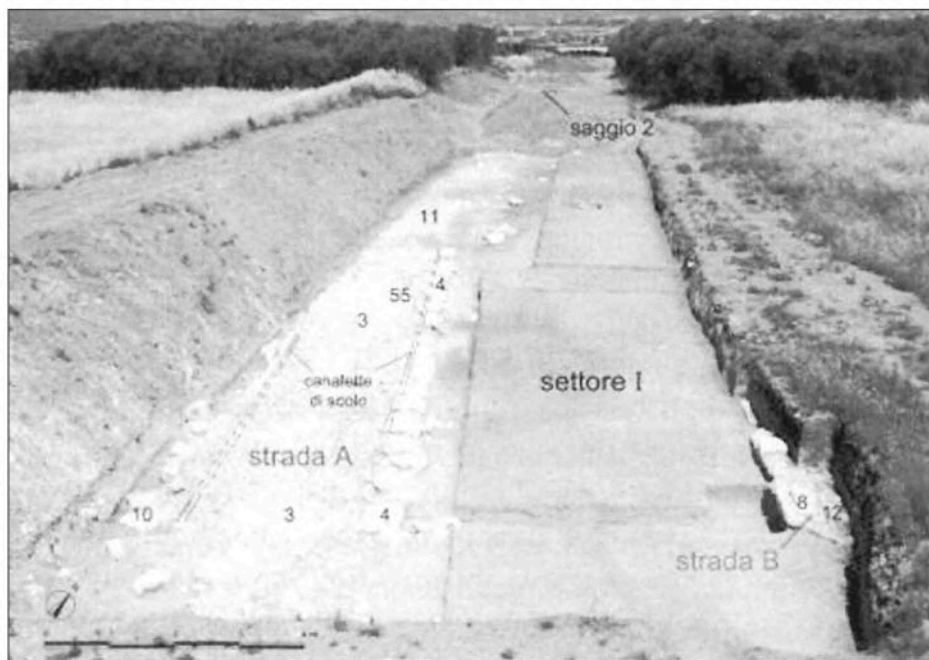
La superficie visibile della pavimentazione è costituita da schegge di elementi lapidei e ciottoli contenuti da blocchi di calcarenite di forma rettangolare ben lavorati ed allineati.

L'assenza di reperti diagnostici associati a queste evidenze non ha consentito di risalire alla cronologia della realizzazione e dell'utilizzo della strada.

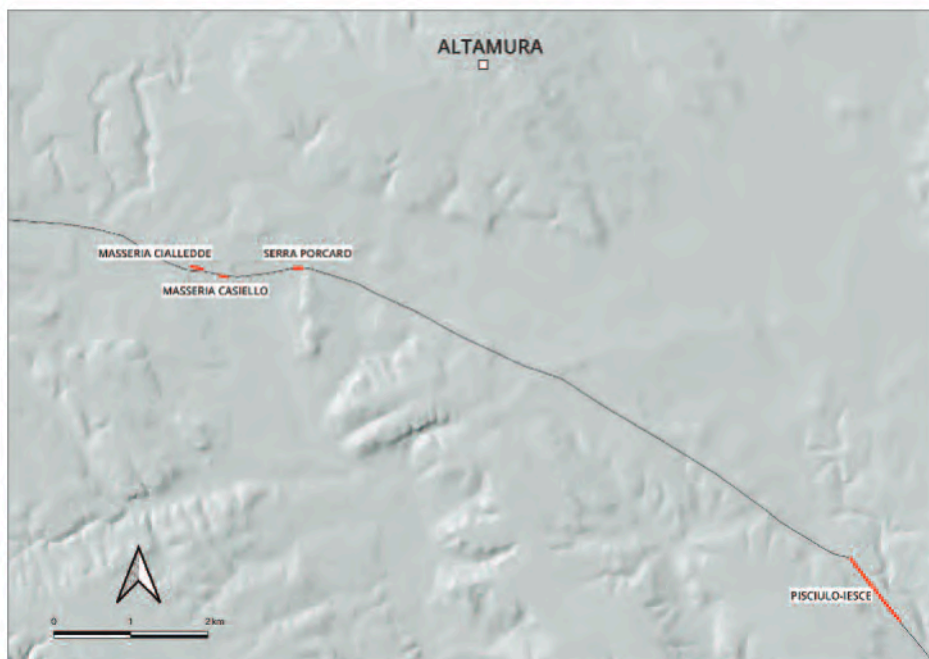
Un elemento di un certo interesse è rappresentato dalla contestuale individuazione dei resti di un diverticolo costruito con le medesime tecniche. Esso, portato alla luce per una lunghezza complessiva di 230 m, si immette sulla strada principale sviluppandosi in modo quasi parallelo ed è caratterizzato da una larghezza di 4,20 m.

Gli strati di preparazione di questo asse viario, oggetto di scavo archeologico, erano costituiti, dal basso verso l'alto, da pietre di medio-grandi dimensioni livellate da letti a matrice limo-argillosa con tracce di ghiaia, e da un accumulo di schegge lapidee miste a ciottoli fluviali e pochi frammenti di laterizi.

Su di essi si impostava la superficie della carreggiata, consistente in una sistemazione di pietrisco e ghiaia, ai lati della quale correvano, parallele ad essa, delle canalette di scolo per il deflusso delle acque piovane. Queste evidenze erano comprese tra due file di elementi lapidei, quella settentrionale messa in opera con blocchi squadrati ben allineati, quella meridionale con pietre e ciottoli sbalzati e disposti in modo sommario.



64. - Castellaneta, località Minerva. Tratto di *via glareata* riconducibile all'Appia (da Cairoli, Stanco 2015, 380, fig. 424).



65. - Localizzazione dei tratti dell'Appia conservati nel territorio di Altamura.

Nel corso delle indagini non sono stati recuperati elementi utili alla definizione della datazione di questo asse stradale, che tuttavia, sulla base di considerazioni di carattere stratigrafico, sembra sia stato realizzato successivamente rispetto al tracciato principale.

Nell'attuale territorio di Altamura, lungo le odierne S.P. 27 e 41, sono noti altri segmenti attribuibili potenzialmente alla *via Appia*, le cui evidenze consistono in solchi carrai praticati nel banco di roccia naturale affiorante (fig. 65).

Nel primo caso, immediatamente a Nord e Sud della strada contemporanea, tra le masserie Cialledde e Casiello, sono riconoscibili dalle foto satellitari delle tracce riconducibili ad alcune carreggiate⁹; in riferimento al segmento meglio conservato, localizzato nei pressi di quest'ultimo edificio rurale e visibile per

⁹ Ceraudo, Pesce 2023, 62.



66. - Altamura, Masseria Casiello. Solchi carrai riconducibili all'Appia.

¹⁰ Attualmente i solchi sono in parte riempiti da accumuli di terreno.

una lunghezza di 65 m, si distinguono quattro solchi paralleli, larghi tra i 30 e i 40 cm e profondi non meno di 20 cm¹⁰, che definiscono due corsie larghe complessivamente 5,10 m (fig. 66).



67. - Altamura, località Serra Porcaro. Solchi carrai riconducibili all'Appia affiancati da un'area funeraria (da Ceraudo, Pesce 2023, 63, fig. 4).

Poco più a Sud, in località Serra Porcaro, sono inoltre visibili una serie di solchi carrai affiancati da un'ampia area funeraria costituita da strutture tombali scavate nel banco roccioso e tagliati da numerosi ambienti ipogei¹¹ (fig. 67).

Altre tracce di carreggiate sono ubicate lungo il versante meridionale dell'altura di Murgia Catena; esse, consistenti in corsie non contemporanee tra loro, si distinguono nel banco roccioso affiorante, a partire da Masseria Pisciuolo, per circa 800 m, sia a Nord che a Sud della S.P. 41, per una larghezza di oltre 30 m¹² (fig. 68).

Appare significativo segnalare come, tra le diverse corsie localizzate in quest'area, una sia caratterizzata da misure simili a quelle che contraddistinguono il segmento ubicato lungo la S.P. 27, presso Masseria Casiello.

Il quadro presentato è sostanzialmente compatibile, con alcune eccezioni, con quanto riportato da Livio¹³, ovvero che i censori in carica tra il 194 e il 174 a.C. abbiano provveduto a lastricare con basoli i tratti stradali urbani e con la ghiaia (*glarea*) quelli extraurbani¹⁴.

Queste condizioni sono documentate su base archeologica in relazione a diversi segmenti delle principali *viae publicae* che si sviluppavano nella penisola italiana e della stessa *via Appia*, quantomeno nella sezione a Sud di Capua¹⁵.

L'attestazione nel territorio di Altamura di carreggiate incise nel banco roccioso, alcune delle quali riferibili ipoteticamente alla *Regina Viarum*, è un dato interpretabile alla luce della necessità di adeguare le scelte costruttive al contesto naturale. Nel caso specifico, l'attuazione di questa soluzione, che è documentata ad esempio anche in riferimento ai tratti extraurbani della *via Traiana* nel suburbio di Egnazia¹⁶, è da porre in relazione con il fatto che le succitate evidenze sono localizzate in corrispondenza di aree in cui si registra l'affioramen-

¹¹ Ceraudo, Pesce 2023, 63.

¹² Queste evidenze sono segnalate in Fedele 1966, 32-33, fig. 1; Dalena 2003; Piepoli 2014, 245-246, figg. 3a-b; Ceraudo 2019, 124, fig. 5.

¹³ Liv. 41, 27, 5.

¹⁴ È il caso delle evidenze segnalate presso località Cimino, nel suburbio orientale di Taranto, e del segmento glareato individuato nella stessa città ionica in corrispondenza dell'isolato compreso tra piazza Maria Immacolata e le vie V. Pupino, Anfiteatro e A. Berardi.

¹⁵ Su questi temi: Marchi 2019a, 33-37.

¹⁶ Mangiatordi 2011, 67-68.



68. - Altamura, località Murgia Catena. Solchi carrai riconducibili all'Appia (da Piepoli 2017, 111, fig. 10).

to del cosiddetto Tufo delle Murge, un tipo di roccia caratterizzata da una struttura omogenea e facilmente lavorabile¹⁷.

Per quanto riguarda invece i diversi resti di basolato pertinenti alla strada romana segnalati da F.M. Pratilli nelle aree rurali ricadenti all'interno degli attuali territori comunali di Altamura, Santeramo in Colle, Laterza, Castellaneta e Palagiano¹⁸, non è da escludere che si trattasse in realtà di tracce di assi viari che successivamente alla defunzionalizzazione dell'Appia intesa come *via publica* romana, ne hanno parzialmente ripreso il tracciato.

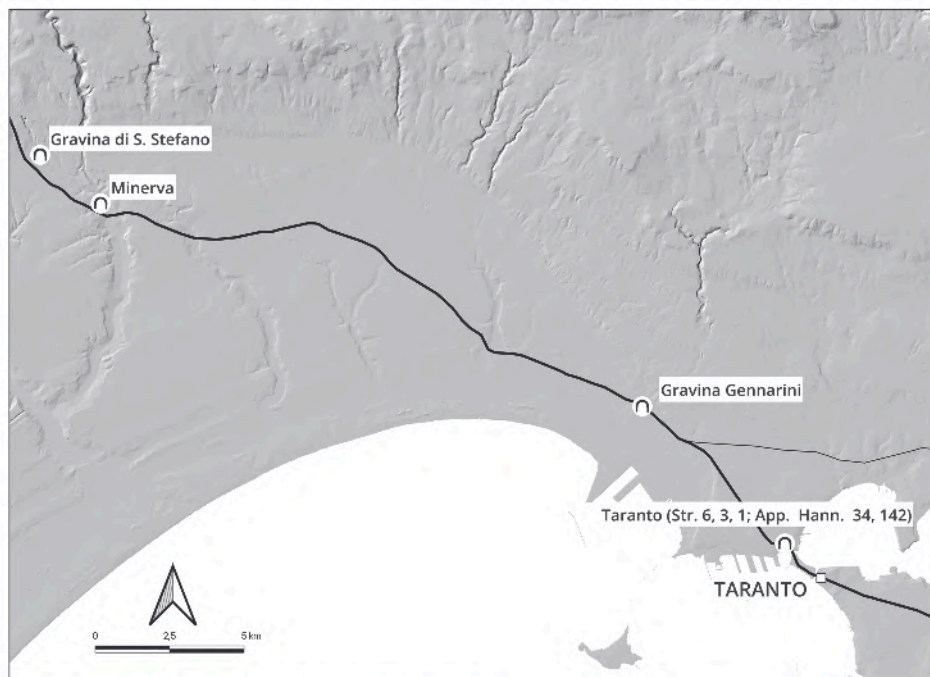
2. I ponti

Il tratto dell'Appia in esame, pur sviluppandosi in un territorio privo di bacini idrici significativi, era verosimilmente caratterizzato dalla presenza di alcuni ponti funzionali all'attraversamento di eventuali aree paludose e, in particolare in corrispondenza dell'arco ionico tarantino, delle gravine ubicate lungo il suo percorso.

La documentazione archeologica al riguardo è alquanto lacunosa; le uniche informazioni, frutto di indagini condotte nei decenni passati, si riferiscono ai resti di tre strutture localizzate, lungo il tracciato della strada romana o nei suoi pressi, nei territori di Castellaneta e Taranto (fig. 69).

¹⁷ Azzaroli *et alii* 1968, 13.

¹⁸ Cfr. *supra*.



69. - Localizzazione dei ponti segnalati tra Gravina in Puglia e Taranto dalla bibliografia e dalle fonti scritte.



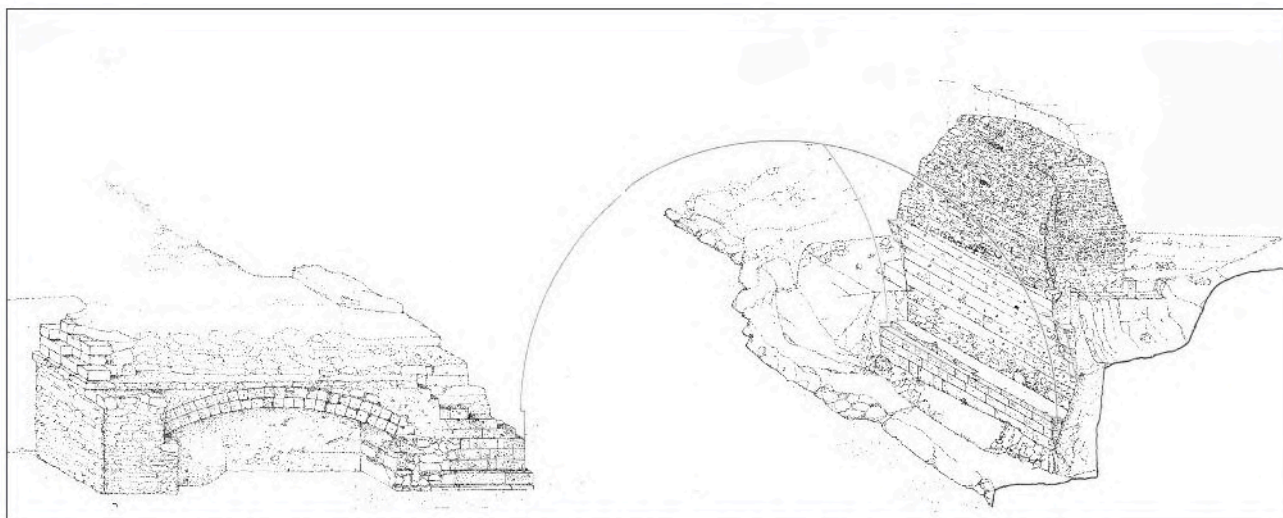
70. - Castellaneta, Gravina di Santo Stefano. Ponte ipoteticamente di età romana (da Mastrobuono 1985, 17).

Della prima, ubicata secondo la bibliografia pregressa in corrispondenza del punto più stretto della gravina di Santo Stefano, presso località Minerva, circa 5 km a Sudest di Castellaneta, oggi non si conserva alcuna traccia. Questo ponte è noto tramite alcune fotografie e una sintetica descrizione elaborata da E. Mastrobuono, dalla quale si evince che le spalle della struttura, gli unici elementi all'epoca visibili, fossero larghe circa 8 m e costituite da diversi filari di blocchi lapidei di forma parallelepipedica di grandi dimensioni (1,27x0,73x0,40 m)¹⁹.

Lo stesso studioso quattro decenni più tardi ha pubblicato la foto di un altro ponte – genericamente localizzato presso la gravina di Santo Stefano e ricondotto in via ipotetica all'età romana – senza tuttavia specificarne la precisa ubicazione topografica (fig. 70)²⁰.

¹⁹ Mastrobuono 1943, 66, figg. 9-10.

²⁰ Mastrobuono 1985, 16.



71. - Disegno ricostruttivo del ponte ubicato presso la Gravina Gennarini (da Cippone 1993, 34-35, tav. 2).

Successivamente Nicola Cippone ha sostenuto che quest'ultima struttura fosse funzionale a consentire ad un diverticolo della *via Appia* di attraversare la gravina di Santo Stefano in prossimità dell'area dove oggi sorge Masseria Ponte, 1,5 km a Ovest di Castellaneta e 5,5 km a Nordovest di località Minerva²¹.

Le informazioni attualmente a disposizione su entrambi i ponti appaiono troppo limitate per poter formulare ipotesi puntuali riguardo alla cronologia della loro edificazione e pertanto per stabilirne un nesso storico e topografico con il passaggio della *via Appia* da questi territori.

I resti del terzo ponte, cui fanno riferimento diversi studiosi in relazione al tracciato della strada romana²², sono attualmente visibili in corrispondenza dei due spalti della gravina Gennarini, a pochi metri dall'odierna S.S. 7 Appia, 7 km a Nordovest di Taranto (fig. 71).

Sulla base dei dati editi, la struttura risulta essere costituita da un nucleo in opera cementizia rivestito, forse in età medievale, da un'apparecchiatura in opera quadrata²³.

Anche in questo caso, in assenza di indagini specifiche, la proposta di datazione all'età romana di questo ponte è da accogliere con prudenza.

Non è da escludere tuttavia che la localizzazione di tale struttura, edificata nel punto più favorevole per l'attraversamento della gravina Gennarini, possa costituire, anche nel caso in cui future ricerche dovessero accertarne la realizzazione in età medievale o moderna, un prezioso punto di riferimento topografico ai fini della ricostruzione del tracciato dell'*Appia* in questo comparto.

Per quanto riguarda le fonti scritte antiche invece, come evidenziato in precedenza²⁴, l'unico riferimento ad un ponte disposto lungo il tratto in esame della strada romana è costituito dalla segnalazione in Strabone e Appiano²⁵ di una struttura mobile, ubicata all'ingresso di Taranto, attraverso la quale l'*Appia*, proveniente da Nordest, attraversava il canale naturale che collega il Mar Piccolo e il Mar Grande, per poi proseguire il suo percorso secondo un andamento sostanzialmente coincidente con quello dell'attuale *via Duomo*²⁶.

²¹ Cippone 1993, 26, fig. 9.

²² Pratilli 1745, 486; Uggeri 1983, 202; Cippone 1993, 28, figg. 20-23, tavv. I-III; De Vitis 1993, 101, figg. 59-60; Ceraudo 2019, 123.

²³ Cippone 1993, 28; De Vitis 1993, 101.

²⁴ Parte III, cap. 3.2.

²⁵ Str. 6, 3, 1; App. *Hann.* 34, 142.

²⁶ Cera 2019, 135; Ceraudo 2019, 126.

4. RAPPORTI TOPOGRAFICI CON LA VIABILITÀ PRECEDENTE E SUCCESSIVA

1. L'età preromana

Il II Convegno di Studi sulla Magna Grecia ha rappresentato una svolta significativa nell'ambito degli studi sulla viabilità antica nel territorio pugliese, in particolare per quanto riguarda l'età preromana, dal momento che fino a quel momento le ricerche si erano focalizzate principalmente sulle più importanti arterie stradali di età romana¹ e solo episodicamente si erano occupate della definizione della rete viaria delle età precedenti².

In quell'occasione Meluta Miroslav Marin ha ipotizzato che la *via Appia* nel tratto tra *Venusia* e Taranto ricalcasse percorsi stradali più antichi, basandosi principalmente su considerazioni di carattere storico, ovvero sulla possibilità che la città magnogreca avesse realizzato una rete stradale, funzionale all'espansione della propria influenza nell'immediato entroterra e in regioni più lontane, che sarebbe stata successivamente parzialmente sfruttata e sistemata nell'ambito del processo di romanizzazione di questi territori³.

A supporto di quest'ipotesi la studiosa adduce la notizia, riferita da Nevio Degrassi nel corso dello stesso convegno, dell'individuazione in località Cimino, pochi chilometri a Est di Taranto, di un segmento di strada basolata interpretato come parte del tratto dell'*Appia* che collegava Taranto e Brindisi, ai lati del quale sono venuti alla luce i resti di un tracciato viario verosimilmente più antico realizzato in terra battuta⁴.

Alle medesime conclusioni è arrivato pochi anni più tardi Biagio Fedele a seguito di una ricerca volta a verificare le relazioni intercorse tra la *via Appia*, in particolare il segmento compreso tra le odierne Gravina in Puglia e Brindisi, e le reti stradali attive in età pre e protostorica e nei secoli immediatamente precedenti alla conquista romana⁵. Lo studioso, attenendosi al percorso della *Regina Viarum* proposto da G. Lugli⁶, ha analizzato i reperti archeologici, soprattutto ceramici, provenienti dai siti noti all'epoca e localizzati immediatamente a ridosso del tracciato della strada romana (fig. 72).

¹ Sulla *via Appia*: Lugli 1939; Id. 1952. Sulla *via Traiana*: Ashby, Gardner 1916.

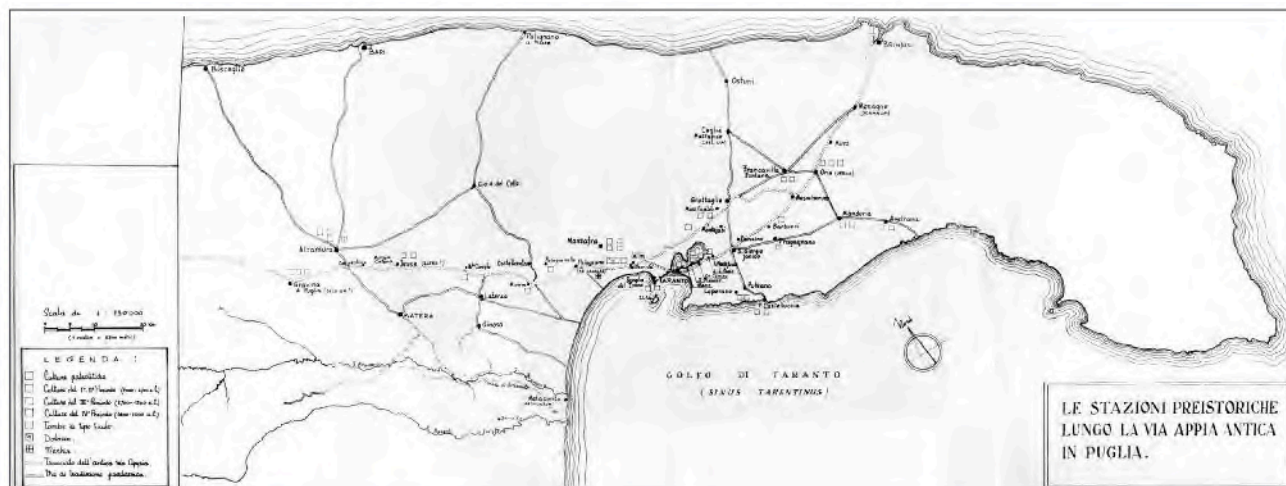
² Lugli 1955; Biancofiore 1962.

³ Miroslav Marin 1963, 86-88.

⁴ Degrassi 1963, 70-71. Cfr. Parte III, cap. 3.1.

⁵ Fedele 1966.

⁶ Lugli 1939.



72. - Localizzazione dei siti di età pre e protostorica ubicati lungo il segmento dell'*Appia* in esame noti negli anni Sessanta del secolo scorso (da Fedele 1966, tav. I).

Per quanto riguarda il tratto analizzato in questa sede, B. Fedele si sofferma sulle tombe a grotticella situate in località Murgia Catena, nel territorio di Altamura, e sulle evidenze ubicate nell'agro di Palagianò e presso le località Minerva (Castellaneta) e Bellavista (Taranto), mentre in generale riscontra come, nella maggior parte dei casi analizzati, nelle immediate vicinanze o in corrispondenza degli insediamenti di età preistorica e protostorica posti lungo il futuro tracciato della *via Appia*, si sviluppano in età successive dei centri demici, senza soluzione di continuità fino all'età romana. Sulla base di tali evidenze pertanto egli ipotizza che il percorso della *via Appia* abbia ricalcato in parte assi viari più antichi, anche precedenti alla colonizzazione greca, che fungevano da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica ed adriatica, nonché con l'Oriente e le principali isole del Mediterraneo.

Questa ipotesi è stata ribadita successivamente da altri studiosi, sia in riferimento al tratto Taranto-Brindisi dell'*Appia*⁷, sia in generale in merito al rapporto tra la viabilità messapica e quella romana⁸.

Inoltre, nell'ambito di un recente lavoro di analisi critica della bibliografia riguardante la viabilità secondaria di età romana della Puglia centrale⁹, è stato evidenziato come, nella quasi totalità degli assi viari considerati¹⁰, i siti disposti a ridosso di essi siano caratterizzati da una continuità di frequentazione ininterrotta dall'età preistorica fino alla tarda antichità.

La presenza di agglomerati demici di età pre e protostorica lungo il tracciato dell'*Appia* è un dato riscontrato con chiarezza anche nel corso delle ricognizioni di superficie condotte, seppur su un'area circoscritta, nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza¹¹.

Queste ricerche hanno evidenziato una situazione analoga anche in riferimento ai secoli successivi, fino alla conquista romana¹². A tal proposito, è stato sostenuto che il tratto della strada romana esteso tra l'attuale territorio di Gravina in Puglia e Taranto sia stato realizzato sfruttando parzialmente assi viari attivi tra IV e III secolo a.C., attraverso i quali erano garantiti il collegamento e la circolazione di prodotti tra le aree interne e i principali centri che sorgevano nell'arco ionico tarantino¹³.

Tale ipotesi è sostenuta dalla documentazione archeologica, dal momento che lungo il segmento in esame dell'*Appia*, in prossimità di esso, è nota la presenza di diversi insediamenti contraddistinti da fasi di frequentazioni ascrivibili a questo periodo.

È il caso, ad esempio, dell'importante abitato di Iesce, oggetto nei decenni passati di numerosi scavi ed indagini topografiche, dei siti individuati in tempi recenti tramite ricognizione presso le località Valzerosso e Fontana di Tavola, e di quello ubicato nelle vicinanze di Masseria Minerva¹⁴.

2. Il Medioevo

La possibilità che nel corso del Medioevo degli assi viari abbiano ricalcato in buona parte il tracciato della *via Appia* in relazione al tratto in esame, è sostenibile, oltre che sulla base dei già menzionati elementi di carattere storico e onomastico¹⁵, anche in virtù della documentata presenza lungo il percorso della

⁷ Uggeri 1977, 170, 194; Miroslav Marin 1986, 47, 62.

⁸ Uggeri 1975, 81-84.

⁹ Mangiatordi 2011, 69-82.

¹⁰ Si tratta dei percorsi viari orientati Nord-Sud individuati da G. Lugli (Lugli 1952, 289-290; Id. 1955, 15-16; Id. 1959; Id. 1963) e analizzati anche da altri studiosi (Degrassi 1962; Adamesteanu 1963; Debernardis 1981; Donvito 1982, 147-158; Ruta 1983; Id. 1988; Id. 1989; Ruta, Ricchetti 1988), e di quelli che seguono un andamento Est-Ovest, identificati nei decenni successivi grazie ad ulteriori ricerche (Debernardis 1981; Ruta 1983; Id. 1988; Id. 1989; Ruta, Ricchetti 1988).

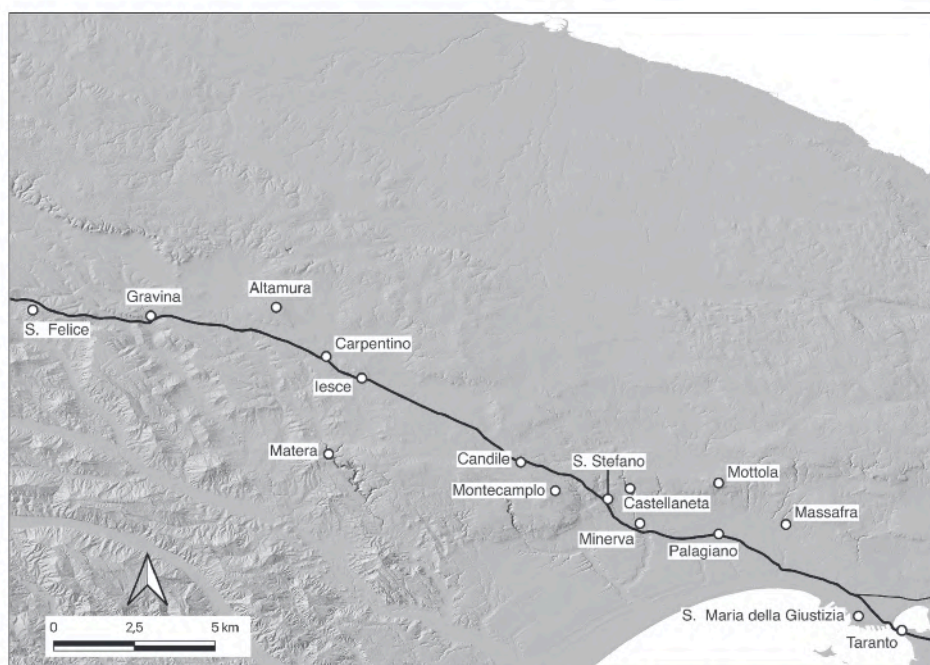
¹¹ Piepoli 2017, 109; Pellegrino, Piepoli 2018; *Ibid.* c.d.s. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

¹² Piepoli 2017, 110-112. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

¹³ Grelle, Silvestrini 2013, 141.

¹⁴ Piepoli 2017, 110. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

¹⁵ Cfr. Parte II, cap. 2.



73. - Localizzazione dei principali siti di età medievale ubicati lungo il segmento dell'Appia in esame.

strada romana, di agglomerati demici attivi tra l'età normanna e quella angioina (fig. 73).

È il caso del casale di San Felice, citato nelle fonti scritte a partire dal 1090 fino alla metà del XII secolo¹⁶, ubicato sull'omonimo colle, 9,5 km a Nordovest di Gravina in Puglia, non lontano dai resti di una villa che in età imperiale costituiva probabilmente la sede del *procurator* di un *saltus* che comprendeva anche il *vicus* ubicato in località Vagnari e un piccolo insediamento a vocazione produttiva localizzato nella vicina località San Gerolamo¹⁷.

Le indagini archeologiche hanno portato alla luce in quest'area i resti di due probabili magazzini la cui defunzionalizzazione è stata fissata su base stratigrafica al XIV secolo, e sessantadue fosse per la conservazione di derrate alimentari, dismesse intorno allo stesso periodo (fig. 74)¹⁸.

Circa 22 km a Sudest, in località Carpentino, nel territorio di Altamura, a pochi metri dai resti dell'insediamento rurale romano e tardoantico di Masseria Castello¹⁹, è ubicata una piccola chiesa rupestre a pianta trapezoidale dedicata secondo la tradizione a San Giorgio²⁰ sulle cui pareti si conservano tracce dell'originaria decorazione pittorica, la cui realizzazione è stata datata, nell'ambito di un recente riesame della bibliografia precedente, agli anni Sessanta del XV secolo (fig. 75)²¹.

Nell'area circostante l'edificio di culto è segnalata da Francesco Maria Ponzetti la presenza di un numero imprecisato di sepolture scavate nel banco roccioso affiorante, che secondo lo studioso sarebbero coeve alla chiesa²².

¹⁶ Cacciapaglia, Nanna 2017.

¹⁷ Small 2011; McCallum, vanderLeest 2017.

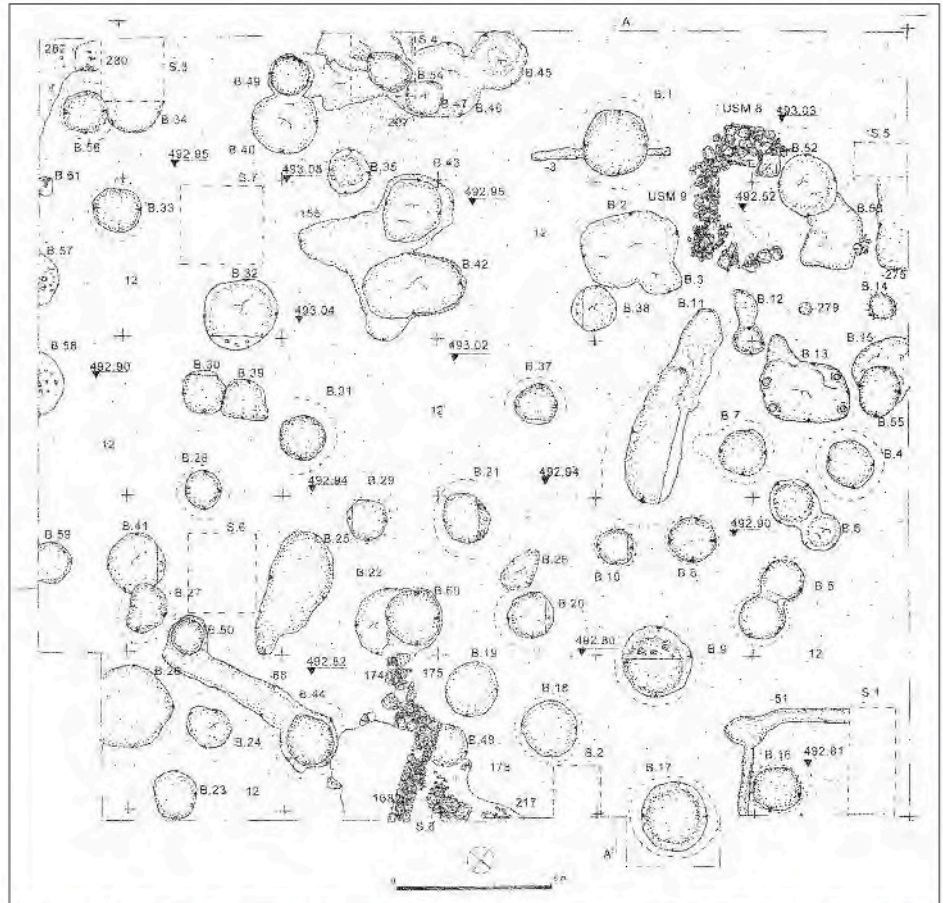
¹⁸ Nanna, Melillo, Santovito 2017.

¹⁹ Cfr. Parte II, cap. 3.3.

²⁰ Ponzetti 1941, 108-111; Puppillo 2004, 35-42; Mignozzi 2019, 146-150.

²¹ Mignozzi 2019, 148.

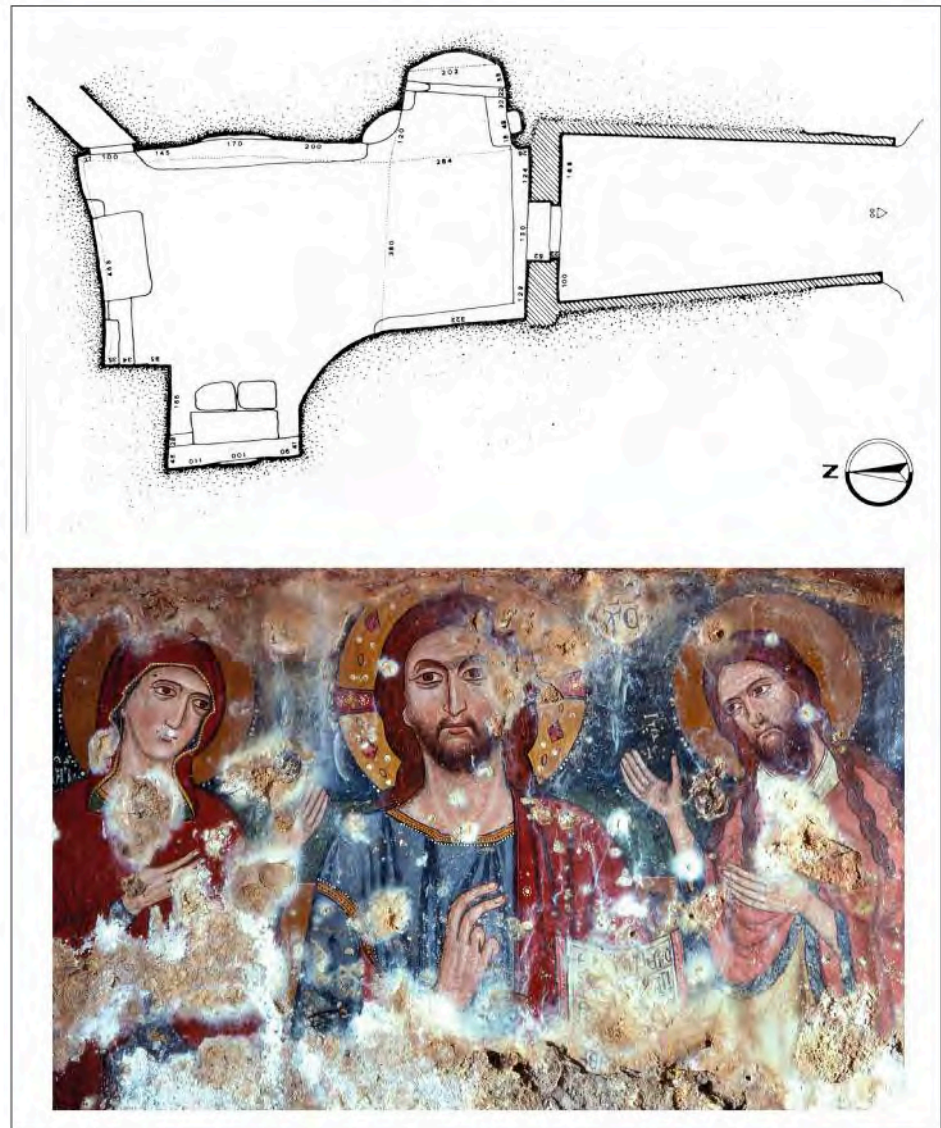
²² Ponzetti 1941, 111. Attualmente sono visibili due sepolture (Piepoli 2015, 106).



74. - Gravina in Puglia, località San Felice. Planimetria delle evidenze dell'insediamento medievale (da Nanna, Melillo, Santovito 2017, 146, fig. 1).



75. - Altamura, località Carpentino. Particolare dell'affresco situato sulla parete absidata della chiesa rupestre.



76. - Altamura, località Iesce. Pianta della chiesa rupestre e particolare della *Déesis* (da Pupillo 2014-2016, 39, 50, figg. 25, 39).

In corrispondenza dell'estremità sudorientale dell'altura di Murgia Catena, ad una distanza di 4,5 km da località Carpentino, sorgono invece i resti del casale medievale di Iesce²³.

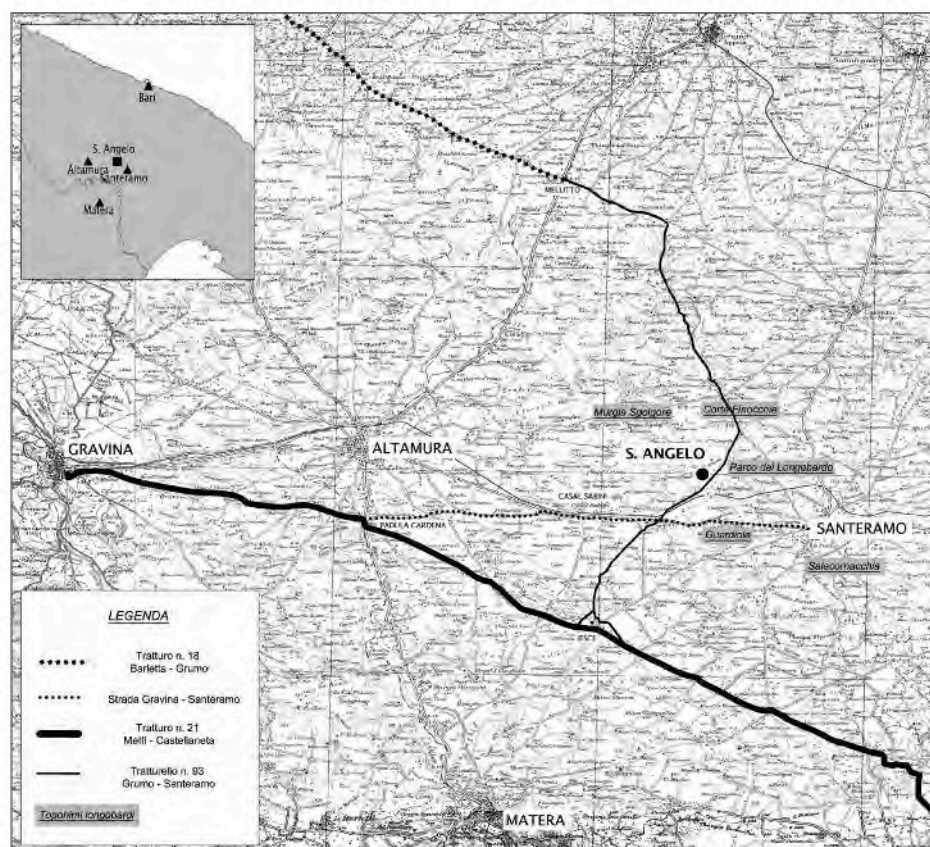
L'insediamento, posto a breve distanza dal noto abitato indigeno e di età repubblicana²⁴, è citato per la prima volta in un atto notarile del 1319.

Di questo sito sono oggi visibili diverse unità ipogee, presso le quali nel corso di recenti ricognizioni sono stati rinvenuti diversi reperti ceramici di età medievale²⁵, e una chiesa rupestre, inglobata successivamente in una masseria, il cui ciclo di affreschi più antico, nel quale si riconoscono le figure di San Donato d'Arezzo, San Nicola Pellegrino, San Michele, della Vergine con Bambino e una *Déesis*, risale alla prima metà del Trecento (fig. 76).

²³ Ponzetti 1941, 84-91; Lavermicocca 1974; Centoducati 1989, 43; Pupillo 2004, 43-54; Id. 2014-2016; Mignozzi 2019, 134-141.

²⁴ Venturo 1987; Ead. 1991; Ead. 1994; Moresi *et alii* 1996; Mangiatordi 2011, 232-236.

²⁵ Piepoli 2017, 117. Cfr. Parte II, cap. 3.3.



77. - Percorso del tratturello Grumo-Santeramo in Colle (da Laganara *et alii* 2015, 455, fig. 1).

Presso il casale di Iesce confluiva da Nord sul tracciato dell'Appia/via *Tarrantina* un asse stradale, corrispondente al tratturello n. 93 Grumo-Santeramo in Colle della *Carta dei tratturi*, che probabilmente in età medievale era parte di un'arteria più ampia che garantiva il collegamento tra Bari e Matera e lungo la quale sorgeva, in località Sant'Angelo, nell'attuale territorio di Santeramo in Colle, un probabile centro di culto micaelico (fig. 77)²⁶.

Le fonti scritte segnalano la presenza di un casale anche in corrispondenza dell'attuale contrada Candile, in agro laertino²⁷. Sono verosimilmente da ricondurre alla frequentazione di questo insediamento, denominato *Cannetum*, alcuni frammenti di ceramica invetriata rinvenuti nell'ambito delle succitate recenti indagini topografiche²⁸.

Nel territorio di Castellaneta, nella gravina di Santo Stefano, 2 km a Sudovest della cittadina, è localizzato un altro insediamento rupestre costituito da diverse unità ipogee disposte su tre livelli, cui fa verosimilmente riferimento un atto notarile redatto nel 1258 nel quale è citato un uliveto ubicato *prope gravinam Sancti Stephani de criptis*, località dove, secondo lo stesso documento sorgeva l'*ecclesia Sancti Stephani*²⁹.

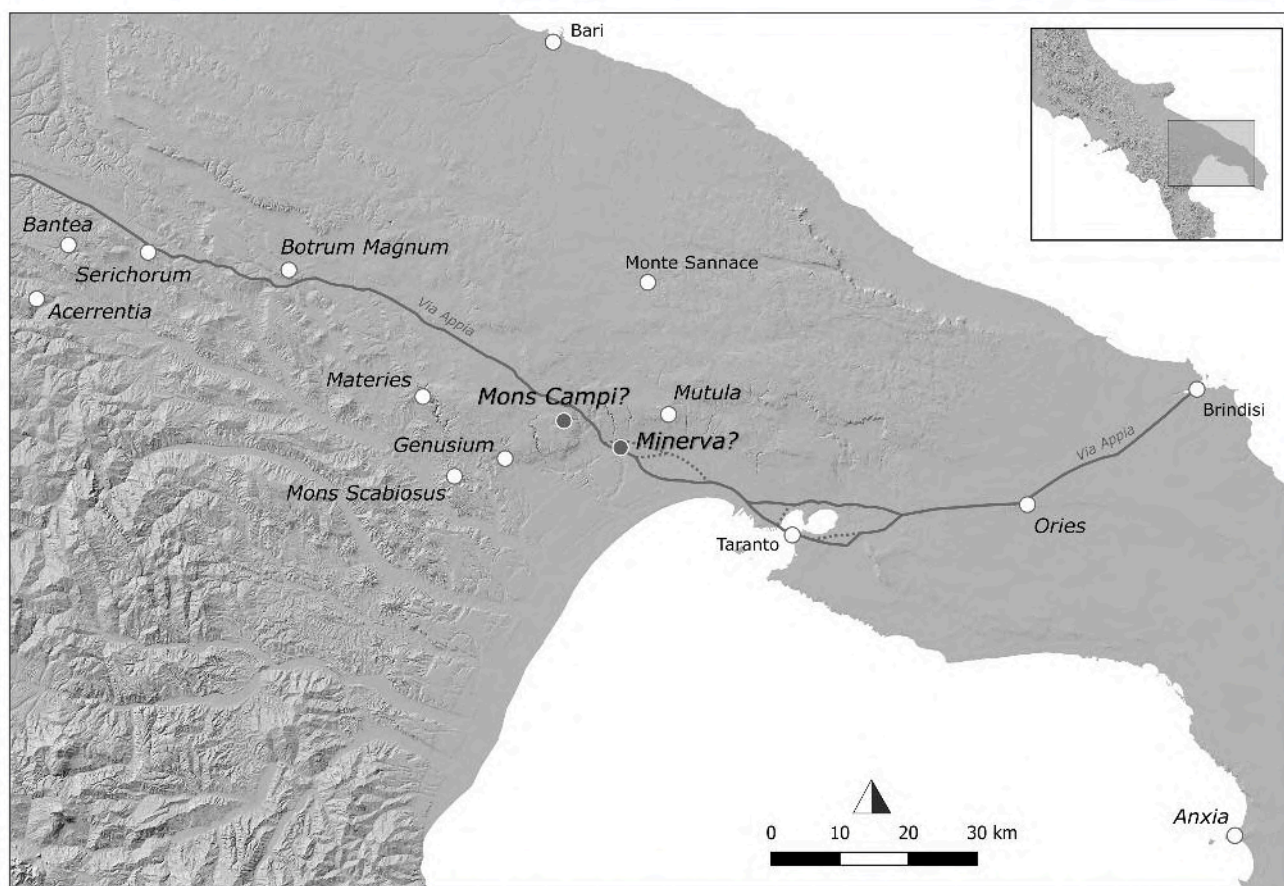
Il sito è noto soprattutto per la presenza di due chiese denominate in bibliografia rispettivamente Santo Stefano e San Michele sulla base dell'identifica-

²⁶ Laganara *et alii* 2015.

²⁷ Fonseca 1989, 22; Cippone 1993, 150.

²⁸ Piepoli 2017, 116-117; Piepoli *et alii* 2023; Piepoli c.d.s. Cfr. anche Parte II, capp. 2-3.3.

²⁹ Mastrobuono 1969, 393.



78. - Localizzazione degli insediamenti citati da Guidone lungo l'itinerario tra Oria e Acerenza (da Piepoli 2023, 356, fig. 1).

zione delle principali figure rappresentate nei cicli pittorici che decoravano l'interno dei due edifici e che sono stati datati tra XIII e XIV secolo³⁰.

Ulteriori informazioni sulla possibile continuità di utilizzo del percorso dell'Appia antica durante il Medioevo, in particolare in età normanna, sono fornite dalla *Geographica* di Guidone (49), dove, in relazione a un itinerario compreso tra Oria e Acerenza sono menzionati i siti di *Minerva* e *Mons Campi* (fig. 78).

I resti di questi insediamenti sono con ogni probabilità da localizzare in corrispondenza delle attuali contrade Minerva e Montecamplo, situate, nel territorio di Castellaneta, a una distanza di circa 8 km l'una dall'altra, a ridosso del percorso della *Regina Viarum*³¹.

Alla prima località, presso la quale è nota la presenza di un insediamento pluristratificato caratterizzato da fasi di età preistorica, peucezia e romana³², si fa verosimilmente riferimento in un privilegio del 1088 con il quale Riccardo Senescalco, signore di Mottola e Castellaneta, concede al vescovo di quest'ultimo centro, tra gli altri beni, anche la chiesa di San Giorgio *de Minerba* con le relative terre e pertinenze³³.

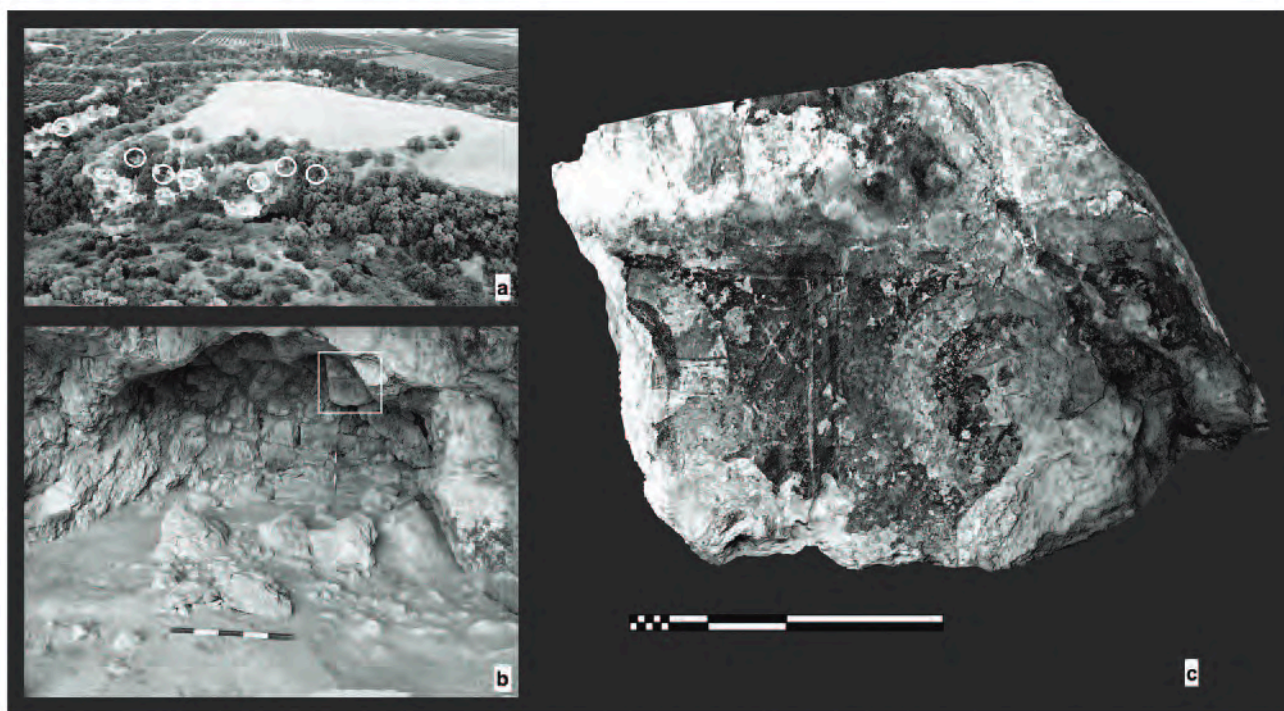
La recente individuazione in località Minerva di un villaggio rupestre dotato di una chiesa nella quale si conserva parte di un affresco databile agli inizi del

³⁰ Medea 1939, 173-175; Mastrobuono 1943, 124-127.

³¹ Piepoli 2023.

³² Mastrobuono 1985, 76-80, con bibliografia precedente.

³³ Guerrieri 1899, 117-118.



79. - Castellaneta, località Minerva: a) localizzazione di alcuni degli ambienti rupestri dell'insediamento; b) la chiesa con ubicazione dell'affresco; c) l'affresco (da Piepoli 2023, 361, fig. 4).

XIV secolo è un elemento che contribuisce a consolidare l'ipotesi che i resti del sito citato nei testi di età normanna possa essere localizzato in quest'area (fig. 79)³⁴.

In un altro documento, redatto nel 1111 e avente gli stessi protagonisti e le medesime finalità del precedente, tra gli edifici di culto donati è menzionata Santa Maria di Montecamplo *cum castro domibus*³⁵. A completare il quadro delle conoscenze attualmente a disposizione sul probabile insediamento medievale situato in quest'area, sede anche di un importante abitato di età preromana, contribuisce l'individuazione, nel corso di indagini archeologiche condotte nei decenni passati sulla sommità del rilievo, dei resti di alcune abitazioni che sono state associate all'ultima fase di frequentazione del sito (fig. 80)³⁶.

Allo stato attuale delle conoscenze non sono noti rilevanti insediamenti di età medievale lungo o nei pressi del segmento dell'Appia che si sviluppa tra l'*oppidum Palajani* – citato diverse volte nelle fonti scritte dall'età bizantina fino a quella angioina e identificabile verosimilmente con l'odierna Palagiano³⁷ – ed il complesso monastico di Santa Maria della Giustizia, ubicato 2 km a Ovest della città ionica, dove secondo quanto riportato da un documento del 1118, sarebbe stata edificata una *domum ... ad utilitatem ipsius sancti monasterii et peregrinorum*³⁸.

A completamento del quadro finora presentato, è importante sottolineare come a partire dall'età bizantina le diverse autorità politiche che si sono succedute nell'amministrazione dei territori in esame abbiano valorizzato i centri localizzati sui modesti rilievi che si trovano a Nord della strada romana, quali

³⁴ Cassano 2022; Piepoli, Rotondo, Sciscio 2023; Piepoli 2023. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

³⁵ Guerrieri 1899, 118-119.

³⁶ Mastrobuono 1985, 70-75; Piepoli, Rotondo, Sciscio 2023; Piepoli 2023.

³⁷ Sulla possibilità che questo centro possa essere identificato con l'insediamento rupestre che sorge presso l'attuale comune di Palagianello si veda Biffino *et alii* 2013, 348-349, con bibliografia precedente.

³⁸ Sul complesso di Santa Maria della Giustizia, di cui oggi si conservano prevalentemente le strutture riferibili all'ultima fase edilizia di XV-XVI secolo: Davide Petriaggi, Rotondo 2023, con bibliografia precedente.



80. - Castellaneta, località Monte S. Trinità-Montecamplo. Strutture ubicate sulla sommità dell'altura (da Piepoli 2023, 362, fig. 5).

³⁹ Sui riferimenti nelle fonti scritte medievali a questi centri si veda Martin 1993, 266-268, 280; Licinio 2010, 41-42, 52-53, 116, 153-154, 176-178, 277-278, 281. Riflessioni preliminari sulle dinamiche insediative che hanno interessato il territorio a Nordovest di Taranto nel Medioevo sono in Piepoli 2022.

⁴⁰ Dalena 1978.

ad esempio Castellaneta, Mottola e Massafra³⁹. Questa situazione ha determinato inevitabilmente la nascita di una nuova rete viaria, forse sviluppatasi su percorsi precedenti⁴⁰, che è stata attiva nel corso del Basso Medioevo in modo complementare rispetto al tracciato che, verosimilmente ricalcando l'Appia romana, si dispiegava in pianura consentendo un collegamento rapido tra le zone interne della regione – dove erano situate realtà urbane che contemporaneamente o in momenti diversi hanno ricoperto un ruolo politico-amministrativo ed ecclesiastico rilevante tra l'età bizantina e quella angioina (Venosa, Altamura, Gravina, Matera) – e Taranto e il suo porto.

PARTE IV
I PAESAGGI

1. LA VIABILITÀ PRINCIPALE E SECONDARIA COLLEGATA CON L'APPIA

L'analisi comparata ed integrata delle informazioni contenute negli *Itinera-ria* tardoantichi con quelle acquisite nell'ambito di ricerche topografiche condotte a partire dalla metà del secolo scorso consente di delineare un quadro sostanzialmente organico dei tracciati, principali e secondari, che in tempi e con finalità differenti, sono confluiti nel segmento della *via Appia* in esame¹.

In particolare dalla disamina dell'*Itinerarium Antonini* e della *Tabula Peutingeriana* emerge come Taranto abbia svolto fino alla tardoantichità un ruolo di primo piano nella rete stradale dell'intera area ionica.

Nel primo documento è menzionata la strada istmica a *Varis per compendium Tarentum*², già citata da Strabone (6, 3, 8), che garantiva il collegamento tra due dei principali porti della regione³.

Nella *Tabula Peutingeriana* sono invece rappresentate ben quattro strade, oltre al tratto Taranto-Brindisi dell'Appia, che convergono verso la città ionica (fig. 81).

Si tratta di un'arteria, cui fa riferimento Livio (27, 15, 4) in relazione alla guerra annibalica, che si sviluppava in direzione Sud-Est verso i centri della penisola salentina che si affacciano sul Golfo, quali ad esempio Manduria (TA), di una via che da Reggio raggiungeva Taranto dopo aver toccato i principali centri urbani costieri calabresi e lucani, della quale sono noti alcuni miliari di età tardoimperiale⁴, e di due strade provenienti dalle regioni interne delle attuali Campania e Basilicata, aventi come primo terminale rispettivamente *Vico Mendicoleo*, identificato recentemente forse con Casalbuono (SA)⁵, e Venosa.

Oltre che a queste vie principali, il tratto Gravina-Taranto dell'Appia era probabilmente collegato a tracciati minori che ne incrociavano il percorso. Gli studi

¹ Si discutono di seguito gli elementi storico-archeologici utili ad avviare, per la prima volta, un processo di analisi finalizzato ad esaminare il ruolo svolto dall'Appia nella definizione dei paesaggi del settore meridionale della Fossa Bradanica tra l'età della conquista romana e le soglie dell'Altomedioevo. In considerazione della carenza di indagini sistematiche condotte all'interno dell'ampio comparto entro cui si sviluppa la strada tra gli odierni abitati di Gravina in Puglia e Taranto e della conseguente limitatezza dei dati, in questa sede non è possibile proporre riflessioni preliminari riguardo alle dinamiche di popolamento dell'area, che risulterebbero inevitabilmente parziali e provvisorie, ma si presentano i risultati della disamina integrata delle informazioni acquisite, esposte nei capitoli precedenti, potenzialmente funzionali ad accrescere le conoscenze sul rapporto in senso diacronico tra la l'Appia e i tracciati principali secondari che in essa confluivano, il tessuto insediativo, il sistema produttivo e gli eventuali flussi commerciali veicolati dalla *Regina Viarum*.

² *Itin. Ant.* 119, 2.

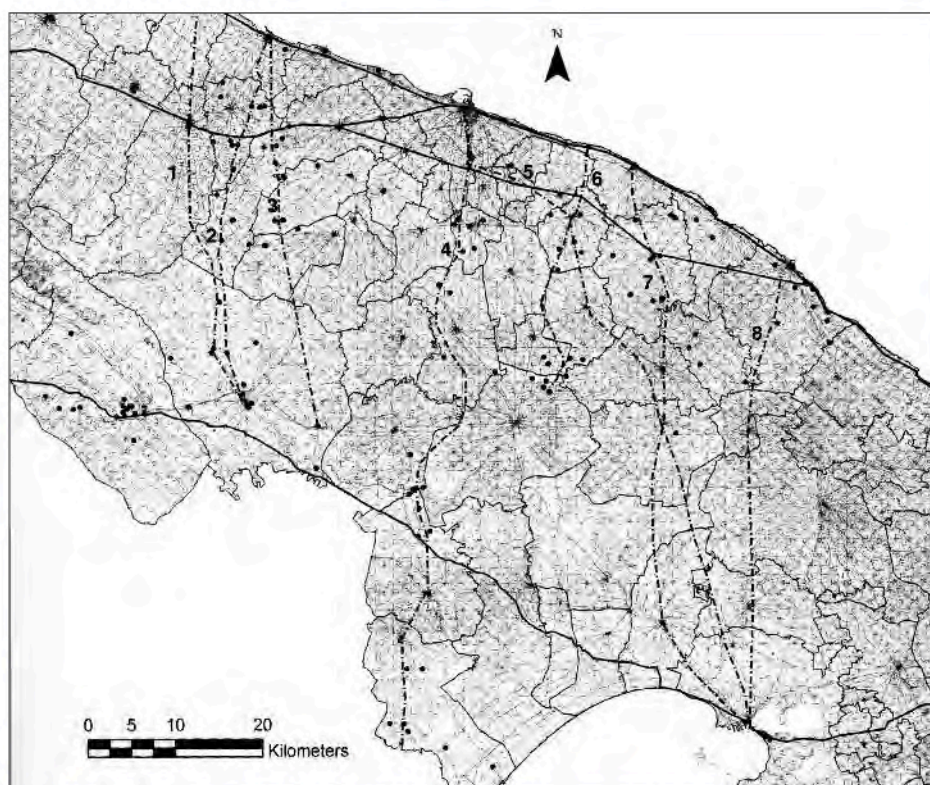
³ Sulla strada Bari-Taranto si veda Parte II, cap. 1.1, con relativa bibliografia.

⁴ Grelle, Silvestrini 2013, 138-139.

⁵ Del Lungo 2017.



81. - Dettaglio del segmento 5,5 della *Tabula Peutingeriana* (da Levi, Levi 1978).



82. - Ipotetici tracciati viari orientati Nord-Sud nella Puglia centrale (da Mangiatordi 2011, 69, fig. 41).

topografici hanno contribuito a riconoscere l'andamento di almeno sette ipotetiche strade orientate Nord-Sud che collegavano la costa adriatica con le Murge (fig. 82)⁶.

Questi dati, acquisiti diversi decenni fa e condizionati dalle scarse conoscenze dell'epoca relative alle dinamiche di popolamento della Puglia centrale e da un approccio asistemico, si basano principalmente sull'analisi dell'allineamento di siti archeologici caratterizzati da fasi di frequentazione databili tra l'età romana repubblicana e quella tardoantica, e in molti casi anche più antiche, lungo ipotetiche direttrici.

Al netto di queste considerazioni, il quadro delineato a seguito di tali ricerche è meritevole di essere considerato ai fini della ricostruzione della rete stradale di questo comparto coeva al funzionamento dell'Appia, in quanto segnala, in molti casi, un'oggettiva disposizione delle evidenze potenzialmente compatibile con la presenza di tracciati antichi, forse caratterizzati da una lunga continuità di utilizzo, funzionali a mettere in comunicazione la costa con i territori più interni.

Procedendo da Ovest verso Est, i primi due ipotetici percorsi sono quelli compresi tra Bisceglie (BT) e Molfetta (BA), a Nord, e Matera. Le due strade procederebbero in direzione Sud seguendo percorsi sostanzialmente paralleli

⁶ Lugli 1952, 289-290; Id. 1955, 15-16; Id. 1959; Id. 1963; Degrassi 1962; Adamesteanu 1963; Debernardis 1981; Donvito 1982, 147-158; Ruta 1988; Id. 1989; Ruta, Ricchetti 1988. Una recente sintesi di queste ricerche è in Mangiatordi 2011, 69-77. In questa sede si presentano i dati relativi solo a sette delle ipotetiche strade orientate Nord-Sud individuate dai succitati studiosi, dal momento che per alcune di esse la documentazione è insufficiente per sostenerne la reale esistenza, come è stato opportunamente rilevato in Mangiatordi 2011, 72-73.



83. - Altamura, località Iesce. Solchi carrai pertinenti alla strada che attraversa il sito.

fino ad Altamura, per poi proseguire verso la città lucana, sovrapponendosi, e incrociando la *via Appia* presso la località Ponte Cardena.

Si annoverano altri due tracciati che intersecherebbero la *Regina Viarum* lungo il segmento in esame.

Il primo avrebbe come primo terminale sempre Molfetta e raggiungerebbe anche in questo caso Matera toccando – solo per citare i contesti meglio noti tra quelli dislocati lungo il suo percorso – le località Belmonte, nel territorio di Altamura, sede di un insediamento tardoantico dotato di battistero⁷, e Iesce, ubicata lungo l'Appia e occupata da un abitato attivo fino alla prima età repubblicana⁸.

In quest'ultimo caso si registra la presenza di una corsia di solchi carrai praticati nel banco di roccia naturale che, provenendo da Nord, attraversa l'agglomerato demico per confluire sull'Appia (fig. 83).

Queste ultime evidenze sono state interpretate recentemente come i resti della porzione terminale del tratturo n. 93 Grumo-Santeramo in Colle, arteria che, seguendo il medesimo percorso di tracciati più antichi, a partire dal Medioevo è stata utilizzata per consentire l'allevamento transumante nell'ambito di una più ampia via di comunicazione che collegava Bari e Matera⁹.

Il secondo percorso è quello individuato tra Bari e Metaponto. In questo caso la via, dopo aver attraversato gli attuali territori comunali di Adelfia (BA)

⁷ Su questo sito si veda Parte I, cap. 2.

⁸ Cfr. Parte II, cap. 3.3; Parte III, cap. 4.1-2; Parte IV, cap. 2.1.

⁹ Laganara *et alii* 2015, 455.

e Acquaviva delle Fonti, avrebbe incrociato l'Appia in corrispondenza di località Candile (Laterza), dove recenti indagini topografiche hanno evidenziato l'esistenza di una *casa* frequentata dalla prima età imperiale fino al VI secolo d.C.¹⁰, per proseguire in direzione di Metaponto dopo aver lambito l'odierna Ginosa.

Gli studi pregressi segnalano inoltre altre tre strade istmiche che avrebbero collegato altrettante località della costa adriatica con Taranto.

Si tratta della Bari-Taranto, forse coincidente in parte con il tracciato menzionato nell'*Itinerarium Antonini*¹¹, e delle vie che avrebbero origine in corrispondenza delle odierne Mola di Bari (BA) e Monopoli (BA) (fig. 82).

Anche in questo caso l'andamento dei percorsi è stato ipotizzato, con ricostruzioni lievemente differenti a seconda degli studiosi, in base all'allineamento di siti caratterizzati da tracce di frequentazione ascrivibili al periodo compreso tra il II-I secolo a.C. e il VI d.C.

Tra gli insediamenti meglio noti ubicati a ridosso delle suddette presunte direttrici si segnalano in particolare i centri urbani di *Caelia* (Ceglie del Campo-BA)¹² e *Azetium* (località Castiello, Rutigliano)¹³, l'abitato di Monte Sannace (Gioia del Colle)¹⁴, la *villa maritima* di contrada Paduano (Mola di Bari)¹⁵, e le *casae* note presso le località Monte San Michele, San Bartolomeo e Madonna dei Tetti (Conversano-BA)¹⁶.

¹⁰ Cfr. Parte II, cap. 3.3.

¹¹ Cfr. *supra*.

¹² Fioriello 2019b.

¹³ Fioriello 2019c.

¹⁴ Ciancio, Palmentola 2019.

¹⁵ Mangiatordi 2011, 268-271, con bibliografia precedente.

¹⁶ Ivi, 280, 282-284, con bibliografia precedente.

2. INSEDIAMENTI, PRODUZIONI, SCAMBI

1. V-I secolo a.C.

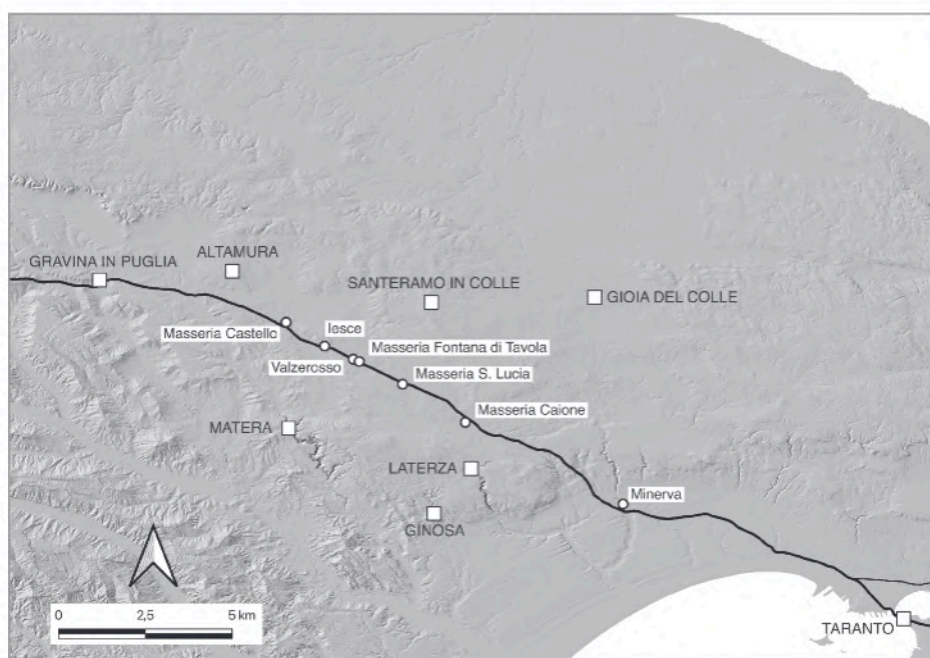
Le ricognizioni di superficie condotte nel 2012 e nel 2021 nei territori di Altamura, Santeramo in Colle, Laterza e Castellaneta hanno evidenziato la presenza di diversi insediamenti attivi precedentemente e contestualmente agli anni della conquista romana disposti a ridosso del tracciato della futura *via Appia*¹.

È documentato il pieno funzionamento tra V e III secolo a.C. degli abitati ubicati nelle località Masseria Castello, Valzerosso, Masseria Fontana di Tavola, Masseria Santa Lucia, Masseria Caione e Minerva, interpretabili come villaggi di modesta entità, fattorie o case isolate, e del sito pluristratificato di contrada Iesce, caratterizzato da una estensione maggiore (11 ha) e forse cinto da fortificazioni (fig. 84).

Dati analoghi sono stati acquisiti nel corso delle indagini topografiche ed archeologiche eseguite nella valle del Basentello e nei pressi di Gravina in Puglia. È stato infatti rilevato che alcuni degli agglomerati demici gravitanti intorno al centro principale di *Sidion*-Botromagno, il cui circuito difensivo nel V-IV secolo a.C. delimitava una superficie di 138 ha, fossero localizzati lungo il percorso della strada consolare (fig. 85)².

Questi dati consentono di ipotizzare con buona ragionevolezza, anche sulla scorta degli studi pregressi³, che la *Regina Viarum* a partire verosimilmente dal III secolo a.C.⁴ abbia ricalcato in buona parte, quantomeno in riferimento al segmento in esame, tracciati già esistenti⁵.

Sulla base dei dati a disposizione è possibile constatare come in questa fase presso gli insediamenti più rilevanti, in primo luogo Botromagno e quindi Iesce⁶, fossero praticate attività produttive su media e larga scala; ne è testimonianza



84. - Siti con frequentazioni di V-I secolo a.C. individuati nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto.

¹ Cfr. Parte II, cap. 3.3.

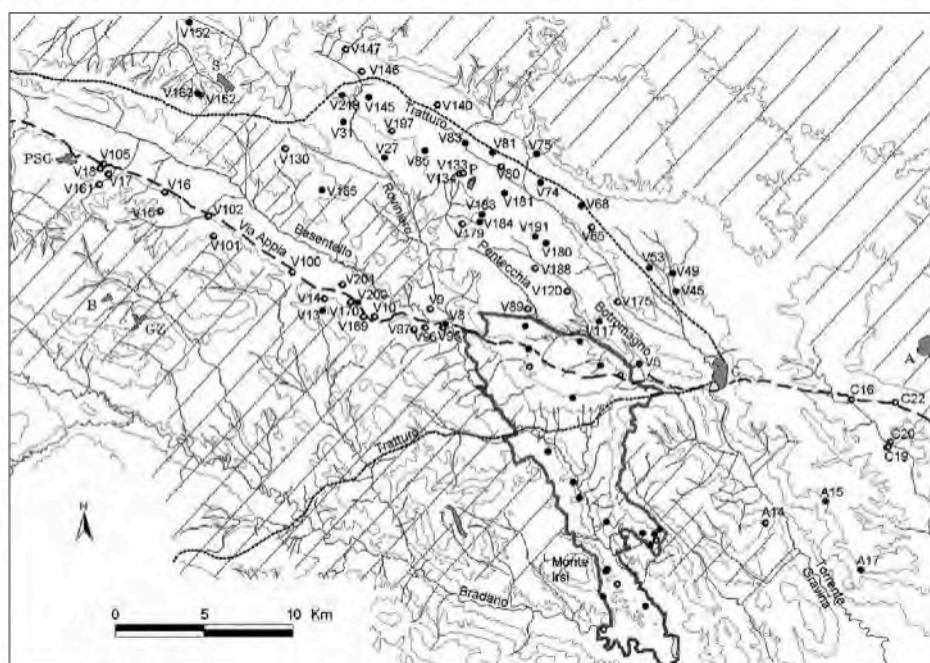
² Small, Small 2022, 112-148, 158-161.

³ Cfr. Parte II, cap. 3.2.

⁴ Cfr. Parte III, cap. 1.

⁵ Cfr. Parte III, cap. 4.1.

⁶ Su Botromagno cfr. Parte I, cap. 2; su Iesce: Parte II, cap. 2-3.



85. - Siti di IV-III secolo a.C. individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 177).

per esempio il rinvenimento in entrambi i siti di un'ingente quantità di pesi fittili da telaio riferibili alla lavorazione della lana, indizio indiretto di una sviluppata propensione di questi territori per l'allevamento degli ovini.

Non è da escludere che la rete stradale, in particolare il tracciato poi ripreso dall'Appia, possa aver svolto un importante ruolo nello smercio dell'eventuale *surplus* e nella mobilità delle greggi.

Certamente attraverso il succitato asse viario sono stati veicolati presso gli abitati localizzati nel territorio in esame merci provenienti dalle aree di influenza magnogreca della costa ionica.

In queste zone erano infatti realizzate le anfore, prevalentemente vinarie, databili tra V e III secolo, rinvenute, in un numero contenuto di frammenti, in alcuni siti della valle del Basentello, in particolare a San Felice⁷, e probabilmente anche le coeve forme di ceramica a vernice nera attestate nel medesimo comparto⁸.

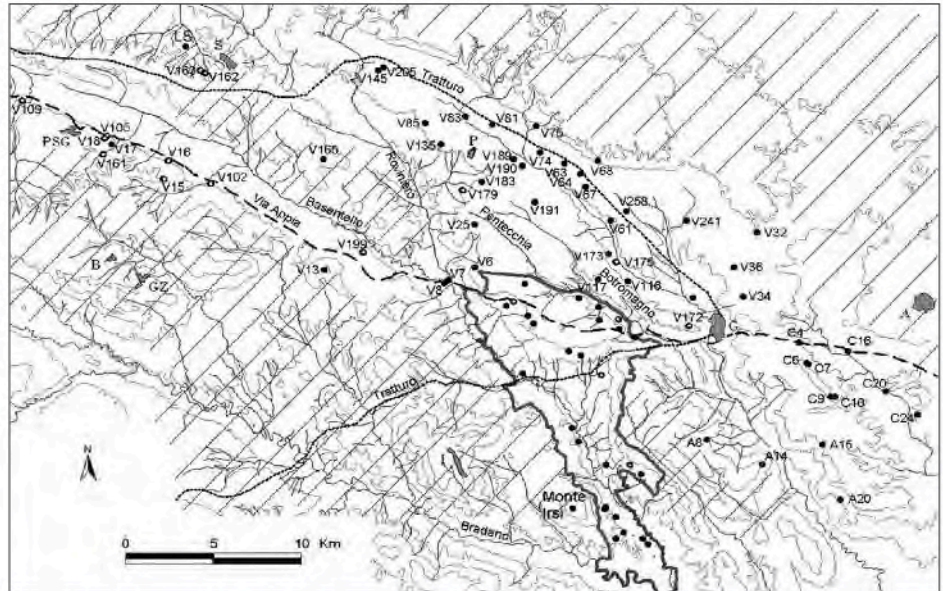
Contenitori da trasporto di produzione coloniale sono stati inoltre recuperati nel corso delle ricognizioni di superficie condotte nel 2012 lungo il tratto dell'Appia che si sviluppa attraverso i territori comunali di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza⁹.

In riferimento allo stesso arco cronologico sono attestati presso alcuni insediamenti ubicati nel settore della Fossa Bradanica posto a Sud dell'odierna Gravina in Puglia anche anfore adibite al trasporto di vino di provenienza egeo-orientale, anche in questo caso rappresentate da pochi esemplari, giunte in questo comprensorio verosimilmente tramite i porti di Taranto e Metaponto e trasferite nelle aree interne anche per mezzo dell'asse stradale che a partire dal

⁷ Disantarosa 2022, 836-841.

⁸ Small, Small 2010.

⁹ Disantarosa c.d.s.



86. - Siti di II-I secolo a.C. individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 178).

III secolo a.C. sarà ripreso dalla *Regina Viarum*¹⁰.

Per quanto riguarda i contenitori ceramici di uso comune è ipotizzabile in questa fase una prevalente produzione *in loco*, quantomeno in relazione ai centri più importanti.

Esemplificativo in tal senso è il caso del sito pluristratificato di località Iesce, dove indagini archeometriche condotte su un campione di manufatti databili tra il VI e il II secolo a.C. hanno evidenziato la provenienza autoctona dell'argilla utilizzata per la loro realizzazione¹¹.

Presso lo stesso insediamento sono inoltre venute alla luce nel corso di indagini stratigrafiche delle vaschette fittili databili tra III e II secolo a.C. funzionali probabilmente alla lavorazione dell'argilla¹².

Come anticipato¹³, le ricerche condotte nella valle del Basentello hanno evidenziato l'abbandono o il depotenziamento entro la metà del II secolo a.C. di molti abitati rurali, situazione che è stata ricondotta ipoteticamente agli esiti della conquista romana e della seconda guerra punica (fig. 86).

Una sorte analoga hanno conosciuto alcuni degli insediamenti disposti lungo il segmento dell'Appia compreso tra i territori di Altamura e Castellaneta oggetto di indagini topografiche nel 2012 e nel 2021; nello specifico si tratta dei siti ubicati nelle località Masseria Castello, Iesce, Valzerosso, Masseria Fontana di Tavola, Masseria Santa Lucia e Minerva.

Anche in questo caso appare rappresentativo in particolare il caso di Iesce: il villaggio, attivo certamente dal V secolo a.C. – come dimostrato anche dai ricchi corredi rinvenuti nelle aree funerarie ad esso afferenti – e dotato probabilmente di circuito difensivo, risulta sostanzialmente spopolato, insieme a quelli succitati, contestualmente al passaggio dell'Appia in questi territori¹⁴.

¹⁰ San Felice: 1 fr. Corinzia A o A', 1 fr. *Chios Tipo P* (Disantaresa 2022, 837); Masseria Castello e Masseria Caione: Disantaresa c.d.s.

¹¹ Moresi *et alii* 1996.

¹² Mangiatordi 2011, 233-234, con bibliografia precedente.

¹³ Cfr. Parte I, cap. 2.

¹⁴ Nell'ambito delle indagini condotte presso il sito di Iesce sono stati recuperati in superficie pochi frammenti ceramici databili tra il I secolo a.C. e il I d.C., riferibili ad una sporadica frequentazione dell'area per scopi agricolo-pastorali (Moresi *et alii* 1996, 10).

L'abitato rurale di Masseria Caione continuerà invece ad essere frequentato anche nella tarda età repubblicana – periodo durante il quale è inquadrabile come *casa* – e oltre¹⁵.

Presso questo sito è attestato un numero esiguo di contenitori da trasporto vinari e oleari di produzione italica la cui circolazione è documentata tra II e I secolo a.C.¹⁶, forme documentate anche nella valle del Basentello, in particolare in corrispondenza di insediamenti localizzati a ridosso del tracciato della *via Appia*¹⁷.

I dati archeologici disponibili per il settore meridionale della Fossa Bradanica sono al momento troppo limitati per formulare ipotesi puntuali riguardo alle dinamiche che hanno determinato la continuità o la discontinuità insediativa degli abitati rurali del comparto in esame tra il V secolo a.C. e l'età augustea.

Del resto appare rilevante sottolineare come le indagini topografiche condotte su larga scala in altre aree della Puglia – le valli fluviali dell'Ofanto, del Celone, del Carapelle e del Cervaro nel Nord della regione e il territorio brindisino – abbiano evidenziato come le modalità di popolamento che hanno interessato questi comprensori tra l'età della conquista romana e il consolidamento della nuova realtà politico-amministrativa si siano evolute in modo eterogeneo, condizione determinata, a seconda dei contesti, dall'interazione di fattori di carattere storico, economico, politico ed ambientale¹⁸.

Al netto di tali riflessioni e dell'oggettiva carenza di dati relativi all'area in esame, è possibile interpretare – seppur in via ipotetica e preliminare – le informazioni acquisite nel corso delle ricognizioni del 2012 e del 2021 in riferimento al periodo V-I secolo a.C., come il riflesso dei profondi mutamenti geo-politici che si sono verificati in questo ampio arco cronologico e del conseguente cambiamento delle modalità di gestione delle risorse agricole.

In questo contesto l'Appia ha svolto un ruolo non secondario non solo per la veicolazione verso l'entroterra delle merci provenienti da altre regioni della penisola italica e del Mediterraneo – in quest'ultimo caso recepiti dal porto di Taranto – e di immissione su mercati localizzati a breve e medio raggio di beni di consumo prodotti presso i principali siti dislocati lungo il suo percorso, ma forse anche per la definizione dei caratteri insediativi che si delineeranno nel territorio in esame nei secoli successivi.

2. L'età imperiale

Le indagini topografiche eseguite nella valle del Basentello hanno mostrato come tale comparto tra I e III secolo d.C. fosse popolato da una rete relativamente fitta di abitati rurali ascrivibili a diverse categorie insediative, molti dei quali gravitanti intorno all'Appia (figg. 87-88).

Certamente stretto, non solo dal punto di vista topografico, era il rapporto che intercorreva in questa fase tra la strada romana e i siti che ricadevano nel *saltus* di proprietà imperiale localizzato probabilmente in quest'area¹⁹.

A fronte del graduale processo di spopolamento della collina di Botromagno, i dati disponibili in particolare sui *vici* di Vagnari e Santo Staso, la villa di San Felice e l'insediamento di San Gerolamo riflettono infatti una complessiva vitalità economica dell'area, in termini produttivi e di circolazione di merci²⁰.

¹⁵ Sulle prerogative insediative di questo sito durante le età imperiale e tardoantica si veda *infra* Parte IV, cap. 2.3-4.

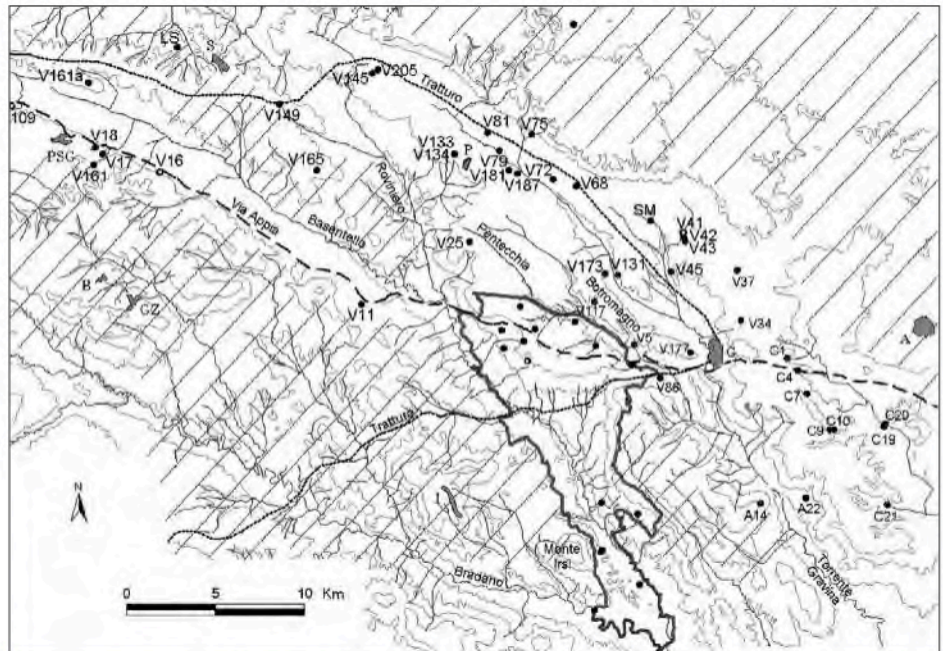
¹⁶ Disantarosa c.d.s.

¹⁷ Su questi manufatti e sugli altri esemplari di anfore, sia di produzione italica che orientale, databili tra II e I secolo a.C., rinvenute presso alcuni insediamenti rurali della valle del Basentello si veda Disantarosa 2022, 840-843.

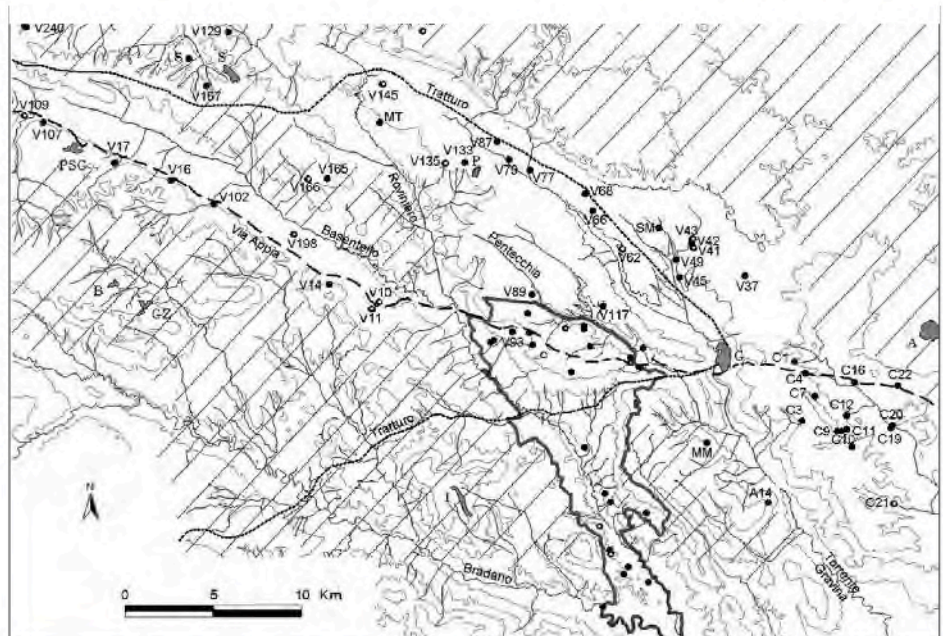
¹⁸ Grelle *et alii* 2017, 271-325.

¹⁹ Cfr. Parte I, cap. 2.

²⁰ Sulle dinamiche archeologiche, insediative, economiche che hanno interessato i principali siti localizzati all'interno del *saltus* tra la prima e la media età imperiale si veda Small, Small 2022, 215-229.



87. - Siti della prima età imperiale individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 213).



88. - Siti della media età imperiale individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 216).

Sono soprattutto i risultati delle ricerche multidisciplinari condotte a Vagnari che consentono di delineare un quadro dal quale emerge da un lato la piena autosufficienza del villaggio in ambito agricolo, manifatturiero e in riferimento

ai prodotti derivati dall'allevamento, dall'altro la possibilità che il *surplus* prodotto potesse essere veicolato presso gli insediamenti minori limitrofi ma anche verso mercati più lontani.

Una distribuzione a corto raggio è stata ipotizzata ad esempio per i laterizi realizzati nelle quattro fornaci individuate nel corso degli scavi presso il *vicus* e per lo stesso tipo di manufatti fabbricati probabilmente nell'insediamento di località San Gerolamo, dove nell'ambito delle ricognizioni di superficie è stata individuata un'area ampia 610 mq caratterizzata dalla presenza di oltre 200 kg di scarti di lavorazione.

Sulla base dei dati archeobotanici e archeozoologici disponibili emerge come nel *saltus* imperiale fossero praticati contestualmente, su larga scala, la coltura dei cereali, della vite e degli ulivi, e l'allevamento, principalmente di ovini, caprini e suini, e in misura minore bovini²¹.

Appare verosimile che i prodotti agricoli eccedenti fossero esportati, principalmente tramite la *via Appia* e la rete di tracciati stradali secondari collegati ad essa, presso centri urbani e rurali localizzati anche ad una certa distanza, sia lungo la direttrice della *Regina Viarum*, sia in corrispondenza del comparto compreso tra quest'ultima e la costa adriatica.

Allo stesso modo non è da escludere che la lana e i semilavorati tessili prodotti nel *saltus*²² potessero raggiungere le vicine *Venusia* e *Tarentum*, importanti centri di lavorazione e distribuzione di questo materiale su scala regionale²³.

Un ruolo indubbiamente determinante è stato inoltre svolto dall'*Appia* nella ricezione di vasellame da mensa, ceramica da fuoco e contenitori da trasporto con le relative merci prodotti in altre regioni della penisola italiana e del Mediterraneo e documentati presso una buona parte degli insediamenti attivi tra I e III secolo individuati nella valle del Basentello.

Nel primo caso si tratta di forme riferibili alla terra sigillata italiana provenienti dalla valle del fiume Po e dai territori corrispondenti alle attuali regioni Toscana e Campania, rinvenuti in 14 siti del comprensorio in esame²⁴, e di piatti, scodelle e coppe riferibili alle produzioni A, A/D e C della terra sigillata africana, raccolti nel corso delle ricognizioni presso oltre venti degli agglomerati demici per i quali sono documentate fasi di frequentazione tra la prima e la media età imperiale²⁵.

Le attestazioni di ceramica da fuoco d'importazione sono limitate invece a pochi esemplari di cassero Hayes 23B prodotte nell'odierna Tunisia, distribuiti in sei differenti abitati rurali²⁶.

Anche le anfore prodotte in altre regioni sono rappresentate da un numero relativamente esiguo di frammenti, concentrati soprattutto nella villa di San Felice, provenienti dal Nord Africa, dalla Gallia, dalle aree adriatica ed egeo-orientale, funzionali principalmente al trasporto di vino, e in misura minore di olio e di *salsamenta*²⁷.

È stato opportunamente osservato in relazione a quest'ultima classe che la maggior parte delle anfore rinvenute nell'ambito delle ricognizioni, a prescindere dalla loro datazione e dal luogo di produzione, provengono da insediamenti disposti immediatamente a ridosso del tracciato che a partire dal III secolo a.C. sarà ricalcato dalla *via Appia*, e del corso del torrente Basentello, naturale via di collegamento che si sviluppa con orientamento Nordovest-Sudest intersecando

²¹ Carroll 2021; Trentacoste 2022; Stim, Sgouros 2022.

²² Triozzi 2022.

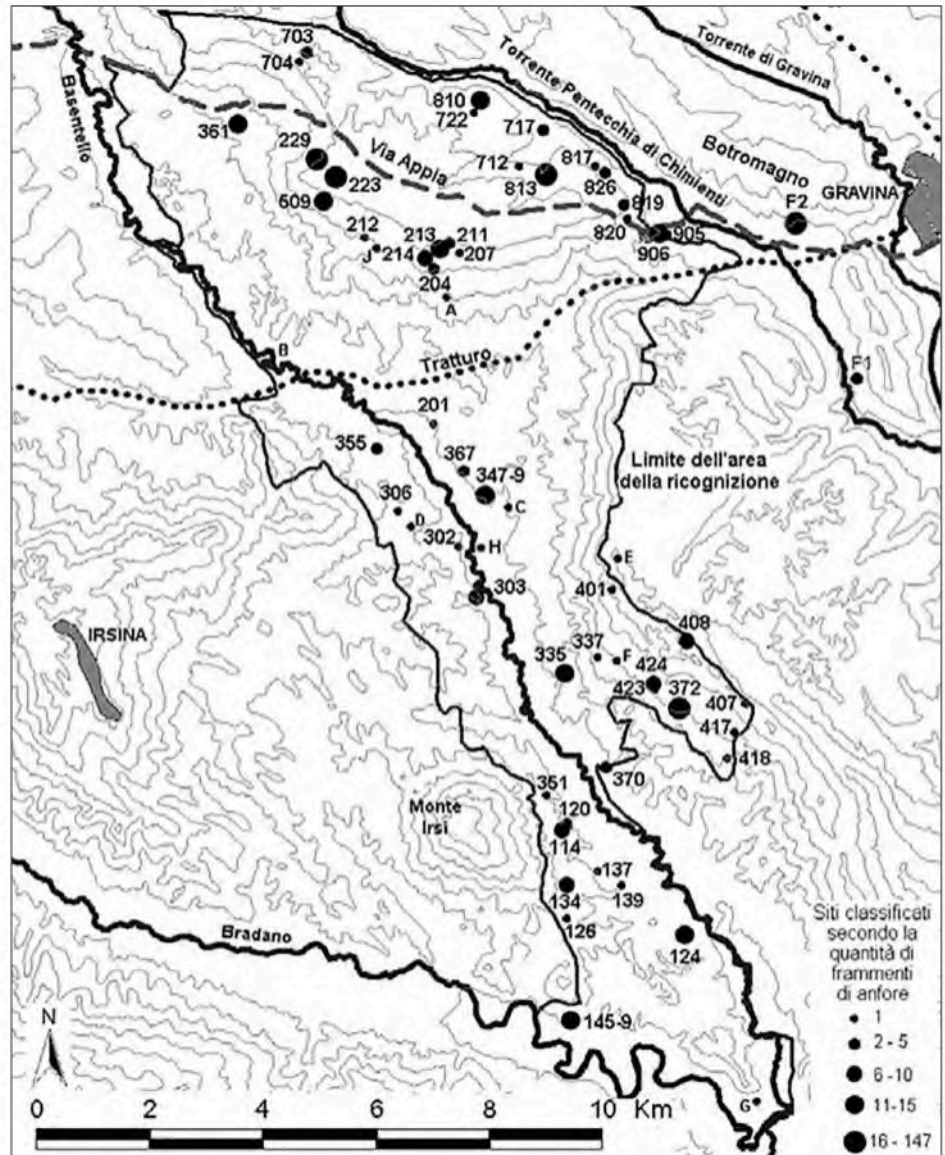
²³ Cfr. Parte I, capp. 1.2 e 2.

²⁴ Kenrick 2022, 506-509.

²⁵ Sono stati rinvenuti frammenti di piatti Hayes 3C, 27, 31, di scodelle 5C, 45, 50A, 50B e di coppe Hayes 7A, 8A, 8B, 9A, 9B, 14B, 16, 17. Per un quadro delle attestazioni di questi manufatti in relazione ai singoli insediamenti della valle del Basentello si veda Kenrick 2022, 509-510.

²⁶ Kenrick 2022, 511.

²⁷ Disantarosa 2022, 844-848.

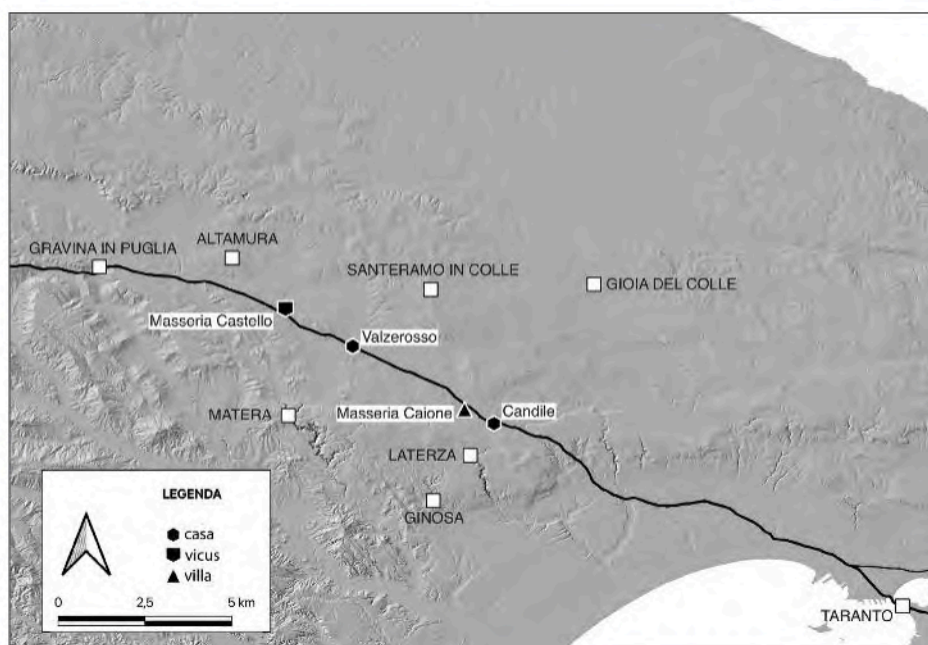


89. - Distribuzione dei frammenti di anfore nei siti individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Disantarosa 2022, 859).

a Nord la strada romana e confluendo a Sud nel fiume Bradano²⁸; questo dato sottolinea lo stretto rapporto, in senso diacronico, tra rete viaria e fenomeni distributivi di merci e manufatti, condizione documentata nel comparto in esame anche per il periodo compreso tra la prima e la media età imperiale (fig. 89).

Le ricognizioni di superficie condotte nel 2012 e nel 2021 tra i territori di Altamura e Castellaneta hanno evidenziato la presenza di quattro insediamenti rurali attivi tra l'età augustea e il III secolo ubicati immediatamente a ridosso del segmento dell'Appia oggetto di indagini; il *vicus* di Masseria Castello, e la villa di Masseria Caione – che sono state interpretate come le possibili sedi rispettivamente di *Blera* e *Sub Lupatia*, insediamenti menzionati nell'*Itinerarium*

²⁸ Ivi, 857.



90. - Siti di I-III secolo d.C. individuati nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto.

²⁹ Cfr. Parte II, cap. 1.1 e 3.3.

³⁰ Presso il sito di località Candile si registra, tra V e I secolo a.C., solo una labile frequentazione antropica (Piepoli *et alii* 2023, 106).

³¹ I siti di Masseria Castello e Masseria Caione sono stati recentemente oggetto di indagini stratigrafiche rispettivamente da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari e della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo nell'ambito del progetto *Appia Regina Viarum*, i cui risultati sono inediti. A tal proposito si veda *infra* Parte V, cap. 3.

³² Nel corso delle ricognizioni, ad eccezione di tre scorie metalliche attestate presso Masseria Caione (Ferrara c.d.s.), non sono stati recuperati altri indicatori di attività produttive.

³³ Piepoli *et alii* 2023, 107-108; Foscolo c.d.s. a; Pensallorto c.d.s.

³⁴ Foscolo c.d.s. b; Disantarosa c.d.s.

³⁵ Disantarosa c.d.s.

³⁶ *Ibidem*.

Antonini lungo il segmento dell'Appia compreso tra Venosa e Taranto²⁹ – e le *casae* situate presso le località Valzerosso e Candile (fig. 90).

Ad eccezione del sito di Masseria Caione che, come anticipato, è attivo ininterrottamente dal V secolo a.C., gli altri, in particolare gli abitati di Masseria Castello e località Valzerosso³⁰, risultano essere stati rioccupati nella prima età imperiale dopo almeno un secolo di abbandono.

In assenza di scavi archeologici³¹ che potrebbero fornire informazioni riguardo ad eventuali attività produttive praticate presso tali siti³², l'aspetto più significativo emerso dallo studio crono-tipologico dei reperti fittili recuperati è l'alta capacità di ricezione in questa fase di merci e manufatti provenienti dall'Africa settentrionale e dal comparto egeo-orientale, oltre che da altre regioni della penisola italiana.

Appare significativo sottolineare come questa condizione sia documentata non solo presso i due abitati più strutturati e caratterizzati da maggiore estensione e verosimilmente da un ruolo più dinamico nell'ambito dell'economia, dei commerci e della rete stradale dell'area, ma anche, sebbene in un numero inferiore di casi, in corrispondenza dei resti delle piccole concentrazioni di reperti individuate presso le località Valzerosso e Candile.

Particolarmente rilevante dal punto di vista quantitativo è il quadro delle attestazioni di vasellame da mensa in terra sigillata africana, soprattutto coppe e, in misura minore, scodelle³³.

È stata rinvenuta anche una discreta quantità di frammenti di ceramica comune da fuoco e di anfore vinarie, sia di origine africana³⁴ che orientale³⁵.

A quest'ultima classe appartengono anche pochi esemplari di manufatti prodotti in *Aemilia*, recuperati nei siti di Masseria Castello e Masseria Caione³⁶.

I dati finora esposti contribuiscono a delineare un quadro, seppur ancora parziale, in cui i paesaggi del settore della Fossa Bradanica che si estende a Sud dell'odierna Gravina in Puglia, al pari di altri comparti territoriali dell'*Apulia et Calabria*³⁷, è caratterizzato, tra la prima e la media età imperiale, dalla presenza di siti rurali riferibili a diverse categorie insediative – *vici*, ville, fattorie e *casae* – dediti, con specificità differenti, allo sfruttamento delle risorse agricole e dei prodotti derivanti dalla pratica dell'allevamento, e, in alcuni casi, all'esportazione del *surplus*.

Il rinvenimento nel corso delle ricognizioni di superficie, sia quelle condotte nella valle del Basentello sia quelle eseguite lungo l'Appia tra i territori di Altamura e Castellaneta, di un numero complessivamente limitato di anfore vinarie e olearie allogene fa ritenere plausibile che, così come nei secoli precedenti, anche in questa fase i nuclei abitativi del comprensorio in esame fossero autosufficienti in tal senso.

Una concentrazione più consistente di questi manufatti, sebbene in un numero alquanto limitato, è stata registrata in corrispondenza di due ville, San Felice e Masseria Caione, elemento interpretabile in via ipotetica come il riflesso della maggiore richiesta di prodotti pregiati da parte di contesti residenziali di relativo pregio.

L'attestazione di una discreta quantità di vasellame fine da mensa proveniente dal Nord Africa presso diversi siti di entrambe le aree oggetto di indagini topografiche, anche quelli caratterizzati da una estensione minore, è un dato che testimonia da un lato il pieno coinvolgimento di questo comparto nei traffici commerciali su scala mediterranea che contraddistinguono questo periodo, dall'altro la stretta connessione, in tema di circolazione delle merci e di sistema produttivo locale, tra la rete insediativa – anche quella dei territori più interni – la *via Appia* e il porto di Taranto.

Alla luce della documentazione al momento disponibile in relazione alla prima e alla media età imperiale appare dunque evidente come la stretta relazione topografica ed economica del segmento analizzato della *Regina Viarum* con la città ionica – quest'ultima a sua volta direttamente collegata ad altri rilevanti scali commerciali localizzati sulla costa adriatica, Bari e soprattutto Brindisi³⁸ – abbia rappresentato indubbiamente un elemento determinante nella definizione delle dinamiche che hanno interessato i paesaggi del settore meridionale della Fossa Bradanica tra I e III secolo.

3. La tarda antichità

Nel periodo successivo all'istituzione della *provincia Apulia et Calabria* nel comparto in esame si registrano in ambito rurale dinamiche insediative composite.

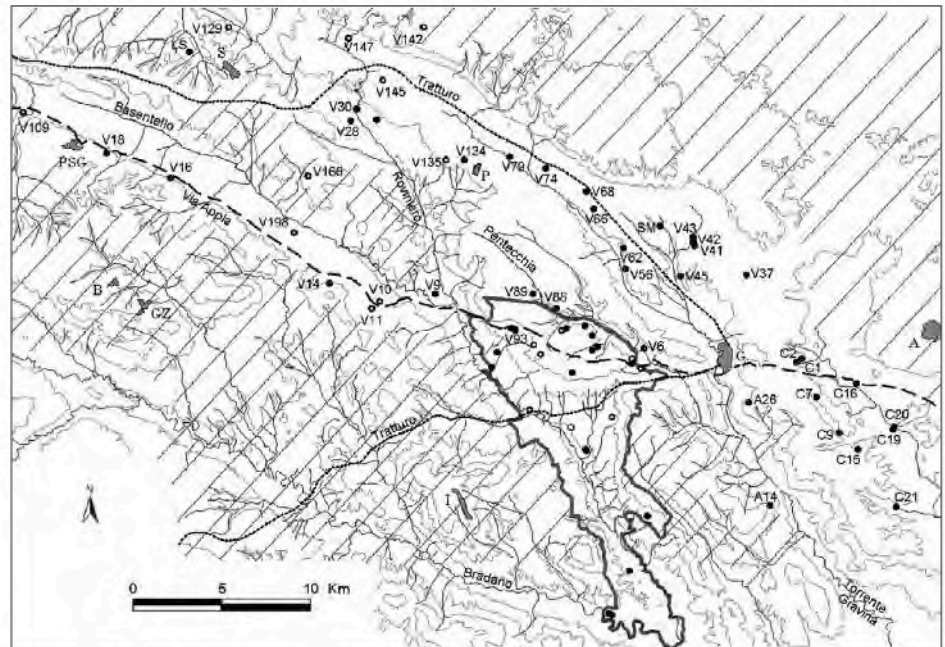
Ad una sostanziale sopravvivenza in termini quantitativi della maggior parte dei siti attivi in precedenza, corrisponde il depotenziamento delle ville di San Felice e Masseria Caione³⁹ – che a partire dal IV secolo risultano essere interessate da forme occupazionali più modeste – ma non degli analoghi complessi residenziali localizzati sulla costa ionica nei dintorni di Taranto, il cui funzionamento è documentato fino al V-VI secolo⁴⁰.

³⁷ Cfr. Parte I, cap. 2.

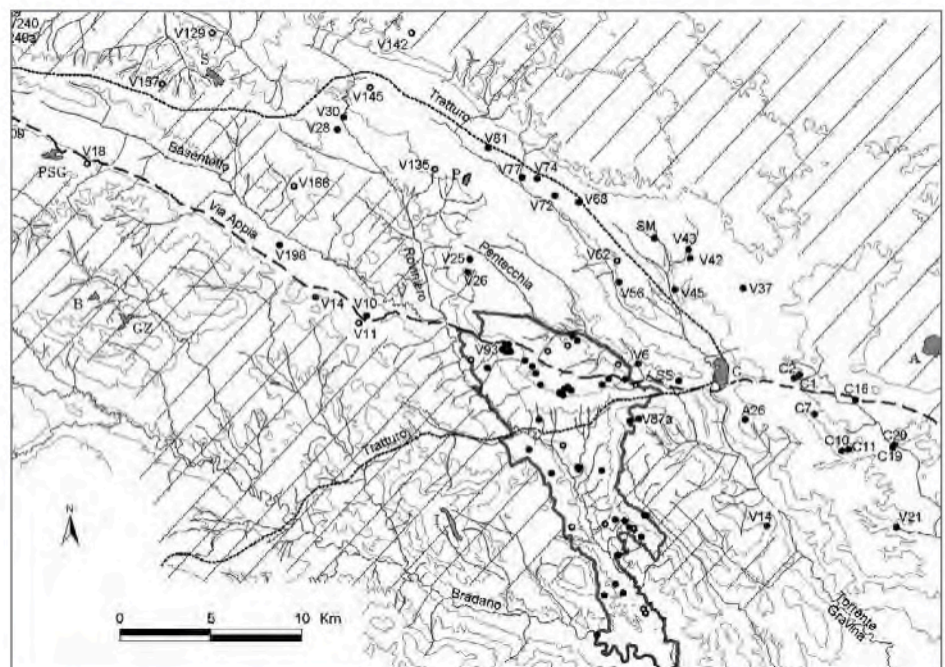
³⁸ Sulla strada Bari-Taranto menzionata nell'*Itinerarium Antonini* si veda Parte IV, cap. 1. Sul tratto istmico dell'Appia che collegava la città ionica con Brindisi: Parte III, cap. 2.

³⁹ San Felice: Small, Small 2022, 355; Masseria Caione: Piepoli, Dibenedetto, Foscolo 2022.

⁴⁰ Cfr. Parte I, cap. 2.

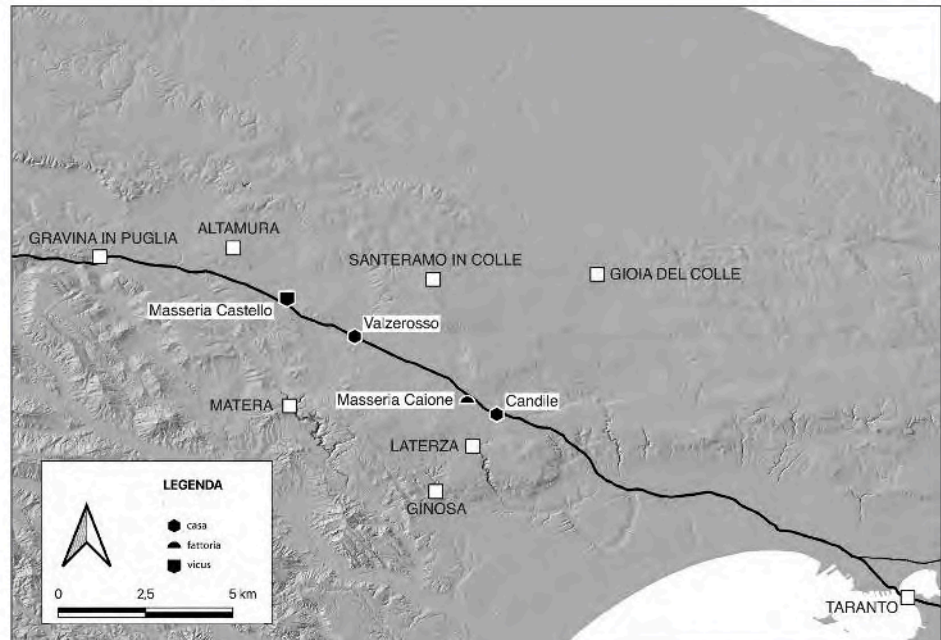


91. - Siti di III-V secolo d.C. individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 254).



92. - Siti di V-VII secolo d.C. individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 216).

Questi ultimi siti rappresentano allo stato attuale delle ricerche le uniche dimore di pregio attive nel settore meridionale della Fossa Bradanica in età tardo-antica.



93. - Siti tardoantichi individuati nel corso delle ricognizioni condotte tra Gravina in Puglia e Taranto.

In questa fase i *vici* di Vagnari e di Masseria Castello conservano le medesime prerogative funzionali, dimensionali ed economiche che li contraddistinguevano durante la prima e la media età imperiale.

Nel primo sito vengono realizzati due nuovi fabbricati, una fucina e un probabile mercato coperto, e continuano ad essere funzionanti le fornaci per la produzione di laterizi⁴¹, mentre nel secondo, nel corso delle ricognizioni è stata rinvenuta una significativa quantità di reperti fittili ascrivibili a questo arco cronologico, in particolare bacili e ciotole riferibili alla classe della ceramica comune dipinta⁴², oltre che vasellame di uso comune⁴³ e contenitori da trasporto d'importazione⁴⁴.

Le indagini topografiche condotte nella valle del Basentello hanno evidenziato come la maggior parte dei nuclei abitativi attivi tra IV e VI secolo fossero costituiti da fattorie e case isolate⁴⁵, molte delle quali concentrate lungo il tracciato dell'Appia (figg. 91-92). A quest'ultima categoria insediativa sono riconducibili, in continuità con i secoli precedenti, anche i siti di Valzerosso e Candile, localizzati lungo il segmento della strada romana che si sviluppa tra i territori di Altamura e Castellaneta (fig. 93).

Un caso a parte sembra essere rappresentato dall'insediamento di Santo Staso dove, sulla base del rinvenimento durante le ricognizioni di un numero considerevole di reperti di età tardoantica e di formelle laterizie decorate con motivi geometrici, animali, vegetali e croci databili al VI secolo, è stata ipotizzata la presenza di una chiesa edificata presumibilmente nell'ambito del processo di cristianizzazione delle campagne attuato dall'amministrazione imperiale bizantina⁴⁶.

Per quanto riguarda la ricezione di derrate alimentari e vasellame di uso comune da altre regioni del Mediterraneo, sia nella valle del Basentello che presso

⁴¹ Cfr. Parte I, cap. 2.

⁴² Foscolo c.d.s. c.

⁴³ Foscolo c.d.s. d.

⁴⁴ Disantarosa c.d.s.

⁴⁵ Small, Small 2022, 230-290.

⁴⁶ Cfr. Parte I, cap. 2.

⁴⁷ Si vedano anche le riflessioni sulla circolazione delle merci in età tardoantica nei territori del comprensorio appulo-lucano attraversati dall'Appia in Favia 2015, 121-133.

⁴⁸ Kenrick 2022, 510-511.

⁴⁹ Si tratta dei siti ubicati presso le località Masseria Recupa di Scardinale (corrispondente all'UT 213 dell'edizione di Small, 2022), Vagnari (UT 531), Lamiecelle (UT 704), Masseria Leblè (UT 710), S. Antonio Pace (UT 718, 810), Borgo San Felice (UT 719), S. Teresa (UT 906).

⁵⁰ Su Masseria Castello: Foscolo c.d.s. a; su Masseria Caione: Piepoli, Dibenedetto, Foscolo 2022 e Foscolo c.d.s. a; su Valzerosso: Pensallorto c.d.s.; su Candile: Piepoli *et alii* 2023, 108. Nell'ambito delle indagini condotte nella valle del Basentello non sono stati rinvenuti frammenti di terra sigillata focese (Small, 2022, 247).

⁵¹ Kenrick 2022, 511.

⁵² Le attestazioni di anfore tardoantiche d'importazione, consistenti in tutti i casi in pochi frammenti, riguardano i seguenti insediamenti: Masseria Lo Russo-UT 114 (*LRA* 1); Masseria Bollettieri-UT 145-9 (*spatheia* 2; anfore africane cilindriche di grandi dimensioni; Keay LXID); Masseria Recupa di Scardinale-UT 213C (*LRA* 2; anfore africane cilindriche di grandi dimensioni); San Felice-UT 223 (*LRA* 1; *LRA* 2; *LRA* 4; anfore di tradizione punica del Golfo di Hammamet; anfore non identificate di produzione egeo-orientale); Azienda Pilota Irrigua-UT 370 (*LRA* 2); Azienda Pilota Ascittua-UT 372 (anfore africane cilindriche di grandi dimensioni); Masseria Mastrocaccia-UT 509 (*LRA* 1); Masseria Leblè-UT 710 (anfore africane cilindriche di grandi dimensioni); S. Antonio Pace-UT 810 (*spatheia type* 3; anfore africane cilindriche di grandi dimensioni); S. Teresa-UT 905 (anfore africane cilindriche di grandi dimensioni) (Disantarosa 2022, 851-854).

⁵³ Disantarosa c.d.s.; Piepoli *et alii* 2023, 109.

i quattro insediamenti rurali interessati da fasi di frequentazione tardoantica localizzati lungo il segmento dell'Appia che si estende negli attuali territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza, infatti, si registrano flussi commerciali in entrata fino al VII secolo, seppur in un contesto generale in cui nei singoli siti prevalgono quantitativamente le attestazioni di manufatti di produzione locale e si provvede tendenzialmente in modo autonomo a soddisfare il fabbisogno di olio e vino ⁴⁷.

Nel primo comprensorio sono documentate, in riferimento alla ceramica fine da mensa di provenienza nordafricana, le forme più tarde di terra sigillata africana C e un discreto repertorio di esemplari di TSA D, nello specifico le forme Hayes 50B, 52, 53, 61C, 67, 68, 73, 93B, 99 e 104 ⁴⁸.

Si segnala che tali reperti sono stati rinvenuti principalmente in corrispondenza di insediamenti rurali ubicati a breve distanza dal tracciato della *via Appia* ⁴⁹.

Manufatti ascrivibili a quest'ultima classe sono documentati anche più a Sud, presso il *vicus* di Masseria Castello, la fattoria di Masseria Caione e le *casae* situate nelle località Valzerosso e Candile ⁵⁰.

Estremamente limitata è anche la quantità di esemplari di ceramica da fuoco d'importazione attestata nei due comparti oggetto di ricognizioni di superficie ⁵¹.

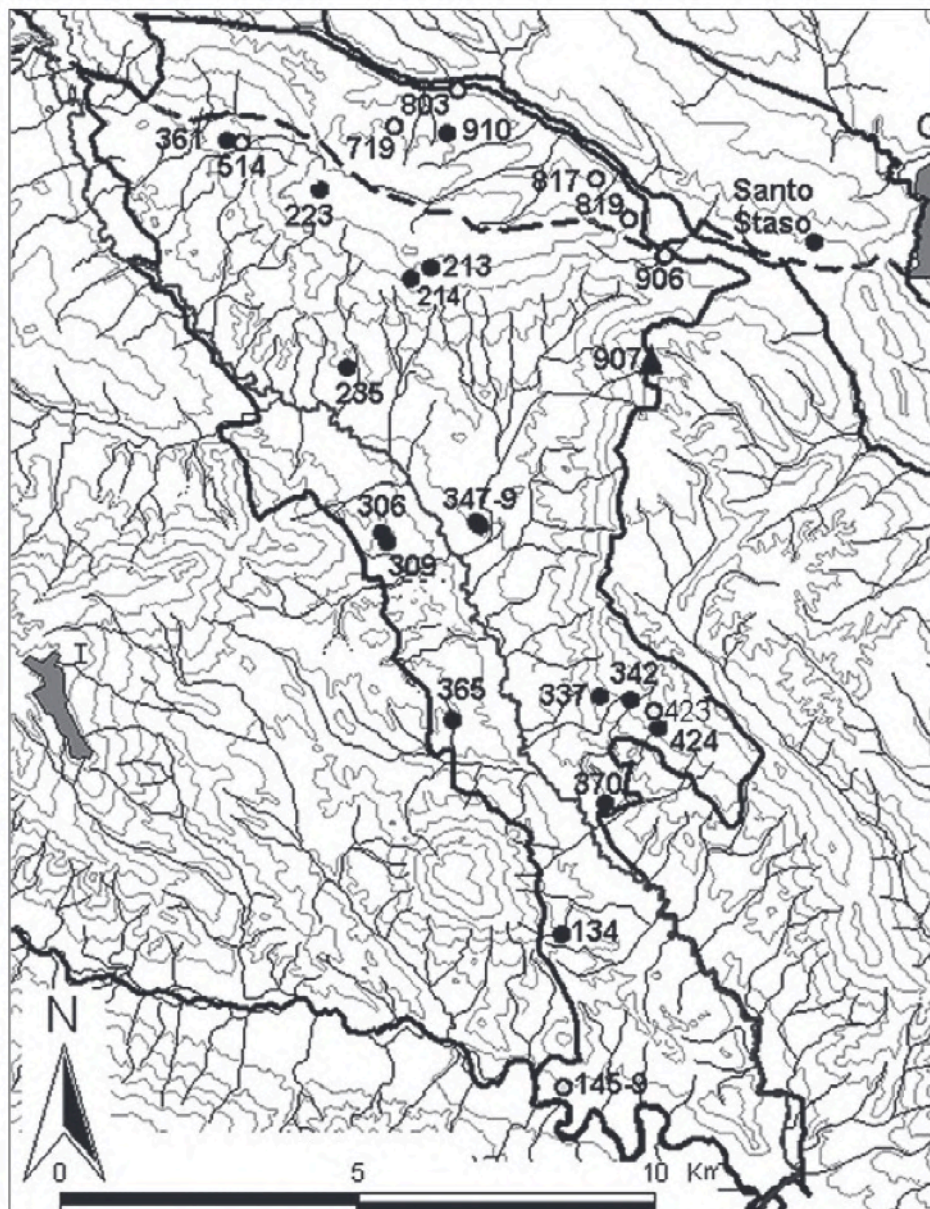
In età tardoantica non si interrompono neanche i flussi di contenitori da trasporto di origine nordafricana ed egeo-orientale verso il settore meridionale della Fossa Bradanica, sebbene caratterizzati da una scala ridotta rispetto ai secoli precedenti.

Le anfore riferibili a questo periodo documentate nella valle del Basentello sono distribuite in modo sostanzialmente equo tra gli insediamenti localizzati nelle vicinanze del tracciato dell'Appia e quelli maggiormente prossimi al corso del torrente ⁵².

Questa classe di materiali è attestata, seppure in modo eterogeneo e in quantità modeste, anche presso i siti ubicati lungo il tratto della strada consolare che si sviluppa a Sud di Gravina; la maggior parte dei manufatti proviene da Masseria Castello, in primo luogo, e da Masseria Caione, mentre nei piccoli nuclei abitativi di Valzerosso e Candile se ne contano pochi esemplari ⁵³.

Dall'analisi comparata preliminare delle attestazioni delle forme di contenitori da trasporto d'importazione nei due comparti in esame, emerge come presso Masseria Castello si registrino una maggiore quantità di reperti e una varietà tipologica superiore rispetto ai siti della valle del Basentello, condizioni ipoteticamente riconducibili alla maggiore vicinanza del sito a Taranto e al suo porto.

Alla luce dei dati finora esposti, per quanto ancora parziali in particolare in relazione alla porzione della Fossa Bradanica che si estende a Sud di Gravina in Puglia, è possibile rilevare come l'Appia abbia rappresentato ancora per tutta l'età tardoantica un elemento fondante del paesaggio del comprensorio in esame; il suo ruolo risulta infatti determinante nell'ambito della circolazione delle merci, sia quelle provenienti da altre regioni della penisola italiana e del Mediterraneo, che, seppur in quantità inferiori rispetto ai secoli precedenti, raggiungono grazie alla strada romana anche le aree più interne, sia i prodotti agricoli, manifatturieri e quelli legati all'allevamento, che presumibilmente vengono veicolati tramite la *Regina Viarum* verso mercati più e meno lontani.



94. - Siti altomedievali individuati nella valle del Basentello e nei territori limitrofi (da Small, Small 2022, 289).

Il quadro di relativa vitalità economica ed insediativa delle campagne tra il IV e il VI secolo restituito dalle ricerche potrebbe dipendere anche dal fatto che il tratto della *via Appia* analizzato in questa sede era parte del più ampio segmento della stessa strada che collegava due delle principali città dell'*Apulia et Calabria*, *Tarentum* e *Venusia*, quest'ultima a sua volta ben collegata con *Canusium*, capoluogo provinciale dalla metà del IV secolo.

In particolare non è da escludere una relazione tra gli insediamenti rurali qui esaminati e la consolidata specializzazione dei succitati centri urbani nelle attività legate alla lavorazione e alla distribuzione della lana⁵⁴.

Il generale quadro di graduale ridimensionamento del popolamento delle campagne documentato in altri comparti della *provincia* a partire dalla metà del VI secolo⁵⁵ sembra interessare, sulla base dei dati a disposizione, anche il settore meridionale della Fossa Bradanica.

Nella valle del Basentello e lungo il tratto dell'*Appia* che si sviluppa tra i territori di Altamura e Laterza si registrano infatti tra VII e VIII secolo l'abbandono o il depotenziamento della maggior parte dei siti (fig. 94).

Oltre al ben noto caso di Vagnari, dove sui resti del *vicus* si impianta un nucleo di capanne, si segnala la sopravvivenza, seppur secondo forme insediative

⁵⁴ Cfr. Parte I, cap. 2.

⁵⁵ Sulla Puglia centrale: Mangiatordi 2008-2009; Campese *et alii* 2015; sulla Puglia settentrionale: Grelle *et alii* 2023, 817-819, con bibliografia precedente.

poco articolate, degli abitati di Masseria Castello, Valzerosso e Masseria Caione, presso ciascuno dei quali è stata rinvenuta nel corso delle ricognizioni una esigua quantità di frammenti di ceramica di età altomedievale⁵⁶.

Tali dati, sebbene per quest'ultimo periodo siano più lacunosi che in relazione ai secoli precedenti, contribuiscono a delineare uno scenario in cui il tracciato dell'Appia, ormai frazionato in diversi segmenti gestiti e mantenuti dalle diverse Autorità che si sono succedute nell'amministrazione dell'area di confine appulo-lucana tra VII e X secolo⁵⁷, ha continuato a rappresentare, al netto del mutato contesto geopolitico, economico ed insediativo, un ruolo determinante nella definizione del paesaggio antropico del territorio in esame, anche in considerazione del suo rapporto topografico con Venosa e Taranto che in questo periodo non hanno perso il dinamismo che li contraddistingueva in passato.

⁵⁶ Piepoli 2017, 116. Sui reperti ceramici altomedievali di questi insediamenti: Foscolo c.d.s. b; Ead. c.d.s. c; Ead. c.d.s. d (Masseria Castello e Masseria Caione) e Pensallorto c.d.s. (Valzerosso).

⁵⁷ Cfr. Parte I, cap. 2 e Parte III, cap. 4.2.

PARTE V
L'APPIA RITROVATA

1. CAMMINI DI PUGLIA

Il crescente interesse registrato in Italia nel corso dell'ultimo decennio, presso il grande pubblico e le istituzioni, nei confronti dei temi legati direttamente e indirettamente al percorso e alla storia della *via Appia* è inquadrabile nel solco del fenomeno dello *slow tourism*, pratica affermata a livello internazionale da oltre tre decenni¹.

Una delle principali declinazioni di questo modo di intendere il viaggio, lento, ecosostenibile e consapevole, è quello dei cammini.

Negli ultimi anni infatti, come è noto, si sono moltiplicati in tutta Europa i casi di valorizzazione e messa a sistema di itinerari storici, in particolare legati al tema della fede e del pellegrinaggio, tra cui i più celebri e frequentati da turisti oltre che da devoti e pellegrini sono quello di Santiago di Compostela² e la *via Francigena*³.

L'affermazione di questi modelli ha favorito anche in Italia la nascita di percorsi, sviluppati su scala transregionale, regionale e subregionale, contraddistinti da un filo conduttore di carattere storico-culturale o religioso, in molti casi accompagnata dalla pubblicazione di testi di tipo divulgativo⁴.

Questa tendenza è culminata quando l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha indetto per il 2016 l'«Anno dei cammini d'Italia», al fine di «valorizzare il patrimonio costituito dagli itinerari escursionistici pedonali o comunque fruibili con altre forme di mobilità dolce sostenibile, di livello nazionale e regionale, che rappresentano una componente importante dell'offerta culturale e turistica del Paese⁵».

Nello stesso documento i «cammini» sono stati definiti «itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati».

La prima significativa iniziativa volta a sottolineare e ad approfondire lo stretto legame tra la rete stradale antica, medievale e moderna e le dinamiche insediative, in ambito urbano e rurale, religiose, culturali e commerciali che hanno interessato in senso diacronico il territorio corrispondente all'odierna Puglia, è costituita dalla mostra «Cento itinerari più uno in Puglia»⁶.

Sia nell'ambito dell'evento espositivo che del relativo catalogo, ampio spazio è stato dedicato, tra gli altri temi, alla disamina delle principali arterie viarie di età romana, tra cui l'*Appia*, degli *Itineraria* tardoantichi, delle vie della transumanza e di quelle legate al pellegrinaggio, in quest'ultimo caso con un particolare riferimento al Santuario micaelico di Monte Sant'Angelo sul Gargano (fig. 95).

Successivamente, nel contesto di un crescente generale interesse nei confronti dell'articolata rete di tratturi e tratturelli che si estende in gran parte delle regioni dell'Italia meridionale⁷, sono stati redatti, in relazione al territorio pugliese, due lavori incentrati sul tratturo Melfi-Castellaneta⁸ che, come è noto, ha ripreso in buona parte il percorso della *via Appia*⁹ (fig. 96).

Entrambi i volumi sono stati impostati come un racconto di viaggio lungo l'arteria in questione, integrato con approfondimenti di carattere storico-archeologico sulle masserie, sui siti e sulle peculiarità paesaggistiche dei territori attraversati.

¹ Questa tendenza a sua volta è parte del più ampio movimento culturale e gastronomico *Slow*, fondato nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso dall'attivista, sociologo e gastronomo Carlo Petrini (https://www.slowfoodeditore.it/it/1_petrini-carlo).

² Vázquez de Parga, Lacarra, Uría Riu 1948; Stopani 1991.

³ Stopani 1998; Dalena 2017.

⁴ Si veda a titolo puramente esemplificativo: <https://camminiditalia.org>; <https://www.italia-deicammini.it>.

⁵ <https://www.beniculturali.it/comunicato/direttiva-del-ministro-2016-anno-dei-cammini-d-italia-1#contenuto>.

⁶ Otranto 2007.

⁷ Palasciano 1999; Pellicano 2007; Rescio 2020.

⁸ Cutecchia 2013; Bavusi 2016.

⁹ Cfr. Parte III, cap. 4.2.



95. - Itinerario seguito nel IX secolo dal monaco Bernardo nel suo pellegrinaggio in Terra Santa (da Otranto 2007, 85, fig. 83).



96. - Sovrapposizione tra il tratturo Melfi-Castellaneta e la via Appia nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza (da Bavusi 2016, 181).

97. - Percorso della *via Francigena* (da Dalena 2017, 35).

In sintonia con il più ampio panorama italiano ed europeo, anche in relazione al territorio pugliese si sono moltiplicati negli ultimi anni studi e progetti di tutela, valorizzazione e messa a sistema dei cosiddetti cammini della fede, tra cui in particolare si segnalano le iniziative legate all'articolato sistema di tracciati stradali di età medievale costituito dalla *via Francigena* (fig. 97)¹⁰.

Questi percorsi, per i quali sono stati evidenziati soprattutto gli aspetti connessi con il transito di pellegrini verso la Terrasanta e i principali luoghi di devozione localizzati nella regione, quali il Santuario di Monte Sant'Angelo e la Basilica di San Nicola a Bari, rientrano negli itinerari riconosciuti dall'Associazione Europea *via Francigene*, nata nel 2001 con l'obiettivo di «promuovere i valori dei cammini e dei pellegrinaggi, partendo dallo sviluppo sostenibile dei territori attraverso un approccio culturale, identitario, turistico¹¹».

Uno degli esiti maggiormente tangibili di questo fervore operativo in tema di turismo culturale, lento e sostenibile che ha caratterizzato negli ultimi decenni anche il territorio pugliese è costituito dalla nascita del Cammino Materano, un Itinerario Culturale costruito sul modello delle *Cultural Routes* del Consiglio d'Europa e socio fondatore della Rete Nazionale Cammini del Sud¹².

Il Cammino Materano si compone di sei 'vie', ciascuna delle quali, partendo da luoghi diversi, raggiunge Matera seguendo un filo conduttore storico-culturale e paesaggistico differente: Via Peuceta (Bari-Matera; 170 km); Via Ellenica (Brindisi-Matera; 288 km); Via Lucana (*Paestum*-Matera; 400 km); Via Sveva (Trani-Matera; 210 km); Via Jonica (Leuca-Matera; 300 km); Via Dauna (Teroli-Matera; 400 km).

¹⁰ Trono 2012.

¹¹ <https://www.viefrancigene.org>.

¹² Attolico, Focarazzo, Lozito 2019; <https://camminomaterano.it>. Il Cammino Materano è stato progettato dalla società *In Itinere* APS di Bari che nel 2022 ha ceduto il ruolo di gestore all'Associazione Internazionale Cammino Materano (AICM). I Cammini del Sud è un'organizzazione che riunisce i soggetti gestori che operano nella realizzazione e valorizzazione di percorsi di mobilità lenta in Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (<https://camminomaterano.it/cammini-del-sud>).

IN CAMMINO DA ROMA A BRINDISI

¹ Quilici 1989.

² Rumiz 2016.

³ Scillitani 2016.

⁴ In questo allestimento sono state esposte le fotografie di R. Carnovalini, quelle realizzate da Antonio Politano per *National Geographic* Italia, e alcune istantanee estratte dai filmati di A. Scillitani, integrate con musiche originali e installazioni audio realizzate da Alfredo Lacosegliaz, con un apparato cartografico curato da R. Carnovalini e Cesare Tarabocchia e con materiale documentario di proprietà della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, del Museo Nazionale Romano e dell'Archivio Antonio Cederna. Questa mostra è stata promossa dal Servizio II del Segretariato Generale dell'allora Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo nell'ambito del progetto *Appia Regina Viarum – Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano dell'Appia*, in collaborazione con il Parco Archeologico dell'Appia Antica. Su questo progetto si veda *infra* Parte V, cap. 3.

Tra il 28 aprile e il 13 giugno 2015 il giornalista e scrittore Paolo Rumiz, insieme al regista Alessandro Scillitani, all'architetto Irene Zambon e al fotografo Riccardo Carnovalini, ha percorso a piedi l'intero tracciato della *via Appia*, da Roma a Brindisi, per poi pubblicare sul quotidiano *La Repubblica*, a partire dal 2 agosto, il resoconto di ognuna delle 29 tappe del viaggio.

La definizione dell'itinerario è stata curata da R. Carnovalini che, partendo dalle ipotesi ricostruttive del tracciato della *Regina Viarum* elaborate da L. Quilici alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso¹ e avvalendosi dell'ausilio delle ortofoto pubblicate sul Geoportale Nazionale, delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000, della cartografia 1:200.000 del Touring Club Italiano, del sito *Open Street Map* e dei dati bibliografici di carattere storico-archeologico più e meno recenti, ha predisposto la traccia GPS del percorso.

L'anno successivo, dopo ulteriori sopralluoghi presso le località più significative, sono stati pubblicati un volume, scritto da P. Rumiz con la collaborazione di R. Carnovalini², e un documentario, girato da A. Scillitani³, nei quali sono confluite le esperienze e le riflessioni maturate nel corso del viaggio.

Contestualmente è stata realizzata una mostra fotografica, documentaria e multimediale, *L'Appia ritrovata. In cammino da Roma a Brindisi*, curata da I. Zambon con testi e didascalie di P. Rumiz⁴, che nell'arco di cinque anni ha toccato le principali città interessate dal passaggio della *Regina Viarum* (fig. 98)⁵.

⁵ Roma (9 giugno-18 settembre 2016; 4 marzo 2020-interrotta causa COVID-19 il 7 marzo 2020; 1 marzo-26 agosto 2021), Santa Maria Capua Vetere (17 dicembre 2016-25 marzo 2017), Benevento (17 settembre-11 dicembre 2017), Melfi (10 marzo-3 giugno 2018), Taranto (25 maggio-3 settembre 2017), Brindisi (14 luglio-28 settembre 2018).



98. - Appunti di viaggio relativi al segmento dell'Appia che si sviluppa nel territorio di Altamura, a Sud di località Murgia Catena (da Rumiz 2016).

Questo viaggio, intrapreso dai protagonisti «più per dovere civile che per letteratura⁶», è stato inteso dagli stessi come «un atto di amore disperato verso il Paese e una chiamata a raccolta della sua componente migliore⁷».

Il suo obiettivo infatti, in sintonia con l'approccio che ha caratterizzato altri progetti coordinati da P. Rumiz⁸, è stato quello di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla rilevanza storico-culturale della *Regina Viarum*, che ha costituito per secoli la spina dorsale dell'Italia meridionale, attraverso anche la denuncia dell'incuria che ha interessato i resti della strada negli ultimi decenni e delle sovrapposizioni edilizie che ne hanno compromesso l'identità e in buona parte la percorribilità e la ricostruzione del percorso, nonché sull'elevato potenziale 'commerciale' del *brand* Appia, ritenuto dagli autori, in virtù della complessità e dell'antichità della via, superiore a quello dei più noti cammini europei, *in primis* quello di Santiago.

Nella narrazione, sia quella scritta che quelle fotografica e video, la trattazione dei temi storico-archeologici è sempre arricchita da spunti e riflessioni sul paesaggio naturale, sul contesto antropologico, e soprattutto sulla situazione socio-culturale da cui emerge un contraddittorio quadro in cui ad un'incondizionata ammirazione per i luoghi e le persone incontrate si contrappone, in particolare in riferimento ai territori interessati dal passaggio dell'Appia ricadenti in Campania e in Puglia, l'amara constatazione del generale degrado che caratterizza le evidenze materiali legate al passaggio della strada romana e della presoché totale cancellazione della memoria della stessa.

Come chiaramente premesso dagli autori⁹, il percorso seguito in alcuni brevi tratti si discosta da quello originario. Questo elemento tuttavia non inficia in alcun modo la validità e l'efficacia della narrazione, dal momento che è subordinato rispetto al più ampio quadro presentato: in quest'ultimo, infatti, è valorizzato il rilevante tema dell'impatto della strada romana sui paesaggi antropici e naturali dei territori attraversati in senso diacronico.

Il tratto pugliese dell'Appia è stato percorso in nove tappe, ciascuna delle quali lunga tra i 12 e i 30 km, tra il 5 e il 13 giugno 2015¹⁰. La prima sosta, dopo aver percorso l'ondulato pianoro che si estende da Genzano di Lucania (PZ), è stata effettuata a Gravina. Qui i protagonisti del viaggio hanno avuto l'occasione di incontrare diversi abitanti del luogo, specialisti in ambito culturale e comuni cittadini, con i quali si sono confrontati sullo stato attuale del patrimonio archeologico e architettonico dell'area comunale, con una particolare attenzione per l'insediamento di Botromagno e gli edifici del centro storico, sulle origini di Gravina e sulle prospettive di crescita e sviluppo per il territorio offerte da un auspicabile futuro potenziamento dello stato delle conoscenze e delle condizioni di fruizione dei beni culturali che ricadono in questo comparto, con l'Appia come filo conduttore.

La tappa successiva, Altamura, è stata raggiunta non senza difficoltà logistiche dettate dal fatto che, pur essendo in questo comparto ben noto il tracciato della strada romana grazie agli studi pregressi¹¹, esso è stato obliterato da trafficati assi viari asfaltati – in particolare la S.P. 27 – e dai relativi svincoli, che hanno reso problematico il transito pedonale dei viaggiatori.

Dopo aver visitato la cittadina, il gruppo ha ripreso a percorrere l'Appia, lungo l'odierna S.P. 41, facendo tappa presso le masserie Iesce (fig. 99), dove

⁶ Rumiz 2016, 16.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Si veda ad esempio Rumiz 2008.

⁹ Rumiz 2016, 16.

¹⁰ Il viaggio lungo il percorso dell'Appia che ricade nel territorio pugliese è descritto nella terza sezione del volume, denominata *Il grano* (Rumiz 2016, 213-277). Le prime due sono intitolate rispettivamente *La pietra* (Roma-Capua Vetere) e *Il vento* (Capua Vetere-Venosa).

¹¹ Cfr. Parte II, cap. 3.2. A tal proposito sono citati i lavori di Pratilli 1745; Lugli 1939; Cutecchia 2013; Piepoli 2014 (Rumiz 2016, 238).



99. - Altamura, Masseria Iesce (foto M. de Sio).

oltre all'edificio rurale sono state osservate la chiesa rupestre in esso inglobata e le diverse unità ipogee circostanti, Viglione (fig. 100), per la quale è stato rilevato il marcato contrasto tra la magnificenza delle forme architettoniche della dimora e il grave stato di abbandono, e Miseria, nel territorio di Laterza. Successivamente P. Rumiz e i compagni di viaggio hanno pernottato presso quest'ultimo centro, per essere poi accompagnati ad esplorare la gravina lungo cui si sviluppa l'odierno abitato. Dopo aver ripreso il tracciato della *Regina Viarum*, hanno raggiunto Palagianò seguendo sostanzialmente l'ipotesi ricostruttiva del percorso proposta da G. Lugli¹².

In questa cittadina si è svolto un incontro con Roberto Caprara, studioso di insediamenti rupestri medievali¹³, con il quale si è discusso del rapporto cronologico e topografico dell'Appia con i tratturi, dell'opera del Pratilli¹⁴ e dell'importanza delle indagini sul campo nell'ambito degli studi sulla viabilità antica.

Nel corso del prosieguo del cammino verso Taranto sono state attraversate, in osservanza delle informazioni tratte dagli studi pregressi¹⁵, le località Patemisco, Fondi di San Cataldo, Gennarini e Bellavista.

¹² Lugli 1939.

¹³ Si veda ad esempio Caprara 2001, con bibliografia precedente.

¹⁴ Pratilli 1745.

¹⁵ In particolare Pratilli 1745, 486 e Lugli 1939, ma anche Ugeri 1983, 202 e Quilici 1989.



100. - Santeramo in Colle, Masseria Viglione.

L'ingresso nel capoluogo ionico è caratterizzato dai consueti problemi nell'individuare percorsi pedonali e dall'attraversamento della tristemente nota zona industriale della città in cui si succedono i fabbricati e i capannoni dell'ex Ilva, la più grande e inquinante acciaieria d'Europa, dell'Eni e della Cementir.

L'approfondita visita di Taranto, in particolare del centro storico e del Museo Archeologico Nazionale, offre ai protagonisti del viaggio lo spunto per constatare quanto sia poco nota in Italia la rilevanza della città dal punto di vista storico-culturale, commerciale ed architettonico, dalla sua fondazione, avvenuta nel 706 a.C. per mano di coloni Spartani, fino ai decenni precedenti alla conquista romana.

La parte iniziale del tragitto verso Brindisi è scandita, dopo l'attraversamento degli attuali centri abitati di San Giorgio Jonico (TA) e Carosino (TA), da una sosta presso Masseria Vicentino Grande, nel territorio di Grottaglie (TA). Qui indagini archeologiche hanno portato alla luce i resti di un sito pluristratificato identificato nei decenni passati come la sede di *Mesochoro*, insediamento menzionato dalla *Tabula Peutingeriana* (6, 1) lungo il tratto dell'Appia che si sviluppava tra Taranto e Brindisi¹⁶.

La tappa successiva è rappresentata da Oria, dove Barsanofio Chiedi e Giuseppe D'Amico, cultori di archeologia e storia locale, hanno illustrato al gruppo di viaggiatori l'articolata sequenza insediativa del centro, dall'età preromana al Medioevo, con un particolare riferimento a quest'ultimo periodo, durante il quale la città ospitava una fiorente comunità ebraica.

Prima di raggiungere Brindisi, la comitiva ha visitato la chiesa di Santa Maria di Gallana (fig. 101), nelle campagne a Nordest di Oria, uno dei pochi casi noti

¹⁶ Fornaro 1973. Studi più recenti propongono di identificare *Mesochoro* con Masseria Misiuro nel territorio di Grottaglie (Cera 2019, 137-138, con bibliografia precedente).



101. - Oria, chiesa di Santa Maria di Gallana (da Di Summa 2004, 255).

in Puglia di edificio di culto con due cupole in asse, soluzione architettonica che consente di datare quantomeno una delle sue fasi costruttive all'età longobarda¹⁷, e ha pernottato a Mesagne, nel cui centro storico ha avuto modo di ammirare in particolare la chiesa medievale di San Lorenzo (fig. 102)¹⁸.

Il viaggio si è concluso il giorno successivo sul lungomare di Brindisi, presso la colonna che secondo la tradizione indicherebbe il punto terminale della *via Appia*.

¹⁷ Di Summa 2004.

¹⁸ Bruno 2004.



102. - Mesagne, chiesa di San Lorenzo (da Bruno 2004, 249).

Nel 2022 è stata realizzata una mostra, promossa dal Parco archeologico dell'Appia antica, in cui sono state esposte le fotografie scattate da Giulio Ielardi che, sulla scia dell'iniziativa di P. Rumiz, ha percorso a piedi l'intero tracciato



103. - Mesagne, particolare delle mura difensive del sito di Muro Tenente (da Oliva, Quilici 2022, 157).

¹⁹ La mostra, intitolata *Still Appia. Fotografie di Giulio Ielardi e scenari del cambiamento. Immagini e prospettive per la via Appia*, si è tenuta a Roma presso il complesso di Capo di Bove dal 9 aprile al 9 ottobre 2022. Il relativo catalogo è curato da Luigi Oliva e Simone Quilici (Oliva, Quilici 2022).

²⁰ Cfr. Parte III, cap. 3.1.

²¹ Cfr. Parte III, cap. 3.2.

²² Cera 2019, 140-142.

della *Regina Viarum* da Roma a Brindisi, cogliendo con i suoi scatti le principali evidenze storico-archeologiche, culturali, antropologiche e paesaggistiche incontrate lungo il tragitto ¹⁹.

In relazione al tratto pugliese si segnala la documentazione fotografica dei solchi carrai riferibili all'Appia ubicati nel territorio di Altamura, tra le località Pisciuolo e Iesce²⁰, del ponte attribuito dalla bibliografia pregressa all'età romana situato presso gravina Gennarini, pochi chilometri a Nordovest di Taranto ²¹, e delle mura dell'insediamento messapico di Muro Tenente, tra Mesagne e Latiano (BR) (fig. 103) ²².

IL PROGETTO *APPIA REGINA VIARUM*

La grande risonanza mediatica dell'esperienza di viaggio narrata da P. Rumiz e dai suoi compagni ha determinato, nel settembre 2015, l'annuncio da parte dell'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dell'avvio delle procedure per la realizzazione del progetto *Appia Regina Viarum – Valorizzazione e messa a sistema del cammino lungo l'antico tracciato romano*.

Questa iniziativa, articolata in due fasi, è nata dalla volontà di coniugare la tutela e la valorizzazione della strada romana e la promozione di nuovi modelli di fruizione turistica attraverso la realizzazione di percorsi, itinerari e circuiti funzionali a favorire il turismo lento potenziando la varietà e la complessità dell'offerta nazionale. Le azioni previste intendevano inoltre valorizzare i sistemi economici dei territori attraversati dall'Appia, in particolare quelli collegati alla fruizione turistico-culturale¹.

Nel 2020 si è conclusa l'aggiudicazione del bando per l'elaborazione del progetto esecutivo, finanziato con 20 milioni di euro all'interno del Piano stralcio per l'area tematica Cultura e turismo, approvato dal CIPE il 1 maggio 2016 'Fondo per lo Sviluppo e la Coesione' (FSC) 2014-2020².

Nel corso della prima fase si è inteso principalmente, sulla base dell'itinerario proposto da Paolo Rumiz e delle informazioni desunte dalle pubblicazioni scientifiche specifiche, georeferenziare il tracciato dell'Appia, individuando e valorizzando le evidenze archeologiche, storico-architettoniche e paesaggistiche dislocate lungo il suo percorso, sia quelle attinenti cronologicamente alla strada romana, quali tratti di carreggiate, ponti, resti di città antiche, *villae*, *vici*, aree funerarie, che quelle successive.

In considerazione della complessità della attività che hanno caratterizzato la prima fase del progetto, essa è stata programmata da parte del Ministero prevedendo Protocolli d'Intesa con le Regioni e i Comuni i cui territori sono interessati dal passaggio dell'Appia e collaborazioni con Enti di ricerca, italiani e stranieri, e associazioni culturali.

I risultati conseguiti sono consultabili sul sito www.camminodellappia.it, appositamente creato ed in costante aggiornamento.

Le attività previste nell'ambito della seconda fase sono state rivolte invece a integrare gli interventi ministeriali con azioni di valorizzazione da condurre in sinergia con le Istituzioni locali, in relazione a beni di loro competenza, nell'ottica di un più ampio coinvolgimento nel progetto delle risorse culturali, materiali e immateriali, che caratterizzano i territori attraversati dalla *Regina Viarum*, per favorire la nascita di una solida rete turistica legata all'Appia.

Nel corso della prima fase, in relazione al territorio pugliese, sono stati previsti complessivamente sedici interventi, tre coordinati dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bari, e i restanti dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e dalla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo³.

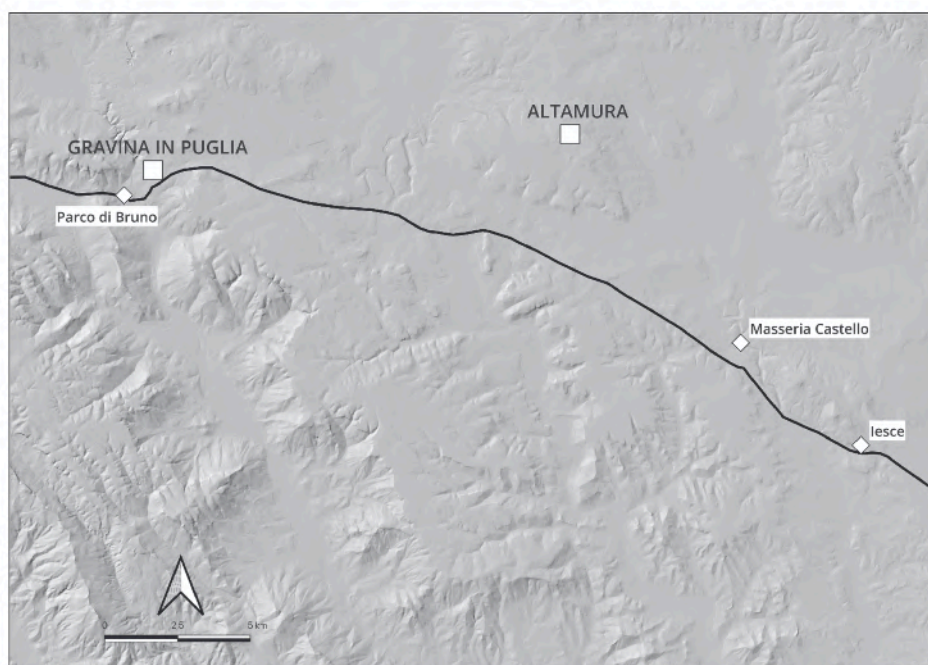
Nel primo caso sono stati affidati a professionisti esterni incarichi per lo svolgimento di ricognizione di superficie e indagini geofisiche tra le località Iazzo Pisciuolo e Iesce, nel territorio di Altamura, dove sono visibili per oltre 1 km diverse corsie di solchi carrai praticati nella roccia affiorante, alcuni dei quali riferibili all'Appia⁴, presso Masseria Castello (Altamura), area nella quale sono noti i resti di un insediamento rurale di età romana e tardoantica ipoteticamente

¹ Per una sintesi del progetto si veda: *Appia Regina Viarum: brochure di presentazione del progetto* (<https://www.animi.it/cloud/attachments/1520337447201.pdf>). Nello stesso documento sono descritti i precedenti interventi di tutela della *via Appia*, dal Cinquecento fino agli inizi del XXI secolo.

² Le risorse economiche sono state così distribuite: 1.000.000 € per attività di progettazione e ricognizione lungo il tracciato della *via Appia*; 6.800.000 € per attività di ricerca del tracciato, mediante scavi archeologici e attività di tutela lungo la strada romana; 8.500.000 € per la messa in sicurezza del tracciato al fine di renderlo percorribile; 2.100.000 € per attività di promozione da svolgersi nelle quattro Regioni interessate; 1.000.000 € per la predisposizione dei necessari strumenti informativi (HUB, volo topografico, ecc.); 500.000 € per attività di assistenza tecnico/amministrativa del progetto.

³ Al momento della pubblicazione del bando, la stazione appaltante era la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto. A seguito della riforma ministeriale del 2016 la competenza per il territorio della provincia di Taranto è stata trasferita alla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo.

⁴ Cfr. Parte III, cap. 3.1.



104. - Localizzazione dei siti oggetto di intervento da parte della SABAP BA nell'ambito del progetto *Appia Regina Viarum*.

⁵ *Itin. Ant.* 121, 4. Piepoli 2014, 251-252. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

⁶ C. Annese, A. Sylos Labini, M. Di Lieto, L. Piepoli, *La via Appia tra Masseria Pisciuolo e Masseria Jesce-Altamura (BA). Nuove attività di indagine e documentazione archeologica*; C. Annese, L. Piepoli, C. Pace, *Indagini multidisciplinari lungo il tracciato della via Appia: l'insediamento rurale romano e tardoantico di Masseria Castello-Altamura (BA)*; C. Annese, M. Carcavallo, R. Sanseverino, L. Piepoli, S. Sivilli, *Il percorso della via Appia a Gravina in Puglia (BA). Nuove indagini nell'area sud-occidentale della città*.

⁷ *Itin. Ant.* 121, 5. Piepoli 2014, 254-256. Cfr. Parte II, cap. 3.3.

⁸ *Tab. Peut.* 6, 1. Cera 2019, 137-138.

⁹ *Tab. Peut.* 6, 1. Cera 2019, 140-142, con bibliografia precedente.

identificabile con *Blera* citata nell'*Itinerarium Antonini*⁵ e in corrispondenza e nei terreni circostanti un diverticolo, realizzato anche in questo caso nel banco roccioso, che in corrispondenza di località Parco di Bruno (Gravina in Puglia) si stacca dalla *Regina Viarum* sviluppandosi in direzione Nord (fig. 104).

I risultati preliminari di queste indagini sono stati presentati alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, tenutasi a Paestum a ottobre 2022, nell'ambito di una sezione, curata dalla SABAP BA, intitolata 'La via Appia e la via Traiana in Puglia: archeologia dei paesaggi tra Murge ed Adriatico'⁶.

I dati acquisiti in questa fase hanno contribuito a indirizzare le attività di scavo archeologico che sono state avviate a partire dall'autunno del 2023 presso le località Masseria Castello, Iesce e Parco di Bruno.

Gli altri interventi volti ad individuare la presenza del tracciato della strada romana, a verificarne le ipotesi di percorso pregresse e a caratterizzare dal punto di vista cronologico e tipologico i siti noti da bibliografia ubicati a ridosso dell'Appia nelle province di Taranto e Brindisi hanno previsto in alcuni casi il ricorso allo scavo archeologico, in altri a indagini non invasive (*survey*, indagini geofisiche), in altri ancora ad un sistema integrato dei diversi metodi.

Le ricerche sono state condotte presso località identificate come le possibili sedi di insediamenti citati negli *Itineraria* lungo il tracciato dell'Appia, quali Masseria Caione (Laterza; *Sub Lupatia*⁷), Masseria Misicuro (Grottaglie; *Mesocho*⁸), e Muro Tenente (Latiano-BR; *Scamnum*⁹), in corrispondenza di siti dislocati a ridosso del ramo della strada consolare che si sviluppava a Nord di Taranto costeggiando il Mar Piccolo, come gravina Gennarini (Statte), Masseria La Riccia (Taranto), Masseria Nasisi (Taranto) e Pignatelli (Grottaglie),

¹⁰ Si veda Parte III, cap. 2.

¹¹ Il resoconto delle indagini è stato presentato da R. Rotondo, A. Biffino e D. Sacco.

¹² Si segnalano in particolare i seguenti interventi: M. Piccarreta, *Il progetto Appia Regina Viarum nelle province di Brindisi e Taranto*; A. Biffino, *Gli interventi tra Brindisi e Taranto: Muro Tenente a Mesagne/Latiano, località Montespilato a Francavilla Fontana e Masseria Misicuro a Grottaglie*; L. Masiello, *Gli interventi a Taranto: località Solito e Masseria Raho*; R. Rotondo, *Gli interventi a Laterza presso Masseria Caione*; A. Molinaro, C. Angelelli, *La ricognizione archeologica e l'indagine sul territorio*.

nell'immediato suburbio occidentale e orientale del capoluogo ionico (Capitollicchio, Solito-Corvisea, Raho-Cimino, area ex Ilva) e in altre aree disposte lungo il tratto istmico della *Regina Viarum* (Monte Spilato e Cantagallo, Francavilla Fontana-BR)¹⁰.

Anche in questo caso i dati preliminari delle indagini sono stati presentati alla XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico nell'ambito della sezione 'Gli scavi lungo la *via Appia* nel territorio di Taranto dal materiale d'archivio della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo¹¹', e, successivamente, nel corso della conferenza che si è tenuta a Lecce il 9 novembre 2022 intitolata 'Indagini archeologiche lungo il tracciato della *via Appia* nelle province di Brindisi e Taranto'¹².

Il 1 giugno 2024 infine i risultati delle attività di ricerca condotte nel territorio pugliese sono stati esposti nel corso del convegno 'Le opere ingegneristiche e le infrastrutture lungo la *via Appia*', svoltosi a Roma presso il Complesso di Capo di Bove nel Parco archeologico dell'*Appia antica*¹³.

¹³ A. Biffino, R. Rotondo, C. Annese, E. Dellù, L. Piepoli, *Percorrendo la via Appia: stazioni di sosta tra le Murge e l'Arco Ionico*.

4.

LA CANDIDATURA DELLA *VIA APPIA* PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO

«La *via Appia* è un itinerario da valorizzare e da porre al centro del turismo lento per rafforzare l'offerta di nuovi attrattori come i cammini e i percorsi sostenibili, fondamentali per lo sviluppo in chiave culturale delle aree interne, ma anche per la tutela del nostro patrimonio. La *Regina Viarum* unisce territori ricchi di uno straordinario patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico e ha le caratteristiche per divenire uno dei più grandi cammini europei¹».

Con queste parole il 5 maggio 2022 il Ministro della Cultura Dario Franceschini ha comunicato l'avvio delle procedure per la candidatura della *via Appia*, nel suo percorso integrale da Roma a Brindisi e comprensivo della più tarda variante traiana, per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Questa istanza, la prima promossa direttamente dal Ministero, fa séguito all'inserimento della strada romana nella Lista Propositiva italiana del 2006², ovvero l'elenco dei siti che, in attuazione della Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale adottata dall'UNESCO nel 1972, ogni Stato Membro è tenuto a presentare al Centro del Patrimonio Mondiale per segnalare i beni culturali e naturali che intende iscrivere nell'arco dei successivi 5-10 anni.

La candidatura, formalizzata il 10 gennaio 2023, ha come obiettivo l'inserimento dell'*Appia* tra i siti di tipo seriale, costituiti, secondo parametri stabiliti dalla Convenzione del 1972, da un insieme di beni omogenei³.

La fase istruttoria del procedimento è stata coordinata dall'Ufficio UNESCO del Ministero della Cultura, in particolare dal Servizio II del Segretariato Generale, che ha indirizzato le attività tecnico-scientifiche funzionali a predisporre la

¹ <https://www.beniculturali.it/comunicato/22800>.

² Sulla relativa documentazione si veda: <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/349/>.

³ <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=8>.



105. - Localizzazione dei segmenti dell'*Appia* ricadenti nel territorio pugliese candidati per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (da appiaunesco.cultura.gov.it/appia/, modificato).

documentazione necessaria, con il supporto dei Segretariati regionali delle quattro Regioni interessate dal passaggio dell'Appia e della *via Traiana*⁴.

Nel corso del processo di candidatura sono stati condotti sopralluoghi sul campo, funzionali a mappare il tracciato della *Regina Viarum* con le sue varianti e le diramazioni, e a segnalare i Beni più rappresentativi dislocati lungo il percorso.

Tali attività hanno consentito di individuare 22 tratti di strada maggiormente rappresentativi dell'Eccezionale Valore Universale del sito, tra i quali si segnalano, in relazione al territorio pugliese, quelli che si sviluppano tra i territori di Altamura e Castellaneta, tra i territori di Grottaglie e Mesagne, e nei centri urbani di Taranto e Brindisi (fig. 105)⁵.

A giugno 2024 il Ministero della Cultura ha annunciato che il Consiglio internazionale per i monumenti e i siti (ICOMOS), organo tecnico consultivo dell'UNESCO, ha raccomandato l'iscrizione dell'Appia nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'istanza di candidatura, sottoposta all'approvazione del Comitato del Patrimonio Mondiale nel corso della seduta in programma a New Delhi dal 21 luglio 2024, è stata infine approvata il 27 luglio⁶.

⁴ L'iniziativa di candidatura dell'Appia prevede il coinvolgimento di 74 comuni, 15 parchi, 12 città e 25 università italiane e straniere (<https://www.beniculturali.it/comunicato/22800>).

⁵ I 4 tratti pugliesi corrispondono ai componenti 15 (L'Appia sul percorso del tratturo tarantino), 16 (*Tarentum*), 17 (L'Appia da *Mesochorum* a *Scamnium*) e 18 (*Brundisium*) del sito seriale (<http://appiaunesco.cultura.gov.it/appia/>).

⁶ <https://cultura.gov.it/comunicato/26637>.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni critiche

Anonimo Ravennate

Pinder M., Parthey G. (eds.) 1860, *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Berolini.

Appiano

Mendelssohn L., Viereck P. (eds.) 1879-1905, *Appiani Historia romana*, Lipsiae.

CIL IX

Mommsen Th. (ed.) 1883, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinorum, Piceni Latinae*, Berolini.

Guidone, *Geographica*

Pinder M., Parthey G. (eds.) 1860, *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidoni Geographica*, Berolini.

Imp. Antonini Augusti *Itinerarium Provinciarum*

Cuntz O. (ed.) 1929, *Itineraria romana. I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae.

Liber Coloniarum

Lachmann C. (ed.) 1848, *Gromatici Veteres*, Berolini.

Livio

Briscoe J. (ed.) 1991, *Titi Livi Ab Urbe Condita. Libri XXXI-XL*, Lipsiae.

Giarratano C. (ed.) 1937, *Titi Livi Ab Urbe Condita. Libri XLI-XLV*, Roma.

Plinio il Vecchio

Mayhoff C. (ed.) 1892-1909, *C. Plini Secundi Naturalis Historiae*, I-V, Lipsiae.

Plutarco

Lindskog C., Ziegler K. (eds.) 1964-1980, *Plutarchi Vitae parallelae*, Lipsiae.

Polemio Silvio

Paniagua D. (ed.) 2018, *Polemii Silvii Laterculus*, Roma.

Procopio

Haury J. (ed.) 1905-1913, *Procopius. Opera Omnia, I- III*, Lipsiae.

Strabone

Lasserre F. (ed.) 1967, *Strabon, Géographie. III: livres V et VI*, Paris.

Tabula Peutingeriana

Levi A., Levi M. (eds.) 1978, *La Tabula Peutingeriana*, Bologna.

Studi (per le abbreviazioni bibliografiche si rimanda all'*Archäologische Bibliographie*)

Adamesteanu D. 1963, *La fotografia aerea e le vie della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, 39-58.

Albu E. 2005, *Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map*, *Imago Mundi*, 57.2, 136-148.

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

Andreassi G., Cocchiari A. 1992, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in Quilici L., Quilici Gigli S. (eds.), *Tecnica stradale romana. Atti dell'Incontro di Studio* (Bologna, dicembre 1991), *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 1, 11-18.

Aprile M. 2008, *Frammenti dell'antico pugliese*, *Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani*, 1, 97-147.

Aprosio M. 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari.

Arnaud P. 1988, *L'origine, la date de rédaction et la diffusion de l'archétype de la Table de Peutinger*, *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, s.n., 302-321.

Arnaud P. 1993, *L'Itinéraire d'Antonin: un témoin de la littérature itinéraire du Bas Empire*, *GeoAnt*, 2, 33-49.

Arthur P., Leo Imperiale M. (eds.) 2015, *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Sesto Fiorentino.

Ashby T. 1916-1917, *La via Appia e la via Traiana*, *RomGens*, 6-7, 1-10.

Ashby T., Gardner R. 1916, *The via Traiana*, *BSR*, 8, 104-171.

Attolico A., Focarazzo C., Lozito L. 2019, *Il Cammino Materano. A piedi lungo la Via Peuceta*, Milano.

Azzaroli A., Radina B., Ricchetti G., Valduga A. 1968, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia. Foglio 189 Altamura*, Roma.

Basso P. 2016, *Le stazioni di sosta negli itineraria romani*, in Basso, Zanini 2016, 27-37.

Basso P., Zanini E. (eds.) 2016, *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford.

Bavusi A. 2016, *Il Cammino di Puglia. Il Tratturo Regio Melfi-Castellaneta e la via Appia*, Lavello.

- Bellino S. 1910, *s.v. cursus publicus*, in *Dizionario Epigrafico di antichità romane*, II, 1404-1425.
- Berloto T. (ed.) 1985, *Storie inedite della città di Altamura*. D. Santoro, V. Frizzale, O. Serena, Altamura.
- Bertelli G. (ed.) 2002, *Le diocesi della Puglia centro-settentrionale*. Accae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani, Vieste, Spoleto.
- Bertelli G. (ed.) 2004, *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI*, Milano.
- Bertelli G. 2010, *Intervento alla discussione*, in *Todisco 2010*, 581-583.
- Bertelli G., Lepore G., Trotta M., Attolico A. 2010, *Sulle tracce dei Longobardi in Puglia: alcune testimonianze*, in Roma G. (ed.), *I Longobardi del Sud*, Roma, 343-389.
- Biancofiore F. 1962, *La viabilità nel tratto a sud-est di Bari ed i suoi centri culturali*, *ArchStorPugl*, 15, 205-240.
- Biffino A., Fari E., Pace C., Zerruso F. 2013, *Ricognizione archeologica del villaggio medievale rupestre della gravina di Palagianello*, in Menestò E. (ed.), *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre*. Atti del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 17-19 novembre 2011), Spoleto, 347-372.
- Black E.W. 1995, *Cursus publicus: the infrastructure of government in Roman Britain*, Oxford.
- Boenzi F., Caldara M. 1999, *Il Gargano: l'uomo e l'ambiente geologico*, *L'Universo*, 79.6, 736-754.
- Boenzi F., Caldara M., Pennetta L. 2010, *L'ambiente fisico e la distribuzione dei vini nella regione pugliese*, in Calò A., Bertoldi Lenoci L. (eds.), *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Le Puglie. La Daunia, la Terra di Bari, la Terra d'Otranto*, Martina Franca, 17-31.
- Bongermio R. 1993, *Storia di Laterza. Gli eventi, l'arte, la cultura*, Galatina.
- Boscolo F. 2008, *Carpentarii a Patavium*, in Caldelli M.L., Gregori G.L., Orlandi S. (eds.), *Epigrafia 2006*. Atti della XIV^e Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma, 811-820.
- Bosio L. 1983, *La Tabula Peutingeriana*, Rimini.
- Bruni S. 2001, *s.v. Appia via*, in Fiocchi Nicolai, Granino Cecere, Zaccaria 2001, 83-95.
- Bruno B. 2004, *Il Triconco di S. Lorenzo a Mesagne*, in Bertelli 2004, 248-250.
- Burgers G.J., Crielaard J.P. (eds.) 2011, *Greci e indigeni a L'Amastuola*, Mottola.
- Cacciapaglia M., Nanna G. 2017, *Il toponimo e le fonti archivistiche*, in Cossalter, Depalo 2017, 179-183.
- Cairolì R., Stanco A. 2015, *Minerva, Taras*. Notiziario delle attività di tutela, 2, 378-381.
- Calderone Martini P. 1920, *Gravina e l'antica Silvium*, Gravina in Puglia.
- Calzolari M. 1996, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana. L'Itinerarium Antonini*, Roma.
- Cambi F. 2001, *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari, 363-390.
- Campese M., De Santis P., Depalo M.R., Foscolo M. 2015, *Insediamenti rurali nella Puglia centrale tra tarda antichità e Medioevo (secc. IV-XI): nuovi dati da ricerche sistematiche nel territorio di Terlizzi (BA)*, in Arthur, Leo Imperiale 2015, 331-337.
- Campione A. 2000, *La Basilicata paleocristiana: diocesi e culti*, Bari.
- Canina L. 1853, *La prima parte della via Appia dalla Porta Capena a Boville*, Roma.
- Caprara R. 2001, *Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco Jonico Tarantino*, Fasano.
- Carfora P. 2003, *Fasi di frequentazione lungo il tracciato dell'Appia: la valle tra Calatia e le Forche Caudine*, in Laforgia E. (ed.), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli, 23-25.
- Carli O.S. 2013, *Le 'vignette' della Tabula Peutingeriana. Problemi di interpretazione iconologica e proposte di lettura*, *Engramma*, 106, 7-25.
- Carroll M. 2021, *Viticulture, opus doliare, and the patrimonium Caesaris at the Roman imperial estate at Vagnari (Puglia)*, *JRA*, 35, 221-246.
- Carroll M. (ed.) 2022, *The Making of a Roman Imperial Estate. Archaeology in the Vicus at Vagnari, Puglia*, Oxford.
- Cassano A. 2022, *Castellaneta: la località Minerva comincia a svelare i suoi segreti*, *Mathera*, 19, 68-72.
- Cassano R. 2019, *Canusium*, in Cassano, Chelotti, Mastrocinque 2019, 225-267.
- Cassano R., Chelotti M., Mastrocinque G. (eds.) 2019, *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardo antiche*, Bari.
- Castrianni L., Ceraudo G. (eds.) 2013, *La Regina Viarum e la via Traiana. Da Benevento a Brindisi nelle foto della collezione Gardner*, Grottaminarda.
- CDP XXVII - Cordasco P. (ed.) 1984, *Codice Diplomatico Pugliese. Le pergamene del Duomo di Bari (1294-1343)*, vol. XXVII, Bari.
- Centoducati M. 1989, *La lunga storia di «Iesce»*, *Fogli di Periferia*, 1.2, 41-51.

- Centoducati M. 1998, *La ricostruzione spaziale del complesso paleocristiano di Belmonte*, Altamura, 39, 123-149.
- Cera G. 2015, *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*, Foggia.
- Cera G. 2019, *La via Appia tra Taranto e Brindisi: ricostruzione del percorso e rapporti con il popolamento*, in Marchi 2019c, 133-152.
- Ceraudo G. (ed.) 2008, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia.
- Ceraudo G. (ed.) 2012, *Lungo l'Appia e la Traiana. Le fotografie di Robert Gardner in viaggio con Thomas Ashby nel territorio di Beneventum agli inizi del Novecento*. Catalogo della mostra, Grottoammina.
- Ceraudo G. 2015, *La via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia tra Pirro e Annibale*. Atti del LII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2012), Taranto, 213-245.
- Ceraudo G. 2019, *La Via Appia tra Campania e Puglia*, in Marchi 2019c, 117-131.
- Ceraudo G. 2021, *La via Minucia: riflessioni topografiche*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 31, 321-346.
- Ceraudo G., Pesce S. 2023, *Giovanni Uggeri e la Puglia antica: la via Appia*, in Cugno S.A. (ed.), *Topografia antica. Giovanni Uggeri e il suo lascito scientifico*, Bari, 59-72.
- Chevallier R. 1976, *Roman Roads*, London.
- Chiocchini U., Grassi C., Vistoli F. 2016, *Contributo alla determinazione del tracciato della via Appia antica tra Aeclanum e Venusia*, AttiMemMagnaGr, Quarta Serie VI (2014-2015), 65-108.
- Ciancio A. 1996, *Monte Sannace e l'Area Peuceta*, in D'Andria F., Mannino K. (eds.), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina, 355-377.
- Ciancio A., Palmentola P. (eds.) 2019, *Monte Sannace-Thuriae. Nuove ricerche e studi*, Bari.
- Ciminale D., Favia P., Giuliani R. 1994, *Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento altomedievale di Belmonte (Altamura)*, Taras, 14.2, 339-440.
- Cippone N. (ed.) 1993, *La via Appia e la terra jonica*, Taranto.
- Corcia N. 1847, *Storia delle due Sicilie*, III, Napoli.
- Corsi C. 2000, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia*, Oxford.
- Corsi C. 2016, *Luoghi di strada e stazioni stradali in Italia tra età tardoantica e alto Medioevo*, in Basso, Zanini 2016, 53-67.
- Corsi C. 2019, *L'assistenza ai viaggiatori lungo la via Appia, tra servizio di Stato ed imprenditoria privata*, in Marchi 2019c, 49-68.
- Cortellazzo M., Marcato C. 2005, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino.
- Cossalter L., Depalo M.R. (eds.) 2017, *Il paesaggio ricostruito. L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia*, Bari.
- Crogiez S. 1990, *Les stations du Cursus Publicus de Rome à Terracine*, in Quilici Gigli S. (ed.), *La Via Appia*. Atti del X Incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma, 7-9 novembre 1989), Roma, 95-103.
- Crogiez-Pétrequin S. 2009, *Le terme mansio dans le Code Théodosien, une approche de définition*, in Crogiez-Pétrequin S., Jaillette P. (eds.), *Le Code Théodosien, diversité des approches et nouvelles perspectives*, Rome, 89-104.
- Crogiez-Pétrequin S. 2014, *Statio, stationarius et cursus publicus*, in France J., Nelis-Clément J. (eds.), *La statio, archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'Empire Romain*, Bordeaux, 307-317.
- Crogiez-Pétrequin S. 2016, *Les mansiones et mutationes dans les textes juridiques de l'Antiquité et du Haut Moyen Âge*, in Basso, Zanini 2016, 19-26.
- Cuccovillo M. 2010, *Lo sfruttamento delle aree incolte*, in Todisco 2010, 415-419.
- Cotecchia S. 2013, *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari.
- D'Andria F. 1997, *La via Appia in Puglia*, in Insolera, Morandi 1997, 95-102.
- D'Angela C. 2002, *Taranto medievale*, Taranto.
- D'Avanzo G. 1932, *Le opere pubbliche in Puglia nel primo decennio del Fascismo*, Japigia, 11.4, 397-417.
- Dalena P. 1978, *Il territorio di Mottola nel Medioevo: tracciati viari e insediamenti rupestri*, in Fonseca C.D. (ed.), *Habitat-Strutture-Territorio*. Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina, 183-206.
- Dalena P. 2003, *Dagli Itinerari ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari.
- Dalena P. 2017, *Dalle vie Francesche alla Francigena. Crociati e pellegrini verso la Terrasanta*, Bari.
- Davidde Petriaggi B., Rotondo R. (eds.) 2023, *Santa Maria della Giustizia. Storia di un'abbazia dimenticata*, Bari.
- De Juliis E.M. 2000, *Taranto*, Bari.
- De Juliis E.M. 2010, *La Peucezia: caratteri generali*, in Todisco 2010, 151-168.
- De Luca F. 2003, *La via Appia in Puglia*, in Le Pera Buranelli, Turchetti 2003, 151.

- De Santis P. 2010, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto medioevo*, in Todisco 2010, 487-494.
- De Vitis S. 1993, *I siti archeologici*, in Cippone 1993, 93-139.
- De Vitis S. 2011, *Taranto-Palazzo Delli Ponti: lo scavo e i contesti*, Taras, 27-28, 55-204.
- Debernardis C. 1981, *Esisteva una via tra Ruvo e Altamura nell'Antichità?*, in *Atti del VI Convegno dei Comuni messapici, peuceti e dauni* (Ruvo di Puglia, 15-16 giugno 1974), Bari, 293-326.
- Degl'Innocenti E., Leone D., Turchiano M., Volpe G. (eds.) 2022, *Taras e i doni del mare*, Bari.
- Degrassi N. 1962, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Greci e Italici in Magna Grecia*. Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961), Napoli, 223-237.
- Degrassi N. 1963, *Intervento nella discussione*, in *Vie di Magna Grecia*, 70-74.
- Del Lungo S. 2017, *La Lucania tardoantica nella Tabula Peutingeriana alla luce delle fonti gromatiche*, MEFRA, 129.2, 635-662.
- Dell'Aglia A., Lippolis E. 1992, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. II.1. Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C.*, Taranto.
- Dell'Aquila F. 2008, *Note sulla storia della Murgia: il territorio intorno a Sant'Angelo*, in Caprara R., Caragnano D., Dell'Aquila F., Fiorentino G., Rampino L., *Il santuario di Sant'Angelo a Santeramo*, Bari, 13-43.
- Della Portella I. 2003, *Da Benevento a Brindisi*, in Della Portella I. (ed.), *Via Appia antica*, San Giovanni Lupatoto, 146-185.
- Di Paola L. 1999, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Messina.
- Di Summa A. 2004, *La chiesa di S. Maria di Gallana presso Oria*, in Bertelli 2004, 252-254.
- Dillemann L. 1997, *La Cosmographie du Ravennate*, Bruxelles.
- Disantarosa G. 2022, *Le anfore dalla valle del Basentello: ricostruire la rete dei commerci e dei consumi delle derrate*, in Small, Small 2022, 835-884.
- Disantarosa G. 2023, *Rotte commerciali e consumo di derrate alimentari a Taranto: le anfore e la funzione ricettiva del porto dal periodo arcaico a quello romano (VII secolo a.C.-VII secolo d.C.)*, *ReiCretActa*, 47, 2023, 105-115.
- Disantarosa G. c.d.s., *Anfore*, in Piepoli c.d.s.
- Donvito A. 1982, *Monte Sannace. Archeologia e storia di un abitato peuceta*, Fasano.
- Favia P. 1999, *L'insediamento religioso rurale in Basilicata dal IV all'VIII secolo*, in Pergola P. (ed.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 19 marzo 1998), Città del Vaticano, 312-349.
- Favia P. 2011, *Forme di occupazione nelle aree interne dalla conquista bizantina all'avvento dei Longobardi: il confine appulo lucano fra tardo VI e VII secolo*, in Varaldo C. (ed.), *Ai confini dell'Impero: insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI- VIII sec.)*. Atti del Convegno (Genova-Bordighera, 14-17 marzo 2002), Bordighera, 429-466.
- Favia P. 2015, *Circolazioni ceramiche tardoantiche e altomedievali lungo il segmento murgiano della via Appia e trasformazioni medievali negli itinerari pugliesi di diffusione dei contenitori vascolari*, in Busino N., Rotili M. (eds.), *Insediamenti e cultura materiale fra tarda antichità e medioevo*. Atti del Convegno di studi *Insediamenti tardoantichi e medievali lungo l'Appia e la Traiana. Nuovi dati sulle produzioni ceramiche* (Santa Maria Capua Vetere, 23-24 marzo 2011), Atti del I Seminario *Esperienze di archeologia postclassica in Campania* (Santa Maria Capua Vetere, 18 maggio 2011), San Vitaliano, 121-140.
- Fedele B. 1966, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, *ArchStorPugl*, 19, 29-92.
- Ferrara G.A. c.d.s., *Metalli*, in Piepoli c.d.s.
- Finocchietti L. 2009, *Il distretto tarantino in età greca*, Workshop di archeologia classica. Paesaggi, costruzioni, reperti, 9, 65-112.
- Fiocchi Nicolai V., Granino Cecere M.G., Zaccaria M. (eds.) 2001, *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, I, Roma.
- Fioretti G., Campobasso C. (eds.) 2023, *Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practice*. Atti del II Congresso Beni Culturali in Puglia (Bari, 28-30 settembre 2022), Bari.
- Fioriello C.S. 2003, *Bitonto e il suo territorio*, in Riccardi A. (ed.), *Gli antichi Peucezi a Bitonto. Documenti ed immagini dalla necropoli di via Traiana*, Bari, 13-43.
- Fioriello C.S. 2019a, *Genusia*, in Cassano, Chelotti, Mastrocinque 2019, 385-398.
- Fioriello C.S. 2019b, *Caelia*, in Cassano, Chelotti, Mastrocinque 2019, 340-361.
- Fioriello C.S. 2019c, *Azetium*, in Cassano, Chelotti, Mastrocinque 2019, 364-383.
- Fonseca C.D. 1989, *In casali rupto: una tappa della civiltà rupestre meridionale (secc. X-XIV)*, in Fonseca C.D., D'Angela C. (eds.), *Casalrotto I. La Storia. Gli Scavi, Galatina*, 11-25.
- Fornaro A. 1973, *Il problema di Mesochorum*, *ArchStorPugl*, 26, 173-213.
- Fornaro A. 2000, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, *RTopAnt*, 10, 301-308.

- Fornaro A. 2005, *Problemi di metrologia nell'opera di Polibio*, Bari.
- Fornaro A. 2010, *La viabilità*, in Todisco 2010, 377-382.
- Foscolo M. c.d.s. a, *Terra Sigillata Africana*, in Piepoli c.d.s.
- Foscolo M. c.d.s. b, *Ceramica comune da fuoco*, in Piepoli c.d.s.
- Foscolo M. c.d.s. c, *Ceramica comune dipinta*, in Piepoli c.d.s.
- Foscolo M. c.d.s. d, *Ceramica comune acroma*, in Piepoli c.d.s.
- Galeandro F. 2010, *Occupazione e articolazione del territorio fra VI e IV secolo a.C.*, in Todisco 2010, 195-206.
- Galli L. 1941, *Storia di Laterza*, Palo del Colle.
- Gallo A. 2020, *Ex forma Gracchiana: a New Boundary Stone about Vespasian's Land Survey of the ager Tarentinus*, ZPE, 216, 311-314.
- Gautier Dalché P. 2003, *La trasmissione medievale e rinascimentale della Tabula Peutingeriana*, in Prontera 2003b, 43-52.
- Gesualdo E. 1754, *Osservazioni critiche sopra la storia della via Appia di F.M. Pratilli*, Napoli.
- Giustiniani L. 1797, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, I, Napoli.
- Goffredo R. 2011, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.
- Granino Cecere M.G., Paris R., Bevilacqua G., Mineo S., Frascati S., Bianchi A., Macciocca M., Zappata E. 2001, s.v. *Appia via*, in Fiocchi Nicolai, Granino Cecere, Zaccaria 2001, 96-135.
- Grelle F. 2005, *Apulia et Calabria: la formazione di un'identità regionale*, *VeteraChr*, 42, 135-146.
- Grelle F., Silvestrini M. 2013, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2017, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, Bari.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principato all'età tardoantica*, Bari.
- Guerrieri G. (ed.) 1899, *Il conte normanno Riccardo Siniscalco (1081-1115) e i monasteri benedettini cavesi in Terra d'Otranto (sec. XI-XII)*, Trani.
- Herrmann P. 2007, *Itinéraires des voies romaines de l'Antiquité au Moyen Âge*, Paris.
- Holste L. 1666, *Annotaciones in Italiam antiquam Phil. Cluverii*, Roma.
- Hoppe H. 1906-1912, s.v. *Carpentum*, in *ThL III*, 489-490.
- Insolera I. 1997, *La via Appia urbana*, in Insolera, Morandi 1997, 29-31.
- Insolera I., Morandi D. (eds.) 1997, *Via Appia: sulle ruine della magnificenza antica*. Catalogo della mostra itinerante, Milano.
- Jacobone N. 1935, *La patria di Orazio. Venusia, centro stradale di Apulia e Lucania*, *Japigia*, 6, 307-332.
- Kenrick P. 2022, *Roman fine wares*, in Small, Small 2022, 506-513.
- Kolb A. 2016, *Mansiones and cursus publicus in the Roman Empire*, in Basso, Zanini 2016, 3-8.
- Laddaga M. 2023, *In viaggio sulla via Appia: Venusia-Silvium-Tarentum. Storia, cultura, turismo, paesaggio*, Gravina in Puglia.
- Laganara C., Piepoli L., Albrizio P., Garavelli A. 2015, *Per una storia del popolamento della Puglia centrale nel Medioevo: indagini ricognitive in località Sant'Angelo (Santeramo in Colle, BA)*, in Arthur, Leo Imperiale 2015, 454-458.
- Lanza Catti E. 2010, *La Peucezia in epoca tardo-classica ed ellenistica: dati storici e archeologici*, *Hesperia. Studi sulla grecità di Occidente*, 26, 95-110.
- Laurence R. 1999, *The Roads of Roman Italy. Mobility and Cultural Change*, London-New York.
- Lavermicocca N. 1974, *Insedimenti rupestri di Altamura I. Cripta anonima in contrada «Iesce»*, *Altamura*, 16, 3-33.
- Le Pera Buranelli S., Turchetti R. (eds.) 2003, *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, Roma.
- Lepore G. 2004, *La chiesa di Sant'Apollinare nei pressi di Rutigliano*, in Bertelli 2004, 111-116.
- Leveau P. 2014, *Stations routières et stationes viarum. Une contribution à l'archéologie de la station en Gaule Narbonnaise et dans les alpines voisines*, in France J., Nelis-Clément J. (eds.), *La statio, archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'Empire Romain*, Bordeaux, 17-55.
- Levi A., Levi M. 1967, *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma.
- Levi A., Levi M. (eds.) 1978, *La Tabula Peutingeriana*, Bologna.
- Licinio R. 2010, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari.
- Lippolis E. 1997, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia fra Annibale e l'età imperiale*, Martina Franca.
- Lippolis E. 2006, *Aristocrazia romana e italica nelle ville della regio II (Puglia e Irpinia)*, in Ortalli J. (ed.), *Vivere in villa. La qualità delle residenze agresti in età romana*. Atti del Convegno (Ferrara, gennaio 2003), Roma, 43-84.

- Löhberg B. 2010, *Das Itinerarium provinciarum Antonini Augusti: ein kaiserzeitliches Straßenverzeichnis des Römischen Reiches. Überlieferung, Strecken, Kommentare, Karten*, Berlin.
- Lo Pilato S. 2019, *Il Tratto Irpino della via Appia*, in Marchi 2019c, 153-185.
- Lugli G. 1926, *Forma Italiae. Regio I. Latium et Campania. I. Ager Pontinus. Pars I. Anxur-Terracina*, Roma.
- Lugli G. 1939, *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma.
- Lugli G. 1952, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in Moro G. (ed.), *Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur Alteren Europäischen Kultur-Geschichte*, I, Klagenfurt, 276-293.
- Lugli G. 1955, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, ArchStorPugl, 8, 12-16.
- Lugli G. 1958, s.v. Appia, via, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I, 499-501.
- Lugli G. 1959, *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nelle Puglie*, in *Atti del IX Congresso Nazionale della Storia dell'Architettura* (Bari, 10-16 ottobre 1955), Roma, 33-40.
- Lugli G. 1963, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, 23-37.
- Magini M. 2003, *In viaggio lungo le strade della Tabula Peutingeriana*, in Prontera 2003b, 7-15.
- Magnaghi A. 2020, *Il principio territoriale*, Torino.
- Magnaghi A., Marzocca O. (eds.) 2023, *Ecoterritorialismo*, Firenze.
- Manacorda D. 2024, *Il triangolo virtuoso. Tre parole chiave per l'archeologia*, Roma.
- Mangiatoridi A. 2008-2009, *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, RendPontAc, 81, 551-606.
- Mangiatoridi A. 2011, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.
- Mansi M.G. 2016, s.v. Pratilli, Francesco Maria, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85 ([https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-pratilli_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-maria-pratilli_(Dizionario-Biografico)/)).
- Marchi M.L. 2019a, *Appia antica. La Regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa.
- Marchi M.L. 2019b, *La via Appia e l'espansione nel sud est d'Italia*, in Marchi 2019c, 91-115.
- Marchi M.L. (ed.) 2019c, *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione*. Atti del Convegno (Melfi-Venosa, 3-4 maggio 2017), Venosa.
- Marchi M.L., Salvatore M. 1997, *Venosa. Forma e urbanistica*, Roma.
- Marcone A. 1997, *Storia dell'agricoltura romana*, Roma.
- Martin J.M. 1993, *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Rome.
- Maruggi G.A. 1998, *Oria (Brindisi), via Frascata*, Taras, 18.1, 65-67.
- Masiello L. 2022, *Gli insediamenti costieri. La villa di Saturo*, in Degl'Innocenti et alii 2022, 67-74.
- Mastrobuono E. 1943, *Castellaneta e il suo territorio. Dalla Preistoria al Medioevo. Nuove scoperte e ricerche*, Città di Castello-Bari.
- Mastrobuono E. 1969, *Castellaneta e i suoi documenti, dalla fine del secolo XII alla metà del XIV*, Bari.
- Mastrobuono E. 1985, *Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano*, Fasano.
- Mastrocinque G. 2007, *Il paesaggio urbano a Taranto nella prima età imperiale tra continuità e innovazione*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e Territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, 8, Bari, 201-238.
- Mastrocinque G. 2010, *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli.
- Mastrocinque G. 2019, *Tarentum*, in Cassano, Chelotti, Mastrocinque 2019, 437-481.
- Mattioli B. 2002, *Località Capitolicchio Vecchia*, Taras, 22.1-2, 116-118.
- McCullum M., vanderLeest H., Veal R., Taylor A., Cooney L., Brown L., Munro M. 2011, *The Roman Villa at San Felice: investigations, 2004-2010*, Mouseion, 3.2, 25-108.
- Medea A. 1939, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma.
- Mignozzi M. 2019, *Gli affreschi in rupe di Altamura. Per un censimento delle testimonianze pittoriche e un'analisi del contesto territoriale: Gravina, Matera e i fenomeni artistici tra Terra di Bari e Terra d'Otranto*, in Menestò E. (ed.), *Dalle chiese in grotta alle aree della civiltà rupestre: gli strumenti di pianificazione territoriale*. Atti dell'VIII Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 29 novembre-1 dicembre 2018), Spoleto, 109-157.
- Miller K. 1916, *Itineraria romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart.
- Miroslav Marin M. 1963, *Intervento nella discussione*, in *Vie di Magna Grecia*, 85-94.
- Miroslav Marin M. 1986, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, ArchStorPugl, 39, 27-68.
- Morandini F. 2013, *Le acque termali nella Tabula Peutingeriana*, in Bassani M., Bressan M., Ghedini F. (eds.), *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*. Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), Padova, 273-287.
- Moresi M., Pallara M., Venturo D., Zanettin E. 1996, *Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico*, Taras, 16.2, 7-36.
- Nanna G., Melillo A., Santovito A. 2017, *L'insediamento medievale di San Felice*, in Cossalter, Depalo 2017, 145-177.

- Nuzzo D. 2010, *Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardo antica*, in Todisco 2010, 473-481.
- Oliva L., Quilici S. (eds.) 2022, *Still Appia. Fotografie di Giulio Ielardi e scenari del cambiamento. Immagini e prospettive per la via Appia*. Catalogo della mostra, Roma.
- Otranto G. (ed.) 2007, *Cento itinerari più uno in Puglia*, Bari.
- Pagano M. 1991-1992, *La Via Appia fra Sinuessa e Capua alla luce di un nuovo miliario*, *RendNap*, 63, 109-124.
- Pagnotta M.A. 1977-1978, *Carpentum. Privilegio del carro e ruolo sociale della matrona romana*, *AnnPerugia*, 15, 157-170.
- Palasciano I. 1999, *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del sud*, Lecce.
- Pampaloni A., Zullo V. 2018, *Sull'antica Lupatia*, Bari.
- Pellegrino M., Piepoli L. 2018, *Territori di Altamura e Santeramo in Colle (BA)*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 5.1, 38-41.
- Pellegrino M., Piepoli L. c.d.s., *La frequentazione antropica in età pre-protostorica sull'altopiano delle Murge: dati preliminari da ricerche di superficie negli attuali territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA), Laterza (TA)*, in *Atti della LV Riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Matera, 6-10 aprile 2022).
- Pellicano A. 2007, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma.
- Pennetta L. 2010, *Il paesaggio murgiano*, in Todisco 2010, 3-7.
- Pensallorto A. c.d.s., *I reperti da località Valzerosso-Santeramo in Colle (Sito 8, UT 21)*, in Piepoli c.d.s.
- Piepoli L. 2013, *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato, XXV ciclo, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.
- Piepoli L. 2014, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, *VeteraChr*, 51, 239-261.
- Piepoli L. 2015, *Un vicus lungo la via Appia? Primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, *Taras*, 35, 101-110.
- Piepoli L. 2016a, *Insedimenti rurali di età romana e tardoantica lungo la via Appia nella Puglia centrale: nuovi dati*, in Chelotti M., Silvestrini M. (eds.), *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane*, 10, Bari, 343-359.
- Piepoli L. 2016b, *Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121,4-5): proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia*, in Basso, Zanini 2016, 207-213.
- Piepoli L. 2017, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, *Thiasos*, 6, 103-119.
- Piepoli L. 2020, *Paesaggi dipinti. Territorio, viabilità e insediamenti dell'Apulia et Calabria nella Tabula Peutingeriana*, *Eikón Imago*, 9, 499-526.
- Piepoli L. 2022, *Insedimenti e viabilità a nordovest di Taranto nel Medioevo. Riflessioni preliminari e prospettive di ricerca*, in Milanese M. (ed.), *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022), Sesto Fiorentino, 88-93.
- Piepoli L. 2023, *Minerva e Mons Campi (Guidone, Geographica, 49). Nuovi dati sull'identificazione di due insediamenti medievali della Puglia centrale*, in Pontrandolfo A. (ed.), *L'eterna contemporaneità dell'antico. Passato e presente, un dialogo inevitabile*. Atti del VII Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 27-29 ottobre 2022), Scafati, 357-365.
- Piepoli L. (ed.) c.d.s., *Ricognizioni lungo la via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto (2012). Dati topografici e cultura materiale*.
- Piepoli L., Capurso S., de Sio M., Disantarosa G., Foscolo M., Pellegrino M., Raimondi G. 2023, *Indagini topografiche in località Candile (Laterza-TA). Nuovi dati su un contesto pluristratificato ai margini della Murgia tarantina*, in Fioretti, Campobasso 2023, 105-110.
- Piepoli L., Dibenedetto G., Foscolo M. 2022, *I materiali tardoantichi rinvenuti presso Masseria Caione (Laterza-TA): primi dati per la caratterizzazione di un insediamento rurale lungo la via Appia*, in Milanese M. (ed.), *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Sesto Fiorentino, 94-98.
- Piepoli L., Rotondo R., Sciscio M. 2023, *Archeologia e Comunità. Un caso di ricerca partecipata nel territorio di Castellaneta (TA)*, in Fioretti, Campobasso 2023, 284-289.
- Piepoli L., Fino A., Capurso S., de Sio M., Pellegrino M., Sciscio M. c.d.s., *Località Minerva (Castellaneta-TA): un sito pluristratificato nei paesaggi della Puglia centrale. Report della prima campagna di indagini topografiche*, *Thiasos*, 13.
- Ponzetti F.M. 1941, *Cripte ed eremi medioevali di Altamura*, *Iapigia*, 12.2, 27-56.
- Ponzetti F.M. 1983-1984, *Le mura appenniniche preromane di Altamura*, *Altamura*, 25-26, 9-120.
- Pratilli F.M. 1745, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli.
- Prontera F. 2003a, *La Tabula Peutingeriana nella storia della cartografia antica*, in Prontera 2003b, 17-41.
- Prontera F. (ed.) 2003b, *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, Firenze.

- Pupillo G. 2004, *Insedimenti rupestri di Altamura*, Altamura.
- Pupillo G. 2014-2016, *L'antico casale di Jesce e la sua chiesa ipogea. Storia di un insediamento umano nel territorio di Altamura*, Altamura, 55-57, 3-61.
- Quilici L. 1989, *Via Appia. Dalla pianura Pontina a Brindisi*, Roma.
- Quilici L. 1990, *Le strade. Viabilità tra Roma e Lazio*, Roma.
- Quilici L., Quilici Gigli S. (eds.) 2002, *La via Appia. Iniziative e interventi per la conoscenza e la valorizzazione da Roma a Capua*. Atti del Convegno (S. Maria Capua Vetere, 3 giugno 2002), *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 11.
- Quilici Gigli S. 2019, *Fortune (e sfortune) della via Appia in Campania*, in *Marchi* 2019c, 187-210.
- Radke G. 1981, *Viae publicae romanae*, Bologna.
- Rescio P. 2020, *Atlante dei Tratturi. Archeologia e Storia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Terlizzi.
- Ricchetti G., Scandone P. 1979, *Inquadramento geologico regionale della Fossa Bradanica*, *Geologia Applicata e Idrogeologia*, 14, 489-492.
- Romanelli D. 1818, *Antica Topografia storica del Regno di Napoli*, II, Napoli.
- Rumiz P. 2008, *Annibale. Un viaggio*, Milano.
- Rumiz P. 2016, *Appia*, Milano.
- Ruta R. 1983, *La via Traiana tra Canosa ed Egnazia: problemi di topografia e di toponomastica*, *AeR*, 28, 3-4, 174-179.
- Ruta R. 1988, *L'agro di Bitonto in età romana: una micro ricerca di topografia antica*, in Malagrino P. (ed.), *Miscellanea di Studi Pugliesi* 2, Fasano, 15-30.
- Ruta R. 1989, *Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia*, *Bari economica*, 1, 61-83.
- Ruta R., Ricchetti G. 1988, *Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia*, *ArchStorPugl*, 41, 195-208.
- Salvatore M. 1981, *Un sepolcro altomedievale in agro di Rutigliano (Bari)*, *RACrist*, 57, 127-160.
- Salway B. 2005, *The Nature and Genesis of the Peutinger Map*, *Imago Mundi*, 57, 119-135.
- Santoriello A., Musmeci D. 2019, *La via Appia a Benevento (Beneventum-Calor fl.): dalla ricerca alle Comunità*, in *Marchi* 2019c, 69-89.
- Santoro C. 1978, *Riflessi preistorici e storici nella terminologia geomorfologica relativa alla civiltà rupestre mediterranea*, in Fonseca C.D. (ed.), *Habitat-Strutture-Territorio*. Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina, 65-114.
- Scillitani A. 2016, *Il Cammino dell'Appia antica. La madre di tutte le vie europee*, Documentario, Artemide Film.
- Sella M., Turci C., Riva A. 1988, *Sintesi geopetrolifera della Fossa Bradanica (Avanfossa della catena Appenninica)*, *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 87-107.
- Semeraro G. 2022, *Taranto in età antica. Profilo storico e archeologico*, in *Degl'Innocenti et alii* 2022, 15-19.
- Small A.M. (ed.) 2011, *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari.
- Small A.M. 2019, *Il percorso della via Appia tra Palazzo San Gervasio e Gravina*, in *Marchi* 2019c, 223-243.
- Small A.M., Small C.M. 2010, *The black-gloss pottery from the Iron Age site of San Felice, South Italy*, *Museion*, 54, 243-280.
- Small A.M., Small C.M. 2011, *The Via Appia and Vagnari*, in *Small* 2011, 383-386.
- Small A.M., Small C.M. (eds.) 2022, *Archaeology on the Apulian-Lucanian border*, Oxford.
- Sogliani F. 2019, *La valle del Bradano nel Medioevo. Insediamenti, viabilità, sistemi di controllo e difesa in Basilicata*, in Marazzi F., Raimondo C. (eds.), *Medioevo nelle valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII e XIV sec.)*, Cerro al Volturno, 457-482.
- Stirn M., Sgouros R. 2022, *The botanical remains*, in *Carroll* 2022, 188-205.
- Stopani R. 1991, *Le vie di pellegrinaggio nel Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze.
- Stopani R. 1998, *La via Francigena. Storia di una strada medievale*, Firenze.
- Talbert R.J.A. 2010, *Rome's World. The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge.
- Tangorra V. 1983, *L'agro materano di Santeramo: matine, murge, pedali*, Bari.
- Ten A. 2003, *La via Appia in Campania*, in *Le Pera Buranelli, Turchetti* 2003, 145.
- Todisco L. (ed.) 2010, *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto medioevo. Archeologia e storia*. Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma.
- Traina G. 1994, *Paesaggi tardoantichi: alcuni problemi*, in Francovich R., Noyé G. (eds.), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*. Atti del Convegno (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, 85-98.
- Trentacoste A. 2022, *Animal remains from Vagnari: bones and shells*, in *Carroll* 2022, 174-187.
- Triozzi B. 2022, *Loom Weights and Textile Weaving at Vagnari*, in *Carroll M. (ed.), The Making of a Roman Imperial Estate. Archaeology in the Vicus at Vagnari, Puglia*, Oxford, 162-170.

- Trono A. (ed.) 2012, Via Francigena. *Cammini di Fede e Turismo Culturale*. Atti dei Seminari di Studio (Acaja-Supersano, 29-30 ottobre 2010; Novoli, 14-16 gennaio 2011), Galatina.
- Turchetti R. 2003, *La via Appia dai Colli Albani a Minturno*, in Le Pera Buranelli, Turchetti 2003, 104.
- Turchiano M. 2022, *La purpura rubra Tarentina*, in Degl'Innocenti et alii 2022, *Taras e i doni del mare*, 95-100.
- Uggeri G. 1974a, *Topografia antica nella Puglia medioevale* (Guidonis, Geographica, 463-70, 485-7, 506-07), Brundisii res, 6, 133-154.
- Uggeri G. 1974b, *Contributo all'individuazione dell'ambiente del Cosmografo Guidone*, in Chevallier R. (ed.), *Littérature gréco-romaine et géographie historique: mélanges offerts à Roger Dion*, Paris, 233-246.
- Uggeri G. 1975, *La viabilità preromana della Messapia*, RicStBrindisi, 8, 75-104.
- Uggeri G. 1977, *La via Appia da Taranto a Brindisi, problemi storico-topografici*, RicStBrindisi, 10, 169-202.
- Uggeri G. 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne.
- Vázquez de Parga L., Lacarra J.M., Uría Riu J. 1948, *Las Peregrinaciones a Santiago de Compostela*, Madrid.
- Venturo D. 1983-1984, *Rassegna archeologica*, Altamura, 25-26, 264-268.
- Venturo D. 1987, *Testimonianze archeologiche*, in Colonna N., Pupillo G., Sardone P., Venturo D., *Iesce. Un patrimonio da salvare*, Altamura, 7-10.
- Venturo D. 1991, *Altamura (Bari), Iesce*, Taras, 11.2, 224-225.
- Venturo D. 1994, *Altamura (Bari), Iesce*, Taras, 14.1, 94-95.
- Verricelli E. 1595, *Cronica de la città di Matera nel regno di Napoli composta nel 1595*, Matera.
- Vie di Magna Grecia – Vie di Magna Grecia*. Atti del II Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ottobre 1962), Napoli.
- Vinson P. 1972, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, BSR, 40, 58-90.
- Vinson P. 1979, *Il percorso della via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio*, Lucania Archeologica, 1.3, 15-18.
- Vistoli F. 2019, *Notula sulle stazioni itinerarie di sub Romula e Pons Aufidi lungo l'Appia ofantina*, in Marchi 2019c, 245-287.
- Volpe F.P. 1818, *Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera*, Napoli.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G. 2008, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Bari, 447-462.
- Volpe G. 2015, *Storia, archeologia e globalità*, in Volpe G. (ed.), *Storia e archeologia globale, 1*, Bari, 5-8.
- Volpe G. 2023, *Dall'archeologia globale dei paesaggi alla storia del territorio: un progetto di saperi essenziali per la definizione di valori, invarianti, statuti dell'eco-territorialismo*, in Magnaghi, Marzocca 2023, 31-38.
- Volpe G., Favia P., Giuliani R. 1999, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Pergola P. (ed.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 19 marzo 1998), Città del Vaticano, 261-311.
- Volpe G., Goffredo R. 2014, *Il ponte e la pietra. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, AMediev, 41, 39-53.
- Volpe G., Leone D. (eds.) 2008, *Ortona XI. Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari.
- Zocchi A. 2009, *Via Appia. Cinque secoli di immagini. Un racconto da Porta San Sebastiano al IX miglio*, Roma.

Sitografia

- <https://www.animi.it>
- <http://www.appiaunesco.cultura.gov.it/appia/>
- <https://www.beniculturali.it>
- <https://www.camminiditalia.org>
- <https://www.camminodellappia.it>
- <https://www.camminomaterano.it>
- <https://cultura.gov.it>
- <https://www.italiadeicammini.it>
- <https://www.parcoarcheologicoappiaantica.it>
- <https://www.patrimoniomondiale.it>
- <https://www.slowfoodeditore.it>
- <https://unesco.org>
- <https://www.viefrancigenc.org>

INDICE DEI LUOGHI

- a Varis per compendium Tarentum*: v. Bari-Taranto, via
Abruzzo: 131n
Acerenza: 22, 75, 103
Acquaviva delle Fonti: 20, 112
ad Decimum: 42n
ad fluvium Bradanum: 42n
ad Pinum: 42n
ad Turres: 42n
Adelfia: 111
Adriatico, mare: 25, 142
Aemilia: 120
Africa settentrionale: 118, 120, 121
Altamura: 9, 10, 13, 14, 15n, 17, 17n, 18, 21, 21n, 25, 35, 48, 49, 52n, 55, 57, 61, 62, 63, 65, 68, 76, 83, 84, 91, 92, 93, 94, 98, 99, 100, 101, 105, 111, 113, 114, 115, 119, 121, 123, 124, 125, 130, 133, 134, 135, 139, 141, 146
Anversa: 55n
Appennini, catena degli: 13
Apulia et Calabria: 9, 19n, 20, 22, 29, 30, 31, 32, 32n, 33, 34, 36, 37, 41, 44, 44n, 121, 125
Arco ionico tarantino: 16, 21, 23
Avellino: 29
Avigliano: 22
Azetium: v. Castiello, località.
Azienda Pilota Ascitutta, località: 124n
Azienda Pilota Irrigua, località: 124n
Bari: 17, 102, 111, 121, 131
 Basilica di S. Nicola: 131
Bari-Taranto, via: 34, 34n, 43, 43n, 109, 109n, 112, 121n
Basentello, torrente e valle del: 21, 21n, 27, 28, 32, 34, 113, 114, 115, 116, 116n, 117, 118, 118n, 119, 121, 122, 123, 124, 124n, 125
Basilicata: 13, 27, 29, 84, 109, 131n
Bellavista, località: 84, 98, 135
Belmonte, località: 35, 111
Benevento: 26, 27, 29, 31, 56, 59, 60, 79, 79n, 80, 133n
 Santa Sofia, monastero di: 22
Beneventum: v. Benevento.
Biferno, fiume: 29
Bisceglie: 110
Blera (Plera): 9, 42, 43n, 44, 46, 49, 55, 55n, 61, 61n, 62n, 67, 70, 76, 119, 142
Bollettieri, masseria: 124n
Borgo San Felice, località: 124n
Bosco di Marziotta, località: 22
Botromagno, località: 25, 28, 29, 62, 76, 113, 113n, 116, 134
Bradana, fossa: 9, 13, 13n, 14, 15, 19, 20, 21, 27, 34, 109n, 114, 116, 121, 124, 125
Bradano, fiume e valle del: 16, 21, 21n, 22, 22n, 25, 29, 119
Brindisi: 27, 31, 42, 53n, 55, 56, 59, 59n, 79, 80, 80n, 81, 86, 97, 98, 109, 121, 133n, 136, 137, 139, 142, 143, 145, 146
Caelia: v. Ceglie del Campo.
Caione, masseria: 9, 53, 64n, 66, 67, 67n, 68, 69, 72, 76, 84, 113, 115n, 116, 119, 120, 120n, 121, 121n, 124, 124n, 126, 126n, 142
Calabria: 131n
Calore, fiume: 30
Camera Forese, località: 76
Campania: 29, 79, 109, 118, 131n, 134
Canales: 42, 44, 55, 55n, 61, 76
Candile, località, masseria e taverna del: 50, 51, 51n, 55, 61, 63, 64, 64n, 65, 68, 69, 70, 72, 73, 76, 84, 87, 102, 112, 120, 120n, 123, 124, 124n
Canneto (*Cannetum*, Lo Cannile), località, casale e taverna del: v. Candile.
Canosa: 17, 33, 34, 125
 chiesa di San Pietro: 7
Cantagallo, località: 143
Canusium: v. Canosa.
Capitoliechio Vecchia, masseria: 80, 85, 89, 90, 143
Capua: 79, 79n, 81, 93
Carapelle, fiume: 116
Carosino: 86, 136
Carpentino, località: 48, 49, 52n, 83, 99, 100, 101
 chiesa di rupestre di S. Giorgio: 99
Casalbuono: 109
Casa Vaccarella, località: 85
Casiello, masseria: 91, 92, 93
Castellaneta: 9, 13, 16, 22, 23, 51, 52n, 57, 60, 62, 62n, 64, 64n, 72, 74, 75, 76, 83, 84, 85n, 86, 87, 89, 91, 94, 95, 96, 98, 102, 103, 104, 105, 113, 115, 119, 121, 123, 146
Castello, masseria: 9, 21, 21n, 49, 49n, 63, 65, 66, 67, 67n, 68, 72, 76, 99, 113, 115, 115n, 119, 120, 120n, 123, 124, 124n, 126, 126n, 141, 142
Castiello, località: 112
Cava dei Tirreni: 22
Ceglie del Campo: 112
Celone, torrente: 116
Cervaro, fiume: 116
Cialledde, masseria: 91
Cimino, località e masseria: 86, 87, 93n, 97, 143
Citrezze, località: 23
Civitella, masseria: 86
Contrada Pantano, località: 15n,
Conversano: 112
Corvisea, località: 143
Costarizza, masseria: 61n, 76
Crispiano: 19, 26,
Daunia: 25
del Porto, masseria: 47n
Di Girolamo, masseria: 63
Egnazia: 93
Egeo, mare: 71
Fondi di San Cataldo, località: 135
Fontana di Tavola, masseria: 65, 66, 84, 87, 98, 113, 115
Fontana di Talve: v. Fontana di Tavola.
Formia: 55n

- Francavilla Fontana: 143
Francigena, via: 129, 131
 Gaeta: 55n
 Galeso, fiume: 23
 Gallia: 118
 Garagnone, località: 55, 58, 76
 Gargano, promontorio del: 13, 13n, 129
 Gennarini, località e gravina di: 84, 96, 135, 139, 142
Genusia: v. Ginosa.
 Genzano di Lucania: 134
 Ginosa: 13, 15n, 16, 23, 26, 27, 33, 34, 112
 Ginosa Marina: 22
 Gioia del Colle: 17, 20, 25, 112
 Gravina di Castellaneta: 22, 76, 84
 Gravina di Laterza: 22
 Gravina di Matera, torrente e gravina: 21, 21n
 Gravina in Puglia: 5, 9, 13, 15, 19, 21n, 25, 27, 28, 32, 35, 36, 41, 42, 44, 52, 52n, 55, 57, 58, 59, 60n, 61, 61n, 62, 62n, 64, 66, 67, 68, 69, 71, 76, 80, 83, 83n, 84, 87, 95, 97, 98, 99, 100, 105, 109, 109n, 113, 114, 120, 121, 123, 124, 134, 142
 Graviscella, località: 83
 Grecia: 80
 Grottaglie: 86, 136, 136n, 142, 146
 Grumo-Santeramo in Colle, tratturello: 102, 111
 Hammamet, golfo di: 124n
Herdonia: v. Ortona.
 Iazzo Pisciuolo, località: 65, 66, 93, 139, 141
 Iazzo Semeraro, località: 52n
 Iesce, località e masseria: 21, 21n, 52n, 55, 65, 66, 66n, 68, 76, 83, 87, 98, 101, 102, 111, 113, 115, 115n, 134, 135, 139, 141
 Iesce, torrente: 21
 Il padule, località: 15n
 Il pantano, località: 15n
 Ionio, mare: 20, 23
 Irsina: 28
 Italia: 57, 136
 centromeridionale: 22
 meridionale: 129, 134
 L'Amastuola, località: 26
 La Riccia, masseria: 142
 Lamalunga, località: 21
 Lamia Girolamo, località: 65
 Lamiecelle, località: 124n
 Larino: 29
Larinum: v. Larino.
 Laterza: 9, 13, 15, 15n, 16, 17n, 19n, 23, 47n, 48, 49, 50, 51, 52, 52n, 53, 55, 57, 60, 62, 63, 64n, 65, 66, 67, 83, 85, 94, 98, 112, 113, 114, 124, 125, 130, 135, 142
 Latiano: 139, 142
Latina, via: 79
 Lato, fiume: 22
 Lazio: 131n
 Le Matine, località: 17n
 Le Rene, località: 84
 Leblè, masseria: 124n
 Lecce: 143
 Lena, località: 67
 Lenne, fiume: 22
 Leonessa, località: 35
 Leporano: 32, 33, 35
 Leucaspide, gravina di: 23
 Lo Russo, masseria: 124n
 Lucania: 37
Lucania et Bruttii: 22
Lupatia (Lupitia, Lupicia): 46, 55, 57, 58, 60n, 62n, 76
 Madonna dei Tetti, località: 112
 Madonna del Carmine, località: 21
 Madonna di Gales, località: 86
 Manduria: 109
 Mar Grande: 31, 33, 86, 96
 Mar Piccolo: 19, 23, 31, 34, 35, 43, 85, 86, 96, 142
 Marina di Ferrara, località: 22
 Massafra: 13, 15n, 16, 22, 23, 105
 Mastrocaccia, masseria: 124n
 Matera: 13, 16, 17n, 18, 21n, 47n, 49, 52n, 62, 64n, 65, 102, 105, 110, 111, 131
 Matine, località: 17n
 Matine del Casale, località: 17n
 Matine di Santeramo, località: 15n, 17n
 Mediterraneo, mare: 34, 64, 98, 116, 118, 123, 124
 Melfi: 35, 133n
 Melfi-Castellaneta, tratturo: 83, 83n, 129, 130
 Mesagne: 81, 137, 138, 139, 146
 chiesa di San Lorenzo: 137, 138
Mesochoro: 44n, 86, 136, 136n, 142
 Mesole, masseria: 19
 Messapia: 25
 Metaponto: 22, 111, 112, 114
 Minerva, località e masseria: 52n, 64, 72, 74, 75, 75n, 84, 85, 89, 91, 95, 96, 98, 103, 104, 113, 115
 Minturno: 55n
Minucia, via: 27, 27n, 31
 Miseria, masseria: 15n, 60, 64n, 84, 135
 Misicuro, masseria: 86, 136n, 142
 Mola di Bari: 112
 Molfetta: 110, 111
 Molise: 13, 29, 131n
 Monitillo, masseria: 68
 Monopoli: 112
Mons Campi: v. Montecamplo.
 Monsignore, masseria: 52n
 Monte Irsi, località: 28
 Monte S. Trinità, altura di: 62, 76, 105
 Monte San Michele, località: 112
 Monte Sannace, località: 25, 112

- Monte Sant'Angelo: 129, 131
 Monte Sant'Angelo, località: 22
 Monte Serico, località: 83n
 Monte Spilato, località: 143
 Monte Tontolo, località: 21
 Montecamplo, località e gravina di: 64n, 76, 84, 103, 104, 105
 Montecassino, monastero di: 22
 Montegrano, località: 33
 Monteiasi: 86
 Montepovero, località: 17
 Monterotondo, località: 52n
 Mottola: 13, 16, 22, 23, 103, 105
 Murge, altopiano delle: 13, 13n, 17, 19, 20, 21, 110, 142
 Murgia Catena, località: 14, 17, 18, 61, 65, 66, 76, 83, 93, 98, 101, 133
 Murgia Fragennaro, località: 19n
 Muro Tenente, località: 139, 142
 Nasisi, masseria: 142
Neptunia, colonia: 28, 31, 80
 Noci: 20
Norve: 43
 Ofanto, fiume e valle del: 65, 116
 Ortona: 7
 Oria: 75, 80, 103, 136, 137
 chiesa di Santa Maria di Gallana: 136, 137
 Paduano, località: 112
Paestum: 131, 142
 Pagliarone, taverna del: 76
 Palagianello: 76, 86, 104n
 Palagiano: 15n, 19n, 22, 33, 57, 60, 61, 76, 84, 85, 86, 87, 94, 98, 104, 135
Palatianum: v. Palagiano.
 Palazzi, masseria: 86
 Palazzo San Gervasio: 21n
 Palude di Vega, località: 15n
 Palude Fetida, località: 15n
 Palude Molitana, località: 15n
 Pantanello, masseria: 15n
 Pantano, località: 15n
 Pantano, masseria (Laterza): 15n
 Pantano, masseria (Massafra): 15n
 Pantano di S. Candida, località: 15n, 65, 66
 Parco di Bruno, località: 142
 Parete Pinto, località: 33, 76
 Patemisco, fiume e località: 22, 84, 135
 Peporuli, masseria: 85, 86
 Perrone, masseria: 22
 Peucezia: 25, 26
 Pignatelli, masseria: 142
 Pineta della Marina, località: 22
 Pisciuolo, torrente: 21
 Po, fiume: 118
 Ponte, masseria: 96
 Ponte Padula Cardena, località: 83, 111
 Pozzo di Annescianne, località: 64n
 Puglia: 5, 9, 13, 17, 27, 28, 28n, 29, 45, 49, 84, 87, 116, 129, 131n, 134, 137, 142
 centrale: 14, 15n, 29, 98, 110, 125n
 centrosettentrionale: 37
 meridionale: 65, 65n
 settentrionale: 125n
 Purgatorio, località e masseria (Rutigliano): 49, 49n
 Purgatorio, masseria (Laterza): 49, 65, 66
 Purgatorio, masseria (Matera): 49, 65, 66
 Raho, località: 143
 Ravenna: 45
 Recupa di Scardinale, masseria: 124n
 Reggio Calabria: 109
 Regno delle Due Sicilie: 57
 Regno di Napoli: 57
 Roma: 26, 26n, 28, 53n, 55, 79, 79n, 80, 80n, 133n, 134n, 139, 139n, 143, 145
 Rovinero, torrente: 21, 21n
 Rutigliano: 112
 S.P. 160, sito presso: 65
 San Bartolomeo, località: 112
 San Felice, località: 19, 20, 28, 33, 83n, 99, 100, 114, 116, 118, 121, 121n, 124n
 San Gerolamo, località: 33, 99, 116, 118
 San Giorgio Jonico: 86, 136
 San Giovanni, masseria: 86
 San Giuliano, lago di: 21n
 San Paolo, masseria: 86
 San Pietro, masseria: 86
 San Vincenzo al Volturno, monastero di: 22
 Sannio: 79
 Sant'Angelo, località: 102
 Sant'Angelo, masseria: 86
 Sant'Antonio Pace, località: 124n
 Sant'Erasmo, casale: v. Santeramo in Colle.
 Santa Lucia, masseria: 65, 66, 113, 115
 Santa Maria Capua Vetere: 133n, 134n
 Santa Teresa, località: 124n
 Santeramo in Colle: 9, 10, 15, 17, 17n, 18, 48, 52n, 53, 55, 57, 62, 62n, 64n, 65, 76, 83, 85, 94, 98, 102, 113, 114, 124, 130, 136
 Santiago di Compostela: 129, 134
 Santo Staso, località: 36, 62, 63, 67, 76, 83n, 116, 123
 Santo Stefano, località e gravina di: 60, 72, 84, 95, 96, 102
 Sardegna: 131n
 Saturo, località: 32, 33, 35, 35n
Scamnum: 44n, 142
 Scomunicata, località: 52n, 83
 Serra Porcaro, località: 93
 Serro lo Monaco, località: 84
 Sessa Aurunca: 79

- Sicilia: 131n
Sidion: 25, 26, 29, 113
Silvium (*Silutum*, *Silitum*): 41, 42, 43, 43n, 46, 55, 55n, 61, 61n, 62, 67, 70, 76
 Siponto: 7
 Solito, località: 143
 Spinazzola: 21n, 55, 61n, 76
 SS. Andrea e Paolo, località: 35
 Statte: 13, 16, 23
 Stazione Casal Sabini, località: 17n, 47n
Sub Lupatia (*Sublubatia*, *Sub Buplacia*, *Sublupicia*): 9, 42, 43, 43n, 46, 51, 55, 55n, 57, 58, 61, 62n, 67, 70, 76, 119, 142
 Tara, fiume: 16, 23, 84
 Tarantina, via: 52, 52n, 102
 Taranto: 9, 13, 15n, 18, 19, 19n, 20, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 41, 42, 43, 44, 44n, 46, 49, 53, 55, 58, 59, 59n, 60n, 61, 61n, 62, 63, 64, 66, 67, 68, 69, 71, 79, 80, 80n, 81, 83, 84, 85, 86, 86n, 87, 87n, 88, 89, 90, 93n, 94, 95, 96, 97, 98, 105, 105n, 109, 109n, 112, 113, 118, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 133n, 135, 136, 139, 141n, 142, 143, 146
 acropoli: 31, 34
 complesso monastico di S. Maria della Giustizia: 104, 104n
 foro: 34
 golfo di: 13, 15, 19, 22, 46
 piazza Maria Immacolata: 86, 87, 93n
 porto: 51, 71, 105, 114, 116, 121, 124
thermae Pentascinenses: 34
 via Anfiteatro: 86, 89, 93n
 via Berardi: 86, 89, 93n
 via Duomo: 86, 87, 88, 96
 via Madre Grazie: 86, 87
 via Plateja: 86, 87
 via Pupino: 87, 93n
Taras: v. Taranto
Tarentina in plano Castellaneti, via: 53
Tarentum (*Tarento*): v. Taranto.
Tarentum ad latus: 43, 44, 85
 Termoli: 131
 Terracina: 79
 Toscana: 118
 Tracia: 50
Traiana, via: 9, 27, 31, 31n, 34, 44, 59n, 93, 97n, 142, 146
 Trani: 131
 Trione della Chiesa, località: 21n
 Tunisia: 118
Urbium: 44n
 Vagnari, località: 5, 19, 33, 35, 36, 37, 80, 83n, 99, 116, 117, 123, 124n, 125
 Vallone della Silica, canale: 15, 15n, 47n, 48, 48n
 Valzerosso, località: 65, 66, 67n, 68, 69, 72, 98, 113, 115, 120, 123, 124, 124n, 126, 126n
 Venosa: 9, 13, 20, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 49, 55, 58, 60n, 62, 63, 79, 79n, 80, 83, 83n, 97, 105, 109, 118, 120, 125, 126, 134n
Venusia: v. Venosa.
 Vicentino Grande, masseria: 136
Vico Mendico: 109
 Vienna: 43n
 Viglione, località e masseria: 52n, 57, 60, 64n, 65, 66, 76, 84, 87, 135, 136
 Volturno, fiume: 30
Yllesii, casale: v. Iesce.
 Zona industriale Iesce, località: 65

INDICE

PRESENTAZIONE	5
PREMESSA	9
PARTE I AMBIENTE, STORIA, ARCHEOLOGIA	
1. IL SETTORE SUDORIENTALE DELLA FOSSA BRADANICA	13
1. Il contesto geomorfologico	13
2. La vegetazione	16
3. Idrografia	21
2. IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	25
PARTE II LE FONTI E GLI STUDI	
1. GLI <i>ITINERARIA</i> TARDOROMANI E LE OPERE GEOGRAFICHE MEDIEVALI	41
1. <i>L'Itinerarium Antonini</i> (121, 3-7; 119, 1)	41
2. La <i>Tabula Peutingeriana</i> (5, 5)	43
3. La <i>Cosmographia</i> dell'Anonimo Ravennate (4, 35) e la <i>Geographica</i> di Guidone (48)	45
2. IL CONTRIBUTO DELLA TOPONOMASTICA	47
3. STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE	55
1. Eruditi e cartografi tra Settecento e Ottocento	55
2. Le indagini topografiche condotte nel XX secolo	59
3. Le ricognizioni di superficie del 2012 e del 2021-2022	62
PARTE III L'APPIA TRA GRAVINA E TARANTO	
1. LA CRONOLOGIA	79
2. IL PERCORSO	83
3. LE INFRASTRUTTURE	87
1. La sede stradale	87
2. I ponti	94
4. RAPPORTI TOPOGRAFICI CON LA VIABILITÀ PRECEDENTE E SUCCESSIVA	97
1. L'età preromana	97
2. Il Medioevo	98

PARTE IV
I PAESAGGI

1. LA VIABILITÀ PRINCIPALE E SECONDARIA COLLEGATA CON L'APPIA	109
2. INSEDIAMENTI, PRODUZIONI, SCAMBI	113
1. V-I secolo a.C.	113
2. L'età imperiale	116
3. La tarda antichità	121

PARTE V
L'APPIA RITROVATA

1. CAMMINI DI PUGLIA	129
2. IN CAMMINO DA ROMA A BRINDISI	133
3. IL PROGETTO <i>APPIA REGINA VIARUM</i>	141
4. LA CANDIDATURA DELLA <i>VIA APPIA</i> PER L'ISCRIZIONE NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	145
BIBLIOGRAFIA	149
INDICE DEI LUOGHI	159

20. Giuliano De Felice
UNA MACCHINA DEL TEMPO PER L'ARCHEOLOGIA
Metodologie e tecnologie per la ricerca e la fruizione virtuale del sito di Faragola
Ed. 2012, f.to 21x30, pp. 128, ill. col. e b/n., bross. € 40,00
21. Giovanni De Venuto
ALLEVAMENTO, AMBIENTE ED ALIMENTAZIONE
NELLA CAPITANATA MEDIEVALE
Archeozoologia e Archeologia Globale dei Paesaggi
Ed. 2013, f.to 21x30, pp. 208, ill. b/n., bross. € 40,00
22. **PATRIMONI CULTURALI E PAESAGGI DI PUGLIA E D'ITALIA**
TRA CONSERVAZIONE E INNOVAZIONE
Atti delle Giornate di Studio (Foggia 30 settembre e 22 novembre 2013)
a cura di Giuliano Volpe
Ed. 2014, f.to 21x30, pp. 352, ill. col. e b/n., bross. € 50,00
23. **LA VILLA RESTAURATA E I NUOVI STUDI**
SULL'EDILIZIA RESIDENZIALE TARDOANTICA
Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)
(Piazza Armerina 7-10 novembre 2012)
a cura di Patrizio Pensabene, Carla Sfameni
Ed. 2014, f.to 21x30, pp. 706, ill. col. e b/n., bross. € 100,00
24. **ATTI DEL III CONVEGNO DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA**
(Manfredonia 4-6 ottobre 2007)
a cura di Danilo Leone, Maria Turchiano, Giuliano Volpe
Ed. 2014, f.to 21x30, pp. 452, ill. col. e b/n., bross. € 90,00
25. **STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE - 1**
a cura di Giuliano Volpe
Ed. 2015, f.to 21x30, pp. 145, ill. col. e b/n., bross. € 30,00
26. **STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE - 2**
a cura di Franco Cambi, Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo
Ed. 2015, f.to 21x30, pp. 336, ill. b/n., bross. € 45,00
27. Daniela Liberatore
I FRONTONI FITTILI DELLA CIVITELLA DI CHIETI
Ed. 2017, f.to 21x30, pp. 208, ill. b/n. e col., bross. € 50,00
28. **LE FORME MUNICIPALI IN ITALIA E NELLE PROVINCE**
OCIDENTALI TRA I SECOLI I A.C. E III D.C.
Atti della "XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain"
a cura di Silvia Evangelisti e Cecilia Ricci
Ed. 2017, f.to 21x30, pp. 350, ill. b/n., bross. € 50,00
29. Danilo Leone e Maria Turchiano
LIBURNA I. ARCHEOLOGIA SUBACQUEA IN ALBANIA
Porti, approdi e rotte marittime
a cura di Danilo Leone e Maria Turchiano
Ed. 2017, f.to 21x30, pp. 384, ill. b/n., bross. € 65,00
30. **IL PAESAGGIO STORICO RICOSTRUITO**
L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia
a cura di Lara Cossalter e Maria Rosaria Depalo
Ed. 2017, f.to 21x30, pp. 220, ill. col. e b/n., bross. € 70,00
31. **RESTAURO E TERREMOTO**
I BENI CULTURALI DELLA CAPITANATA
Atti del Convegno (Foggia 2 febbraio 2017)
a cura di Enza Zullo
Ed. 2018, f.to 21x30, pp. 158, ill. col. e b/n., bross. € 70,00
32. Vincenzo Valenzano
LA CERAMICA MEDIEVALE IN CAPITANATA
Produzione e commercio tra l'XI e il XV secolo
Ed. 2018, f.to 21x30, pp. 132, ill. b/n. e col., bross. € 60,00
33. Pasquale Favia
ORDONA XII. Un casale nel Tavoliere medievale
Ed. 2018, f.to 21x30, pp. 272, ill. b/n. e col., bross. € 70,00
34. **STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI**
IN ITALIA FRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO
a cura di Giuliano Volpe
Ed. 2018, f.to 21x30, pp. 680, ill. col. e b/n., bross. € 100,00
35. **ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO**
Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo
(CISEM) (Bologna 2-5 marzo 2016)
a cura di Isabella Baldini e Carla Sfameni
Ed. 2018, f.to 21x30, pp. 552, ill. b/n., bross. € 100,00
36. Laura Pagliantini
AITHALE. L'ISOLA D'ELBA
Territorio, paesaggi, risorse
Ed. 2019, f.to 21x30, pp. 386, ill. b/n. e col., bross. € 70,00
37. Daniela Musmeci
LA MEDIA VALLE DEL TAMMARO
Il fiume, gli insediamenti, i paesaggi dalla Repubblica alla Tarda Antichità
Ed. 2020, f.to 21x30, pp. 180, ill. b/n. e col., bross. € 50,00
38. Germano Sarcone
MONTE CALVELLO
Una comunità arcaica ai confini della Daunia
Ed. 2020, f.to 21x30, pp. 172, ill. b/n. e col., bross. € 50,00
39. Maria José Strazzulla
PERCORSI TRA LE IMMAGINI
Scritti di archeologia e storia dell'arte antica
a cura di Daniela Liberatore, Riccardo Di Cesare
Ed. 2020, f.to 21x30, pp. 502, ill. b/n., bross. € 100,00
40. Giuliano De Felice e Andrea Fratta
ORDONA XIII
Dalla città fantasma alla città virtuale
Ed. 2021, f.to 21x30, pp. 188, ill. b/n. e col., bross. € 60,00
41. Marco Moderato
DINAMICHE INSEDIATIVE NEL PAESAGGIO STORICO DI DURRÈS
FRA ETÀ CLASSICA E TARDA ANTICHITÀ
Dalla città fantasma alla città virtuale
Ed. 2021, f.to 21x30, pp. 136, ill. b/n. e col., bross. € 60,00
42. **ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO**
Atti del III Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo
(CISEM) (Bologna 28-31 ottobre 2019)
a cura di Isabella Baldini e Carla Sfameni
Ed. 2021, f.to 21x30, pp. 612, ill. b/n., bross. € 120,00
43. Edoardo Vanni
ECONOMIE SENZA GLORIA
Sistemi agro-silvo-pastorali nell'Etruria settentrionale costiera
in una prospettiva di lunga durata
Ed. 2021, f.to 21x30, pp. 112, ill. b/n. e col., bross. € 50,00
44. **SALAPIA-SALPI 1**
Scavi e ricerche 2013-2016
a cura di Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Darian Marie Totten
Ed. 2022, f.to 21x30, pp. 724, ill. b/n. e col., bross. € 150,00
45. **VALESIO**
Il metanodotto interconnessione TAP tra ricerca archeologica
e tutela del paesaggio
a cura di Carmela D'Auria, Patrizia D'Onghia
Ed. 2022, f.to 21x30, pp. 210, ill. col., bross. € 60,00
46. Silvia Ripà
A CARTE SCOPERTE
L'archivio Marsili per la storia del limes danubiano
Ed. 2024, f.to 21x30, pp. 128, ill. b/n. e col., bross. € 35,00



Università di Foggia
Dipartimento di Studi Umanistici
Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione



Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'
Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica



Nel volume confluiscono i risultati di indagini di carattere storico, archeologico e topografico condotte dall'autore per oltre un decennio sul tratto della *via Appia* compreso tra gli odierni centri di Gravina in Puglia e Taranto. Partendo dall'analisi della documentazione edita, si esamina l'impatto della strada romana nei paesaggi del settore meridionale della Fossa Bradanica, in particolare attraverso gli esiti delle ricognizioni di superficie condotte nel 2012 e negli anni 2021-2022 lungo parte del segmento della *Regina Viarum* che si sviluppa a Nordovest del capoluogo ionico.

Luciano Piepoli è ricercatore dal 2020 presso il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro (SSD ARCH-01/E - Archeologia cristiana, tardoantica e medievale). Ha preso parte a numerose campagne di scavo e ricerche su scala territoriale in Italia e all'estero con Università ed Enti di ricerca, cui ha dedicato diverse pubblicazioni.

ISSN 2352-5574
ISBN 979-12-5995-094-9



9 791259 950949 >

€ 60,00